IL PICCOLO

Anno 113 / numero 111 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 12 maggio 1994

LA PRIMA INTERVISTA A BERLUSCONI COME PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Il mio governo non è di destra»

Ieri il giuramento dei ministri e subito dopo la riunione dell'esecutivo - Domani i sottosegretari

Ma l'opposizione annuncia battaglia

PRESENTE ALLA CERIMONIA

Bossi il «mattatore» tra baci e abbracci

ROMA — I ministri prestano giuramento nelle mani del Capo dello Stato e Umberto Bossi sorride compiaciuto. Quando è il turno di Roberto Maroni sembra addirittura commosso. Poi, a cerimonia finita, «invade» la sala del giuramento e abbraccia tutti i suoi ministri. E, dopo aver stretto la mano di Scalfaro, abbraccia e bacia due volte Silvio Berlusconi e, con i due presidenti, posa per una foto storica.

Un esercito di giornalisti, fotografi e teleoperatori va all'assalto dei nuovi ministri. Ma il più festeggiato è proprio Bossi. Cosa pensa del governo? «Una macchina di Formula Uno, appena uscita dalla fabbrica, che si accinge a fare il giro di prova». Poi Bossi parla della «conquista» del ministero dell'Interno: «La Lega ha giocato la partita col cuore e chi gioca col cuore resiste fino all'ultimo e riesce a ottenere risultati che sembrano preclusi in partenza».

A pagina 2

Tempo fino al 29 settembre ai «tre saggi» per sciogliere il nodo dei conflitti d'interesse. Monorchio segretario generale

ROMA — «Il mio non è un governo di destra. Si può definire un governo di centro, di centro-destra e di centro-sinistra. Chi parla di un governo di destra dice una cosa menzognera». Lo ha affermato Berlusconi nella prima intervista da presidente del Consiglio, tesa proprio a dissipare tutte le polemiche anche a livello internazionale sviluppatesi su questo delicato tema.

La giornata era iniziata al Quirinale con Scalfaro, impassibile accanto al presidente del Consiglio Berlusconi, a seguire la sfilata dei ministri che giurano fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e all'interesse dell'Italia. Colpisce Maroni, unico in vestito chiaro e scarpe marroni. Ma il primo politico non dc che mette piede al Viminale cerca toni rassicuranti: «Non sono il barbaro del Nord con lo spadone che comincia a tagliar le teste a destra e a manca».

Dal giuramento del Viminale a Palazzo Chigi per la prima riunione del Consiglio dei ministri dopo il passaggio delle consegne tra Ciampi e Berlusconi: operazione sobria e cordiale ma non calorosa.

Il primo Consiglio dei ministri di Berlusconi fila via liscio in un clima di euforia. C'è il tempo di formalizzare le nomine di Gianni Letta a sottosegretario alla Presidenza e quelle di Giuseppe Tatarella e Roberto Maroni a vice-presidenti del Consiglio. Poi l'aggiornamento a domani, giorno dedicato alla nomina dei sottosegretari e a sciogliere il primo vero nodo istituzionale: l'approdo a Palazzo Chigi di Andrea Monorchio come segretario generale.

Il Consiglio ha poi dato tempo fino al 29 settembre ai «tre saggi» nominati per risolvere il nodo del conflitto di interessi tra Berlusconi imprenditore e Berlusconi capo del governo.

Il governo si presenterà lunedì al Senato per la fiducia. Le opposizioni annunciano già battaglia dura. Occhetto si preoccupa per le sorti della democrazia e mette in guardia da un governo «in cui — sostiene il leader dell'opposizione di sinistra — compaiono piduisti, ex craxiani di ferro e riciclati». E ricorda agli italiani che «quelle di Scalfaro sono parole pesanti come pietre». Anche il Ppi con Nicola Mancino ha confermato la linea di opposizione al governo, pur respingendo l'invito di Occhetto a fare fronte comune.

A pagina 2

SINGOLARE COINCIDENZA

E la Banca d'Italia decide di ridurre il tasso di sconto

ROMA — Per la settima volta in un anno il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha ridotto il tasso di sconto (Tus) portandolo dal 7,50 al 7%. E' il livello più basso dal 1976. La mossa di Bankitalia era attesa da tempo. Più esattamente dal 14 aprile, quando una riduzione del costo del denaro in Germania aveva avuto un effetto di trascinamento quasi in tutta Europa, ma non nel nostro Paese.

Tuttavia molta sorpresa ha suscitato la scelta dei tempi. Molti erano convinti che via Nazionale avrebbe agito solo dopo la fiducia al nuovo governo da parte del Parlamento. Invece Fazio ha dato il disco verde non appena Berlusconi e i suoi ministri hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica Scalfaro. La Banca d'Italia forse ha voluto dare un segnale di autonomia dal potere politico. E' anche vero che in mattinata ci sono state consultazioni con il governatore della Bundesbank, che ha deciso a sua volta di ridurre il tasso di sconto e il Lombard di mezzo punto (portandoli rispettivamente al 4,5 e al 6%). Ma non si può ignorare la «coincidenza» con l'avvio del nuovo governo.

In Economia

VERSO UN NUOVO PESANTE SCONTRO DOPO GORAZDE

Bosnia, sale la tensione a Brcko Karadzic: «Guerra ancora lunga»

SARAJEVO — Cresce la tensione a Brcko, nuovo punto critico del conflitto bosniaco. Osservatori dell'Onu hanno confermato che martedì i mortai musulmani hanno ucciso una donna incinta e due bambini, mettendo a segno dieci colpi nel centro della città sotto controllo serbo proprio mentre apriva i lavori il «parlamento» serbo, chiamato a discutere possibili rinunce territoriali in vista di un accordo di pace con musulmani e croati.

Ai lavori partecipano il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e il suo comandante militare generale Ratko Mladic. Il bombardamento con il suo bilancio di vittime innocenti non è certo destinato a ispirare sentimenti concilianti nella parte serba e Karadzic (nella foto) lo ha dichiarato a chiare lettere: «La guerra in Bosnia non finirà presto, anche se i serbi desiderano la pace. Non accettreremo di negoziare su territori che per noi sono essenziali».

Brcko si trova nella parte più stretta del corridoio che unisce i territori controllati dai serbi nella Bosnia settentrionale e rappresenta una vitale via di collegamento, che i musulmani potrebbero cercare di troncare. Sono in atto movimenti di truppe in vista di quella che potrebbe essere la prossima grande battaglia dopo quella di Gorazde.

La tensione non è di buon augurio per la riunione, oggi a Ginevra, in cui i ministri degli Esteri russo, americano e dei Paesi dell'Unione europea tenteranno di far giungere le parti in guerra a un accordo.

A pagina 7

STRASBURGO: FORSE IN COMMISSIONE TRA 2 SETTIMANE

Trieste, nuovo stop all'«off-shore» Riserve sia fiscali che politiche

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Nuovo appuntamento mancato per l'off-shore di Trieste. Anche ieri la Commissione presieduta da Delors si è riunita a Strasburgo ma in agenda non c'era alcuna traccia del provvedimento rinviato «sine die» una settimana fa. «Siamo sulla buona strada, ma a Roma è cambiato il governo. Gli interlocutori sono cambiati. Pensiamo che il caso off- shore di Trieste approderà in Commissione fra un paio di settimane»: fonti della rappresentanza italiana in Commissione a Bruxelles sembrano rassicuranti ma l'off-shore (la zona franca valutaria con agevolazioni fiscali verso i Paesi dell'Est) resta ancora bloccato, incagliato nelle secche di veti e controveti.

E' una conferma del fatto che le perplessità sollevate dal commissario francese hanno fatto breccia. Soprattutto il commissario greco sembra assolutamente contrario a concedere qualcosa al governo italiano. E' noto che il problema restano le agevolazioni fiscali. Ma dietro si celano anche riserve di natura politica. Risulta che del caso sia stato già informato il nuovo ministro degli Esteri Antonio Martino. Pare che al momento stia maturando la prospettiva di far cessare le agevolazioni alla scadenza dei cinque anni.

In Economia

Roma, Mele «bocciato»

Ricorso accolto dal Consiglio di Stato
La procura ora in mano a un «reggente»

A PAGINA 4

Massoneria deviata

Voto comprato: tre arresti «eccellenti»
Milioni per l'elezione di un assessore

A PAGINA 4

Stresa, due ergastoli

L'agguato ai rappresentanti di preziosi monfalconesi: dure pene per gli omicidi

IN REGIONE

L'Inter conquista (a fatica) l'Europa

MILANO — Magari con non poca fatica, l'Inter batte per 1-0 il Salisburgo e conquista la sua seconda Coppa Uefa, appannaggio di squadre italiane per cinque volte negli ultimi sei anni. Dopo l'1-0 di Salisburgo la squadra di Marini ha avuto parecchie occasioni per chiudere il doppio confronto, tutte però banalmente fallite. E nell'inizio di ripresa i nerazzurri solo per miracolo non sono capitolati di fronte al tutto per tutto degli austriaci, finchè un abile tocco di Jonk non ha fatto svanire l'incubo di un incredibile tracollo.

In Sport

FINALE

Coppa Italia, la Triestina si gioca tutto a Perugia

PERUGIA — Stasera, inizio alle 20.30, a Perugia si assegna la Coppa Italia di serie «C». E' la Triestina a contendere agli umbri il trofeo, nella seconda gara della finale ad andata e ritorno. E proprio gli umbri sono oggettivamente i favoriti, aldilà della loro migliore condizione di classifica, in quanto hanno impattato al «Nereo Rocco» la prima partita sull'1-1.

Per la Triestina una grande occasione per dare significato a una stagione molto amara.

In Sport

DA UN QUESTIONARIO SCONCERTANTI RISPOSTE DI ALCUNI STUDENTI SICILIANI

Cosa nostra? I boss? «Fantasie dei giornali»

PALERMO — I boss? «Sono frutto della fantasia dei giornali». Cosa nostra? «E' una società di uomini d'onore che protegge i lavoratori e i più deboli». E se ti rubano il motorino? «Cerco il boss di quartiere e tento di farmelo restituire». Ancorchè minoritarie, anche queste risposte si registrano analizzando i risultati di un'indagine condotta sui 731 studenti dell'Istituto tecnico commerciale di Termini Imerese, a 30 chilometri da Palermo. Per fortuna sono in cinquecento i giovani che senza esitazione definiscono la mafia come «organizzazione criminale estranea alla società degli onesti», altri la definiscono come «abuso di potere da parte di prepotenti»; ed altri ancora individuano in Cosa nostra «un fenomeno legato al degrado sociale, che conquista i soggetti più deboli, per esempio i disoccupati».

Il preside dell'istituto, Antonino Militello, nel commentare le risposte di una minoranza di studenti che hanno creato non poco sconcerto osserva che esse potrebbero essere frutto «della leggerezza di alcuni studenti» che avrebbero «preso in giro» l'iniziativa del sondaggio. «Sono certo che il risultato sarebbe stato diverso se i ragazzi — ha detto Militello — avessero risposto in maniera più attenta alle domande. Il grado di maturità nei giovani, dentro la scuola comunque è sempre più elevato». Di questa maturità è testimonianza, per esempio, una convinzione degli studenti: «Falcone e Borsellino non sono morti invano, le loro idee camminano sulle gambe di altri magistrati». E la lotta alla mafia, dicono gli studenti (79%), va condotta facendo il proprio dovere, lottando per giungere alla verità; seguendo gli esempi migliori offerti dalla società; rispettando e restando coerenti ai propri ideali; combattendo disoccupazione ed ignoranza; riunendosi in gruppi di azione. Alla domanda «è giusto che la scuola si interessi al fenomeno mafioso?» il 93 per cento degli intervistati risponde positivamente. «I giovani — dice il preside — sono maturi, sanno capire e giudicare quali sono i nodi di fondo della società siciliana».

Sabato scorso, a Palermo, erano stati resi noti i risultati di un'indagine sociologica promossa dalla pastorale per la cultura della Chiesa di Palermo, dai quali si evince che la mafia viene rifiutata a larghissima maggioranza, ma il 20 per cento degli intervistati ammette di essere pronto ed a chiederele, se necessario, un favore.

Rino Farneti

AL QUIRINALE I VENTICINQUE NEOMINISTRI DELLA SQUADRA DI SILVIO BERLUSCONI

Giura la seconda Repubblica

ROMA — Tutti a guardare Scalfaro, nella cerimonia di giuramento al Quirinale, per vedere se è contrariato o preoccupato. Fotografi e cronisti scrutano ogni gesto, ogni espressione del Capo dello Stato, tra i damaschi rossi e gli stucchi d'oro della Sala delle Feste. Cercano segnali dei suoi crucci, della sfiducia nella squadra del Cavaliere, messi nero su bianco nella lettera a Silvio Berlusconi. Li trovano in quella ruga in più sulla fronte, nel viso più scuro del solito, in quella posizione un po' rigida, che nasconde forse un sospiro trattenuto di rammarico. Lui, comunque, segue impassibile e impeccabile, accanto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, la sfilata dei ministri che giurano fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e all'interesse dell'Italia.

Il Presidente della Repubblica dispensa le strette di mano di rito e fa gli auguri a tutti. Accenna un inchino e regala un gran sorriso ad Adriana Poli Bortone, l'unica donna ministro. Interviene perfino a mettere ordine nella ressa delle foto di gruppo. Ma l'uomo Fininvest Gianni Letta, ora sottosegretario a Palazzo Chigi, in questo campo, dà il contributo più efficiente. E lo stesso Berlusconi, così attento al look e al decoro, non manca di abbottonare la giacca di Francesco Speroni. Il ministro delle Riforme, famoso per le cravatte coloratissime e incredibili, le cinture borchiate e i cappelli texani sfoggiati al Senato, indossa invece un abito blu scuro e la cravatta non è poi tanto sgargiante, anche se sopra, in rosso e bianco, ci sono le gesta di Alberto da Giussano. Però non rinuncia ad arrivare in bicicletta e la posteggia disinvolto tra le auto blu.

Di questa giornata si ricorderanno l'abito chiaro e le scarpe marrone di Roberto Maroni, che spicca tra le due file di completi scuri, più adatti alla cerimonia. Una piccola provocazione, per inaugurare un nuovo stile, meno e formale e più «popolano», come dicono i leghisti? Sembra invece che - arrivato a Roma direttamente da Lozza - non abbia fatto in tempo a cambiarsi. La moglie Emi, donna in carriera all'Aermacchi, molto emozionata, lo guarda da lontano e stringe il braccio a Umberto Bossi, forse ancora più emozionato di lei.

Il leader del Carroccio ha gli occhi brillanti di soddisfazione per la pattuglia di ministri federalisti che è riuscito a portare al potere. Ma il primo politico non democristiano che mette piede al Viminale cercherà più tardi toni rassicuranti: «Non sono il barbaro del Nord con lo spadone che comincia a tagliar le teste a destra e a manca». Sarà anche il primo ministro a far parte di un gruppo musicale, il «Distretto 51» dove si esibisce al sax o alle tastiere. «Non lascerò la mia band- assicura».

Altra macchia chiara, tra i venticinque ministri seduti in due file sulle poltroncine rosse è l'impeccabile talleur giallo della bruna Adriana Poli Bortone, docente di latino all'Università di Lecce, ma costretta dai giochi della politica ad occuparsi di agricoltura. «Sono emozionata - dice - ma il fatto di essere l'unica donna in questo alto consesso non mi crea imbarazzo».

Ecco il ministro Raffaele Costa che passa dai Trasporti del governo Ciampi al ministero della Sanità di quello Berlusconi. Sa bene che è forse la più difficile delle poltrone. «La sanità è come un alveare: dove metti le mani, ci sono problemi», dice. Dovrà far dimenticare De Lorenzo. «C'è una malasanità, ma c'è anche tanta buona sanità», cerca di rincuorarsi.

Entra subito nel vivo dei problemi Alfredo Biondi, solo all'ultimo momento spostato dalla Difesa alla Giustizia. «Mi stavo preparando ad occuparmi di servizio militare, ma va bene così, sono avvocato e la giustizia è il mio mestiere. Ci sono da affrontare due questioni, quella del Csm e della divisione delle carriere di Pubblico ministero e di giudice». Biondi non ha dubbi, nonostante la levata di scudi dei magistrati: «Un processo - spiega - si basa su tre figure, chi accusa, chi difende, chi giudica. Una commistione fra queste cose può essere preoccupante, da un lato e dall'altro. L'importante è modificare l'ordinamento con la tutela assoluta dell'indipendenza della magistratura». Di questa autonomia Biondi promette di essere la «sentinella».

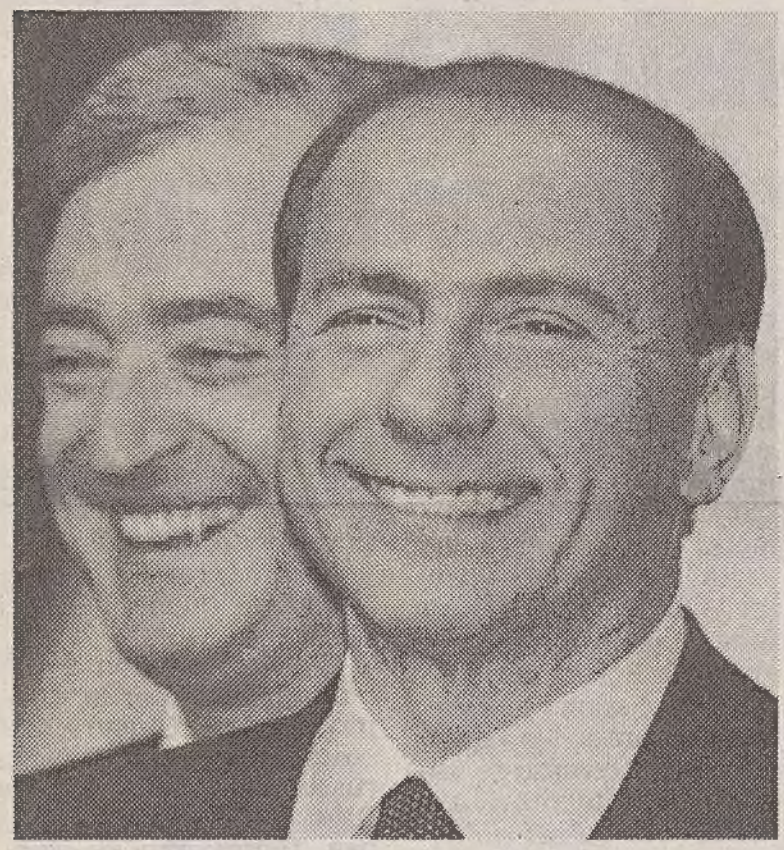
«La mia squadra farà goal — dichiara Antonio Guidi, neoministro dell'appena nato ministero della Famiglia — e annuncia che suo primo impegno sarà aiutare le famiglie che tengono a casa i propri figli portatori di handicap invece di affidarli agli istituti. Sulle spalle di Clemente Mastella, l'ex Dc, pesa la promessa di Berlusconi di un milione di nuovi posti di lavoro. «Non è una chimera», assicura.

Marina Maresca

Il Presidente Scalfaro con Berlusconi e la sua squadra di ministri.

A BRUNO VESPA (TG1) LA PRIMA INTERVISTA DEL NUOVO CAPO DELL'ESECUTIVO

«Fedeltà alla Costituzione e all'unità del Paese»

Assicurazioni agli alleati stranieri - Sui temi radiotelevisivi deciderà il Parlamento - Le promesse saranno mantenute

Berlusconi con Martino (ministro degli Esteri).

ROMA — Prima intervista a tutto campo di Silvio Berlusconi presidente del Consiglio. In un faccia a faccia con Bruno Vespa (Tg1), il Cavaliere conferma la posizione politica del suo Governo, («Non è un Governo di destra») rassicura gli alleati europei e ribadisce che il nuovo esecutivo ha tutte le carte in regola per far bene e mantenere le promesse, anche quelle più ardite.

Il primo impegno riguarda la fedeltà alla Costituzione. «L'Italia è una e indivisibile. C'è una Costituzione — ha affermato — la Costituzione è la nostra bandiera, la rispetteremo fino alla fine». Berlusconi ha poi definito «corretta da parte del Presidente della Repubblica» insistere sulla questione dell'unità nazionale, mentre per quanto riguarda la politica estera Berlusconi ha assicurato «la continuità della politica tradizionale italiana nei confronti dell'Europa e dell'alleanza atlantica».

Con forza ha poi voluto tornare sulla collocazione politica dell'esecutivo. «Il mio non è un governo di destra. Si può definire un governo di centro, di centro-destra e di centro-sinistra. Chi parla di un governo di destra dice una cosa menzognera». Berlusconi ha aggiunto di considerarsi «un uomo di centro».

Anche il carattere del Governo conferma attenzioni verso strati sociali

E il milione di posti di lavoro? «Non è utopia»

diversi. «Nel nostro programma — assicura Berlusconi — abbiamo posto l'accento, più che i governi precedenti, sulla necessità di aiutare chi ha bisogno, chi soffre e sulla solidarietà».

Berlusconi non accetta critiche sui tempi e sui modi con cui si è giunti alla formazione del Governo. «Un governo tecnico è facilissimo da varare — ha spiegato — il Presidente decide gli uomini e il Parlamento sa già che deve dargli la fiducia. Il mio invece è un governo di coalizione, in cui devono essere rappresentati tutti i partiti della coalizione e che devo conquistarsi la fiducia».

Nel complesso Berlusconi è soddisfatto. «Si è cercato di evitare certe presenze, abbiamo cercato gli uomini migliori all'interno dei partiti. E' complessivamente una buona squadra».

Il neo presidente del Consiglio si è anche soffermato sui temi radiotelevisivi assicurando che la materia sarà di competenza del Parlamento. Ma ha chiarito come la pensa. «La Rai deve tornare ad essere di più servizio pubblico. Da parte mia ho chiarito che va data la possibilità ad altri privati di entrare nel settore e che si debba ridefinire il ruolo della Rai con maggiore esattezza».

Per quanto riguarda il suo duplice ruolo di presidente del Consiglio e di proprietario della Fininvest, Berlusconi ha assicurato che non attuerà mai «un provvedimento che dimostrasse una commistione tra interesse pubblico e privato».

Il presidente ha infine considerato realizzabile sia creare il milione di posti di lavoro promessi sia rendere più equo e più efficiente il sistema fiscale italiano.

R. I.

ANCHE BOSSI AL QUIRINALE

Il «senatur» entusiasta bacia il Cavaliere e promette buon governo

ROMA — I ministri prestano giuramento nelle mani del Capo dello Stato e Umberto Bossi sorride compiaciuto. Quando è il turno di Roberto Maroni sembra addirittura commosso, e stringe il braccio della sua vicina, la moglie del neo ministro dell'Interno, Emi. Poi, a cerimonia finita, «invade» la sala del giuramento ed abbraccia tutti i suoi ministri. Ma prima stringe ossequioso la mano di Oscar Luigi Scalfaro che gli sorride, anche se è molto teso. E subito dopo il «senatur» abbraccia e bacia due volte Silvio Berlusconi e insieme ai due presidenti si mette in posa per una foto storica.

E la «festa» comincia. Un esercito di giornalisti, fotografi e teleoperatori (molto più numerosi che nelle precedenti occasioni) va rumorosamente all'assalto dei nuovi ministri. Ma il più festeggiato in una cerimonia solitamente riservata ai nuovi ministri, è lui: Umberto Bossi che si impone come «mattatore». E' lui che nella calca posa al fianco dei «suoi» ministri, che rilascia fiumi di dichiarazioni ed attira l'attenzione più di tutti anche perchè il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha preferito abbandonare il campo.

Come mai, chiedono i giornalisti a Bossi, ha voluto accompagnare i ministri leghisti alla cerimonia del giuramento? «Perchè siamo un gruppo molto unito», è la risposta del leader della Lega. Cosa pensa del governo? Per Bossi è «una macchina di formula uno, appena uscita dalla fabbrica che si accinge a fare il giro di prova». E questo aggiunge, «sarà una gara senza giudici».

Inevitabilmente l'argomento su cui Bossi si dilunga è la «conquista» del ministero dell'Interno. La Lega è soddisfatta? Certamente, ammette il «senatur», anche perchè «alla fine ce lo hanno portato su un piatto d'argento». Ma aver ottenuto il Viminale non basta, precisa Bossi. E' sempre necessario, cioè, creare un ministero delle autonomie locali «perchè i comuni devono avere un punto di riferimento». Bossi spiega perchè la Lega ha vinto: «La Lega ha giocato la partita col cuore e chi gioca col cuore resiste fino all'ultimo e riesce a ottenere risultati che sembrano preclusi in partenza».

Maroni al Quirinale, dice Bossi, è il frutto «della 'rivoluzione leghiste'. E il ministero dell'Interno lo sentiamo come un ministero di garanzia per la tenuta del quadro democratico». Questo, annuncia Bossi, «è un governo che se farà le cose, le premesse ci sono, potrà durare. Se poi le cose non le fa...», prosegue, ma lascia la frase in sospeso.

Bossi canta vittoria, ma stando attento a non esagerare. Nega di ritenersi il vincitore in questa nuova fase politica. «Ha vinto - sostiene - la voglia di cambiamento che viene dalla base del Paese». La Lega cioè ha voluto solo «appagare» questa voglia di cambiamento giocando la partita in modo da riuscire ad ottenere tutti i ministeri «di progettazione per il cambiamento del paese nel futuro».

Negli ultimi due anni, conclude Umberto Bossi, la Lega ha garantito la tenuta del quadro democratico del paese: «Se non ci fossimo stati noi, probabilmente, la spinta che veniva dal Nord avrebbe portato a chissà quali scombussolamenti».

Elvio Sarrocco

RAPIDO SCAMBIO DI CONSEGNE TRA CIAMPI E IL NUOVO INQUILINO DI PALAZZO CHIGI

E adesso comincia la «corsa» per i viceministri

Letta nominato sottosegretario alla Presidenza - Tatarella e Maroni vicepresidenti del Consiglio

OCCHETTO ATTACCA BOSSI

«Rischiamo uno Stato familiar-aziendale»

ROMA — Achille Occhetto non si dà pace: la nascita del governo Berlusconi lo preoccupa e teme per le sorti della democrazia. A poche ore dal giuramento dei nuovi ministri al Quirinale torna a mettere in guardia da un governo «in cui — sostiene il leader dell'opposizione di sinistra — compaiono piduisti, ex craxiani di ferro e riciclati». E ricorda agli italiani che «quelle di Oscar Luigi Scalfaro sono parole pesanti come pietre» perchè il Presidente della Repubblica ha voluto invitare Berlusconi «a non assumere posizioni politiche che possano contrastare con i principi di libertà e legalità che sono a fondamento della nostra Carta Costituzionale». E proprio la lettera di Scalfaro, sostiene Occhetto, conferma che «la democrazia è al livello di guardia».

Il segretario del Pds addossa a Bossi e Fini la responsabilità di aver consentito a Berlusconi di diventare presidente del Consiglio, facendo così «da sgabello ai riciclati del vecchio regime» e rimettendo in sella «gli sconfitti di Tangentopoli». Occhetto si sente quasi tradito dal leader della Lega. I leghisti, spiega, «hanno uno strano modo di concepire il dialogo. Di giorno cercano il dialogo e di notte trattano per il governo. E' un modo vecchio di comportarsi». I leghisti, quindi, dimostrano di avere una «doppia anima».

Achille Occhetto

Umberto Bossi

Occhetto si rivolge poi agli altri gruppi di opposizione di sinistra e di centro invitandoli ad una «unità di iniziativa». Lo scopo è di contrastare un governo, afferma Occhetto, che ha «umiliato» l'Italia: «Rischiamo - è il timore del segretario del Pds - di trovarci in una sorta di repubblica a conduzione familiare - aziendale e sotto il dominio del potere finanziario e informativo».

Un primo «no» all'invito di Occhetto è venuto dal presidente dei senatori del Ppi Nicola Mancino che ha comunque confermato la linea di opposizione al governo. Mancino fa sapere che i popolari svolgeranno il loro ruolo di opposizione «senza confonderci con altri: non siamo disponibili a fare alleanze o cartelli che non sarebbero in linea con gli impegni presi con gli elettori». L'esponente del Ppi respinge anche l'invito di Berlusconi di appoggiare il governo. Per Mancino comunque il quadro politico scaturito dalla formazione del nuovo governo «non è soddisfacente nè rassicurante».

I repubblicani si rivolgono a Gianfranco Fini (Alleanza nazionale) per invitarlo ancora una volta a rompere con il fascismo ed a rinnegare anche Giorgio Almirante.

Preoccupati sono anche gli esponenti di Rifondazione comunista per i quali il governo «è da allarme democratico e sociale».

E. S.

ROMA — Sono le 12,20 quando la berlina presidenziale di Silvio Berlusconi varca per la prima volta il cancello di Palazzo Chigi. Sono le 13,05 quando dallo stesso cancello, nell'opposta direzione, sbuca la vettura di Ciampi che esce per l'ultima volta. Il vecchio presidente fa un cenno di saluto con la mano e il corteo sparisce ingoiato dal traffico. Il passaggio di consegne è stato sobrio e formale, cordiale ma non caloroso. Ora la seconda Repubblica può andare a incominciare. I ministri giungono alla spicciolata, molti passano inosservati, tra la disperazione di cronisti e fotografi alle prese con decine di facce ancora da identificare.

Speroni fa il verso a Rutelli che l'anno scorso di questi tempi si presentò a Palazzo Chigi, neo ministro dell'Ambiente del Governo Ciampi, in motorino. Lui ancora più snob arriva in bicicletta. Dice che in Svizzera lo fanno sempre. Il disappunto del cerimoniale non lo turba per niente, nè lo impressiona dover fare lo slalom nel cortile tra i lancieri di Montebello in attesa dell'uscita di Ciampi.

Fuori da Palazzo Chigi decine di telecamere e un centinaio di curiosi, tenuti sommariamente a bada da poliziotti in borghese, si agitano e ondeggiano a ogni auto blu in arrivo. Il clima dà alla testa al neo ministro Stefano Podestà capitato alla

Due dei tre «garanti» a rapporto da Scalfaro

Ricerca Scientifica. Arriva a piedi, nessuno lo riconosce e lui fa tutto da solo. Si presenta e dà la mano a chiunque incroci. Ma esagera e stringe le mani pure di un allibito gruppo di vigili urbani regolarmente in servizio.

E dal Quirinale, pigiati come sardine, arrivano sulla stessa macchina Pinuccio Tatarella, Adriana Poli Bortone e Ignazio La Russa, che ministro non è ma a godersi lo spettacolo ci va lo stesso. E parlano, quanto parlano. Tutti che dicono la loro, che prima ancora di aver capito su quale poltrona sono capitati, già indicano rotta, progetti, traguardi. Tra i più facondi il neo ministro del Lavoro Clemente Mastella, gli economici Pagliarini e Gnutti, il sopracitato Podestà. Non parlano invece Lamberto Dini, abituato alle austere regole di riservatezza vigenti in Banca d'Italia, e un manipolo di volti nuovi per il solo fatto che, non riconoscendoli, nessuno li interpella.

Il primo consiglio dei ministri di Berlusconi fila via liscio in un clima di euforia. C'è il tempo di formalizzare le nomine di Gianni Letta a sottosegretario alla Presidenza e quelle di Giuseppe Tatarella e Roberto Maroni a vice-presidenti del Consiglio. Berlusconi invita i suoi a evitare le troppe chiacchiere con i giornalisti, a «ispirarsi ad un uso parco e responsabile delle dichiarazioni», a «ricordarsi che si è diventati servitori dello Stato» e ci si aggiorna a venerdì. Giorno dedicato alla nomina dei sottosegretari e a sciogliere il primo vero nodo istituzionale: l'approdo a Palazzo Chigi di Andrea Monorchio come segretario generale.

A sentire Letta e Urbani i giochi sono fatti e visto che Monorchio non ha nessuna intenzione di lasciare la Ragioneria generale è gia pronto un decreto con cui risolvere il problema del doppio incarico. Ma il diretto interessato appare più cauto. «Devo riflettere — assicura — la questione la dovrà sciogliere il presidente del Consiglio. Comunque per ora sono ancora alla Ragioneria generale e non a Palazzo Chigi». Il Consiglio dà invece tempo fino al 29 settembre ai tre saggi nominati da Berlusconi per risolvere il conflitto di interessi tra presidente del Consiglio e imprenditore. E due dei tre garanti, Crisci e La Pergola, ieri sono stati ricevuti da Scalfaro.

Paolo Tavella

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura dell'11 maggio 1994 è stata di 61.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NARRATIVA: BARTOLINI

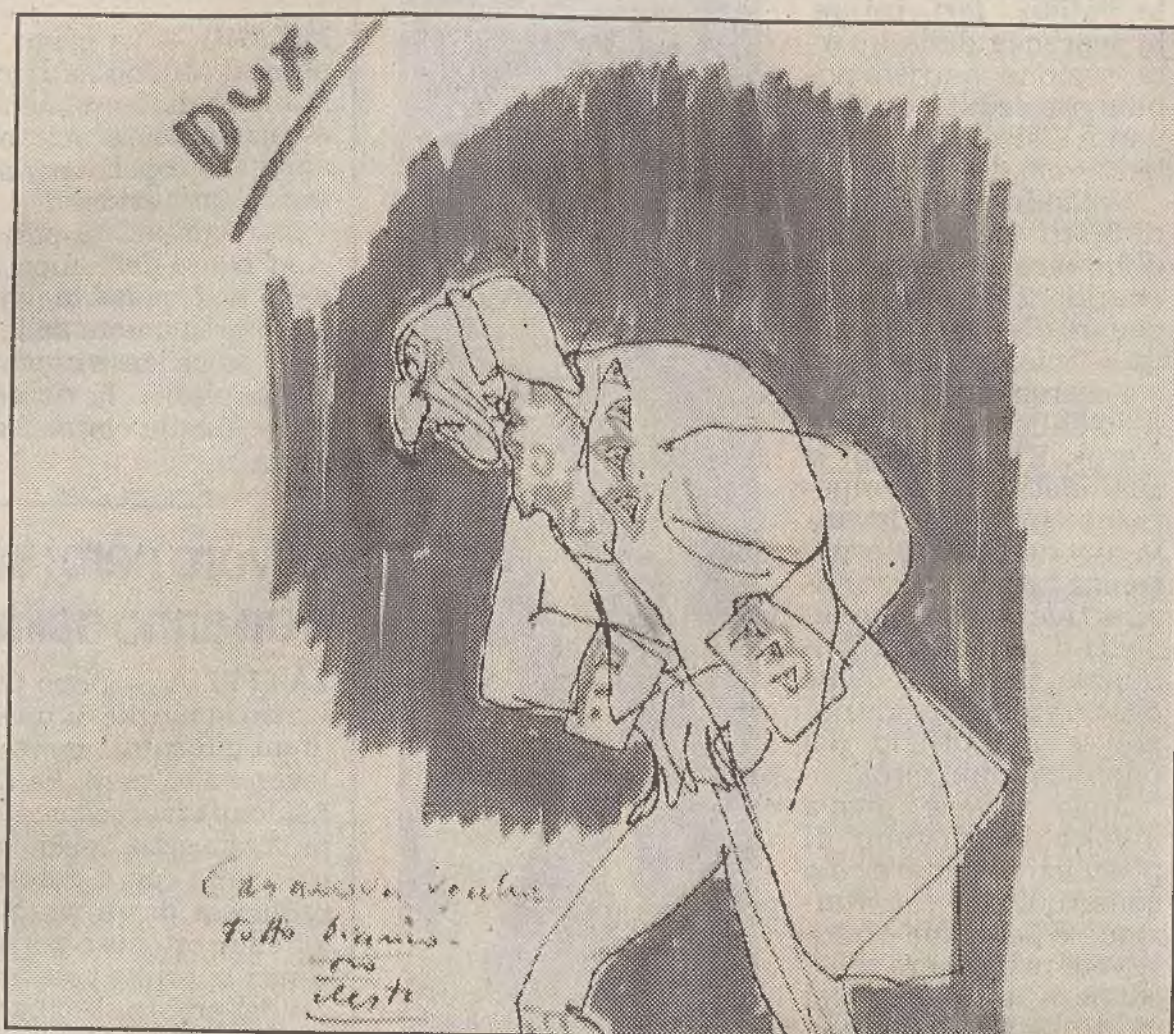
Casanova, ora addio

Una mirabile ricostruzione del suo ultimo, misterioso periodo

Recensione di
Manlio Cecovini

Ma insomma, chi fu nella realtà del suo tempo (il Secolo dei Lumi) ma anche nel rapporto coi posteri, con noi, con quelli che verranno dopo di noi, Giacomo Casanova? Un «illuminato» o un furfante? Il seduttore per eccellenza o un garbato uomo di mondo? Spia, baro, intrigante a livello internazionale, o erudito filosofo, ambasciatore occasionale della Repubblica veneta? Un «causeur» capace d'incantare gli ospiti raffinati dei salotti più esclusivi d'Europa, o un ciarlatano che ipnotizzava con le sue ciarle plurilingui, con i suoi «mot d'esprit», gli ingenui frequentatori d'una società frivola e superficiale?

Nella mia adolescenza approssimativa e ancora piuttosto disinformata, Casanova fu per qualche tempo pressappoco il sinonimo nostrano del Don Giovanni Tenorio, che lo aveva preceduto di circa un secolo nella professione del seduttore di donne o, come si sarebbe detto più tardi e con molto meno fascino, del «tombeur des femmes», e oggi forse si direbbe un playboy, termine anche questo peraltro che sta passando di moda. Un simbolo, insomma, non un personaggio.

Fu qualche tempo più tardi che, frugando della biblioteca antiquaria di Saba alla ricerca di tutt'altra cosa, m'imbatteì accidentalmente nei sei tomi dei «Mémoires» di Jacques Casanova de Seingalt, «écrits par lui-meme, Edition original, la seule complète», stampata a Bruxelles da J. Rosez, «Libraire-Editeur», nel 1871. Fu un colpo di fulmine, dimenticai la ragione che mi aveva condotto lì, acquistai i sei volumi e la sera stessa mi immersi in una lettura meravigliosa e intensa che durò ininterrotta quanto fu necessario per giungere al termine delle tremila e passa pagine. Un francese scorrevole e brioso, un racconto senza pause come (si direbbe oggi) assistere da una poltrona allo scorrere di un film di cappa e spada, amori sì, ma come sottofondo morbido a ben altre avventure, viaggi, conoscenze, studi, personaggi a non finire che, storici fino a quel momento, diventavano vivi e persuasivi, veduti con l'occhio e il giudizio d'un osservatore che li traeva dal deposito di una memoria portentosa e vivacissima, veri squarci di vita settecentesca, anzitutto in quella Venezia che ancora sfoggiava ricchezze e potenza e cultura, ma anche i principali vizi del secolo che non per niente fu detto libertino e che in Venezia trovava quasi un esempio all'Europa, coi suoi teatri famosi, i casini di gioco, le bautte del carnevale e, anche, i debiti di gioco, gli accidenti di percorso, le famose prigioni dei Piombi, nelle quali il brillante Casanova si trova a un certo momento intrappolato e dalle quali riesce a fuggire con un'impresa che fa notizia in tutta Europa e

Casanova anziano nel disegno di Fellini, per il suo film: l'avventuriero e scrittore giunto al declino rivive nel ritratto vivo e complesso di Bartolini.

che egli, fuggiasco per non dire esiliato, racconta nei salotti mandando in solluchero le dame e i cavalieri, tutti interessati sia pure per diverse ragioni.

Casanova è anche scrittore, in lingua italiana e francese, e la storia della sua fuga dai Piombi la stamperà e venderà con successo, contribuendo anche con quel mezzo a crearsi una fama che valica le frontiere e gli apre quasi tutte le porte. Vive tuttavia di espedienti, almeno secondo l'angolazione attuale: soprattutto di gioco, aiutando all'occasione la fortuna; ma a Parigi inventa la lotteria nazionale; ad Amsterdam si fa ricco col trucco della cabala, che nelle sue manipolazioni di matematico abilissimo diventa una specie di divinazione della sorte di navi che trasportano beni preziosi per conto di armatori, i quali, sulla base delle risposte del divinatore, comperano o vendono a rischio navi e merci.

Anche la vita del divinatore è naturalmente a rischio, e Casanova spesso è costretto a salvarsi con la fuga o è cacciato, o incorre in risse e duelli. La fama lo precede, è considerato un ospite che onora la compagnia e ha sempre da raccontare novità interessanti. E il lettore impara a sua volta. Devo onestamente confessare che ho imparato e capito anch'io il Settecento soprattutto leggendo questo grande libro, i «Mémoires».

Ma come non ricordare, a contrappeso, il suo incontro a Losanna col grande Voltaire? E' uno degli esempi più significativi delle esibizioni erudite e, insieme, dell'inimitabile «esprit» casanoviano, sempre appetito nei salotti «à la page». In questo caso (ricordato con dovizia di particolari nei «Mémoires») quell'«esprit» si concretò in una sorta di sfida o tenzone cortese, nella quale Voltaire, volendo stupire e forse anche umiliare il visitatore italiano che gli si presentava con finta umiltà quale devoto allievo, recitò in perfetto italiano davanti alla sua attentissima corte privata un intero canto dell'Ariosto; e Casanova ricambiò all'istante la cortesia recitando a sua volta a memoria le stanze della pazzia di Orlando e suscitando emozione e lacrime (anche le sue) e l'abbraccio finale del grande francese.

Il racconto dei «Mémoires» termina inopinatamente nel 1774, col rimpatrio di Casanova — per grazia ricevuta — nella sua Venezia, dalla quale era stato bandito nel 1756, dopo la sua fuga dai Piombi. Ma Casanova doveva godere di altri ventiquattro anni di vita, che non furono meno avventurosi dei precedenti e dei quali nei «Mémoires» non è cenno. E, a parte le vicende personali, furono anni densi di avvenimenti che sconvolsero l'Europa: la rivoluzione francese; la decapitazione di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che coprì d'orrore il mondo; la comparsa dell'astro sorgente di Napoleone, con le sue campagne d'Italia, l'ingresso a Milano e la caduta della repubblica di Venezia, ceduta con la pace di Campoformido all'Austria.

Tutti i casanovisti si sono posti il quesito del perché di questo silenzio: ed Elio Bartolini ne fa, pur con richiami anche al passato, l'oggetto principale della sua ricerca, volta a ricostruire, nel suo ultimo libro («Casanova dalla felicità alla morte», Mondadori, pagg. 234, lire 16 mila), l'ultima parte della vita del veneziano.

E' un interrogativo cui sono state date le più varie risposte ipotetiche, nessuna peraltro definitiva e soddisfacente; al punto che sembra di dover ripiegare sulla più banale, la perdita degli ultimi quaderni dei «Mémoires», che pure sarebbero stati scritti, nella relativa pace del castello di Dux, dove Casanova consumò i suoi ultimi anni quale bibliotecario e ospite del conte di Waldstein; quaderni che sarebbero andati smarriti nelle sue continue traversie viaggiatorie.

Certo che dal suo ritorno a Venezia, durato però non molto, a causa dello sgarbo ch'egli procurò alla potente famiglia dei Grimani pubblicando un libello diffamatorio («Né amori né donne ovvero la stalla ripulita»), si può far partire il lento, lungo e inesorabile declino casanoviano. E si sa che più di una volta, in momenti di sconforto o d'incertezza sul proprio futuro, egli pensò di farsi monaco e di dare alle fiamme il suo lungo racconto autobiografico. Ma proprio questo mette in dubbio la conclusione del ragionamento: il fatto che a quei propositi mai siano seguite le realizzazioni, che il fondamentale ottimismo del suo carattere sia sempre alla fine prevalso.

Il lavoro di Bartolini si segnala per la straordinaria cura, pazienza e diligenza nella ricerca di tutte le fonti disponibili, all'inseguimento del veneziano sempre in fuga, sempre impicciato in affari a rischio, ma anche, mentre invecchia, sempre meno sicuro di sé, sebbene non per questo perda alcunché della sua consueta arroganza, in virtù della quale, essendo egli il più intelligente di tutti, il più meritevole di considerazione, tutto gli sarebbe dovuto e, quando ciò non avviene, egli ha il diritto di lagnarsene e d'imputarne la colpa al mondo in cui è costretto a vivere. «Nobile destriero — si definisce — che la sfortuna ha costretto a vivere in mezzo agli asini».

Per la copia inesauribile d'informazioni sui fatti, i personaggi (anche di contorno), i luoghi, i costumi, l'evolversi dei tempi anche in senso storico, questo libro di Bartolini, più che la sua nota capacità di narratore (che tuttavia traluce e nobilita tutta l'opera), richiama alla memoria il poderoso esemplare commento storico-critico ch'egli appose alla «Historia Langobardorum», pubblicata nel 1970 da Casamassima in un'edizione estremamente accurata, il testo originale di Paolo Diacono tradotto a fronte da Amedeo Giacomini.

Bartolini non è nuovo, tuttavia, nei suoi interessi su Casanova. Nel 1979 curò infatti per l'editore Adelphi «Il duello», in cui Casanova narra del suo famoso scontro alla pistola col conte polacco Branicki; nel 1986, ancora per l'editore Casamassima, ha pubblicato «Le trentatré lettere di Francesca Buschini a Casanova». Ma è in quest'ultimo libro ch'egli affronta nella sua interezza la complessa personalità di questo esemplare rappresentante di una non trascurabile categoria di uomini d'avventura del Secolo dei Lumi, che al gusto del rischio e al disprezzo per l'ovvio e il banale unirono un'inclinazione alla cultura, all'arte, all'erudizione. Erano elementi indispensabili alla divulgazione di un certo spirito di progresso che non collideva coi commerci, l'emergente economia industriale, insomma coll'avanzare dei tempi.

Questo libro ci mostra gradualmente un Casanova avviato alla misantropia, al rifiuto del mondo, a un concetto filosofico della vita che si potrebbe definire stoico. E ovviamente il nuovo personaggio che ne risulta perde un po' dell'antico smalto, senza peraltro scadere nella sua capacità di fascinazione. Potrebbe ancora conquistare cuori femminili, se il cumulo dei malanni fisici e delle delusioni non lo inducesse in una volontaria segregazione. E' più facile all'antipatia, talvolta perfino all'odio (come nei confronti del Da Ponte, che non esce dal ritratto che ne fa con tutti gli onori). Ma ha un bagaglio di memorie alle quali ricorrere per sicura consolazione. E' stato ricevuto in tutte le corti, ha conosciuto tutti i grandi del suo tempo, ha molto amato, molto goduto i beni della vita; ha raggiunto la celebrità, anche se non una stima indiscussa; può rifugiarsi nella lettura dei classici. E' perfino cristiano credente e potrebbe davvero avere pronunciato in punto di morte le parole che gli vengono attribuite: «Grand Dieu! et vous, témoins de ma mort j'ai vecu en philosophe, et je meurs en chretien!».

LUTTO

Un critico tagliente

WASHINGTON - E' morto a 85 anni il critico d'arte americano Clemence Greenberg, uno dei «guru» dell'arte astratta, scopritore di Willem De Koonig. Era noto per i suoi giudizi taglienti, tanto che il necrologio del «Washington Post» ne ha sottolineato l'arroganza intellettuale. Nato nel Bronx da una famiglia di ebrei lituani, aveva inizialmente lavorato come impiegato, scrivendo di arte nel tempo libero. Autore di vibranti articoli su «The Nation» e «Partisan Rewiev», si occupava solo di astrattismo. Per troppo tempo, diceva, la pittura ha servito preti e politici, nazione e corona. Ora deve bastare a se stessa.

LIBRI IN TV / PROGRAMMI

Pagine con vista

In Italia nuovi tentativi. E all'estero? Molto di più

Servizio di
Luigi Reitani

Un fantasma si aggira per gli schermi delle tivù italiane. Già dato per morto, naufragato nella civiltà dell'immagine, tutt'al più ritenuto agonizzante in forma di orribili rotoli di pessima carta, in vendita a mille lire, il libro, questo relitto della «galassia Gutenberg», è ricomparso nel luogo che si riteneva a lui più nocivo: la televisione. Per parlare di libri in video Alessandro Baricco («Pickwick», Raitre) ha lasciato ricostruire in studio una stazione d'epoca; Fruttero e Lucentini si esibiscono in piacevole conversazione mostrando tutta la loro biblioteca e il loro famoso humour («L'arte di non leggere», Raiuno); Alessandra Casella corre affannata da una città all'altra, e non esita a lasciarsi riprendere dietro le sbarre a San Vittore («A tutto volume», Italia 1); senza contare quei giornalisti di Raidue che, per la gioia dei nottambuli, leggono a sera sullo schermo ciò che la mattina hanno scritto i loro colleghi sulle terze pagine dei giornali.

Le televisioni italiane, così pare, hanno scoperto che il libro è fotogenico, pardon, videogenico, e si cimentano in una gara a gran colpi di «audience» per invogliare il distratto lettore nazionale, colpevole di far mal figurare il paese nelle classifiche internazionali dei libri letti e venduti (a proposito: come stiamo in quanto a ore passate davanti al televisore, nei confronti statistici con l'estero?).

Ci aveva provato, è vero, il buon Corrado Augias, a dimostrare che libro e tv non sono fenomeni incompatibili, ma anni luce sembrano ormai passati da quando nell'etere transitavano le immagini di «Babele» (Raitre). Va bene Benigni che recita Dante, va bene Busi e le sue provocazioni, ma questi professori e autori così seriosi: che barba! La televisione esige spettacolo, eterno spettacolo, e solo nel grande circo delle star e delle sensazioni l'evento è degno di consumarsi sul piccolo schermo.

In principio c'era «Apostrophe», un programma della francese «Antenne Deux», e a tutti sembrò una rivelazione da prendere a modello. Guarda un po', la televisione riesce persino a far credere che i libri non siano noiosi! C'è voluto qualche anno, ma adesso sembra che la lezione sia stata ben assimilata dagli italiani. La novità di «Pickwick», il programma di Baricco in onda la domenica sera su Raitre, è che non è tanto un programma sui libri, quanto sulla lettura. Che cosa mi ha «dato» un libro? Che cosa hai «provato» a leggere questo racconto, questa poesia, questa frase? La letteratura è un viaggio, dice e ripete Baricco, e perché sia ben chiaro, ecco la metafora del treno, della pagina scritta che come è un finestrino da cui si guarda (e qui l'eterna domanda: la letteratura è evasione o conoscenza?), ecco la stazione, la locomotiva che

Dal vecchio «Babele» a «Pickwick» sembrano passati secoli. Ma perché in Germania spopola la discussione allo stato puro? Altrove, invece...

arriva sbuffante, le panchine sulla falsa banchina su cui intervistare compagni di viaggio e grandi «maestri»: Sanguineti, Giudici, Arbasino...

Non vi piace? Storcete il naso? Trovate Baricco arrogante e non ve ne frega niente di quello che ha provato «lui» leggendo Conrad? Vi chiedete che razza di rapporto ci sia tra i libri presentati e i brani musicali negli intervalli? Preferireste che i libri fossero discussi, anziché raccontati? (E poi, perché Baricco non cita mai il nome dei traduttori, che cosa gli avranno mai fatto di male?). Attenzione a non fare troppe domande: per punizione potreste essere condannati a vedere dieci puntate di «A tutto volume», con Alessandra Casella, compresi i videoclip dei libri più venduti. Altro che Lelio Luttazzi e la sua mitica hit-parade radiofonica negli anni Sessanta!

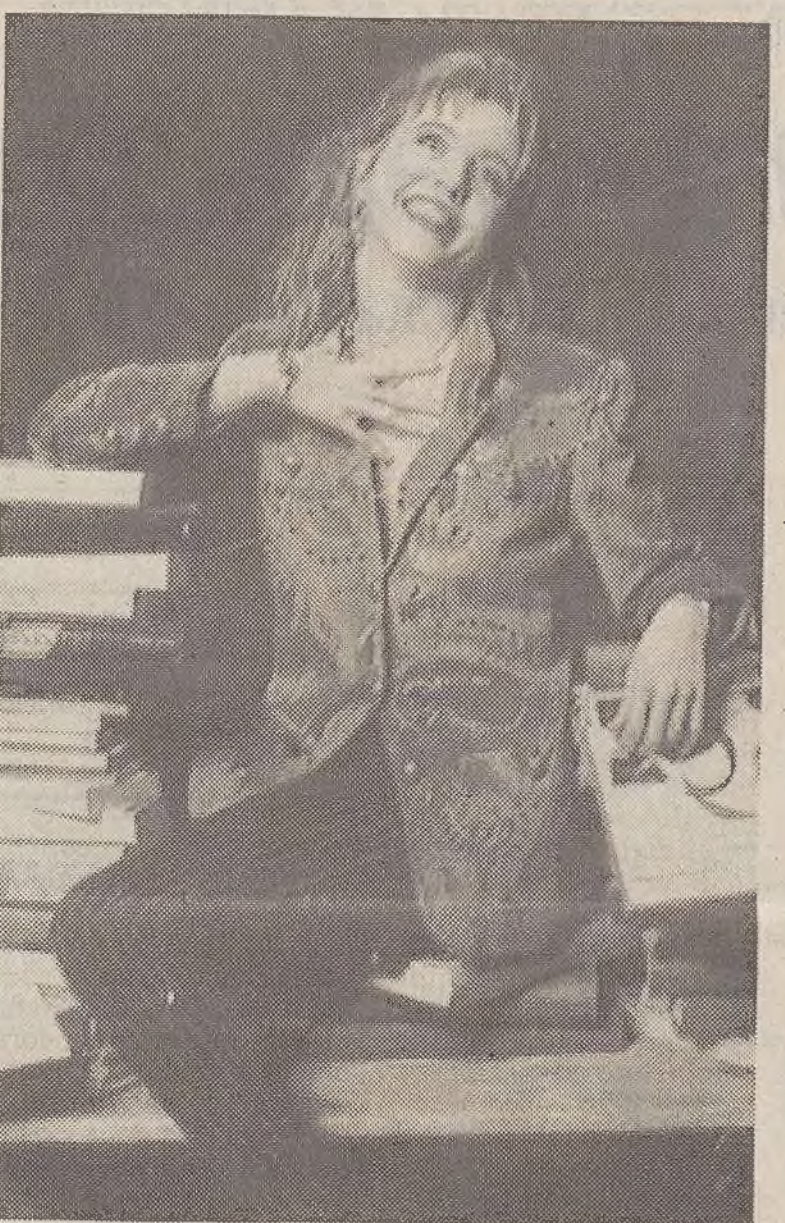
La scoperta del libro non è però un fenomeno esclusivo delle sole reti italiane. Anche nei paesi di lingua tedesca la programmazione tende a presentare la letteratura in forme nuove. Un vero e proprio successo, quasi un fenomeno di costume, è stato ed è il «Literarisches Quartett», un programma della seconda rete televisiva tedesca. Quattro critici discutono una serie di novità del mercato editoriale. Tre sono gli ospiti fissi, il quarto varia.

Ma il programma ha un'unica star e si chiama Marcel Reich-Ranicki, temutissimo per le sue stroncature. Grazie alle eruzioni verbali di Reich-Ranicki, il «Literarisches Quartett» gode di tale popolarità che lo scorso ottobre il settimanale «Der Spiegel» è giunto a dedicare al critico la sua copertina. Il programma va in onda a intervalli di due mesi il giovedì in prima serata, con il pubblico, a casa e in studio, che gode ad assistere ai duelli verbali ingaggiati tra i quattro critici sulla qualità estetica dei volumi esaminati.

E' bello questo libro, sì o no? Di nient'altro si discute al «Literarisches Quartett», tra le proteste dei letterati più schizzinosi. A differenza di quanto avviene in Italia, dove le recensioni negative sono una lodevole eccezione, i critici tedeschi non hanno la mano leggera e l'ascia della stroncatura cade inesorabile. I libri presentati nel programma, però, pare che vendano lo stesso...

Ma i palinsesti televisivi tedeschi (del resto accessibili anche in Italia attraverso il satellite) sono prodighi di trasmissioni su libri e letteratura: da sempre interviste a scrittori, documentari su grandi nomi del passato e letture di opere letterarie fanno parte del programma, né vengono relegati in ore notturne o nella fascia mattutina. La televisione austriaca ha persino un notiziario culturale quotidiano, dopo il telegiornale della sera, e l'emittente «3 Sat» — un canale diffuso via satellite, a cui contribuiscono le tv statali dell'Austria, della Svizzera e della Germania — ha mandato in prima serata di sabato una serie in sei puntate sulla letteratura tedesca dal 1945 a oggi.

Roba per scarse élite di spettatori, che non si abbeverano nel rozzo intrattenimento offerto a piene mani dalle altre reti private tedesche? Può darsi. Ma state a vedere che cosa fa «Arte», una stazione franco-tedesca nata dall'accordo di collaborazione culturale tra i due paesi: documentari in prima serata, cinema d'autore, film sperimentali, teatro (praticamente sparito dalle tivù italiane), balletti e concerti e, naturalmente, letteratura, come ad esempio uno stupendo ciclo sulla poesia europea.

Eccola dunque la cultura, che a fatica si fa strada tra i palinsesti zeppi di quiz e di calcio, di maschili volti abbronzati e invitanti fanciulle sorridenti, di lacrimosi accadimenti e mirabili prodotti da acquistare. Non sarà mica la rivoluzione, se accendiamo la tv e vediamo che si parla dell'«Iliade»? (Oddio, dove sarà andato a finire Mike Buongiorno!).

Alessandra Casella (foto di Pino Guidolotti, da «Sette»): conduce «A tutto volume» e ironizza...

LIBRI IN TV / SATIRA

Diario di incerti

«Con questo libro si può piangere, ridere o pensare. Dipende dallo stato d'animo». Così recita la quarta di copertina di un volume appena edito da Baldini & Castoldi, «Le pistole di Cicerone» (pagg. 190, lire 18 mila), autori l'Alessandra Casella di «A tutto volume» (la trasmissione di Italia 1 dedicata ai libri) e Davide Tortorella. Oggetto: una satira su quell'oggetto misterioso che è il lettore italiano, un po' araba fenice e un po' primula rossa; ma anche una mappa scanzonata della lettura sommersa in Italia, che dà voce ai Vip e ai «vucumprà», agli ortolani e ai funzionari editoriali. Un diario comico di tutte le incertezze di chi coi libri non ha proprio dimestichezza.

Così si scoprirà che ci sono «lettori sportivi, che entrano in libreria per chiedere "Alla ricerca del tempo perduto" di Alain Prost». Oppure: «non lettori confusi che entrano in libreria e chiedono "un volume di fotografie del periodo medievale"». O ancora: «lettori sprovveduti che preferiscono leggere i libri degli scrittori italiani perchè non sanno le lingue straniere». Ma ci si può imbattere in «non lettori sedotti dallo schermo che preferiscono la televisione perchè "non ti fa fatica, mentre coi libri gli occhi li devi muovere tu"». Se da una parte ci sono «lettori lussuriosi che sognano di possedere un harem di libri», esistono sul versante opposto «non lettori macho che spiegano: "Noi siamo militari e non abbiamo tempo di leggere libri"». Il libro sarà presentato oggi a Roma, dove gli autori si confronteranno al Teatro dei Satiri con Walter Veltroni.

ARCHEOLOGIA: MOSTRA

Guerrieri di terracotta in arrivo

VENEZIA - E' un grande avvenimento quello previsto il 14 maggio al centro espositivo Le Zitelle, all'isola della Giudecca: fino all'11 settembre saranno infatti esposti dieci celebri guerrieri di X'ian, le terracotte a grandezza naturale trovate nella città cinese a partire dal 1974, quando un contadino le scoprì per caso. Vi saranno inoltre due cavalli in bronzo e due carri da guerra, oltre ad armi e suppellettili varie. Pezzi originali di valore inestimabile, i guerrieri sono già stati esposti a Parigi, Anversa, Los Angeles, Tokio, Sydney e hanno raccolto in Europa oltre 750 mila visitatori.

Lungo l'itinerario della mostra (che successivamente sarà trasferita a Roma) saranno installati 35 schermi televisivi, che trasmetteranno ininterrottamente immagini della Cina antica e attuale. Intitolata «Cina 220 a. C. I guerrieri di X'ian», la mostra è solo una sezione dell'enorme scavo tuttora in corso nella grande città della Cina centrale, che conta oltre cinque milioni di abitanti. In tutto sono stati trovati settemila guerrieri, uno diverso dall'altro, e disposti quattro per fila in assetto di battaglia.

Questa enorme armata completa di cavalli e carri da guerra faceva da guardia alla tomba dell'imperatore Qin Shihuangdi, cui si deve l'unificazione della Cina e che ne fu il primo imperatore, salendo al trono a tredici anni. In vita cercò tutti i modi per garantirsi l'immortalità, sia con imprese di conquista sia con superbe architetture. E infine con questa tomba affollata, che è tra i più straordinari eventi archeologici di questo secolo.

Un esemplare di farfalla. La mostra di Venezia resterà aperta fino al 29 maggio.

MOSTRA: VENEZIA

Insetti ovunque, piccolissimi e tantissimi

VENEZIA - Esistono sulla terra da oltre 400 milioni di anni. Se ne conoscono attualmente 900 mila specie (ma si suppone che ne esistano oltre trenta milioni). L'uomo, ignorante e schizzinoso, non fa che scacciarli e calpestarli, eppure essi popolano il nostro pianeta con una densità impressionante (dieci milioni di individui per chilometro quadrato). In più, sono essenziali per l'ecosistema, al quale non giova certamente che ogni giorno scompaiano 140 specie viventi, tra cui molti di questi piccolissimi esseri: gli insetti.

Al loro straordinario mondo il Museo di storia naturale di Venezia dedica fino al 29 maggio una mostra che si intitola «Insetti... ovunque», e che espone una buona parte del milione di esemplari conservati nel museo stesso. Collezioni, robot giganti, acquari, vetrine e microscopi consentono di capire chi sono, come vivono, come si nutrono queste piccole creature di grande complessità.

Non è un caso che questa mostra segua quella sui dinosauri, perchè (come dice Enrico Ratti, direttore del Museo), dinosauri e insetti sono stati e sono dei dominatori del pianeta. E dunque, mosche e moscerini, pulci e farfalle, coleotteri e falene, imenotteri e grilli, formiche e scarabei, con tutto il loro habitat e il loro perfetto «funzionamento», in proporzioni così ridotte. La mostra è organizzata dal Comune di Venezia, dal Museo che la ospita, dal Wwf, dal Natural History Museum di Londra, dal Centro studi Ligabue, col patrocinio di ministeri e università. L'orario di visita è dalle 9 alle 19, tutti i giorni (catalogo edito da Viola, con splendide foto a colori).

Sarà certamente un caso, ma proprio ora è uscito da Sellerio un curioso libro di una naturalista, Alessandra Lavagnino, che si intitola «Zanzare» (pagg. 112, lire 12 mila): è una dettagliata descrizione di tutto ciò che concerne questo (per la verità fastidioso) insettino, una sorta di documentario a parole. E le sorprese non mancano.

IL CONSIGLIO DI STATO HA ACCOLTO IL RICORSO DEGLI «AGGIUNTI» SULLA NOMINA A PROCURATORE CAPO

Roma: «bocciato» Mele

INCHIESTA SAXA RUBRA

Mazzetta di 3 miliardi Agnes e altri cinque indagati per corruzione

ROMA — L'ex direttore generale della Rai Biagio Agnes, il giornalista Gilberto Evangelisti e altre quattro persone sono indagati nell'inchiesta sulla realizzazione del centro Rai di Saxa Rubra. L'ipotesi sarebbe quella di concorso in corruzione. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore Francesco Misiani che ieri ha ascoltato gli indagati. L'indagine riguarderebbe una tangente di 3 miliardi che sarebbe stata pagata per aggirare eventuali ostacoli sul rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione del nuovo centro Rai che inizialmente doveva sorgere a Tor di Quinto (poi fu scelta la zona di Saxa Rubra). E proprio Tor di Quinto è l'oggetto di questo troncone di indagine. Gli altri indagati sono un architetto, dott. Panella, e due dipendenti del Comune, Spina e Matta oltre all'ex direttore dei lavori del centro Rai, Liverani.

ROMA — Addio Mele. La procura di Roma da oggi ha un nuovo procuratore capo 'reggente': Michele Coiro.

Il Consiglio di Stato ha stabilito infatti che il Csm sbagliò quando, il primo luglio del '92, destinò il magistrato a quell'ufficio, a cui aspiravano anche i procuratori aggiunti Coiro e Volpari.

Perchè non fornì elementi «utili a stabilire una qualche gerarchia tra i candidati o, comunque, a giustificare la presenza accordata al dottor Mele».

Il ricorso presentato proprio dai due procuratori aggiunti è stato dunque accolto, dopo la prima bocciatura subita di fronte al Tar del Lazio. E, annullando la decisione del Csm, i giudici di palazzo Spada hanno messo in risalto che Mele era meno anziano professionalmente di Coiro e Volpari, aveva pari meriti di competenza e preparazione, ma aveva minori doti attitudinali.

Nel frattempo sono trascorsi quasi due anni, segnati da polemiche anche molto dure nei confronti del magistrato che un giornale definì «Vittorio l'Annebbiato», per il modo in cui gestiva diplomaticamente l'«affaire» Sisde.

Ma tant'è. Ora la palla torna al Csm che, teoricamente, potrebbe persino riconfermarlo. Naturalmente fornendo una motivazione più dettagliata. Ma sembra esclusa la possibilità che Mele ripresenti la domanda per quella carica. Ha già chiesto di essere trasferito alla Corte di Cassazione, dove sembra aprirsi per lui un futuro da presidente della terza sezione.

Anche per questo, ieri, Mele commentava: «Non potrei essere più sereno di così».

Nell'attesa che la commissione incarichi direttivi del Csm riesamini tutte le posizioni e nomini un nuovo procuratore capo, l'ufficio è stato affidato all'aggiunto più anziano. In quella seduta di luglio Michele Coiro era stato sconfitto con 18 no, 10 sì e due astensioni contro i 24 sì, e 3 no, raccolti da Mele. Ma il ricorso presentato assieme a Volpari contestava il fatto che i consiglieri non avevano tenuto conto della loro lunga esperienza 'semidirigenziale' in un ufficio requirente.

Coiro stesso aveva addirittura svolto funzioni di supplenza del procuratore capo. Il Tar, però, rispose che la delibera del Consiglio era «indenne da censure» essendo stata effettuata «una comparazione tra più candidati tutti eccezionalmente validi». Ieri, infine, la sentenza della quarta sezione giurisdizionale presieduta da Giovanni Paleologo, ha ribaltato la decisione.

Secondo il Consiglio di Stato «occorreva individuare un candidato che dimostrasse specifiche attitudini a esercitare funzioni direttive, e a esercitarle in un ufficio del pubblico ministero». E nel merito: «i candidati Coiro e Volpari avevano una rilevante e continuativa esperienza in funzioni semidirettive (come presidenti di sezione di Tribunale prima, e come procuratori aggiunti, poi) e nell'ufficio del pubblico ministero».

Mele invece aveva «svolto le funzioni di pubblico ministero solo come uditore con funzioni, e poi come pretore, nei primi anni della carriera; e non ha mai avuto incarichi semidirettivi».

Virginia Piccolillo

Vittorio Mele

IN BREVE

La diossina causò «danni morali»: risarcimenti per 26

MILANO — La prima sezione della corte d'appello di Milano ha riconosciuto la validità della richiesta di risarcimento dei danni danni morali avanzata da 26 abitanti di Seveso che «si sono dovuti sottoporre per molti anni a controlli sanitari, a limitazioni delle condizioni di vita, a obblighi sanitari, al pericolo per il futuro». Tutto ciò a causa della fuoriscita di diossina avvenuta dalla Icmesa nel luglio del 1976. La sentenza, si legge in una nota della Legambiente Lombardia, è un precedente importantissimo, che può aprire la strada alla richiesta di risarcimento degli oltre 10 mila abitanti di Seveso coinvolti nel disastro.

Lavoro nero: si autodenuncia a un anno dalla morte del marito

LA SPEZIA — Dopo due anni di tormentato silenzio la moglie di un saldatore, rimasto vittima di un infortunio mortale nella ditta per la quale lavorava in nero, ha deciso di autodenunciarsi. La donna ha raccontato al procuratore della Repubblica della Spezia di avere nascosto la verità d'accordo con il datore di lavoro del marito, su promessa di un risarcimento pari a quello che avrebbe ottenuto per vie legali. Il saldatore, secondo la prima versione fornita al posto di polizia del pronto soccorso, era caduto in casa mentre riparava un lampadario. La donna ha giustificato così il suo clamoroso gesto: «Il rimorso ha avuto il sopravvento».

Si prendevano la tangente sul materiale scolastico

NAPOLI — IL capo di gabinetto del provveditorato agli studi di Napoli, Angelo Ciardiello, e il segretario generale del Comune di Altamura (in provincia di Bari), Luigi Cerciello, sono stati arrestati dagli uomini della polizia giudiziaria del tribunale di Napoli per concussione e abuso in atti di ufficio. Secondo quanto accertato nel corso dell'indagine, Ciardiello, abusando della sua posizione, avrebbe conseguito illecito arricchimento in danno delle ditte fornitrici di materiale scolastico. I fatti attribuiti a Cerciello si riferiscono agli anni 1986 e 1987 quando lo stesso era segretario comunale a Caivano (in provincia di Napoli).

S'impicca camionista veneto Temeva di essere licenziato

CAMPOBASSO — Angosciato e depresso per timore di essere licenziato un autista si è tolto la vita. Florido Gazzola, 44 anni, di San Zenone degli Ezzelini (Tv), la notte tra lunedì e martedì, sulla statale 16, ha parcheggiato l'autocisterna che conduceva, nei pressi di Petacciato (Cb), e si è impiccato sull'automezzo utilizzando la cinghia di un borsone.

L'uomo, sposato e con figli, pare che da qualche tempo soffrisse di crisi depressive probabilmente riconducibili alla ipotesi di perdere il posto di lavoro. Infatti tale eventualità gli era già stata comunicata dall'azienda di autotrasporti di cui era dipendente.

LA PARTORIENTE E' STATA DENUNCIATA PER TENTATO INFANTICIDIO

Neonata «graziata» dai carabinieri

La piccola, prematura, era stata abbandonata dalla madre tra cumuli di legna

NAPOLI — E' nata prematuramente e pesa non più di un chilo e mezzo. Figlia di una relazione occasionale che doveva rimanere segreta agli occhi della famiglia e del paesino, Fontegreca, in provincia di Caserta, alle falde del Monte Matese. Così la madre, Marilena Fusco, 30 anni, dopo averla partorita in bagno, ha preso quel piccolo fagotto e lo ha abbandonato in un cascinale nei pressi della sua abitazione in aperta campagna, tra cumuli di legna per il camino e robavecchia.

Poi, come se niente fosse, è tornata a casa dove vive con la madre e il fratello. Marilena Fusco però si è sentita male ed è stata accompagnata d'urgenza all'ospedale di Venafro dove è arrivata con una forte emorragia. I medici del nosocomio hanno capito immediatamente quello che era successo e le hanno chiesto notizie del bambino. Lei ha negato di aver partorito, poi sotto le pressanti domande dei carabinieri, ha confessato. C'è voluta un'ora per farle ammettere di aver dato alla luce un figlio. Ha dichiarato di aver messo al mondo un bimbo morto e di non ricordare dove l'avesse nascosto. I militari sono corsi subito a Fontegreca dove hanno cominciato a ispezionare la casa della Fusco.

Lì c'erano la madre e il fratello della donna che, alla richiesta di precisare dove fosse la bambina, hanno detto di non sapere nulla, neanche che Marilena fosse incinta.

La piccola pesa solo un chilo e mezzo

Dichiarazioni, queste, attualmente al vaglio degli inquirenti, visto che nel bagno c'erano ancora macchie di sangue sul pavimento, sul rasoio utilizzato per recidere il cordone ombelicale e nella vasca da bagno dove si notavano anche tracce di placenta. La bambina, invece, quasi in fin di vita si trovava in un cascinale poco distante: nuda, adagiata su un asciugamano. Respirava ancora e la gazzella dei carabinieri l'ha trasportata a sirene spiegate all'ospedale di Venafro. Ma le sue condizioni erano tali che i sanitari hanno disposto immediatamente il trasferimento al nosocomio di Campobasso. La piccola, che gli infermieri hanno battezzato Grazia, «perchè — dicono — è stata graziata», si trova nel reparto di terapia intensiva: ha deficienze renali e celebrali e inoltre contusioni multiple ed ecchimosi in varie parti del corpo. La madre, divorziata e con un figlio di undici anni, è stata denunciata per tentato infanticidio. In stato confusionale ha raccontato di aver tentato di liberarsi della bimba a causa della severità della sua famiglia e del timore di quello che avrebbe potuto dire la gente del paese.

Del padre della piccola Grazia si sa molto poco, solo che si tratta di un operaio di un paese vicino che sarebbe emigrato in Germania. Secondo quanto ha dichiarato Marilena Fusco l'uomo con il quale ha avuto la relazione non sarebbe stato a conoscenza del fatto che la donna aspettasse un bambino. Ora la battaglia più grande è quella che sta combattendo Grazia che lotta in quell'incubatrice dell'ospedale di Campobasso per continuare a vivere.

Daniela Esposito

GIORNALISTI PREOCCUPATI

L'editore Andrea Riffeser è direttore editoriale e si chiamerà anche Monti

BOLOGNA — Il coordinamento dei cdr de «Il resto del carlino», «La nazione» e dell'agenzia Polipress, in un documento sottolinea: «da oggi sulla gerenza dei giornali della poligrafici editoriale c'è una nuova firma: insieme con quella dei direttori del Resto del carlino e della Nazione compare quella di Andrea Riffeser Monti (il nipote di Andrea Monti ha inviato domanda al ministero di Grazia e Giustizia per aggiungere al proprio il cognome Monti) come direttore editoriale, figura non prevista dal contratto di lavoro dei giornalisti. Il dottor Andrea Riffeser Monti è già, nella Poligrafici, vice presidente, amministratore delegato e direttore generale: ha quindi tutti i poteri che istituzionalmente competono all'editore. Il fatto che ora sia diventato anche direttore editoriale è visto con preoccupazione dal coordinamento dei comitati di redazione che teme un'alterazione dei rapporti di lavoro stabiliti minuziosamente dal contratto nazionale: interlocutore dei giornalisti per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro è soltanto — secondo il coordinamento dei cdr — il direttore responsabile. Dichiarazioni scritte dell'azienda lasciano invece intendere che al nuovo direttore editoriale siano attribuite funzioni direttamente attinenti all'attività giornalistica».

TRUFFA: 21 ARRESTI (DI CUI 16 «DOMICILIARI») NEL BARESE

Olio d'oliva venduto «sulla carta» ma pochi gli automezzi impiegati

BARI — Le indagini dei carabinieri dei Nas, cominciate nell'ottobre del '92 dopo una ispezione nello stabilimento oleario «Eden» di proprietà di Giovanni Carbonara a Rutigliano (Bari), hanno consentito di accertare una truffa di 25 miliardi a danno dello Stato tramite la falsa produzione e commercializzazione dell'olio di oliva nelle province di Bari, Catania e Cosenza.

L'inchiesta, una delle più importanti negli ultimi anni e della quale si prevedono ulteriori sviluppi, ha portato all'emissione (da parte del Gip Concetta Russi su richiesta del sostituto procuratore Gaetano De Bari) di cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei presunti promotori della truffa e di altre sedici con la concessione degli arresti domiciliari; destinatari dei provvedimenti, industriali, commercianti e autotrasportatori che operano nel settore. Inoltre sono stati interdetti per due mesi dai pubblici uffici il dirigente della 17.ma divisione dell'Aima (l'Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo), Italo Ferri, di 55 anni, di Roma, e del direttore generale dell'Aico (Associazione italiana confezionatori olio di oliva che cura la trattazione presso l'Aima delle pratiche di concessione dei contributi comunitari), Francesco Picone, di 56 anni, di Roma.

I due funzionari sono accusati di associazione per delinquere e abuso d'ufficio mentre nei provvedimenti di custodia cautelare (eseguiti martedì dai carabinieri dei Nas di Bari, Catania, Cosenza e Roma coadiuvati dai militari dei comandi territoriali delle stesse città) sono contestati associazione per delinquere, truffa ai danni dell'Aima e dell'Ufficio Iva, falso in bilancio e falsa registrazione in atti pubblici.

Un'ispezione nell'oleificio «Eden» aveva fatto dubitare, per talune reticenze dei titolari e dal controllo sommario dei documenti di carico e scarico, che le irregolarità formali dei documenti celassero operazione poco chiare circa l'acquisizione e la vendita dell'olio, dubbi confermati dai successivi servizi che avevano indicato un modestissimo traffico di automezzi che non giustificava l'imponente movimentazione di olio che risultava dalla documentazione. Il resto dell'indagine è stato frutto di una paziente verifica di decine di migliaia di documenti per provare che l'attività dei confezionatori, autotrasportatori e venditori, in gran parte ambulanti, era solo sulla carta. In questo tipo di truffe è ricorrente la figura del venditore ambulante che in una giornata, con il suo autofurgone, è capace di commerciare 'porta a porta' fino a due tonnellate di olio. La svolta delle indagini si è avuta allorchè sono stati disposti gli accertamenti bancari e l'accesso negli uffici dell'Aima presso il ministero dell'Agricoltura che hanno consentito di acquisire gli elementi necessari per provare il concorso dei funzionari infedeli nella truffa.

SETTE IN MANETTE A LOCRI

Operazione «cheque»: alt ai finanziamenti alle cosche calabresi

LOCRI — Con l'accusa di truffa ai danni della Cassa di risparmio calabra e lucana e di sottrazione di danaro allo stesso istituto, la Guardia di finanza di Locri ha tratto in arresto sette persone. Altre dodici sono state raggiunte da informazioni di garanzia.

L'operazione «Cheque» della Guardia di finanza ha consentito la scoperta di una truffa miliardaria ai danni della Carical per finanziare le cosche della 'ndrangheta. Vi sono coinvolti funzionari di banca, un pubblico ufficiale e noti mafiosi. I reati ipotizzati vanno dalla truffa al riciclaggio di denaro e alla ricettazione.

Il complesso disegno criminoso si concretava mediante l'immediato cambio in danaro contante di titoli, principalmente assegni e cambiali, privi della necessaria copertura. Alle rispettive scadenze i titoli non onorati venivano trattenuti dall'ufficiale giudiziario, mediamente per un mese, senza che fosse elevato il protesto. Nel frattempo tali titoli venivano sostituiti da altri, sempre privi di fondi e scoperti, con una procedura che si è ripetuta per un intero anno e che ha assunto dimensioni crescenti nel tempo.

Secondo la Guardia di finanza il volume complessivo dei capitali movimentati ha raggiunto un valore di circa 5 miliardi. Le indagini hanno avuto, come primo effetto, il blocco dei conti di Giuseppe Panetta, 56 anni, funzionario di banca, impedendo cosi il perpetuarsi del sofisticato meccanismo e causando l'immediato protesto dei titoli in scadenza e ancora in circolazione. Proprio Panetta viene considerato l'ideatore dell'articolata e complessa truffa. Servendosi del supporto di vari soggetti ha creato delle particolari procedure contabili che gli hanno permesso di compiere le truffe.

UNA PATTUGLIA DI MASSONI DEVIATI NEL MIRINO DELLA PROCURA DI PALMI

Manette a quattro «muratori»

Tra le persone finite in galera c'è un esponente calabrese di «Forza Italia»

PALMI — Manette eccellenti sul fronte della massoneria deviata che aveva promesso 500 milioni e l'appoggio di 2500 fratelli romani per far eleggere nel consiglio comunale romano una pattuglia di «muratori» che avrebbero dovuto rappresentare gli interessi dei «muratori». Il gruppo in cui eleggere i rappresentanti della massoneria sarebbe dovuto essere quello di «Solidarietà democratica» la lista scesa in campo sotto la direzione del colonnello Antonio Pappalardo, ex deputato del Psdi dopo essere stato il massimo dirigente del Coger, l'organizzazione rappresentativa dei carabinieri.

Le accuse che formulano i magistrati della procura di Palmi sono una più pesante dell'altra: associazione a delinquere, associazione segreta (in pratica, violazione della legge Anselmi, quella approvata a ridosso dello scandalo della P2) e, ovviamente, ostacolo al libero esercizio del voto.

In galera è finito una «vecchia gloria» della massoneria italiana: il principe Giovanni Alliata di Monreale, nobile siciliano di 73 anni gran parte dei quali passati a districarsi dall'incredibile numero di vicende in cui è rimasto impigliato. Dalle accuse che gli scagliò addosso Pisciotta, il luogotenente del bandito Giuliano, che accusò l'aristocratico di essere uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra; al coinvolgimento nell'inchiesta sulla Rosa dei Venti; ai rapporti con l'agente Cia Ronald Stark. Alliata, grande amico del «fratello Ceaucescu» che lo ospitò in Romania, è stato arrestato a Palermo dai carabinieri del Ros.

Altro cognome illustre Salvemini: Cosmo Sallustio, nipote cinquantunenne del grande meridionalista, deve rispondere degli stessi reati di cui è accusato il principe. Completano la retata Benedetto Miseria e Alfredo Rasoli. Il primo è un colonnello che avrebbe mediato tra Pappalardo e i massoni; Rasoli, invece, sarebbe trasmigrato in Forza Italia. Proprio le ricerche sulla sua personalità, pochi giorni prima delle elezioni politiche, spinsero la dottoressa Maria Grazia Omboni, sostituto a Palmi, a ordinare il sequestro dell'elenco dei presidenti dei club di Forza Italia. Seguì una polemica rovente e la protesta esplicita dell'avvocato Previti, il legale di Berlusconi ora diventato ministro della Difesa.

I carabinieri di Roma avrebbero registrato una serie di telefonate compromettenti con la minuziosa trattativa in corso tra fondazione Salvemini, massoni e componenti di «Solidarietà democratica».

Se gli eletti grazie all' appoggio delle logge avessero avuto difficoltà a iscriversi alla massoneria nessuna paura: c'era pronta una loggia riservatissima.

Donato Morelli

MESSINA

Troppo caro il farmaco e lei sceglie di morire

MESSINA — Una donna ammalata di leucemia, Savina Crupi De Lorenzo, 56 anni, di Mandanici (Me), madre di due figlie, ha scelto di lasciarsi morire perchè le fiale di «Wellferon» di cui necessita ogni due giorni e con le quali si curava da sei anni sono passate da quindici giorni in fascia «A» e costano ciascuna 78 mila lire. La donna, che è finora riuscita a sopravvivere grazie alle fiale di interferoni alfa naturali ora non più mutuabili nel caso della sua malattia, non avendo le possibilità economiche per acquistare il farmaco si è detta pronta a morire, se questo «è necessario per far risparmiare il Servizio sanitario nazionale. Sono sei anni che soffro, ho subito tre interventi, sto lottando contro questo male, ma sono disarmata contro la burocrazia e l'organizzazione sanitaria».

FARA' RICORSO AL TAR IL DOCENTE ALLONTANATO DAL PROVVEDITORE

«Professore sei incapace, ti licenzio»

TREVISO — *Non c'è alcuna persecuzione nei confronti del prof. Claudio Resta, licenziato in tronco per insufficiente preparazione e scarsa professionalità dall'insegnamento all'Itc di Montebelluna (Treviso). «Io lo escluderei — ha dichiarato il provveditore agli studi di Treviso prof. Santo Leotta che ha adottato il provvedimento dopo il giudizio negativo espresso su Resta dal preside prof. Rosario Politi — proprio per la mancanza di precedenti, cioè per la difficoltà anche psicologica di andare ad una proposta del genere. E' chiaro che per arrivarci vuol dire che i fatti erano talmente gravi... ». Il provveditore ha precisato questi «fatti»: 'scarsa capacità del docente sia dal punto di vista proprio della preparazione specifica sia della conoscenza della materia che doveva insegnare'. «Viste le relazioni in mio possesso e le lamentele di genitori e studenti — ha aggiunto il provveditore Leotta — ho ritenuto mio dovere allontanare il prof. Resta dalla scuola». Resta, docente in ruolo di discipline tecniche commerciali e aziendali nelle scuole superiori, ha insegnato alla sezione staccata di Valdobbiadene dell'istituto professionale per il commercio di Conegliano e poi è stato trasferito, su sua richiesta, all'Itc di Montebelluna.*

Su Resta, 36 anni, originario di Genova dove si è laureato nel 1983 in economia e commercio, ha espresso giudizio negativo anche la commissione di valutazione interna dell'istituto coneglianese.

Il consiglio nazionale per il contenzioso della scuola superiore, invece, aveva espresso parere contrario al licenziamento. Il prof. Politi sostiene che «l'interessato non ha compiuto sforzi per migliorare le sue conoscenze anche in ambito professionale, e ci sono state continue lamentele da parte degli studenti e dei genitori, al punto da costringere questi ultimi a organizzare un corso di sostegno». A sua volta il prof. Resta non ritiene «che sussistano le ragioni per le quali sono stato licenziato, ma piuttosto che all'origine ci sia una incompatibilità caratteriale, oppure una differente visione pedagogica tra me e il preside». Il docente ha presentato ricorso al Tar.

IL DENARO «SPORCO» DELLA DROGA INVESTITO IN DECINE DI ATTIVITA' INSOSPETTABILI

Riciclaggio alla toscana

In manette noti commercianti - Pilotavano investimenti all'estero e in piccole industrie

FIRENZE — La mafia infiltrata nel cuore commerciale della Toscana, la mafia che riciclava il denaro ricavato dal traffico della droga attraverso amici compiacenti, proprietari di ristoranti, concessionarie d'auto, imprese edili, night club. Miliardi poi utilizzati per investimenti all'estero in società immobiliari, imprese commerciali, aziende di abbigliamento.

Se questo è vero, se la Direzione distrettuale antimafia di Firenze ha visto giusto, la Toscana deve impegnarsi in un difficile esame di coscienza. Da ieri 32 persone sono dietro le sbarre, altre venti hanno ricevuto un ordine di custodia cautelare in carcere, otto sono ricercate. Uno è un gioielliere di Viareggio, Aurelio Saetta, titolare del «Manatthan Golden» sulla passeggiata a mare; Ignazio Cricchio, di Lido di Camaiore è un costruttore edile; Pietro Fanini, titolare della più nota concessionaria d'auto della Lucchesia; i fratelli Vincenzo e Simone Cozzolino titolari della «Clarione Container Company» di Mombasa e di ditte di abbigliamento a Bucarest e nel Kenia; Avagnano Alfredo proprietario di un ristorante nel Lussemburgo, Michele Savignano gestore del night club «Molino del Topo» in Toscana a Galleno. Il ritrovo era di proprietà dei fratelli Dante e Eugenio Saccà, arrestati un anno fa per associazione di stampo mafioso.

Costoro investivano il denaro ricavato dallo spaccio della cocaina — mille chili all'anno — attraverso società di comodo in Kenia, Romania, Belgio e Lussemburgo. Un giro di affari di decine di miliardi. A capo di questa organizzazione smantellata dopo due anni di indagini, iniziate dalla Digos di Pistoia a Montecatini, la rinomata cittadina termale, i fratelli Cozzolino. Vincenzo è genero di Pietro Vernengo, uno dei capi storici di Cosa nostra che si alleò con il boss della camorra Nuvoletti. Vernengo fuggì dall'ospedale di Palermo dove era stato inviato a curarsi.

La sua fuga provocò un'inchiesta ministeriale dell'allora ministro della giustizia Martelli e il defenestramento del presidente del Tribunale. Vernengo è stato ripreso nel marzo '92. Altro personaggio di rilievo dell'organizzazione Mario Savio, indicato come il capo clan dei quartiere spagnolo arrestato un mese fa nell'operazione «terra bruciata».

Un fiume di cocaina sull'asse Napoli-Lucca

Il traffico della coca si svolgeva sull'asse Napoli-Lucca. Le indagini hanno mosso i primi passi proprio seguendo lo spaccio della «neve» nella Valdinievole e soprattutto a Montecatini, città ricca con i suoi numerosi locali di divertimento e donnine allegre. Come ha spiegato il sostituto procuratore Silvia Della Monica della Dda fiorentina, l'inchiesta ha potuto accertare che molte delle persone arrestate e coinvolte nella vicenda erano salite al centro Italia per sottrarsi alle «guerre» scatenate fra le varie gang in Campania. In Toscana si erano inseriti appoggiandosi, ai compaesani che avevano fatto fortuna come Aurelio Saetta proprietario di una delle più note gioiellerie della Versilia o Michele Savignano di Foggia o Ignazio Cricchio.

Il fiume di denaro ricavato dai traffici non solo di droga, ma anche da quello di armi e rapine veniva poi «lavato» dai commercianti e poi investito all'estero in lucrose attività. Sull'esperienza della mafia del nord che si serviva dell'autoparco di via Salomone a Milano, anche la banda aveva creato delle «basi» a Pistoia («Autorettifica Medori») e a Chiesina Uzzanese dove gli affiliati si rifornivano di droga. Fiumi di cocaina. Gli investigatori dalla documentazione sequestrata e dal giro di denaro hanno quantificato in mille chili di stupefacenti acquistati e venduti nel giro di un anno. «La cocaina — ha sottolineato il capo della Criminalpol Sandro Federico — ha una clientela speciale, non frequesta le piazze ma i ristoranti e i locali di lusso».

MESSAGGIO

Scalfaro: «La menzogna uccide l'umanita'»

ROMA — «Il peggior male che possa colpire il mondo è la negazione della verità, è la menzogna eretta a sistema». Prendendosi una pausa dai duri impegni a cui lo chiama la politica, il presidente interviene ad un convegno organizzato dalle «Figlie di S. Paolo», braccio editoriale della chiesa, e mette in guardia contro le manipolazioni della verità che «stanno rovinando il mondo».

Una previsione apocalittica che fa venire i brividi anche al folto pubblico di vescovi, cardinali, suore e sacerdoti presenti in aula per il convegno su «Dio e gli strumenti della comunicazione sociale». «Il mondo cola sangue - dice infatti il capo dello Stato - dalla Bosnia al Ruanda, ma non sono i massacri, il delitto maggiore, bensì la menzogna». Sembra quasi che Scalfaro voglia in parte addossare le colpe del mondo ai mezzi di informazione, a chi divulga «mezze verità» o addirittura falsità, e dice «siamo rozzi» se poi ci sorprendiamo degli effetti inevitabili di tutto questo, se «cadiamo dalle nuvole» per le conseguenze a cui porta la negazione del vero, se «ci stupiamo», se, insomma, crediamo a chi vuole imbrogliarci.

Forse per i ripetuti e calorosi applausi di tutti i presenti (tra cui in prima fila il segretario di Stato cardinal Casaroli), che non si aspettavano una visita del presidente «in persona», o forse perchè stanco di parlare solo di ministri e garanzie costituzionali, Scalfaro si lascia andare anche a qualche vecchio ricordo, di quando, bambino, la fondatrice delle «Figlie di S. Paolo» capitò proprio in casa sua e gli disse che il Corriere dei piccoli era «opera del demonio».

«Così scoprii che anche il demonio ha una attività editoriale - dice il presidente tra le risate dei presenti - non ero in grado di capire che per lanciare un prodotto bisognava parlare male della concorrenza».

MIGLIORATE LA SICUREZZA E L'ORDINE PUBBLICO NEL PAESE

Si uccide e si ruba di meno

Ma c'è un dato allarmante: gli immigrati forniscono la nuova manovalanza criminale

ROMA — Meno omicidi, tentati omicidi e furti. Meno rapine, attentati dinamitardi ed estorsioni. L'andamento criminale è in ribasso, come conclude entusiasta la relazione annuale sulle attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, che Carlo Azeglio Ciampi, ministro degli Interni ad interim, ha inviato ai presidenti di Camera e Senato.

La tendenza positiva già sottolineata in uno studio dell'Istat viene così confermata. Gli omicidi di volontari, dal '92 al '93, sono scesi del 25,9 per cento. I tentati omicidi del 7,19 per cento, i furti del 7,33 per cento, gli attentati dinamitardi del 16,47 per cento, le estorsioni del 4,15 per cento, le rapine in genere dello 0,69 per cento.

A diminuire sono perlopiù reati gravi, tipici delle organizzazioni criminali. E significativo appare il fatto che la positiva flessione ha riguardato in particolare le quattro regioni «a rischio» (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia). In queste aree la delittuosità è diminuita in generale del 27,34 per cento. Con punte del 36,18 per cento in Sicilia e del 31,36 per cento in Campania.

Soddisfacente anche la situazione della Puglia (- 24,06 per cento), e della Calabria (-17,76%). In tutte queste zone ad alta densità di cosche sono stati compiuti 375 omicidi in meno. Un segnale d'allarme viene invece dall'aumento dell'impiego di immigrati in operazioni criminali. Per lo più si tratta di reati contro il patrimonio, spaccio di stupefacenti e reati connessi con la prostituzione. E' lo stesso rapporto Ciampi ad identificare nell'alta concentrazione di extracomunitari nei centri urbani un potenziale pericolo sociale. Il disagio può favorire la xenofobia.

Parallelamente crescono le persone denunciate (607.714 rispetto alle 562.676 del '92) e quelle arrestate (112.476 contro le 102.183 del '92). In manette sono finiti anche molti latitanti: 6.119 arrestati, di cui 251 molto pericolosi. Ai boss sono stati sequestrati beni per un totale di oltre 1.300 miliardi di lire. E tutto ciò è stato possibile, sottolinea la stessa relazione, grazie anche all'aiuto dei collaboratori di giustizia.

Ma è ancora lungo il cammino per la bonifica delle aree ad alta infiltrazione mafiosa. Nel '93 sono stati sciolti 32 comuni per per condizionamento mafioso. Le forze dell'ordine sperano molto di poter intervenire tagliando i canali vitali delle cosche: quelli di approvvigionamento e riciclaggio di denaro illecito. La battaglia è quella di una maggiore trasparenza bancaria.

Virginia Piccolillo

INDAGINE

L'italiano e l'alcol: un piacere, non un vizio

ROMA — Un quarto degli italiani (circa 12 milioni) non beve alcun tipo di alcolico. Per la maggior parte sono donne, fortissime consumatrici di acqua minerale, succhi di frutta e spremute. In realtà però questo grande gruppo di astemi risulta spesso preoccupato da problemi di tipo economico, sono insoddisfatti della loro vita relazionale e di come passano il tempo libero. Inoltre gran parte di coloro che vedono l'alcol come una trasgressione non bevono neanche il caffè e non fumano. Ma il vizio peggiore di questi «asceti» del 2000 è ben altro: consumano ansiolitici e sonniferi in quantità industriale. E allora viva lo stato di ebrezza che dà un buon bicchiere di vino. Questa è un pò l'ironica conclusione a cui è giunto Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, illustrando la seconda indagine Doxa su «gli italiani e l'alcol» condotta per incarico dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol«. L'indagine condotta su un campione di 2.700 persone dai quindici anni in su, mette in evidenza un comportamento nei confronti dell'alcol abbastanza prudente e autoregolato come sottolinea De Rita.

IL CARDINALE POLEMIZZA SUL DIVORZIO LEGALIZZATO

«La famiglia trascende lo Stato» Per Biffi ministero quasi inutile

VATICANO — Nuovo di zecca, il ministero della famiglia inserito nel Governo Berlusconi, non convince un cardinale del calibro di Giacomo Biffi. Rispondendo ad una domanda della Radio Vaticana, appunto su quel nuovo dicastero, il poroporato ha detto che sì, quell'iniziativa «mi lascia perplesso». Poi ha spiegato il motivo di tanta perplessità, che almeno sul piano dell'ufficialità ecclesiastica non appare del tutto condivisibile; ed ecco come: «Bisognerebbe vedere poi come viene attuato». Già, ma perchè? Beh, «Non vorrei che fosse un passo avanti nell'ingerenza statale in una realtà che, essendo invece radicata nella natura, precede lo Stato ed è superiore allo Stato. Ma, a parte questo, lo Stato può e deve fare molte cose a difesa della famiglia. Cominciando intanto a prenderla in considerazione, finalmente, come soggetto sociale tipico e primario».

Difficile dargli torto, anche se parole come quelle che abbiamo riportato finiranno per dare qualche dispiacere al titolare di quel ministero ancora intonso che oltretutto abbisogna di strutture fino ad oggi inedite la cui scelta e costruzione rischia di «dispiacere a Dio e a li nimici sui», come diceva Dante.

Ma il cardinale arcivescovo di Bologna non s'è limitato a questo, nella sua intervista controcorrente. Ha anche affrontato un altro tema, seppure strettamente legato a quello della famiglia, dicendo fuori dei denti cose che dispiaceranno a più d'uno; per esempio affrontando di petto la questione ormai osboleta del divorzio. Sono esattamente vent'anni che è stato introdotto nella legislazione italiana, mediante il tribolato referendum del 12-13 maggio 1974. Ebbene, anche se sono trascorsi tanti anni e del divorzio non se ne parla se non in chiave statistica, il boccone amaro per tanti uomini di chiesa non è stato ancora digerito. Tant'è vero che lo stesso Biffi lo definisce «un'aberrazione» e annota come quell'anno è stato «di grande disorientamento del mondo cattolico e ne stiamo ancora pagando le conseguenze». Sì, fu perduta una battaglia, il che diede uno «slancio inarrrestabile alle molte forze contrarie che si propongono di scalare progressivamente il fatto cristiano dal costume e dalla coscienza nazionale. Per così dire, in quell'anno si sono rotti gli argini e l'alluvione non è ancora finita». Di qui la «grande confusione nella coscienza comune, che finisce col ritenere moralmente lecita e normale un'aberrazione come il divorzio, dal momento che è autorizzato dalla legge». Conclusione: i cattolici degli ultimi anni hanno «una grande responsabilità per aver lasciato che si elaborasse una legislazione abortista senza alcun contrappeso».

L'ALITALIA BREVETTA UN SISTEMA CHE CONSENTIRA' AI PILOTI DI EVITARE LO STESSO ERRORE

Meno disastri aerei con il film della «scatola nera»

ROMA — E' una specie di scatola nera tradotta in immagini animate. Gli elenchi di numeri — quelli immagazzinati nel Flight Data Recorder, la «memoria» di viaggio di ogni aeromobile — come per magia vengono visualizzati sul monitor di un sofisticatissimo computer grafico capace di riprodurre al tempo stesso le condizioni ambientali di volo e gli eventuali eventi significativi o anomali che lo hanno caratterizzato. A lanciare sul mercato questo sistema, unico al mondo nel suo genere, è l'Alitalia che, in collaborazione con l'Alenia, ha creato il F.A.I.R. (Flight animated Interactive Reconstruction), programma che consente la ricostruzione animata e interattiva del volo.

«La scatola nera — spiega il comandante Silvano Silenzi, responsabile della Sicurezza Volo dell'Alitalia — contiene dati in forma grezza, in numeri. Con il Fair, invece, si può visualizzare a posteriori la sagoma dell'aereo, per esempio di un 747, e con i dati del Flight Recorder si può ricostruire il volo, con tutti gli eventi anomali che sono avvenuti. Una volta a terra — continua il comandante — si può analizzare, ad esempio, un avvicinamento col vento a traverso o il volo in aree congestionate e questa può diventare un'esperienza importante per altri piloti. Si possono trovare così parametri correttivi, in modo che lo stesso evento non si verifichi ancora». Ma come opera concretamente il Fair, nato dopo due anni di ricerche? I dati ripresi dalla registrazione del flight Data Recorder di bordo vengono immessi nel computer che, a sua volta, contiene una archivio dei modelli di aereo — dal quale viene selezionato il tipo di velivolo prescelto — e di aeroporto, tra cui quello preso in considerazione. Per visualizzare l'animazione, il sistema Fair utilizza tre telecamere virtuali, create dal computer: quella principale, che può ruotare di 360 gradi su una superficie sferica immaginaria con l'asse ottico posizionato al centro del velivolo; una seconda telecamera che simula la visione dei piloti dalla cabina; una terza che «guarda» l'aereo come farebbe da terra uno spettatore. «Con questo sistema — spiega Silenzi — possono scegliere dei parametri del motore e li posso vedere, istante per istante, nella progressione del tempo. Quindi posso capire meglio un guasto, come pure posso ricostruire agevolmente la dinamica di un incidente». Un'«invenzione» ad hoc per prevenire gli incidenti in volo, dunque? «Siamo partiti proprio dalla necessità della prevenzione. L'esperienza che oguno di noi fa ogni giorno — osserva il comandante — può essere divulgata attraverso questo sistema. E così si può migliorare la sicurezza di volo».

L'AVVOCATO

«Priebke già assolto dai tribunali di guerra»

BUENOS AIRES — Erich Priebke sarà estradato «immediatamente se i documenti inviati dall'Italia saranno in ordine». Lo ha dichiarato il presidente argentino Carlos Menem in un'intervista a una radio locale. Menem ha aggiunto che Priebke «è un criminale di guerra che sfortunatamentefinora non era stato individuato».

Ma l'estradizione potrebbe essere meno automatica del previsto. Secondo l'avvocato difensore dell'ex capitano delle SS, Pedro Bianchi, Erich Priebke «non può essere estradato in Italia perchè è stato già assolto due volte dalle accuse relative al massacro delle Fosse Ardeatine». «Il mio cliente è stato giudicato da due tribunali di guerra a Venezia dopo il conflitto e in entrambi i casi è stato assolto. Inoltre non lo si accusa di crimini contro l'umanità, come lo sterminio degli ebrei, ma di un crimine di guerra caduto in prescrizione da dieci anni», ha affermato Bianchi.

Il vice ministro degli esteri argentino Fernando Petrella ha però sottolineato che secondo i trattati per l'estradizione sottoscritti dal suo paese «i crimini di guerra non cadono mai in prescrizione». Petrella ha comunque aggiunto che l'estradizione di Priebke «potrebbe subire dei ritardi» a causa delle eccezioni legali che sicuramente solleverà la difesa.

L'esponente del governo di Buenos Aires ha inoltre reso noto che si sta indagando sull'ingresso di Priebke in Argentina, che a quanto si sa risale al 1948, e sulla sua residenza.

MESSINA

Pentito incastra due killer

MESSINA — Un nuovo pentito di mafia, Guido La Torre, ha permesso di far luce a Messina sull'omicidio di Oscar Faralla, ucciso il 25 luglio del '92 nel villaggio Bordonaro. In seguito alle dichiarazioni del collaboratore, la Direzione distrettuale antimafia ha chiesto e ottenuto dal gip, Marcello Mondello, due ordini di custodia cautelare nei confronti di Luigi Caputo, 46 anni, e Antonino De Luca, 32 anni, entrambi indicati come esecutori materiali del delitto.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Vona

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, le figlie PAOLA, ELISABETTA e STEFANIA, i generi RICCARDO e GIUSEPPE, gli adorati nipoti VITTORIO e ADRIANA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. UKMAR e alla dottoressa DEMSAR, ad ALINA e al personale tutto della divisione Pneumologica del Sanatorio Santorio.
I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente a Monrupino.

Trieste, 12 maggio 1994

Partecipano al dolore della famiglia VONA i colleghi della Polizia di frontiera di Fernetti.

Trieste, 12 maggio 1994

Ettore

non ti dimenticheremo mai:

- FILIPPELLI
- BEVILACQUA
- IELO
- LEONE

Trieste, 12 maggio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Bertossi

Lo annunciano con dolore la moglie ANNA, la figlia NADIA, il figlio EDI e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 alla chiesa di S. Rocco.

Gorizia, 12 maggio 1994

Ci ha lasciati la nostra adorata

Amelia Bertocchi Canciani Pontini

Con immenso dolore lo annunciano la figlia GRAZIELLA con PINO, il fratello BRUNO, il nipote SERGIO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1994

Partecipano al lutto di GRAZIELLA e PINO gli amici LUCA, HELGA, ALFRED SEGARIOL e BARBARA e GIORGIO CIGUI.

Trieste, 12 maggio 1994

Cara

Amelia

ti ricorderemo sempre con affetto: GIGLIOLA - ERMANDO; ARGE, MARIO e un forte abbraccio da VANESSA.

Trieste, 12 maggio 1994

Arrivederci cara signora

Amelia

- UCCIA
- BRUNO e famiglia

Trieste, 12 maggio 1994

Signora

Amelica

BARBARA, LUCA e CARLOTTA le hanno voluto bene e la ricorderanno sempre.

Trieste, 12 maggio 1994

Partecipa al lutto la famiglia BERGAMINI con FRANCA.

Trieste, 12 maggio 1994

Carissima

Amelia

la ricorderemo sempre affettuosamente:
- LUCA e MICAELA

Trieste, 12 maggio 1994

Partecipa al dolore famiglia GRANDOLFO.

Trieste, 12 maggio 1994.

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Forza (Tony)

Lo piangono la sua LEDA, sorelle, fratelli, cognati, nipoti.
I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 maggio 1994

Partecipano al lutto famiglie PLISCO e DERIN.

Muggia, 12 maggio 1994

NEREO e CARMINA BENUSSI sono vicini con tutto il cuore a NUCCI e VEZIO per la scomparsa del caro indimenticabile cugino

Severo Furlani

Trieste, 12 maggio 1994

1987 1994

Giuseppina Colausich

Il marito ENRICO la ricorda.

Trieste, 12 maggio 1994

†

Il 10 maggio 1994 dopo una lunga e intensa vita ci ha lasciati

Marino Larice Larisch

Non ti dimenticheremo mai: la moglie ANITA, il figlio MARINO, la nuora LILIANA, le nipoti ELENA e LAVINIA e i parenti tutti.
Un grazie al dottor TRIOLO, ai medici e al personale della IV Medica del Maggiore.
Si ringrazia il medico curante dottor FALZONE.
Il funerale seguirà domani venerdì alle ore 9.30 circa dalle porte del cimitero di Muggia.

Muggia, 12 maggio 1994

Partecipano al lutto ALMA, SILVANA, MAIRA, CARLA, ALGA e famiglie.

Muggia, 12 maggio 1994

Partecipano al lutto famiglie ZUGAN e PESCE.

Muggia, 12 maggio 1994

Ricordano l'amico: LINA ARCADIA ed ETTA.

Muggia, 12 maggio 1994

Si associano le famiglie:
- GIORGIO BORTOLATO
- REMIGIO FICHFACH

Muggia, 12 maggio 1994

Profondamente addolorati partecipiamo commossi al vostro grande dolore:
- SERGIO e MARINA
- GINO e NELLY NADALI.

Trieste, 12 maggio 1994

†

Se uno mi vuole seguire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. (Vang. Giovanni 12,26)

Nelle meraviglie del Signore ci ha lasciati

PADRE

Antonio Silvano Trevisan

o. f. m.

amico fraterno carissimo.
Veglierà su noi con affetto e amore come sempre e per sempre.
- Fam. DEGRASSI-FABRETTO e PERRINI.

Trieste-Romans, 12 maggio 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gregoris ved. Albanese

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con FIORENZA, il nipote ENRICO, la sorella LINA BOSCHIN e famiglia unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1994

Si associa al lutto SANTINA ANGIOLINI.

Trieste, 12 maggio 1994

S'INASPRISCE LO SCONTRO TRA I DUE YEMEN

«Scud» su Sanaa: 25 morti

L'avanzata su Aden pare essersi arenata. E il fronte si sposta sul vecchio confine

MANAMA — Nonostante i proclami di vittoria nordyemeniti, la guerra civile scoppiata in Yemen la scorsa settimana non appare prossima ad una soluzione militare. Almeno 25 persone sono rimaste uccise ieri a Sanaa in un attacco lanciato poco prima dell'alba dai sudyemeniti con i temibili missili di fabbricazione russa «Scud». L'agenzia ufficiale yemenita «Saba» informa che numerosi edifici sono andati distrutti nel bombardamento.

Secondo le fonti ufficiali di Sanaa, il conflitto avrebbe provocato in otto giorni almeno 150 morti e 500 feriti tra i civili nordyemeniti, tra cui numerosi degenti di un ospedale bombardato ad al-Rahidah, 80 chilometri a nord di Aden. I sudyemeniti a loro volta accusano il nemico di avere bombardato numerosi villaggi della provincia di al-Dali ed accusano il Sudan, la Giordania e l'Iraq di sostenere i nordyemeniti. Altri bilanci, diffusi a Sanaa dal quotidiano in lingua inglese «Yemen Times», parlano di 12 mila morti e feriti nella sola prima settimana di combattimenti.

Appare quindi fallito il tentativo del presidente Ali Abdullah Saleh, leader del Congresso generale del popolo (Gpc) ed ex capo dello Stato dello Yemen del Nord, di piegare con una guerra-lampo la ribellione del Partito socialista yemenita (Ysp) guidato dal suo ex presidente Ali Salem al-Beid, ex presidente dello Yemen del Sud, fusosi con il Nord nel maggio del 1990.

L'avanzata delle truppe nordyemenite sull'ex capitale sudyemenita Aden pare essersi arrestata e fonti indipendenti confermano che il fronte di battaglia si è ora spostato nei pressi dell'originario confine interyemenita, a nord dei

governatorati di Lahej e Sbyan.

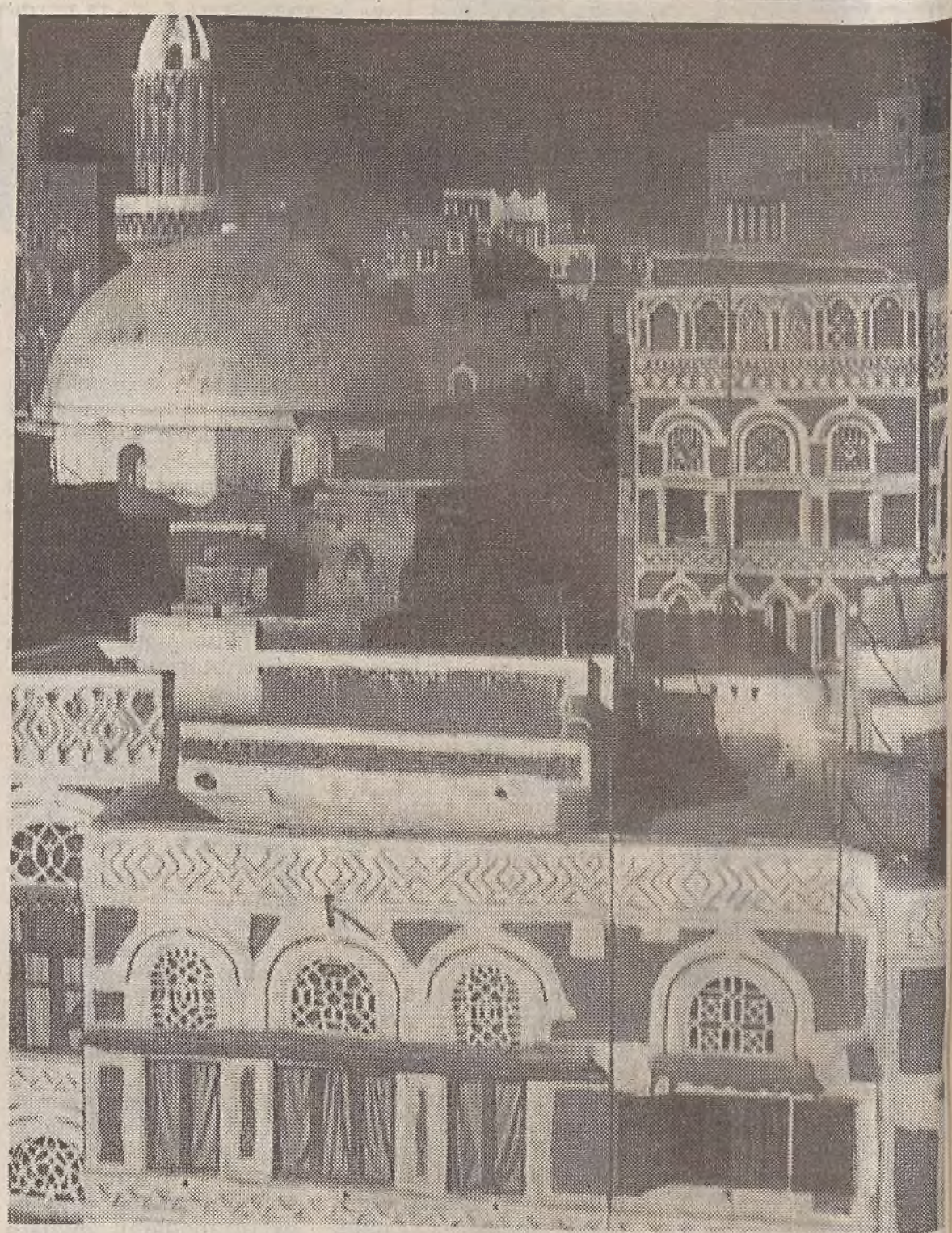
Il governo di Sanaa si è detto disposto ad un cessate il fuoco a patto che la sua autorità su tutto lo Yemen venga riconosciuta da Aden, una condizione che difficilmente potrà essere accolta dai sudyemeniti. Appena ieri, il generale Saleh -al potere a Sanaa dal 1978 - aveva dichiarato di essere pronto a continuare ad oltranza la guerra fino alla conquista di Aden.

E c'è una terza forza che appare intenta a soffiare sul fuoco: il presidente del parlamento yemenita, lo sceicco Abdullah al-Ahmar, leader del partito integralista islamico «Islah» («Riforma»), ha respinto nella capitale saudita Riad ogni offerta di mediazione araba, sostenendo che le truppe nordyemenite sono giunte alle porte di Aden, nella regione di Sheikh Othman, dopo aver prima occupato la principale base aerea sudyemenita al-Anad, situata 50 chilometri a nord della roccaforte dell'Ysp.

Si teme ora che la potente tribù settentrionale dei Bakeel possa muova contro gli hashid di Saleh, tribù che detiene le redini del potere a Sanaa, aprendo un nuovo fronte nella guerra civile yemenita.

Notizie contraddittorie si accavallano intanto sugli sviluppi della guerra civile yemenita: mentre a Sanaa i militari hanno allestito posti di controllo a presidiare i principali incroci stradali della capitale, c'è chi annuncia una riorganizzazione delle forze sudiste, le quali avrebbero contenuto i nordisti su diversi fronti.

Ma in serata testimoni oculari hanno segnalato un'avanzata notevole dei nordisti verso sud, su uno dei campi di battaglia, al villaggio di Ad-Dali, cento chilometri a nord di Aden.

Il presidente Saleh ha imposto al nord di mantenere un clima di normalità, di tenere aperti i negozi e gli uffici, anche se è stato costretto a far erigere dei posti di controllo per le strade della capitale. Le forze dell'ordine arrestano tutti coloro che sono sospettati di simpatizzare con i dirigenti di Aden.

Le straordinarie case decorate, tesoro storico e artistico di Sanaa.

DAL MONDO

Tolosa: muore il marito, il giudice ordina di sopprimere gli embrioni

TOLOSA — Un giudice di Tolosa ha ordinato la distruzione di due embrioni congelati di una coppia perchè l'uomo è deceduto. Il tribunale ha negato così alla signora Maria Peres, di 39 anni, il diritto di portare avanti la gravidanza e partorire il bambino concepito in provetta prima della morte del marito avvenuta il 10 ottobre 1990 in un incidente stradale. I Pires, al momento del congelamento degli embrioni, avevano firmato una dichiarazione in cui si affermava che gli stessi dovevano essere distrutti in caso di divorzio o morte. Ma la signora ha tentato di invalidare quell'impegno. La sentenza afferma che l'impianto di embrioni congelati può essere eseguito «soltanto nel caso di coppie sterili».

India: eliminate le catene per i malati di mente

NEW DELHI — La Corte Suprema indiana ha decretato la fine di una delle pratiche più aberranti ancora in vigore negli ospedali psichiatrici dello stato di Madya Pradesh, quella dell'incatenamento dei malati di mente ai loro letti. La sentenza, originata da una denuncia contro il centro psichiatrico Gwalyor, potrebbe innescare azioni giudiziarie analoghe e conseguenti sentenze dell'alta corte per tutti gli altri stati della federazione. Secondo dati dei movimenti per i diritti umani, sono decine gli ospedali psichiatrici in cui i malati violenti sono solitamente incatenati. Ma la lotta, si sottolinea, deve andare ben oltre le catene ed estendersi alle condizioni di abbrutimento e abbandono in cui sono costretti a vivere i malati.

Arrestate cinque donne a Orano Proteggevano gli integralisti

ALGERI — Due integralisti islamici sono stati uccisi nella provincia di Orano dalle forze di sicurezza algerine, le quali nella medesima giornata hanno arrestato cinque donne, accusate di complicità con le organizzazioni armate dell'integralismo. Secondo un comunicato ufficiale, le forze dell'ordine hanno individuato nella provincia due appartamenti che pare fungessero da covo per gli elementi integralisti, acquistati da loro complici che avevano contratto matrimoni di convenienza per passare inosservati. Nei due appartamenti, riferisce il comunicato, oltre che dei servizi di sicurezza algerini, sono stati rinvenuti documenti «di carattere sovversivo», ed una somma non precisata in banconote straniere false.

Svezia: investe in pieno un'alce, ferito un calciatore svedese

STOCCOLMA — Il calciatore svedese Klas Ingesson, che farà parte della selezione per la nazionale svedese che parteciperà ai Mondiali di calcio in programma quest'estate negli Stati Uniti, è rimasto ferito in seguito ad un singolare incidente. Ingesson stava guidando la sua auto sulla strada per Linkoping, quando improvvisamente un'alce — di cui i boschi che circondano la strada sono pieni — ha attraversato la strada e il calciatore l'ha investita in pieno. L'allenatore della nazionale svedese, Tommy Svensoon, ha dichiarato che Ingesson ha riportato solo ferite lievi alla testa e al collo: potrà quindi - quasi sicuramente - partecipare agli allenamenti per la selezione della nazionale svedese la settimana prossima.

Florida: muore di cancro Lucebert, artista surrealista olandese

ORLANDO — E' morto di cancro in Florida all'età di 69 anni Lubertus Swaanswijk, in arte Lucebert: poeta e pittore che negli anni Cinquanta rivoluzionò la poesia olandese rompendo i legami con la rima e la metrica e aprendo nuovi spazi alle influenze surrealiste. «La sua poesia ha avuto un grande ruolo nel mondo olandese», ha ricordato Gerrit de Rook del Gemeente Museum dell'Aja dove per l'occasione sono stati esposti due dipinti dello scomparso. La sua prima poesia fu pubblicata nel 1949 su Reflex, pubblicazione del Gruppo Sperimentale Olandese, antesignano del Gruppo Cobra, movimento di artisti guidato da Karel Appel. «I dipinti e i disegni di Lucebert, con le loro vibranti effetti di colore, hanno molto della tradizione Cobra», ha detto de Rook.

M.O. / CHRISTOPHER IN PARTENZA PER LA SIRIA E ISRAELE

Washington rilancia il patto con Damasco

La polizia palestinese protegge la ritirata dei soldati di Gerusalemme da un campo profughi di Gaza

WASHINGTON — Concluso lo storico accordo tra Israele e Olp sull'autonomia a Gaza e Gerico, il segretario di Stato americano Warren Christopher si prepara a rilanciare la trattativa tra Israele e la Siria, bloccata da mesi. Il contenzioso su questo fronte è la restituzione delle alture del Golan, che Damasco vuole per intero, e le condizioni di una pace che Israele vuole senza riserve.

Fonti del governo americano hanno riferito che Christopher partirà domenica prossima per la capitale siriana e successivamente per Israele. Il governo laburista di Yitzhak Rabin nelle ultime settimane ha lanciato diversi segnali di disponibilità per il Golan e lo smantellamento degli insediamenti ebraici: ritiro graduale e molto dilazionato nel tempo e impegni precisi dagli Stati Uniti sia sul piano economico sia su quello militare a garanzia della sua sicurezza. Si parla a questo riguardo di 1,5 miliardi di dollari.

Di fatto il problema tiene bloccati da oltre un anno i negoziati bilaterali a Washington nel quadro della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente apertasi nel 1991 a Madrid. Ora Washington vuole sfruttare il momento favorevole dell'accordo tra Israele e Olp per affrontare globalmente la questione mediorientale, la cui soluzione passa inevitabilmente da Gerusalemme e Damasco. Dopo la sua ultima missione in Medio Oriente, conclusasi al Cairo agli inizi del mese con la cerimonia della firma delle intese sull'autonomia ai palestinesi, Christopher disse che «nella regione vi sarà stabilità soltanto quando si arriverà a una pace globale».

Intanto la stampa israeliana ha riferito che sia Christopher sia il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres si recheranno il 18 maggio a Rabat per essere ricevuti da Re Hassan del Marocco. Petraltro in questa località è probabile siano ospitati i negoziati multilaterali per le quesiotni economiche e lo sviluppo della regione.

A Gaza, intanto, rilevata la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, la prima missione svolta ieri dalla polizia palestinese è stata di proteggere il ritiro dal campo profughi di Deir Al-Balah degli ultimi soldati israeliani, dopo 27 anni di occupazione. Alcuni manifestanti hanno preso a sassate i soldati israeliani e le guardie di frontiera in ritirata nonostante la scorta di 25 agenti palestinesi. Migliaia di giovani hanno preso d'assalto le postazioni abbandonate dagli israeliani come a voler dissacrare gli odiati simboli dell'occupazione di Gaza, la prima località sgomberata dopo l'arrivo della polizia palestinese.

Gerusalemme: passa alla Knesset l'intesa con l'Olp su Gaza e Gerico

GERUSALEMME — Dopo l'unanime «sì» del governo, anche la Knesset ha approvato ieri sera l'accordo Israele-Olp sull'autonomia della Striscia di Gaza e della città di Gerico. Il parlamento ebraico si è pronunciato a favore dell'intesa con 52 voti a favore e nessuno contrario dopo otto ore di dibattito. Il voto è stato disertato dai parlamentari dell'opposizione: la protesta è stata motivata dalla mancanza nella copia dell'accordo della cartina di Gerico, che fino all'ultimo ha costituito motivo di contrasto fra il primo ministro Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat.

Rabin non era obbligato a sottoporre l'accordo all'approvazione della Knesset, ma l'ha fatto nel rispetto della prassi che vuole che le questioni di grande importanza vengano sottoposte all'esame del parlamento. In questo modo, inoltre, ha rafforzato la sua posizione nella trattativa.

Nel suo discorso alla Knesset il primo ministro ha cercato di confutare tutte le obiezioni, sottolineando come in realtà Israele non abbia ceduto granchè. Rabin ha messo l'accento sul fatto che i capitoli dell'accordo messi sotto accusa dall'opposizione - a cominciare da quello sull'eventuale ritorno dei palestinesi fuggiti dai territori dopo la Guerra dei Sei giorni - erano già previsti nel trattato di pace con l'Egitto sottoscritto nel '79 dal governo del Likud di Menachem Begin.

L'ADDIO AI SOLDATI RUSSI IN GERMANIA

Eltsin cerca aiuti in casa di Kohl

BONN — Il presidente russo Boris Eltsin è arrivato ieri mattina a Bonn per una visita di tre giorni in Germania, incentrata sulle questioni economiche e il ritiro delle truppe russe dalla Germania. Eltsin è stato ricevuto all'aeroporto di Bonn/Colonia dal presidente tedesco Richard von Weizsaecker e ha avuto subito un incontro con il cancelliere Helmuth Kohl.

Prima di partire, il presidente russo aveva detto di aspettarsi «conversazioni difficili» con il governo tedesco sui problemi del debito con la Germania e sulla cerimonia per la partenza delle truppe russe. Mosca è infatti seccata per l'intenzione tedesca di escludere i soldati russi dalla parata di saluto per la partenza delle forze alleate da Berlino prevista nei prossimi mesi.

Elstin vuole che nell'eventuale cerimonia del ritiro siano presenti le truppe russe, ma Kohl obietta che ciò «sfocherebbe» la distinzione tra il ruolo svolto dagli occupanti sovietici nella Germania Est e quello di Usa, Francia e Gran Bretagna nella Germania ovest.

Arrivato a Bonn, Eltsin non ha tuttavia fatto alcun riferimento alla polemica in corso, dicendosi invece convinto che «la parola 'guerra' possa essere eliminata dal vocabolario russo-tedesco per sempre». «Una nuova Europa sta prendendo forma sotto i nostri occhi - ha aggiunto il capo di Stato russo - è essenziale che le vecchie barriere gettate nella spazzatura della storia non ricompaiano, che in Europa non si debba più vedere un 'cordon sanitaire'».

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Ma il presidente non ha perso l'occasione di battere il tasto dell'assistenza economica, lasciando intendere che in cambio del ritiro degli effettivi russi Bonn dovrebbe fornire aiuti concreti. «L'opposizione nel mio paese sostiene che dopo il ritiro delle truppe, la Germania ci volterà le spalle e ci negherà assistenza - ha infatti affermato Eltsin - io non ci credo. Ho fiducia in Helmut Kohl».

In una conferenza stampa, Kohl ed Eltsin hanno annunciato il raggiungimento di un compromesso sulla questione della cerimonia per il ritiro dei soldati russi. Gli ultimi effettivi russi lasceranno Berlino il 31 agosto in una cerimonia separata da quella organizzata per il ritiro dei soldati di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. «Vorrei vedere i soldati russi partire con dignità, rispetto e in un'atmosfera amichevole», ha affermato Kohl.

Un portavoce governativo a Mosca ha intanto smentito la notizia, diffusa dalla agenzia Interfax, di una proposta di forte aumento delle spese militari da parte del presidente Boris Eltsin. «Non sapremmo dove prendere il danaro - ha detto Valery Grishin, vice capo del servizio stampa governativo - il bilancio è già al limite e un aumento della spesa farebbe esplodere l'inflazione. Dobbiamo muoverci sul filo del rasoio».

I militari hanno duramente criticato le previsioni di spesa per il settore difesa denunciandole come «chiaramente insufficienti» a finanziare gli impegni delle forze armate. La posizione dei militari può innescare contraccolpi sul governo.

BUTHELEZI AGLI INTERNI, WINNIE MANDELA NEL GOVERNO

Sud Africa: condanna a morte per sei neonazisti bianchi

JOHANNESBURG — Una corte di Johannesburg ha condannato a morte sei neonazisti bianchi dell' «Afrikaaner Weerstandsbeweging» (il movimento di resistenza afrikaaner) di Eugene Terreblanche responsabili dell'uccisione di quattro neri la notte dello scorso 12 dicembre a un finto posto di blocco ad ovest della metropoli sudafricana. Quella notte, sette estremisti in stato di ubriachezza, bloccarono un minibus, vi fecero uscire i passeggeri e li costrinsero a fuggire, per poi falciarli a colpi di mitragliatore alle spalle. Quattro persone morirono ed altre tre vennero ferite e mutilate con la recisione delle orecchie.

L'ultima esecuzione capitale in sud Africa risale al novembre del 1989, quando l'allora presidente Frederik de Klerk decretò una moratoria sulle esecuzioni, e l'Anc (African National Congress) del neopresidente Nelson Mandela si è sempre espresso contro la pena di morte.

Sul fronte politico, si apprende che il leader zulu Mangosuthu Buthelezi è il ministro degli interni del nuovo governo di unità nazionale. Lo ha ha reso noto l'autorevole emittente indipendente sudafricana «Radio 702», ricordando che l' Inkatha Freedom Party di Buthelezi ha conquistato nelle elezioni il 10,5 per cento dei voti a livello nazionale e la maggioranza nella sua roccaforte regionale orientale del Kwazulu/Natal nonostante avesse deciso di partecipare alle elezioni appena una settimana prima del voto.

Nel governo - 27 dicasteri - l'Anc di mandela (62,6 per cento dei voti e sette regioni su nove) ha 18 ministri e il primo vicepresidente, Thabo Mbeki; il Partito nazionale dell'ex presidente Frederik de Klerk (20,4 per cento dei voti e la provincia del Capo occidentale) conta sei ministri e il secondo vicepresidente, lo stesso de Klerk; e l'Ifp — il più federalista tra i partiti maggiori del Sud Africa — ha diritto a tre ministeri.

Winnie Mandela, moglie separata dI Mandela e deputato all'assemblea nazionale di Città del Capo, è stata intanto nominata viceministro per l'arte, la cultura, la scienza e la tecnologia nel nuovo governo di pretoria. Nomzamo Zaniewe Winnifred Mandela, 60 anni, ex «madre della nazione» del movimento antiapartheid separatasi nell'aprile del 1992 dal marito 76enne, è una esponente di punta della sinistra radicale dell'Anc. Imputata nel sequestro ed omicidio di un 14enne di colore, Moeketsie Seipei, effettuato dalle sue guardie del corpo a Soweto nel dicembre del 1989, la Mandela venne condannata a sei anni di detenzione, pena poi commutata in appello in un'ammenda di 15mila rand (7 milioni di lire).

PRONTI 600 SOLDATI PER RIMETTERE AL SUO POSTO IL PRESIDENTE ARISTIDE

Clinton si prepara a «liberare» Haiti?

PORT-AU-PRINCE — Washington avrebbe rotto gli indugi sull'annosa crisi haitiana e si appresta ad inviare a Port-au-Prince 600 soldati per liberare Haiti dal triumvirato militare che la governa dal rovesciamento il 30 settembre del 1991 del presidente Jean-Bertrand Aristide.

Lo indicano fonti diplomatiche haitiane interpellate dal «Los Angeles Times», a detta delle quali le truppe americane dovrebbero assicurare l'uscita di scena del capo dell'esercito haitiano, il generale Raul Cedras, del suo vice, il generale Philippe Biambi, e del capo della polizia, colonnello Michel Francois. Le Nazioni Unite hanno concesso tempo fino al 21 maggio ai leader della giunta per lasciare Haiti, pena un ferreo embargo commerciale internazionale.

Da Washington, l'amministrazionedemocratica del presidente Clinton ha nel frattempo duramente condannato e definito «illegittima» la decisione del congresso haitiano di nominare il giudice della Corte suprema Emile Jonassaint presidente della repubblica al posto di Aristide. Il mandato dell'ex salesiano, divenuto nel dicembre del 1990 il primo presidente democraticamente eletto nei due secoli di storia indipendente di Haiti, era stato ufficialmente invalidato nei giorni scorsi dal presidente del Senato di Port-au-Prince, San Sanricq.

La Casa Bianca smentisce, in parte, le informazioni del quotidiano californiano. La portavoce Dee Dee Myers ha precisato che le truppe non verrebbero in nessun caso inviate prima dell'uscita di scena della giunta militare haitiana.

Nel pomeriggio, il segretario alla Difesa William Perry, riferendosi all'articolo del «L. A. Times», ha sostenuto la linea ufficiale e ha affermato: «L'ho letto e non corrisponde al piano su cui stiamo lavorando». Interrogato sui possibili piani di azioni attualmente all'esame del Pentagono, Perry ha replicato: «Non posso discutere di alcun piano del genere».

BALCANI / LA CITTA' SOTTO CONTROLLO SERBO INSIDIATA DAI MUSULMANI

Brcko la nuova Gorazde?

Un colpo di mortaio sparato proprio mentre si riuniva il «parlamento» fa tre morti

SARAJEVO — Cresce la tensione a Brcko, nuovo punto critico potenziale del conflitto bosniaco dopo Mostar.

Osservatori dell'ONU hanno confermato che martedì i mortai delle forze governative musulmane hanno ucciso una donna incinta e due bambini mettendo a segno dieci colpi nel centro della città sotto controllo serbo proprio mentre apriva i lavori il «parlamento» serbo chiamato a discutere possibili rinunce territoriali in vista di un accordo di pace con musulmani e croati. Ai lavori, che continuano oggi, partecipano il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e il suo comandante militare generale Ratko Mladic. Il bombardamento con il suo triste bilancio di tre vittime innocenti e almeno tredici feriti non è sicuramente destinato a ispirare sentimenti concilianti nella parte serba e Karadzic lo ha dichiarato a chiare lettere: «I nostri confini devono essere difendibili. Questo comportamento criminale dei musulmani e dei croati indurrà nei serbi un atteggiamento meno propenso a concessioni territoriali».

Brcko si trova nella parte più stretta del corridoio che unisce i territori controllati dai serbi nella Bosnia settentrionale e rappresenta una vitale via di rifornimento e collegamento che i musulmani potrebbero in qualche modo cercare di troncare. Da qualche tempo nella zona sono in atto movimenti e concentramenti di truppe in vista di quella che potrebbe essere la prossima, grande battaglia in Bosnia dopo quella di Gorazde.

La tensione non è di buon augurio per la riunione, oggi a Ginevra, in cui i ministri degli esteri russo, americano e dei paesi dell'Unione europea si ripromettono di intensificare la pressione sulle parti in guerra per un accordo negoziato. La Francia minaccia di ritirare i suoi caschi blu dalla Bosnia se non si profilerà una prospettiva di accordo a breve termine e ciò potrebbe creare problemi grossi per il presidente americano Clinton, sul quale potrebbe crescere la pressione sul duplice fronte della partecipazione alla forza di pace dell'ONU, finora rifiutata, e della revoca, sollecitata da molti al Congresso, dell'embargo alle forniture militari al governo di Sarajevo.

La radio bosniaca ha comunicato che il vice presidente americano Al Gore ha telefonato martedì sera al presidente bosniaco Izetbegovic per esortarlo a una maggiore «elasticità».

I serbi hanno intanto lasciato libero il passo a un convoglio umanitario francese diretto a Gorazde, l'enclave musulmana assediata per quasi un mese dai serbi prima di ritirarsi sotto la minaccia di attacchi aerei della NATO. La tensione in quella zona rimane comunque alta. Fonti ONU confermano che i serbi non hanno ritirato tutte le armi pesanti come chiesto dall'Alleanza atlantica.

Intanto l'artiglieria serba ha bombardato ieri mattina la città di Tuzla, controllata dai musulmani, dichiarata dalle Nazioni Unite area internazionalmente protetta. A darne notizia sono le emittenti radiofoniche croate, che rilevano come l'attacco possa costituire un gesto di rappresaglia per l'offensiva lanciata dai musulmani contro Brcko.

Ieri notte anche l'enclave musulmana di Bihac, nella parte occidentale della repubblica, è stata nuovamente attaccata dall'artiglieria e della fanteria serba.

BALCANI

Preso l'attentatore alla vita di Tudjman

ZAGABRIA — Il controspionaggio croato è riuscito ad arrestare Radenko Radojcic', 42 anni, facente parte del gruppo «Labrador», formazione dell'Esercito federale di Belgrado e addestrato per compiere atti terroristici in Croazia, ovvero attentati dinamitardi e attacchi contro le massime autorità di Zagabria. Secondo il ministero degli Interni, i componenti di «Labrador» sarebbero implicati in atti eversivi, tesi a sovvertire l'ordinamento costituzionale della Croazia: tra le altre cose, Radojcic' e compagni sono sospettati di aver messo a segno — in collaborazione con l'aviazione militare jugoslava — l'attacco contro il Palazzo presidenziale di Zagabria, il Banski dvori, nell'autunno '91, quando il presidente Tudjman scampò miracolosamente al bombardamento missilistico. Il gruppo terroristico avrebbe anche firmato l'attentato dinamitardo contro il cimitero ebraico di Zagabria, profanazione che avvenne il 19 agosto del 1991.

La banda di sovversivi jugoslava (contro gli altri agenti Zagabria ha spiccato un mandato di cattura) aveva un rifugio segreto nei pressi della capitale croata, scoperto lo scorso aprile dalla polizia e dentro il quale sono stati ritrovati 16 chilogrammi d'esplosivo ad alto potenziale e vario materiale bellico, prodotto dall'ex Armata popolare jugoslava.

BALCANI

Federazione fra croati e musulmani: è fatta

VIENNA — Accordo fatto a Vienna sugli aspetti geografici e sulla configurazione politica della costituendafederazione musulmano-croata in Bosnia. Con la mediazione di Charles Redman, nei colloqui svoltisi a Vienna i rappresentanti delle due comunità hanno definito i confini esterni della nuova entità politico-geografica e i limiti degli otto cantoni che la costituiranno. L'accordo sarà firmato sabato prossimo a Ginevra.

A quanto si è appreso, è previsto un periodo di transizione durante il quale la presidenza della nuova federazione sarà occupata da un esponente croato, mentre la guida del governo sarà affidata a un musulmano. Degli otto cantoni definiti sulla carta, due saranno ammministrati dai croati, quattro dai musulmani e due avranno un governo misto. La nuova federazione dovrebbe comprendere il 58 per cento della superficie della repubblica della Bosnia Erzegovina. Sulla realizzazione del progetto pesa l'incognita dell'atteggiamento dei serbi, che controllano attualmente circa il 70 per cento del territorio, e che non sembrano intenzionati a fare consistenti concessioni.

Mostar: lo rivogliamo così

MOSTAR — Per ottenere gli aiuti necessari a ricostruire il Ponte Vecchio di Mostar, gioiello del sedicesimo secolo distrutto il 9 novembre '93 e che qui vediamo nella sua integrità in un'immagine d'archivio, la Federnar ha organizzato a Mostar dal 25 luglio al 6 agosto una prova della «Coppa del mondo di tuffi dalle grandi altezze». Nel 1990 si tenne, sempre a Mostar, la prova precedente, ma undici dei dodici tuffatori locali nel frattempo sono morti in guerra.

BALCANI / MONITO DA LUBIANA SULLE QUESTIONI APERTE CON ROMA

«Purché l'Italia non ci ostacoli a Bruxelles...»

Critiche al trattamento riservato alla minoranza slovena e un 'no' secco sui beni abbandonati

LUBIANA — «Le questioni aperte dall'Italia si potranno risolvere presto e bene se la Slovenia verrà ammessa quanto prima all'Unione europea. Questo progetto Roma può accelerarlo oppure ostacolarlo. Sia lei a decidere». Con questo giudizio si conclude il documento preparato dal Comitato esteri del Parlamento sloveno, che ha analizzato i rapporti tra Slovenia e Italia alla luce dei risultati delle elezioni italiane e delle affermazioni di alcuni esponenti politici dei partiti della nuova alleanza di governo.

Naturalmente «i confini sono intoccabili»

Partendo dalla necessità di mantenere e sviluppare i rapporti di buon vicinato, atteggiamento che si auspica diventi una costante anche della politica estera italiana, nel documento si ribadisce come Lubiana non abbia intenzione di rimettere in discussione le questioni già risolte dai trattati internazionali, in primo luogo da quello di Osimo del 1975 e da quello di Roma del 1983, firmati tra l'Italia e la ex Jugoslavia, di cui anche la Slovenia si dichiara erede. Si può discutere, così nel documento, solo di questioni nuove nell'interesse di entrambi gli Stati: «I confini sono intoccabili». Nell'Europa delle integrazioni, si sottolinea ancora, ogni tentativo di modificarli rappresenterebbe un passo indietro.

«La Slovenia non accetta — si legge nel documento — che le eventuali questioni bilaterali vengano trattate in abbinamento a Paesi terzi». I rapporti tra Italia e Slovenia non possono essere equiparati ai rapporti tra Italia e Croazia. «Si tratta di due Stati indipendenti e in una posizione ben diversa — è stato detto —: la Slovenia fa parte del Consiglio d'Europa, è in trattative per divenire membro associato dell'Unione europea e non è coinvolta in nessuna guerra». Non poteva mancare il riferimento alle minoranze. Mentre quelle in Slovenia, secondo il documento del comitato, godrebbero di diritti superiori agli standard europei, gli sloveni in Italia sono tuttora in attesa di una legge di tutela globale. Nel corso della riunione ha trovato sostegno la proposta di Zmago Jelincic, leader dell'estrema destra slovena, che prevede la creazione di un «"libro bianco" sulla storia, la nascita dei confini tra i due Stati e i rapporti dopo la seconda guerra mondiale».

Jelincic propone un «Libro bianco»

La riunione si è chiusa con l'invio di messaggi augurali all'indirizzo dei nuovi presidenti delle Camere al Quirinale e con un appello del deputato italiano al parlamento sloveno, Roberto Battelli, affinché Lubiana renda possibile l'acquisto (o il riacquisto) di terreni ai cittadini stranieri. «Lo faremo — gli ha risposto il presidente della commissione, Thaler — ma l'Italia non si attenda privilegi rispetto agli altri paesi Cee».

f. d.

BALCANI / APPELLO ACNUR

L'Onu chiede un contributo per aiutare i rifugiati

ROMA — L'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) ha lanciato ieri un appello per raccogliere 236 milioni di dollari (circa 440 miliardi di lire) da destinare alle popolazioni dell'ex Jugoslavia e necessari a coprire le spese delle sue operazioni di soccorso in favore di oltre quattro milioni di persone fino alla fine del 1994. Il fabbisogno totale dell'Acnur per quest'anno nell'ex Jugoslavia è di circa 540 miliardi di lire, cioè quasi un miliardo e mezzo di lire al giorno.

Nella presentazione dell'appello, l'alto commissario per i rifugiati, Sadako Ogata, e Peter Hanse, sottosegretario generale dell'Onu per gli affari umanitari, osservano che la comunità internazionale ha risposto generosamente per tutto il corso del conflitto, contribuendo in tal modo a salvare molte vite umane nei due inverni di guerra.

Segue in 28.a pagina

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Fegato «ingolfato»: la colpa è della bile

Capita, talvolta, che una delle funzioni più importanti del fegato, quella della sintesi della bile e del successivo suo trasferimento all'intestino, incontri delle difficoltà, con gravi conseguenze per la digestione. Il medico, in questi casi, nel diagnosticare la malattia impiega un termine sintetico e ben preciso: colestasi.

Sulla «Colestasi e disordini correlati» si è tenuto a Firenze un Congresso internazionale organizzato dalla Fondazione italiana per lo studio del fegato, presieduta dal professor Paolo Gentilini.

Il danno colestatico si presenta talora isolatamente, altre volte accompagnato da un deficit funzionale organico tipico di molte epatopatie. In uno studio multicentrico, condotto contemporaneamente in Italia e in Gran Bretagna, si è riscontrata colestasi nel 35 per cento dei pazienti ricoverati per disturbi al fegato. La fascia di età più colpita è quella compresa tra i 50 e i 60 anni, senza una significativa differenza tra maschi e femmine.

«E' fondamentale per il clinico - fa presente il professor Gentilini - distinguere le forme colestatiche extraepatiche (cioè nei dotti biliari che si trovano all'esterno del fegato) da quelle intraepatiche (dentro al fegato) e nell'ambito di queste ultime è opportuno risalire alla causa determinante».

I sintomi della malattia, indipendentemente dal tipo di colestasi, sono gli stessi: prurito in tutto il corpo e una colorazione gialla, più o meno evidente, della pelle (ittero) e della sclerotica degli occhi per l'aumentata concentrazione nel sangue di acidi biliari e di enzimi escreti con la bile.

Nella risoluzione delle colestasi extraepatiche prevale l'indirizzo chirurgico, che consente, una volta eliminato l'ostacolo (calcoli), la normale ripresa del passaggio della bile dal fegato al duodeno. Per la cura, invece, delle colestasi intraepatiche si deve necessariamente ricorrere al trattamento farmacologico.

Per le forme di colestasi epatocellulare s'interviene ormai da qualche anno con l'acido biliare ursodeossicolico e con l'ademetionina, molecole che facilitano la secrezione e il flusso della bile.

Molti pazienti sviluppano una sindrome colestatica come conseguenza di un processo cirrotico. In Italia, purtroppo, la cirrosi epatica è una malattia molto diffusa: si calcola approssimativamente che a soffrirne siano 300 mila persone, mentre i decessi accertati, ogni anno, sono più di 23 mila. La maggior parte di questi pazienti ha acquisito un'epatite cronica virale, mentre una minoranza presenta la cirrosi per abuso di alcolici o per errori metabolici congeniti. Poichè si è sempre affermato (anche all'ultimo Congresso di Firenze) che i pazienti affetti da cirrosi epatica non muoiono per la malattia in sè stessa ma per le complicanze che ne possono derivare, è importante tenere informati e seguire da vicino tutti coloro che ne soffrono.

Contemporaneamente va sostenuta qualsiasi iniziativa destinata ad aumentare le conoscenze nel campo delle epatopatie.

Un riconoscimento particolare merita la Fondazione italiana per lo studio del fegato (Italian Liver Foundation), costituitasi a Firenze da appena due anni, ma già attivamente presente nel campo della prevenzione e della cura delle epatopatie, soprattutto di quelle a carattere cronico. Inoltre, la Fondazione ha avviato scambi di giovani ricercatori con i più importanti istituti del mondo per approfondire le conoscenze dell'epidemiologia delle diverse epatiti virali.

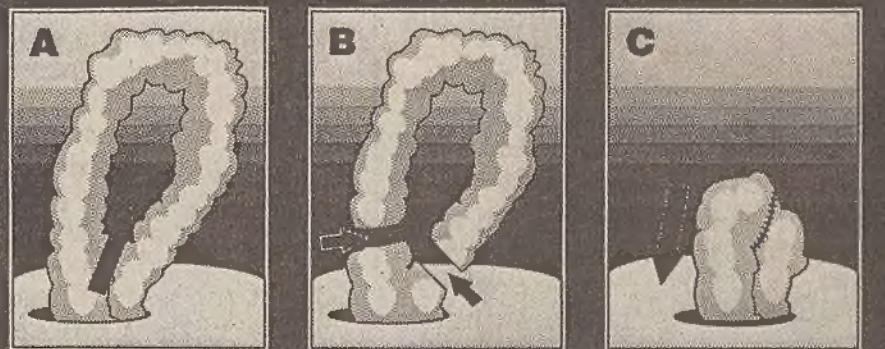
Giancarlo Sansoni

STUDIO

L'alluminio nell'acqua scatena le demenze

OTTAWA — Nuovi indizi sul legame tra alluminio e disturbi neurologici della senilità, come alcune demenze, sono emersi da uno studio epidemiologico canadese. Lo studio condotto nella provincia dell'Ontario, ha dimostrato che le persone che risiedono nelle zone dove l'acqua potabile contiene alti livelli di alluminio corrono un rischio di manifestare disturbi neurologici senili superiori del 70 per cento rispetto a coloro che consumano acqua con livelli più bassi di alluminio. Il prof. William Forbes dell'Università di Waterloo ha sottolineato comunque che il fluoro, spesso aggiunto all'acqua per la prevenzione della carie, sembra avere un ruolo di protezione anche contro gli effetti negativi dell'alluminio.

LA CHIRURGIA LAPAROSCOPICA

La laparoscopia si fa attraverso minuscole incisioni nell'addome. Pertanto, senza la necessità di tagliare con il bisturi, proprio della chirurgia tradizionale. È una prassi abituale nell'estirpazione di tratti di colon con tumori.

L'INTERVISTA

LE FRONTIERE DELLA RICERCA

Morbo di Parkinson: l'origine genetica difficile da provare

La palazzina «Bellavista», ex albergo d'epoca per i viaggiatori che un tempo scendevano alla stazione di Miramare, ospita oggi il Laboratorio di Neuroscienze, fondato dal professor Amati, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati. Si tratta di una delle numerose iniziative scientifiche sorte a Trieste con lo scopo di investigare il cervello umano mediante studi interdisciplinari. Con il professor Andrea Nistri, responsabile del Laboratorio di neurofisiologia e neurofarmacologia del settore di Biofisica della Sissa, facciamo il punto sul mondo di Parkinson, dopo una breve premessa.

Quali sono state le scoperte più significative degli ultimi tempi sul cervello umano e quali sono le mete che la ricerca si è prefissa di raggiungere?

«Più che di scoperte direi che ci sono stati enormi progressi nel capire la base genetica o eventuali meccanismi ereditari per la genesi di tuta una serie di malattie neuropsichiatriche, dalla corea di Hurlington, ad alcune forme di mania depressiva, di schizofrenia e così via; mediante studi di biologia molecolare, è stato possibile identificare geni che predispongono a queste malattie e quindi è pensabile che, in futuro, sia possibile disporre di strumenti di diagnosi e anche di terapie genetiche ove queste diventino praticabili sia dal punto di vista tecnologico che da quello etico».

Morbo di Parkinson: esiste qualche inchiesta epidemiologica che si sia prefissa di trovare una correlazione tra abitudini alimentari e diffusione della malattia?

«Che io sappia non è stata mai trovata la correlazione, bisogna vedere però quanto siano stati accurati questi studi».

Come si presenta la diffusione del Parkinson in Italia?

«Non conosco la sua diffusione nelle varie regioni italiane, ma tende a raggrupparsi nei grossi centri industriali».

Esiste differenza tra uomini e donne nella diffusione del Parkinson?

Andrea Nistri

«No. Questo è un tipo di malattia che colpisce entrambi i sessi in egual misura».

Lei esclude fattori genetici nella causa del male?

«Non è che io li escluda; posso solo dire che moltissimi studi clinici sono stati fatti anche su gemelli monovulari (cosa non facile perché il numero di gemelli monovulari è molto piccolo in tutto il mondo e poi, trovarli a una certa età nella situazione in cui uno ha preso il Parkinson e uno no, è ancora più difficile) che hanno tutti finora escluso un'ovvia causa genetica».

Recentemente è stato scoperto che un difetto in un certo cromosoma può produrre un enzima che trasforma in sostanze cancerogene quelle precancerogene che si assumono dall'ambiente, per esempio attraverso il fumo. Potrebbe verificarsi un meccanismo simile?

«Sono state fatte delle ipotesi in questo senso. Ritengo che siano per ora ipotesi interessanti che però hanno bisogno di una verifica definitiva. nel caso del fumo, per qualche motivo tuttora misterioso, sembra che tra i fumatori ci sia una ridotta incidenza del morbo di Parkinson».

In alcuni casi sono stati imputati fattori tossici ambientali provenienti da pratiche agricole o industriali. È ipotizzabile che la causa possa attribuirsi anche a fattori comportamentali, come ad esempio mancanza di esercizio fisico, stress, alcol, farmaci?

«Per quanto riguarda certi farmaci, sicuramente sì; esistono psicofarmaci che producono sintomi simil-Parkinson; la cloropromazina è uno di essi, ma che ne sono molti altri; ci sono senz'altro fattori ambientali, come dimostra l'alto numero di persone affette da Parkinson tra i minatori delle miniere di manganese in Sudamerica, così come nell'isola di Guam era stata osservata un'altra incidenza di Parkinson, associata a una demenza assai grave; in quel caso però, il male era riconducibile a una dieta particolare contenente delle tossine neuronali, che distruggevano selettivamente i neuroni dopaminergici; per parlare di condizioni più vicine alle nostre, restano forti sospetti che la causa possa essere attribuita all'inquinamento atmosferico o all'uso di alcuni pesticidi, di diserbanti o comunque di sostanze usate in agricoltura; ricordo che in passato, sono state fatte in Nordamerica delle mappature di zone in cui, a seconda dell'uso di particolari pesticidi, si trovavano enormi variazioni nell'incidenza del Parkinson».

È in aumento la diffusione del Parkinson?

«Così sostengono alcuni epidemiologi clinici secondo cui negli ultimi anni il numero di casi è in aumento».

Quale tipo di ricerche vengono eseguite nei vostri laboratori?

«Ci occupiamo principalmente di sistema nervoso centrale; per questo scopo usiamo sia tecniche di neurofisiologia che di neurofarmacologia che di biologia molecolare; da una parte, tentiamo di capire le reazioni elementari a livello di singole cellule che condizionano per esempio la memoria, l'epilessia, il modo in cui agiscono alcuni farmaci antidolorifici e così via; dall'altra, investighiamo i meccanismi di base di malattie quali l'Alzheimer, dal punto di vista della biologia molecolare; abbiamo anche un progetto sulla sclerosi laterale amiotrofica in cui studiamo l'azione tossica di anticorpi di persone affette da questo male contro il loro stesso sistema nervoso».

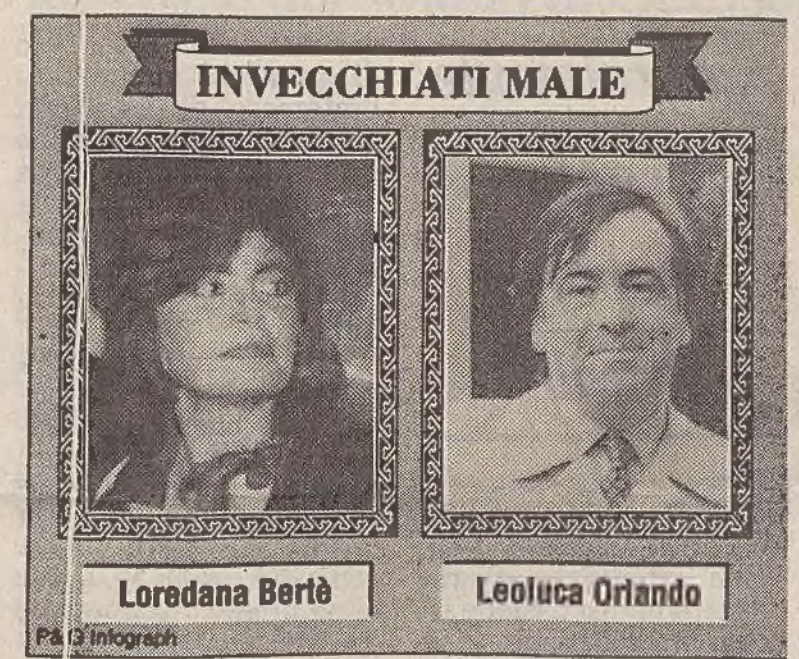
Silvana Rosei

PSICOLOGIA

La paura di diventare vecchi

La chiamano la sindrome di «Dorian Gray» ed è innescata da una cultura che punta tutto sul «nuovismo»

La Federazione italiana psicologi ha dato vita, a Venezia, ad un convegno sull'evoluzione per riflettere sull'effettiva maturità dell'italiano medio, analizzando le sue capacità di affrontare le «fasi della vita». Punto di partenza un sondaggio svolto tra 1400 persone statisticamente rappresentative della nostra società dal quale è emersa al secondo posto, dopo la paura della morte, la paura di invecchiare, denominata «sindrome di Dorian Gray», come una vera e propria patologia collettiva che colpisce il 69% della popolazione. Responsabili forme culturali quali la moda, pubblicità, le trasmissioni televisive e i quotidiani che, non volendo rappresentare l'anziano, hanno creato il fenomeno sociale del «nuovismo» chi non è nuovo è finito. I sintomi psicologici dell'invecchiamento si manifestano nella trascuratezza del corpo, con eccessi alimentari, attraverso l'ipocondria, poche relazioni sociali, consumo eccessivo di televisione e possono portare alla depressione, patologia di cui la diagnosi è difficile, sia per la coopresenza di altre malattie sia perché son ancora relativamente pochi gli operatori sanitari in grado di identificarla. Valori che ritardano o leniscono questa sindrome: la salute, gli affetti familiari, la casa intesa come sicurezza, l'autonomia economica, la solidarietà e, all'ultimo posto, l'amore, al quale non si crede più tanto.

Ma mentre l'ansia del tempo comincia nelle donne con l'adolescenza e si protrae fino ai 45 anni, negli uomini si manifesta appena a questa età. Nel corso del dibattito sono state diffuse due classifiche «leggere» su come sono invecchiati alcuni «Vip». Sono invecchiati male: Gianni De Michelis, Claudia Mori, Laura Antonelli, Bettino Craxi, Leoluca Orlando, Valentino, Alberto Bevilacqua, Loredana Berté, Francesco Moser, Francesco Cossiga; bene: Paola Borboni, Rita Levi Montalcini, Virna Lisi, Giorgio Armani, Gianfranco Funari, Raimondo Vianello, Marta Marzotto, Indro Montanelli, Silvio Berlusconi, Sophia Loren.

Ma qual è l'elisir di giovinezza che aiuti a superare questo nuovo disagio della civiltà. Le donne, ha sostenuto il sessuologo Willy Pasini, devono considerare la menopausa non più come un momento di perdita ma di prevenzione, in quanto le modifiche, che la menopausa comporterebbe, sono dei falsi problemi. La modifica sessuale, ritenuta la più rilevante, introduce invece nella donna un aumento dell'ormone maschile e dunque un aumento del desiderio. È piuttosto l'uomo che, cominciando a far cilecca, mette il rapporto in crisi con i suoi vagabondaggi di verifica. Pasini ha concluso consigliando alle donne «affettive» di diventare nonne, alle «intellettuali» di perseguire il successo, alle «materialiste» di appagarsi del piacere di una bella casa e alle «mistiche», che hanno saltato il momento erotico, come Rosy Bindi, di porsi alla tesa di movimenti sociali. Infine di cercare il piacere nel senso più vasto del termine, fare progetti, pensare al domani, perché la terza età può essere una bella età.

Anche per Vera Slepoj il vero elisir di giovinezza è la capacità di mutare, di evolversi pure a costo di una separazione. È d'accordo con lei l'avvocato Annamaria De Pace, che vede nella separazione la morte di una coppia ormai vecchia, ma la crescita dell'individuo; infatti il coniuge che si oppone costantemente con il suo comportamento non riesce a capire i bisogni dell'altro. Le separazioni per adulterio sono infinitamente meno di quelle per disattenzione e trascuratezza.

Secondo Pier Aldo Rovatti, filosofo docente all'Università di Trieste, l'uomo moderno soffre di una sorte di ipertrofia della sua quotidianità, si sente troppo adulto e ha perso la possibilità di essere bambino. Tuttavia pensare all'evoluzione è pensare alla brevità dell'esistenza e dunque può avere valore di salvezza soltanto il saper accettare in noi la polarità bambino-adulto e viceversa, come accettiamo i cicli astronomici, alba - tramonto, oriente - occidente, che indicano il sorgere e tramontare ma pure il risorgere. Per il il filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti la salvezza della psiche è nella filosofia e nell'arte, che ancora osservando la natura sanno attribuire un significato simbolico alle azioni, come facevano gli antichi.

Elisabetta de Dominis

I tumori della mammella: il Cro «testa» il Tamoxifen

PORDENONE — Sono settantadue le donne che stanno assumendo dal novembre '93 il Tamoxifen al «Cro» (Centro di riferimento oncologico) di Aviano, un farmaco che si è dimostrato molto efficace nel curare i tumori mammari. In Italia ogni anno sono colpite 25 mila donne e 10 mila di esse muoiono; entro il 2000 saranno diagnosticati un milione di nuovi casi. Le 72 donne sono sottoposte ad Aviano ad una accurata visita medica e senologica e al controllo degli esami del sangue ogni 6 mesi e ad una mammografia ogni anno. Il Tamoxifen (in grado di bloccare la crescita del tumore fin dall' inizio) è un farmaco ben tollerato e fino ad oggi non ha dato grossi effetti collaterali. Lo studio, iniziato in Italia nel '92 è coordinato dal prof. Umberto Veronesi e coinvolge importanti centri italiani tra i quali il «Cro». Lo studio (autori il prof. Silvio Monfardini, direttore scientifico e la dott. M. A. Pizzichetta, entrambi del «Cro») si propone di ottenere la partecipazione di 20 mila donne sane, alle quali è stato asportato l' utero e sono già 2500 le donne che stanno partecipando al progetto. Il reclutamento di donne al progetto di chemioprevenzione del carcinoma mammario procede bene ma deve avere continuità. Per partecipare occorre essere persone sane, aver subito l' asportazione dell' utero per una causa benigna, trovarsi in età dai 35 ai 70 anni e non aver avuto un tumore al seno (per un colloquio, numero verde 167.854009).

GUIDA ALLA SALUTE

Addio noioso riso in bianco

Finalmente una buona notizia. Le più recenti ricerche della medicina nutrizionista hanno dimostrato che il «bianco» dell'alimentazione non va d'accordo con lo stesso colore che hanno assunto i capelli. Anzi, che bisogna continuare, anche se con moderazione, a mangiare di tutto magari con un pizzico in più di intelligenza.

L'alimentazione nella terza età non deve avere nè divieti nè tabù. C'è una sola regola principale da seguire: evitare gli alimenti indigesti o piccanti e mangiare un pò meno (circa il 30 per cento) di quanto si faceva a trent'anni, soprattutto a scapito dei carboidrati e dei grassi. Lo conferma uno studio dell'Istituto nazionale per la nutrizione, in base al quale «non ci sono valide ragioni perchè il livello di proteine raccomandabile per l'adulto venga ridotto nelle persone anziane». E secondo la Società Italiana di Nutrizione Umana (Sinu), le differenze nel fabbisogno alimentare fra adulti e anziani dipendono solo dal tipo di attività fisica che si compie, non dall'età.

Il primo luogo comune da sfatare è la cosiddetta «dieta in bianco». Questa rischia anzi di essere controproducente, poichè dieta «in bianco» significa aumentare il consumo di burro e derivati del latte intero che sono invece sostanze a base di grassi saturi, che apportano calorie inutili e sono ricche di colesterolo.

Meglio, di conseguenza, una alimentazione «colorata» (con pomodoro fresco, olio d'oliva, verdure, legumi), la quale oltretutto apporta all'organismo una giusta quantità di fibra che aiuta anche a regolarizzare le funzioni intestinali. Pochi grassi animali, quindi (ma la regola vale per ogni età) e un pò meno carboidrati, vale a dire pane, pasta, riso. Se qualche limitazione va fatta è nel sale, che va sempre molto misurato per ridurre il rischio di ipertensione, e nei cibi dolci. A mano a mano che l'età avanza, le papille gustative riducono la proprietà attiva; di conseguenza, si è portati a consumare più zuccheri per sentire meglio il gusto del dolce. Una cosa del genere andrebbe evitata, anche per ridurre il rischio di diabete del tipo alimentare, che dopo i 65 anni ha in Italia un'incidenza quasi tripla rispetto alle fasce d'età precedenti (177 casi per mille abitanti, contro 66 casi per mille nella classe 50-64 anni).

Esistono invece alcuni cibi che bisognerebbe consumare di più: il latte, i suoi derivati e i formaggi, poichè contengono molto calcio e aiutano a prevenire l'osteoporosi. Poichè il latte e i suoi derivati hanno molte sostanze grasse è meglio preferire i tipi parzialmente scremati e formaggi a basso contenuto di grasso. Anche il ferro, sostanza che può risultare carente in questa fase della vita, va aumentato. Fra i diversi cibi che lo contengono è meglio però scegliere quelli che non apportano grassi o calorie in eccesso e orientarsi quindi sui legumi (lenticchie, fagioli, ceci), gli asparagi, le bietole, gli spinaci.

Sul fronte delle proteine, presenti soprattutto in carne, pesce, uova, i nutrizionisti sono concordi: «La quantità di proteine dovrebbe essere identica in tutta l'età matura della vita, anche perchè con il passare degli anni si riduce l'attività fisica, ma anche l'assorbimento delle sostanze nutritive da parte dell'organismo» afferma un documento internazionale («Le linee guida per una sana alimentazione»), redatto dagli organismi di ricerche nutrizionali europei e americani. Il documento sottolinea che bisognerebbe dare la preferenza al pesce, alle carni bianche, alle uova (in media tre alla settimana). E' opportuno inoltre evitare le frattaglie e la cacciagione, che aumentano il tasso di colesterolo e quello degli acidi urici. Dall'eccesso di questi ultimi, ad esempio, dipendono malattie come la gotta. Per la frutta un suggerimento importante ci viene da una ricerca compiuta dalla scuola di medicina dell'Università di Filadelfia e pubblicata sull'autorevole «New England Journal of Medicine», che consiglia di consumare frutta ad alto contenuto di potassio. Una carenza di questa sostanza, infatti, si è rivelata in grado di far alzare la pressione massima di cinque punti in soggetti che non soffrivano in partenza di ipertensione. Il potassio si trova soprattutto in banane, meloni, mirtilli, albicocche. O in ortaggi come pomodori e patate.

Pia Bonanni
medico dietologo

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

FIUME, IL SINDACO LINIC CONTRARIO AL CINERARIO PER GLI ESULI A COSALA

«No» anche ai morti

FIUME — Chiusura totale del sindaco Slavko Linic a tutto quanto sa d'italiano. «No» senza spiegazioni al cinerario per gli esuli al cimitero di Cosala. «No» pure alle richieste di aiuto della Comunità degli italiani per far fronte alla grave crisi finanziaria. Il problema è quello dell'affitto di Palazzo Modello, sede del sodalizio quarnerino, che è stato al centro dell'incontro di ieri tra Linic e i rappresentanti della Comunità, Elvia Fabijanic, Mario Micheli, Valerio Zappia e Irene Mestrovich.

Si tratta di un debito nei confronti del Fondo alloggi di 120 milioni di dinari (32 milioni di lire) che il sodalizio non è in grado di pagare. Linic ha detto chiaro e tondo di non contare su un finanziamento da parte del comune.

In compenso ha offerto ai connazionali di sceglersi in Cittavecchia un'area (che sarebbe un dono da parte della città di Fiume alla Comunità) dove poter costruire la futura sede del sodalizio, facendosi aiutare dal governo italiano. Oppure (altra sola soluzione) quella di installarsi nell'edificio che ospita la Scuola media superiore italiana di Fiume. Però quest'ultimo edificio ha bisogno di lavori di ristutturazione della durata di 5 anni.

Negati pure sostegni finanziari alla comunità

All'osservazione di dove andrebbero a finire in questo periodo gli alunni che lo frquentano e di dove la Comunità dovrebbe svolgere la propria attività, nessuna risposta è venuta dal primo cittadino.

Come detto, un altro tema trattato è stato quello della proposta, fatta dalla Società di studi fiumani con sede a Roma, di poter disporre all'interno del cimitero di Cosala di un cinerario per quanti intendessero ritornare da morti alla terra che li ha visti nascere. Proposta passata al vaglio dell'Ufficio di presidenza croato e alla quale il presidente Franjo Tudjman ha detto sì. Linic, invece, ha risposto categoricamente di no.

Inutile sottolineare che al termine dell'incontro, i dirigenti della Comunità hanno espresso disappunto e amarezza per l'atteggiamento del sindaco e hanno annunciato che sull'esito dei colloqui verranno informati il consolato generale d'Italia a Fiume, e l'ambasciata a Zagabria.

v. b.

CLAMOROSO SEQUESTRO A CAPODISTRIA

Un chilo di coca Quattro arresti

LUBIANA — Dopo quasi un anno di silenzio sul fronte del traffico di stupefacenti, un nuovo clamoroso sequestro è stato effettuato nel Capodistriano. Gli agenti della «anticrimine» slovena hanno bloccato una partita di un chilo e mezzo di cocaina proveniente dalla Colombia nel corso di un blitz che ha portato all'arresto di quattro persone. La polizia non ne rende note le generalità, ma da fonti del ministero agli Interni è trapelato che si tratta di un cittadino italiano, uno croato e di due colombiani (uno dei quali sarebbe di origine slovena). Purtroppo non è stato detto neanche dove, in quale comune del Capodistriano, la droga sia stata sequestrata. L'azione degli inquirenti è avvenuta nei giorni scorsi ma la notizia è stata data appena ieri nel corso di una breve conferenza stampa del comando di polizia a Lubiana. L'intervento è stato reso possibile anche grazie alle informazioni fornite dalla «Dea», il servizio americano noto per l'opera contro i trafficanti internazionali di droga. Il capo della sezione stupefacenti della polizia slovena, Martin Vrancic, ha spiegato che la «coca» veniva inserita, a piccole dosi, in confezioni di nastri magnetici per computer. I trafficanti dunque tendono a smistare la droga suddividendola in partite più piccole rispetto al passato e prediligendo i trasporti aerei a quelli marittimi.

PARENZO, TROPPI ISCRITTI PER L'HDZ

Le scuole italiane danno fastidio

PARENZO — Una conferenza stampa, quella della sezione parentina dell'Accadizeta, che avrà certamente strascichi polemici. Eh sì, perché lamentarsi del crescente numero dei bambini che frequentano la scuola dell'obbligo italiana di Parenzo non può passare inosservato.

«Ogni anno che passa assistiamo all'aumento del numero di alunni nell'elementare italiana. Noi dell'Hdz siamo convinti che non tutti i bambini siano italiani ma abbiano invece genitori croati. Lo deduciamo anche dalle proteste di parentini di nazionalità italiana, che hanno smesso di frequentare il sodalizio dei loro connazionali in quanto in tale sede la lingua predominante sarebbe il croato».

La valutazione è di Klaudio Beakovic, presidente dell'organizzazione Hdz di Parenzo, il quale ha reso noto che la sua sezione si rivolgerà presso le competenti istituzioni per chiedere quali siano i criteri d'iscrizione dei bambini alla prima classe dell'ottennale italiana. Secondo Beakovic, inoltre, è fuori luogo che genitori croati iscrivano i loro figli nella scuola italiana, che invece dovrebbe veder presenti solo bambini di nazionalità italiana.

Ribadendo il suo fermo appoggio alla linea politica del presidente Tudjman, l'accadizetiano parentino ha addossato alla Dieta le colpe per la sospensione dello statuto regionale, provvedimento che non si sarebbe adottato se i regionalisti avessero dato più tempo alle altre parti per analizzare compiutamente il documento statutario.

Nell'incontro stampa, Beakovic si è pure soffermato sull'episodio del 30 aprile scorso quando a Parenzo una bandiera croata — issata sul palazzo che ospita la direzione dell'impresa turistico-alberghiera «Plava laguna» — è stata bruciata. Per Beakovic è uno squallido tentativo di intorbidire vieppiù i rapporti tra Zagabria e l'Istria.

IN BREVE

Linee navali potenziate tra Trieste e Dalmazia con la «Regina della pace»

MAKARSKA — Nuovo collegamento marittimo tra la Dalmazia e Trieste. È salpata nei giorni scorsi dalla cittadina meridionale di Makarska la «Regina della pace», una nave indirizzata ad ampliare l'offerta turistica sulla costa dalmata e della quale è proprietaria una società privata, la «Sem Maritime Company». La «Regina della pace» tornerà a fare rotta tra Makarska-Spalato e Trieste a partire da giugno (per tutto il periodo estivo) a scadenza settimanale. Un'offerta promozionale (costo 300 mila lire) prevede il viaggio sulla nave (con uso di un posto macchina e di una cabina) più una settimana di soggiorno in uno degli albeghi della riviera di Makarska. Sempre nel comune dalmato si è tenuta nei giorni scorsi una conferenza stampa sulle prospettive turistiche in Croazia nell'imminente stagione. Secondo il premier Valentic «...si attendono introiti complessivi per due miliardi di marchi tedeschi, mentre in condizioni normali tale cifra triplicherebbe». Sempre per favorire il flusso turistico verso la Dalmazia sono state istituite due linee di volo da Zagabria le isole di Brazza e Lussinpiccolo.

Vacanza in Slovenia e Istria di 350 portatori di handicap

POLA — È partito ieri mattina dalla stazione ferroviaria di Vienna il «Treno del sole». Si tratta di un'iniziativa che porterà per cinque giorni trecentocinquanta invalidi in alcune città della Slovenia fino ad arrivare in Istria, con capolinea la stazione di Pola. Per la prima volta agli ospiti dei maggiori Paesi occidentali (e una rappresentanza dell'Egitto) si aggiungeranno i portatori di handicap di alcune delle repubbliche ex jugoslave. A patrocinare la benemerita iniziativa sono stati quest'anno i presidenti dell'Austria, della Croazia e della Slovenia. Dopo la breve vacanza sloveno-istriana, il «Treno del sole» farà ritorno nella capitale austriaca domenica sera.

Kucan vedrà Tudjman il 7 giugno a Zagabria

LUBIANA — Il presidente sloveno Milan Kucan ha accettato l'invito del presidente croato Franjo Tudjman di visitare prossimamente Zagabria. La data dell'incontro, reso noto in un comunicato dell'ufficio presidenziale di Lubiana, è quella di martedì 7 giugno. Kucan restituirà in pratica la visita ddel suo collega croato fatta un anno e mezzo fa al castello di Brdo nei pressi di Kranj. Allora i due capi di Stato si erano promessi di «...vedersi a quattrocchi almeno una volta all'anno». L'incontro tra Kucan e Tudjman era stato pianificato già a dicembre, ma gli impegni dei due esponenti politici e soprattutto i numerosi problemi che si sono accavallati tra i due Paesi l'hanno fatto slittare di sei mesi.

CURIOSA BATTUTA DELL'AMBASCIATORE CROATO A LUBIANA

«Salvore, ve la diamo in affitto purché ci lasciate la sovranità»

CAPODISTRIA — «E se ci deste in affitto la penisola di Salvore?» «A noi andrebbe benissimo, anche a un marco all'anno per novantanove anni di fila, basta che riconosciate l'attuale confine». Questo curioso botta e risposta non è nato in strada, bensì in sede di palazzo comunale a Capodistria. Gli interlocutori? Il primo è Tomaz Moze, presidente della Camera d'economia di Capodistria, l'altro l'ambasciatore croato a Lubiana, Miljenko Zagar.

La breve conversazione aveva quasi il tono di una battuta, ma spiega bene quella che è la situazione per quanto concerne le definizione del confine tra Slovenia e Croazia. Per Lubiana la striscia di terra oltre il fiume Dragogna è importante perché aprirebbe al Paese uno sbocco diretto alle acque internazionali, per Zagabria invece si può parlare di tutto (collaborazione, permeabilità, affitti e chi più ne ha più ne metta) tranne di quella cosa «sacra e inviolabile» che si chiama sovranità di Stato.

Del resto l'ospite croato ha toccato a Capodistria anche altri temi scottanti per i rapporti bilaterali di Slovenia e Croazia. La questione dei beni sloveni nel paese confinante ad esempio, quantificabili in due miliardi di marchi tedeschi (420 milioni di marchi è solo il valore delle case di riposo lungo la costa adriatica). «Ci sono problemi specifici che hanno frenato la firma di un accordo in materia — ha detto Zagar — vorrei però ribadire che un patrimonio pressoché equivalente lo possediamo viceversa noi in Slovenia. Una delle soluzioni al problema — ha aggiunto l'ambasciatore esprimendo un'opinione personale — potrebbe essere quella di un baratto». O meglio, come la definisce, «..una reciproca compensazione». Zagar ha auspicato che i rapporti economici tornino ad essere quelli di una volta. Un'auspicio più che comprensibile se si considera che rispetto a tre anni fa l'interscambio commerciale tra la Slovenia e la Croazia è diminuito dell'85 per cento.

r. a.

LA PENISOLA CONTESA

E la Regione Istria ribatte: Avete fatto i conti senza l'oste

PISINO — «Hanno fatto i conti senza l'oste. Che è istriano». Il presidente del consiglio della regione Istria, Damir Kajin, non ha perso tempo nel bollare le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore croato in Slovenia, Miljenko Zagar, sulla cessione «in affitto» della penisola salvorina alla vicina Repubblica (come riportiamo per esteso nell'articolo qui accanto).

«Appena ho appreso quanto è stato dichiarato dal diplomatico ai giornali sloveni — racconta l'esponente regionale istriano — mi sono messo immediatamente in contatto con Zagabria, esattamente col ministero degli Esteri. Ho ricevuto una risposta strabiliante e cioè che le frasi di Zagar sono una «boutade» e vanno prese col beneficio di inventario».

«Ma si tratti o meno di uno scherzo — continua Kajin — esso va collegato con le «esternazioni» del vicepresidente del Sabor, Zarko Domljan (presidente del Comitato esteri del Parlamento croato, n.d.r.) che in un'intervista alla «Slobodna Dalmacija» ha avuto la bella idea di dire che l'impasse del golfo di Pirano va risolto senza violare le norme internazionali e allo stesso tempo venendo incontro alle esigenze della Slovenia di avere uno sbocco indisturbato al mare».

Ma il presidente del consiglio regionale istriano non si ferma qui, precisando che anche in passato c'è stato chi, come l'ambasciatore Zagar, ha scherzato sul conto dell'Istria, sparate goliardiche che poi hanno avuto esiti tragici per la penisola istriana. »Non sarebbe la prima volta che i destini dell'Istria si decidono a tavolino, senza consultare la popolazione locale e ponendola di fronte al fatto compiuto. Spero che gli istriani sappiano reagire, per non incorrere davvero in «scherzi» che si rifletterebbero pesantemente sul futuro dell'area».

L'ipotesi ventilata da Zagar di dare in concessione la penisola di Salvore per un periodo di 99 anni alla Slovenia anche all'affitto simbolico di un marco all'anno, trova dunque da buon principio la netta opposizione dei vertici della Regione e del partito al potere in Istria. Alla Dieta democratica istriana non va giù che su una questione delicata come il confine tra Slovenia e Croazia che vede nella penisola i punti principali di frizione, non vengano interpellati i responsabili politici del posto, che meglio di altri potrebbero individuare le soluzioni più adatte alla popolazione locale, che è la prima «vittima» di una frontiera nata tre anni fa contro il suo parere.

a. m.

MANIFESTAZIONE A CREVATINI

Capodistria-Ferrara: un gemellaggio che dura da vent'anni

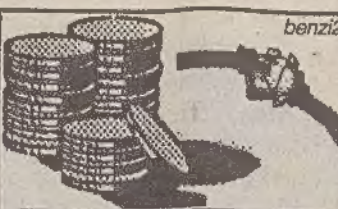
FERRARA — Vent'anni fa nasceva il gemellaggio tra il comune di Capodistria e quello di Ferrara. Due manifestazioni, una già avvenuta nella città estense, l'altra nei prossimi giorni a Crevatini, verranno a suggellare quello che è stato un rapporto di stretta collaborazione e amicizia.

Non a caso i ferraresi saranno sabato a Crevatini, ricordiamo infatti che il comune italiano ha offerto un miliardo di lire per la costruzione di una nuova scuola elementare nel borgo istriano (ma le autorità slovene ne stanno frenando la realizzazione). I capodistriani hanno partecipato sabato scorso alla cerimonia presieduta dal sindaco ferrarese, Roberto Soffritti, nel corso della quale sono stati conferiti gli attestati di benemerenza.

Nell'occasione è intervenuto Radames Costa che a nome della città estense aveva sottoscritto il documento di gemellaggio, ricordando che tale patto significava molto in termini di apertura considerato «...il difficile rapporto tra gli Stati», stigmatizzando coloro che oggi da parte italiana intendono speculare sulla questione dei confini orientali. Domenica i due sindaci Soffritti e Juri hanno inaugurato la Biennale donna (mostra di pittura organizzata dall'Udi) mentre in mattinata si è svolta la tradizionale gara podistica Gran Premio di Ferrara alla quale hanno ben figurato anche gli atleti capodistriani.

CANI A RISCHIO NEL CAPODISTRIANO E NEL MUGGESANO

«Filariosi», è un'epidemia

Il 36 p.c. degli animali sottoposti all'esame del sangue è risultato positivo

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,45 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 924	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.043	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

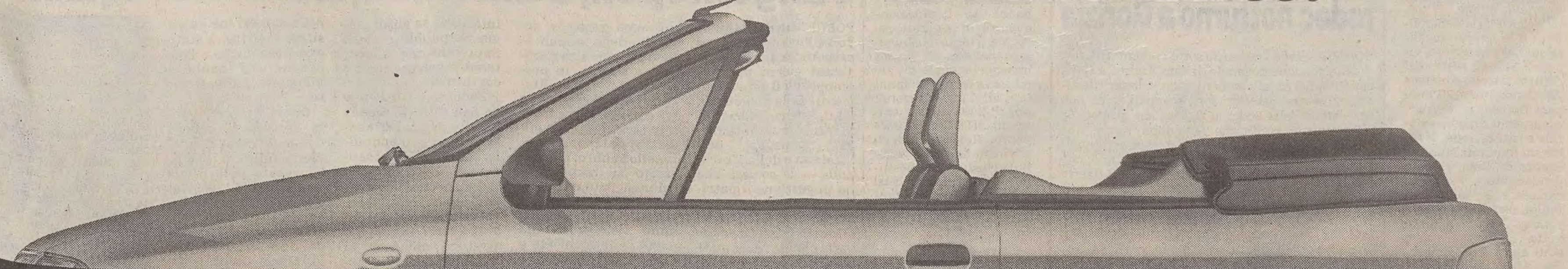
CAPODISTRIA — Il 36 per cento dei cani sottoposti all'esame del sangue è risultato positivo alla filariosi: questo il dato ufficiale fornito dal ministero della Sanità di Lubiana che nella mattinata di ieri si è riunito in sessione straordinaria con i rappresentanti della categoria dei veterinari del litorale (Capodistria, Isola e Pirano) e con gli omologhi del ministero dell'Agricoltura e Foreste. Discordi invece le fonti ufficiose che attestano il tetto del contagio a oltre il 60 per cento.

Nel comunicato ministeriale si pone l'accendo sulla prevenzione, ovvero sulla disinfestazione delle zanzare, unica fonte di contagio. Uccidendo le uova di questi insetti (Aedes e Culex in particolare) si pensa di contenere la malattia; eppure le disinfestazioni non venivano praticate nel litorale sloveno da un paio di anni a questa parte. La filariosi può venire arginata dalla profilassi, ma non vinta completamente.

Questa malattia parassitaria è riscontrabile negli animali selvatici come la volpe e, meno diffusa ma presente, anche nel gatto: animali che non vengono vaccinati. Sintomi quasi «inesistenti» a detta del ministero della Sanità. In Italia (dove di filariosi si parla dal 1600) sono concordi che affaticamento, soste frequenti e improvvise, svogliatezza, tosse, per arrivare a sintomi cardiologici, sono da addebitarsi ai vari stadi della malattia (vedi articolo pubblicato in data 6 maggio). Intanto, al centro clinico veterinario di Lubiana, pur non disponendo di dati concreti, si sono dichiarati sorpresi, ma non hanno smentito.

«Si è manifestata — hanno detto — e finora i casi sono registrati solo nel litorale, ma la cura esiste». Il primo caso risale al '93, ma prima dello scorso anno nessun veterinario praticava un esame adeguato o il decesso veniva imputato ad altre malattie. Interessanti anche i dati d'oltre frontiera: Muggia, Lazzaretto e Ospo le zone a rischio; Carso e Trieste città ne sono quasi indenni.

Il ministero sloveno, comunque, afferma: «Gli organi sanitari e veterinari competenti provvederanno a trovare per tempo misure per il contenimento e la distruzione della malattia». Ma per far fronte alla gravità del problema nella mattinata di oggi si terrà un incontro tra i rappresentanti dell'Adriatic assicurazioni e dell'Istituto veterinario regionale, che cercheranno di trovare un accordo su ripartizione e suddivisione delle spese veterinarie.

L'Adriatic attualmente copre solo parte delle spese, fatta eccezione per le cure preventive, che sono completamente a carico del proprietario. Per quanto concerne i decessi, dipende dal tipo di polizza, ma questa non riporterà in vita nessun cane.

DIMISSIONI DI VAZZOLER: TRAVANUT FA IL POMPIERE MA I POPOLARI AVVIANO NUOVE CONSULTAZIONI

Una giunta aperta

ESECUTIVO

Nell'agenda dei lavori nuove leggi e riforme

TRIESTE - Entro il mese di luglio la Regione dovrà spendere 1200 miliardi. Da qui a metà estate dunque la giunta regionale sarà impegnata in un vero e proprio tour de force per rendere effettivamente spendibile questa enorme somma nei vari settori. L'esecutivo, ha ricordato ieri il presidente Travanut, ha comunque già approvato i criteri per gli interventi nell'assistenza e le graduatorie dei 13mila cittadini che hanno presentato domanda di **contributo per la casa**. In più in campo legislativo il presidente ha ricordato la predisposizione della legge sulle **attività estrattive** e quella sul **riordino delle Unità sanitarie locali**. Mentre sono in fase di prima elaborazione i disegni di legge sul **consiglio regionale dell'economia, sull'osservatorio regionale per le opere pubbliche** e sulle **camere di commercio**. Accanto a ciò ci sono però molti problemi che dovranno essere direttamente affrontati a Roma: da qui la volontà espressa dal presidente di incontrare al più presto i parlamentari eletti in regione: tra i temi più urgenti quello della **riforma della finanza regionale**, la legge sulle **aree di confine**, la revisione dei **trattati di Osimo**. Accanto a ciò ecco poi l'urgenza dei **programmi comunitari**, l'aggiornamento delle **leggi sull'agenzia del lavoro** e **sulla formazione professionale**. Mentre l'assessore alla pianificazione Paolo Ghersina ha sottolineato anche l'esigenza di arrivare al più presto alla definizione della fondamentale **riforma elettorale**.

TRIESTE — «Ventinove voti avevamo prima e ventinove voti, grazie al non-astensionismo di Degano, abbiamo ora». Il presidente della giunta regionale, il pidiessino Renzo Travanut fa il pompiere. Le dimissioni dell'assessore Ennio Vazzoler, che contestualmente ha lasciato anche la Lega autonomia Friuli (per passare a Forza Italia), a suo dire, non hanno minimamente toccato la stabilità politica dell'esecutivo.

Il presidente Travanut più di tanto non infierisce contro Vazzoler, anche se non può fare a meno di sottolineare come l'ex assessore abbia mancato in «dignità politica». Tra i componenti della giunta sembra esserci quasi la tentazione di screditare l'ex responsabile del referato all'edilizia, minimizzando così la perdita. Ma soltanto il verde Ghersina si spinge un po' sopra le

La conferenza stampa del presidente Travanut

righe: «E' evidente — afferma infatti l'assessore triestino — che il nuovo avanza sulle gambe dei muti, visto il comportamento di Vazzoler in questi tre mesi di vita di giunta. In ogni caso la stabilità della giunta è fuori discussione».

Ma il problema, lo sanno tutti, c'è. La decisione di Degano di rinunciare all'astensionismo è un chiaro segno di debolezza, accusano le opposizioni. E poi, chi prenderà il posto di Vazzoler in giunta? Dalla riunione di maggioranza, convocata ieri, arriva una semi-risposta. Il nuovo assessore potrebbe essere un consigliere triestino, oppure un socialista. Oppure tutte e due le cose insieme. Un incrocio che vorrebbe dire un solo nome: De Gioia. Ma a livello ufficiale non trapela nulla. Entro 15 giorni il Consiglio sarà chimato a eleggere il sostituto.

E nel frattempo? Ieri sera al termine della riunione di maggioranza un laconico comunicato firmato da tutti i capigruppo (Ppi, Pds, Verdi, Psi, LaF e Gruppo misto) ribadiva «l'adesione leale e il sostegno pieno all'attuale esperienza amministrativa». Ma subito dopo dal gruppo consiliare del Ppi partiva un altrettanto laconico fax che rimescolava le carte: «Le dimissioni di Vazzoler creano una situazione che richiede una attenta valutazione. Abbiamo deciso di avviare incontri bilaterali con i gruppi consiliari politicamente compatibili con l'obiettivo di garantire la certezza di governo della regione».

fe. ba.

LA SFIDA DI PEDRONETTO (LAF)

«Ma ora anche il Ppi dovrà decidere da che parte stare»

TRIESTE - Il volto un po' più pallido del solito e il piglio un po' meno sicuro, così il vicepresidente di giunta Giancarlo Pedronetto, anima e ora anche unico componente del movimento della Lega autonomia Friuli, ha affrontato ieri i rappresentanti della stampa per chiarire la sua posizione e quella del suo gruppo di fronte all'uscita del suo ex collega dalla giunta Travanut. «Posso capire la scelta di Vazzoler. Ma non la condivido. Anche perchè il mio ex collega alla fine potrebbe essere la vittima di chi lo ha voluto ora con sè». Pedronetto, forse, qualche voglia di lasciare tutto e tutti ce l'ha anche lui. Per ora, comunque, frena i suoi istinti e rilancia invece la sua vecchia e cara idea del Grande Centro Autonomista, sfidando apertamente il Partito Popolare. «Per l'ex Dc è arrivato il momento di fare scelte precise. Soprattutto dimostrando una reale autonomia da Roma». Infine una punta polemica contro la Lega Nord Friuli: «Mi dicono che l'operazione Vazzoler è stata concordata tra Camber e Visentin. Il fatto che un 'puro' come il segretario del Carroccio stringa accordi con un uomo di governo del'era Craxi si commenta da solo».

ASQUINI UNICO CANDIDATO

La Lega Nord Friuli pronta a strappare un sottosegretario

ROMA - Saranno nominati domani i sottosegretari del governo Berlusconi, ma da Roma già ieri sono trapelate alcune indiscrezioni sui possibili incarichi governativi che potrebbero conquistare i parlamentari eletti nel Friuli-Venezia Giulia. Già la scorsa settimana il segretario della Lega Nord Friuli, il senatore Roberto Visentin, aveva «lanciato» la candidatura del suo collega di partito, il deputato udinese Roberto **Asquini** per una «seggiola» da sottosegretario, magari alle Finanze, considerata l'esperienza nella passata legislatura nella corrispondente commissione come capogruppo del Carroccio. Gli stessi giornali nazionali confermavano questa ipotesi. E ieri le prime notizie giunte da Roma non facevano altro che confermarla. La candidatura di Asquini è stata infatti ufficializzata nella riunione del gruppo della Lega Nord alla Camera, svoltasi nel pomeriggio, con la seconda scelta della presidenza di commissione.

Per gli altri parlamentari regionali i posti riservati sembrano essere solo quelli delle commissioni: **Lovisoni** andrà agli Esteri, **Ballaman** Finanze, **Cartelli** Istruzione, **Stroili** Agricoltura, **Sticotti** Sanità, **Molinaro** Poste e telecomunicazioni, **Ruffino** Lavori pubblici, **Fontanini** Affari istituzionali (senato), **Bosco** Lavori pubblici (senato), **Visentin** Esteri (senato), **Romoli** Finanze (senato), **Bratina** Esteri (senato), **Magris** Istruzione (senato), **Carpenedo** Lavori pubblici (senato) **Menia** Esteri, **Vascon** Esteri, **Bordon** Esteri, **Collavini** Agricoltuira. Mentre il triestino **Niccolini** Poste e telecomunicazioni, ha anche chiesto di entrare a far parte della commissione di vigilanza Rai.

L'INTERVISTA

Equilibri precari E Saro il tessitore lavora sul Carroccio

TRIESTE —E' alla Lega Nord che fanno l'occhiolino quanti, fra i gruppi di maggioranza, avvertono l'estrema precarietà della giunta Travanut e puntano a garantire alla Regione una maggiore governabilità e soprattutto una maggiore stabilità politica. «Non si possono cambiare le giunte ogni 6 mesi» - protesta il socialista Ferruccio Saro, tessitore di mille ricuciture, per il quale una soluzione va realisticamente ricercata nel quadro degli attuali assetti consiliari, essendo impensabile un anticipato ricorso alle urne con la vecchia legge elettorale.

Intanto, benché disponga di 29 voti su 60 e possa al bisogno contare sulla benevola astensione di Rifondazione, la giunta Travanut mostra di vivere un po' alla giornata, afflitta da un clima di perdurante provvisorietà.

«Non c'è dubbio — conviene Saro — che all'esterno si afferri una sensazione di precarietà, derivante anche dai risultati delle ultime elezioni politiche. Ed è una situazione che crea obiettive incertezze nell'operatività dell'esecutivo. Ma devo anche dire che qualche grosso merito questa giunta ce l'ha. E in testa quello di aver consentito a tutte le forze, vecchie e nuove, di riprendere un dialogo. Non c'è più il clima di scontro dell'immediato dopo-elezioni. La stessa Lega ha smesso l'arrogante convinzione di aver sempre la verità in tasca, e rivela oggi una maggiore disponibilità a confrontarsi con gli altri sulle scelte da fare».

E' dunque vero che si guarda alla Lega con occhio diverso.

«Fin dall'inizio l'attuale giunta aveva stabilito una verifica autunnale. Perché forse nel frattempo si sarà riassestato il sistema politico nazionale e regionale, oggi soggetto a troppe variabili, e sulla base degli equilibri che matureranno diventeranno opportuni discorsi nuovi. Per esempio, ci sarà un'evoluzione di centrosinistra verso un grande partito democratico all'americana, ampliato alle varie forze laiche? Oppure a una tale costruzione si opporrà una chiusura del Pds e sarà necessario ricercare altre strade? Come quella di un grande

Ferruccio Saro

centro, e in questo caso non sarà indifferente se esso sia formato dai popolari e dai laici con Forza Italia oppure — di fronte a un presumibile aumento di tensione tra Forza Italia e Lega — con un Bossi sempre più disponibile per intese, comprendenti magari il Pds, alternative a un'asse Berlusconi-Fini».

Ci si aspetterebbe che Ferruccio Saro, ex craxiano, confluisse automaticamente, per una questione di feeling, in Forza Italia...

«Se questa fosse una scelta davvero liberaldemocratica. Mai più, invece, se Forza Italia si rivelasse condizionata dalla destra. A parte il fatto che personalmente sono contrario a un liberalismo sfrenato, che produce emarginazione. Insomma, bisogna vedere come si metteranno le cose».

Eppure c'è già chi salta da un fronte all'altro...

«Già, l'attrazione fatale di Forza Italia. Ma se la Lega, già scesa in regione dal 26 al 16 per cento a beneficio di Forza Italia, diventasse — con un ulteriore calo alle europee — addirittura l'antagonista di chi la dissangua? Poiché in consiglio i numeri sono quelli che sono, un'intesa della Lega coi popolari (includente o no il Pds) potrebbe infine escludere proprio quanti, eletti in altre liste, fossero intanto passati con Berlusconi».

Giorgio Pison

LETTERE

La scure non taglia soltanto l'Irfop

In riferimento all'articolo «Irfop sotto la scure» si deve ancora una volta sottolineare che è stato confuso l'intero comparto della formazione professionale con l'Irfop che è l'Ente strumentale della Regione in questo settore.

È bene rilevare che l'Istituto ricopre soltanto il 35 per cento dell'intera attività formativa finanziata dall'Amministrazione regionale e che il restante 65 per cento viene gestito da altri Enti di formazione. È appunto in tale senso che il titolo usato induce il lettore a fare confusione ritenendo erroneamente che i cosiddetti tagli al bilancio abbiano coinvolto unicamente e pesantemente la struttura pubblica. Così come, al contrario, vengono attribuiti all'Istituto finanziamenti per l'acquisto di aree e immobili per il potenziamento dei Centri pari a 3,5 miliardi di lire che sono invece destinati non all'Istituto ma ad altre strutture.

Si deve precisare che, pur in presenza di un generale contenimento della spesa, il finanziamento erogato all'Istituto è adeguato al conseguimento dei fini istituzionali che la Regione intende affidare all'Istituto e questo per non creare dubbi in coloro che si rivolgono all'Istituto per fruire dei servizi da esso erogati in un settore così delicato ed importante come quello della formazione professionale.

Un altro grave equivoco viene provocato dal fatto che si menzionano genericamente avvisi di garanzia nei confronti di «diversi dirigenti dell'apparato». Va detto che il personale dell'Istituto nulla ha avuto a che vedere con i problemi giudiziari connessi con il Fondo Sociale Europeo.

Il direttore
Lamberto Terzuoli

Formazione professionale Facendo bene i conti i finanziamenti restano

Scrivere di «diversi dirigenti» regionali destinatari di avvisi di garanzia nell'ambito del finanziamento dell'attività di formazione professionale non è corretto, trattandosi di un solo dirigente e di un funzionario, ma totalmente inesatta e fuorviante è soprattutto l'affermazione che collega a queste vicende un inesistente ridimensionamento del 50 per cento del finanziamento a questo settore. L'intervento regionale, infatti, per le ragioni di seguito riportate, è confermato agli stessi livelli del 1993.

Nel bilancio 1994 non compaiono gli stanziamenti relativi alle attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo e dal Fondo di rotazione nazionale, in quanto si rimane tuttora in attesa della definizione del quadro di sostegno 1994-99 da parte dei preposti organismi comunitari e nazionali; soltanto in seguito sarà pertanto possibile completare il relativo quadro di spesa, che, presumibilmente, non si scosterà molto da quello del bilancio del 1993.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'Istituto regionale per la formazione professionale, dev'essere tenuto presente che le spese, che lo stesso sosteneva per il personale, stanno passando a diretto carico della Regione. Sottolineato questo, si dà atto, tuttavia, che le spese per il funzionamento dell'Istituto regionale risultano preventivate in lire 9,5 miliardi rispetto agli 11,2 erogati l'anno scorso.

Per quanto concerne il piano di innovazione del sistema formativo regionale, va sottolineato che lo stanziamento di lire 1.156.400.000 per il 1993 corrisponde a una pari assegnazione straordinaria da parte dello stato nell'ambito delle previsioni della legge 492/88, che non si tratta pertanto di risorse regionali.

Stralciate, pertanto, la situazione dell'Irfop, quella dei progetti formativi ammissibili ai finanziamenti comunitari e nazionali e il finanziamento ministeriale relativo ai progetti di innovazione del sistema formativo regionale, va allora sottolineato come la somma degli stanziamenti a carico della Regione dei rimanenti capitoli della rubrica sia di lire 33.880 milioni rispetto ai 32.147 dello scorso esercizio, con un incremento di lire 1.733 milioni (pari quasi al 5,4%), che, compensato dalla contemporanea riduzione del bilancio dell'Irfop (meno 1700 milioni), dimostra come l'impegno finanziario della Regione, nel settore della formazione professionale, sia stato mantenuto pur nelle note difficoltà di bilancio, al livello dell'esercizio finanziario 1993.

La valutazione del sopra evidenziato dato, che da solo dovrebbe comunque dare l'idea dell'impegno dell'amministrazione in un settore nevralgico e di sostegno agli altri interventi in tema di lotta alla disoccupazione, dev'essere altresì completata, scendendo in ulteriore dettaglio, sottolineando che il mancato stanziamento di fondi per la stipula di convenzioni con esperti e tecnici esterni per la vigilanza e per le spese per consulenze di enti pubblici e privati (nel 1993 complessivamente 500 milioni) non dev'essere considerato come un disimpegno della Regione, la quale ha, per contro, deciso un'azione di potenziamento del personale in servizio presso la competente direzione regionale; rafforzamento che ad avvenuta realizzazione, consentirà la gestione diretta, da parte dell'ente pubblico, di operazioni precedentemente affidate, in parte, a società esterne.

Direzione regionale
formazione professionale

PENE PESANTISSIME PER GLI ASSASSINI DI LUIGI GREGORAT E SIMONETTA USOPIAZZA

Omicidi di Stresa, due ergastoli

Novanta anni agli altri quattro imputati per l'agguato ai rappresentanti di preziosi monfalconesi

MILANO —Quando il presidente della Corte d'Assise di Milano, Passerini, ha letto la sentenza, i sei alla sbarra per il delitto di Stresa sono impalliditi: due ergastoli e 90 anni di reclusione in tutto. Carcere a vita, quindi, per l'esecutore materiale, il trentaduenne Mauro Bornaghi. Stessa pena anche per Laura Colombo, 48 anni, la «mente» che due anni fa ideò il piano per attirare in trappola, rapinare e uccidere i rappresentanti di preziosi Luigi Gregorat, 32 anni, di Tapogliano e Simonetta Usopiazza Pin, 35 anni, di Monfalcone.

Pugno di ferro, in primo grado, anche per altri tre componenti della banda: Luigi Vanzin, 27 anni, che il 22 ottobre di due anni fa aveva aiutato Bornaghi a portare a termine il duplice omicidio, è stato condannato a 30 anni di reclusione. Gabriella Filippi, 37 anni, proprietaria della villetta d'Inveruno (località sul Lago Maggiore, vicino a Stresa), teatro del delitto, dovrà scontarne 28. Condanna a 25 anni per Domenico Ferrari, accusato di concorso morale e ricettazione. Mentre un'imputata minore, Francesca Raia, è stata condannata a 7 anni di carcere e 20 milioni di multa, per ricettazione.

Luigi Gregorat e Simonetta Usopiazza erano stati attirati in Lombardia dalla Colombo (ex collaboratrice di Gregorat) che aveva prospettato loro un affare. Erano

Pensando di concludere un affare erano stati attirati in Lombardia Drogati e aggrediti a colpi di mazza alla fine erano stati strangolati

stati drogati, aggrediti a colpi di mazza e strangolati.

Almeno per gli imputati principali, le pene comminate dalla corte sono state più severe di quelle richieste dal pubblico ministero Giovanna Ichino. In sostanza, sono state accolte tutte le tesi delle parti civili: i familiari e i congiunti delle vittime, rappresentati dall'avvocato triestino Andrea Frassini e da quelli milanesi Stefano Vittorini e Alfredo Zampogna. Oltre che sulla premeditazione, i due legali avevano puntato l'indice accusatore sulla particolare efferatezza del duplice assassinio. E il giudice li ha ascoltati, concedendo anche le aggravanti per le sevizie, la crudeltà e l'utilizzo di mezzi venefici. Il pm, inoltre, aveva chiesto l'ergastolo solo per Mauro Bornaghi. Ma anche Laura Colombo (per la quale la richiesta era stata di 30 anni) non è sfuggita alla massima pena. Anche per Francesca Raia la richiesta era stata inferiore di un anno. Esaudite, invece, la richiesta di 30 anni per Vanzin e quella di 28 per Filippi. L'unico a «godere di uno sconto» di cinque anni è stato Ferrari. Per lui erano stati chiesti 30 anni.

«Una vittoria per la parte civile», ha commentato l'avvocato Frassini. L'avvocato Vittorini ha espresso soddisfazione per l'ergastolo inflitto alla Colombo: «La corte ha giustamente tenuto conto della sua freddezza. Si pensi che dopo il delitto ha telefonato a casa Gregorat per fare le condoglianze». Gli imputati sono stati condannati a risarcire i danni. La liquidazione avverrà in separata sede, ma intanto il tribunale milanese ha deciso una previsionale di 320 milioni a favore dei familiari di Luigi Gregorat, una di 270 milioni per il marito di Simonetta Usopiazza, Roberto Pin e gli altri familiari. «È stata fatta giustizia, ma nessuno ci restituirà i nostri cari» - hanno commentato in lacrime i parenti di Gregorat e Usopiazza, che hanno deciso di devolvere il risarcimento all'«Associazione italiana contro i tumori infantili».

Federico Razzini

Luigi Gregorat — Simonetta Usopiazza

Quindici cavalli in fuga rodeo notturno a Gorizia

GORIZIA - Rodeo notturno sotto i potenti riflettori della stazione doganale di Sant'Andrea a Gorizia. Quindici cavalli arrivati dalla Polonia e destinati ad essere macellati sono scappati da un box delle stalle della Sdag, la società che gestisce le infrastrutture confinarie. Solo dopo tre ore, alle 7.30 del mattino, i cavalli sono stati riportati nella stalla. Con la speranza che i conti tornino: che non ci sia ancora qualcuno che pascola il libertà in Slovenia.

I cavalli, impauriti anche dalla luce abbacinante dei riflettori, hanno abbattuto un tratto della rete che fa da confine anche tra Italia e Slovenia. Le poche ore di libertà, dalle 4 e mezzo della notte, le hanno trascorse nella cosiddetta «terra di nessuno» tra Italia e Slovenia. Ieri nel primo pomeriggio sono ripartiti per il loro ultimo viaggio.

MARIO ZAMORANI, SOPRANNOMINATO «GOLA PROFONDA», SI CONFRONTERA' CON IL PM FABBRO

Tangentopoli, a duello inquisitore e inquisito

PORDENONE — Quando Di Pietro lo mise in carcere bastarono solo alcuni giorni per appioppargli il soprannome di «Gola profonda». E lui, Alberto Mario Zamorani, quarantenne, ex manager dell'Italstat e della Metropolis — la società che ha in gestione il patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato — uomo pagato per pagare, collettore di mazzette, dimostrò in breve tempo che quel nomignolo era appropriato.

Questa sera, la seconda degli appuntamenti di «duello» giuridico e sociale, in programma all'auditorium della regione a Pordenone, si confronterà con il pubblico ministro pordenonese Antonello Fabbro, il magistrato che inchiodò la colonna friulana delle Brigate Rosse e che, da settembre dello scorso anno, istruisce una parte delle inchieste a carico dell'ex senatore democristiano Giovanni Di Benedetto.

Il tema, di estremo interesse, sa già di prima Repubblica: «Gli imprenditori e tangentopoli: sono concussi o corruttori?».

Zamorani, uscendo da San Vittore, fece la sua previsione: «Ne arresteranno almeno mille, adesso i giudici sanno tutto».

Quel pronostico si rivelò poco affidabile, ma per difetto... Fu lui a rivelare alla magistratura milanese la commistione tra potere politico e imprenditoria per le vicende legate all'Anas. Nomade delle carceri (ne ha visitato quattro) è stato arrestato anche a Pordenone dal pubblico ministero Raffaele Tito.

Quest'ultimo dibatterà assieme al collega del pool "mani pulite" Piercamillo Davigo e all'avvocato Della Valle giovedì 19. Il 26 maggio, infine, la serie degli incontri sarà conclusa dagli interventi dei direttori del Piccolo, Mario Quaia e del Gazzettino, Giorgio Lago.

Massimo Boni

Mario Zamorani

IL SINDACO ILLY CHIEDE UN INCONTRO, MA LA CONCESSIONARIA NON INTENDE RIVEDERE IL CONTRATTO DEL PARCHEGGIO

Via Locchi, la Segepark non cede

L'amministratore Gatti: «Se non venderemo posti macchina a sufficienza, chiederemo di estendere i divieti»

TASSISTI

Si spacca la categoria sul problema delle tariffe

E' spaccatura fra i tassisti triestini. E' bastato un comunicato emanato dal Cub (Comitato unitario di base), nel quale si annuncia la ripresa dello stato di agitazione a causa dell'«inerzia del Comune» sulle tariffe, per scatenare le reazioni delle associazioni di categoria.

«Vogliamo che la categoria sia riconosciuta nella sua unitarietà - afferma Dario Del Bello, responsabile del Cub - senza distinzioni fra artigiani, società e cooperative».

«La decisione di riprendere la protesta, organizzando un corteo - afferma di rimando Giorgio Mosetti, presidente della categoria in seno all'Associazione degli artigiani - non è stata presa all'unanimità come invece qualcuno afferma, ma soltanto dagli aderenti al Cub, il cui numero non legittima tale organismo a parlare a nome di tutta la categoria».

«Va ribadita invece la necessità - di continuare a dialogare con il Comune».

La Cna dal canto suo ha organizzato una pubblica assemblea per dibattere i problemi sul tappeto «Nel contesto di uno spirito di collaborazione».

Sulla vicenda di via Locchi scende in campo il sindaco. Riccardo Illy, preso atto della mobilitazione di numerosi cittadini (sono state ben 1500 le firme raccolte fra martedì pomeriggio e ieri), sensibilizzati dalla gravità del problema e dalla preoccupazione che esso possa diventare un preoccupante precedente, «esportabile» in altri rioni, ha inviato un telegramma urgente alla Segepark, la società del gruppo Fiat che ha costruito il parcheggio «Fabbrica macchine», chiedendo un incontro in tempi brevissimi.

«Voglio proporre all'impresa costruttrice - ha detto ieri Illy, rissumendo il significato del telegramma - una revisione di alcune parti del contratto, tenendo conto delle esigenze di migliaia di cittadini».

Ma se il sindaco propone una linea «morbida», non fa altrettanto la Segepark: «Non retrocederemo di un millimetro - ha detto ieri con decisione Antonio Gatti, l'amministratore delegato della Segepark, che finora in via Locchi ha speso 14 miliardi - perchè stiamo semplicemente sollecitando il rispetto di un contratto regolarmente sottoscritto dalla giunta Richetti, sul quale peraltro non ha reputato di dover intervenire la giunta Staffieri, che l'ha ratificato, e che corrisponde ai più elementari canoni del diritto».

«Anzi, accettiamo solo "temporaneamente" - ha precisato - questo primo provvedimento del sindaco; se nelle prossime settimane, una volta entrato in vigore il divieto di sosta nelle vie Locchi e Carli, non riscontreremo un aumento delle vendite di posti macchina adeguato alle nostre attese (finora il "venduto" è scarsissimo, ndr), chiederemo formalmente all'amministrazione comunale un ampliamento della zona interessata dai divieti. E se non riceveremo una risposta conforme alle caratteristiche del contratto - ha concluso - non esiteremo a far intervenire il nostro ufficio legale ».

La convenzione permette blocchi in un'area di 100 metri

Sul rione di San Vito insomma incombe il pericolo di un allargamento dell'area «a divieto totale di sosta e fermata»: la convenzione a suo tempo firmata dal Comune e dalla Segepark prevede infatti che l'impresa costruttrice possa pretendere di «fare il vuoto» di parcheggi attorno al «Fabbrica macchine» per un raggio di cento metri, cioè un intervento ben più massiccio di quello disposto in questi primi giorni con l'ordinanza firmata da Illy, che dovrebbe fra l'altro entrare in vigore all'inizio della prossima settimana.

Sulla vicenda è fioccata intanto la prima interrogazione: Giorgio De Rosa, capogruppo del Pds in seno al consiglio comunale, si è rivolto al sindaco per sapere «come si sia giunti alle misure di pesante restrizione della sosta lungo la via Locchi, e sulle correzioni che alle stesse l'amministrazione intenda apportare, in particolare promuovendo, se necessaria, una modifica della concessione».

Adesso tutte le parti coinvolte nel problema hanno definito le rispettive posizioni: il braccio di ferro sta per cominciare.

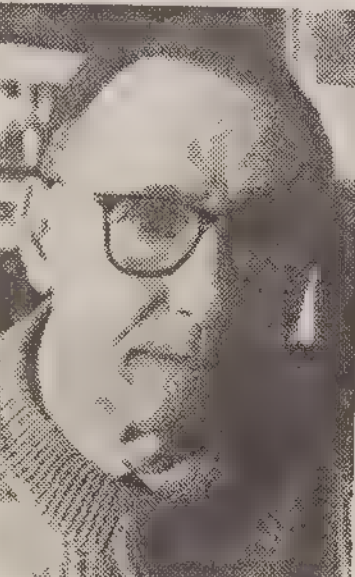
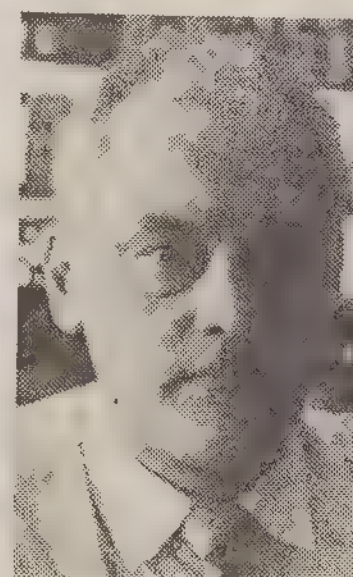
Ugo Salvini

Auto in sosta in via Locchi: per quanto ancora? (Italfoto)

Ma i residenti si ribellano: «Basta coi soprusi»

I «carbonari» hanno eletto quale loro «covo» il bar Vittoria, al numero 38 di via Locchi; là viene studiata la strategia della protesta, là vengono elaborati i piani per reagire a uno stato di cose che viene vissuto dai protagonisti passivi, i cittadini, come un sopruso.

Metafore a parte, gli abitanti del rione di San Vito penalizzati dall'ordinanza del sindaco Illy, che non ha potuto fare altro che applicare un contratto sottoscritto e ratificato da giunte precedenti, hanno individuato in quel bar la sede per la raccolta delle firme (giunte ieri a quota 1500).

Ed è proprio là che sfogano la loro rabbia, a cominciare dal titolare: «Nel mio bar la clientela è eterogenea - spiega Giuseppe Squeglia - eppure, da quando sono apparsi i cartelli "incappucciati", sento pareri uniformi. Tutti sono contrari a questa scelta e la gente si sente presa in giro».

Ettore Affinito

Luigi Franzil

Claudia Fonda

Giuseppe Semenzin

Giuseppe Squeglia

«D'altra parte credo sia legittimo che io difenda gli interessi della mia seppur piccola azienda (Squeglia ha quattro dipendenti, ndr) - aggiunge - e il divieto di sosta impedirebbe ai miei clienti di fermarsi come hanno sempre fatto. Con ogni probabilità il mio bar resterebbe pressochè deserto».

Giuseppe Semenzin è il portalettere di San Vito: «Questo "giro" è mio da cinque anni - spiega - perciò conosco molto bene la zona. Io vengo a lavorare con la mia automobile e questo utilizzo per servizio viene riconosciuto dall'amministrazione postale con un modesto indennizzo».

«Ma come dovrò comportarmi quando sarà rigorosamente vietata sia la sosta che la fermata su ambo i lati?».

Claudia Fonda lavora alla Cassa di Risparmio, il suo è uno sportello frequentato, e c'è una ragione specifica: «Qui fuori - dice - è particolarmente comodo posteggiare la macchina, fare le operazioni in banca e andarsene».

«Fra l'altro abbiamo due colleghi - aggiunge - uno di Gorizia e l'altro di Udine, che raggiungono quotidianamente con l'automobile l'agenzia. Se dovesse concretizzarsi l'ipotesi annunciata, anche per loro sarebbe un disastro».

Luigi Franzil è il primo firmatario (e lo ribadisce con orgoglio) della petizione: «Il Comune non può delegare alla Segepark la decisione sulla quantità e sulla collocazione dei divieti. Non è giusto in altre parole far pagare alla gente comune che non può difendersi gli errori delle amministrazioni precedenti».

Ettore Affinito ha 72 anni, è un pensionato dello Stato, abita in via Locchi e l'automobile la usa poco: «Lo dico in tutta sincerità afferma - non ho i soldi per comprare un posto macchina, nè m'interessa farlo. Finora lasciavo la vettura sotto casa, adesso sarò costretto a battagliare con chissà quanta altra gente che come me non può permettersi il lusso di una spesa così ingente, lasciando l'automobile molto lontano. In altre parole - dice ancora - dovrò sobbarcarmi lunghi percorsi a piedi».

Lorito Belli è un dirigente del gruppo sportivo San Vito: «Ci aspettavamo dal Comune che venissero costruiti impianti sportivi piuttosto che parcheggi inutili e dannosi per la collettività del rione - afferma - andando a penalizzare una strada, la via Locchi, sulla quale non c'è mai traffico eccessivo, e che potrebbe perciò rimanere così com'è».

u. sa.

MSI-AN

Proposta: Trieste "capitale" giuliana

Alleanza nazionale torna all'attacco sulla questione della concorrenza economica nei confronti della vicina Slovenia. Il tema era già stato toccato l'altra sera all'Hotel Excelsior nel corso del primo comizio d'apertura della campagna elettorale per le elezioni europee. In quell'occasione i relatori avevano più volte sottolineato la necessità di fare fronte alla concorrenza della vicina Slovenia, accusata di offrire manodopera a basso costo e addirittura di costituire una sorta di «ostacolo» nei traffici dell'Italia verso l'Est.

E ieri sera, nel corso del secondo appuntamento elettorale, centrato stavolta proprio sulle questioni economiche che riguardano da vicino la città di Trieste, è stata lanciata l'idea di costituire una sorta di provincia autonoma o area metropolitana tra Trieste, Gorizia e Monfalcone, per poter affrontare meglio la concorrenza economica con la Slovenia.

Titolo della manifestazione di ieri sera, sempre all'Hotel Excelsior, era «Trieste e l'Europa». Sergio Dressi, componente la Commissione regionale commercio, indutria e artigianato, ha lanciato il progetto di istituzione di una provincia giuliana o area metropolitana, con capitale Trieste, che comprenda anche le città di Gorizia e Monfalcone. «Si tratterebbe - ha spiegato Dressi - di un'entità economica, sociale e culturale da contrapporre alla concorrenza della vicina Slovenia che risulta fortemente avvantaggiata per il livello economico e normativo esistente che di fatto penalizza proprio la nostra area».

Anche Sergio Giacomelli, presidente del gruppo regionale Masi-An, ha lamentato i contraccolpi economici derivanti alla regione Friuli-Venezia Giulia dalla concorrenza delle nuove repubbliche «inopinatamente - ha detto - e gratuitamente riconosciute dal passato governo». «Tra i settori maggiormente colpiti - ha detto Giacomelli - vi è il porto di Trieste che, anziché ottenere dei benefici dalla sua posizione geografica strategica nei rapporti con l'Est europeo, si trova a subire lo sviluppo della concorrenza degli scali di Capodistria e Fiume, sui quali vi è un pesante intervento tedesco».

E, aproposito del porto triestino, da lungo tempo commissariato, Giacomelli ha colto l'occasione per presentare ufficialmente la candidatura al vertice dell'Ente di Mauro Di Giorgio, «validamente contrapposto - ha detto Giacomelli - ad altri nomi troppo legati con il passato regime». La manifestazione si è conclusa con l'invito rivolto da Dressi a trasformare i circa 40 mila voti su cui potrebbe contare An alle Europee in altrettante preferenze a favore del candidato Giacomelli.

LA DRAMMATICA STORIA DI UNO SLOVENO DA OLTRE CINQUANT'ANNI ALLA RICERCA DEL SUO GENITORE

«Aiutatemi a riportare a casa le spoglie di mio padre»

Grazie all'associazione Euro-Est di Trieste, ha trovato nel Kazakistan le tracce del padre fucilato in Unione Sovietica nel '37

Con l'aiuto dell'Associazione Euro-Est (ex Italia-Urss) di Trieste dopo 57 ha scoperto che suo padre fu fucilato in Unione Sovietica il 27 novembre del 1937 perché accusato di essere trozkista, e adesso, con l'appoggio della stessa Associazione, vorrebbe riportarne le spoglie nel suo paese di origine, a Maresego, in Slovenia. La storia di Leon Bernetic è tormentata e complessa come tante altre vicende di queste terre, spesso destinate a trascinarsi nel tempo - spinte dai capricci della storia - senza un epilogo.

Il padre di Leon, Rudolf Bernetic, nacque nel 1897 a Maresego sotto la bandiera dell'Austria-Ungheria. Antifascista convinto dal 1921 in poi, fu più volte arrestato finché, nella primavera del 1927, fu spedito al confino nell'isola di Ustica assieme ad altri antifascisti triestini. Nel 1928 con un gruppo di intellettuali e medici riuscì a fuggire in Jugoslavia, iniziando un pellegrinaggio senza pace in Europa. Il 26 giugno del 1929, da un luogo imprecisato scrisse l'ultima lettera alla moglie: poche righe per raccomandare la cessione dei suoi beni alla consorte e per informarsi sulla salute dei figli (Leon, che aveva due anni e soffriva di pellagra, e il primogenito Egidio). «Devo sudare sangue - scrisse Rudolf Bernetic alla moglie, nella lettera che in seguito Leon trovò nascosta in un muro di casa - per sopravvivere e per mandarti qualcosa, sapendo che anche tu hai molto sulla tua anima e ti dico che da quando sono qui non mi sono comprato ancora niente, né vestiti né biancheria, e che la sera devo lavarmi la biancheria per vestirla la mattina seguente e ti dico che non ho nessun amico (...)».

Negli anni successivi Rudolf Bernetic va nell' Unione Sovietica, dove entra a far parte del Comintern. Lascia poche tracce di sé: da una foto risulta nel 1934 in Crimea, ed è l'ultima immagine. Nel marzo del 1935, sospettato di aver favorito la fuga di un compagno francese viene arrestato, condannato a tre anni (non si conosce esattamente il tipo di pena) e inviato a Kustanj, nel Kazakistan. Qui viene arrestato il 17 otttobre del 1937 e il 25 novembre dello stesso anno è condannato a morte. Viene fucilato ad Aktubinsk due giorni dopo, il 27 novembre. Tutto ciò - o meglio, solo la data della morte del padre - Leon lo avrebbe saputo solo più tardi, nel 1965, dopo lo «scongelamento» dei rapporti tra Belgrado e Mosca. Segnato dalle tragedie della guerra (prigioniero nei campi di concentramento nazisti con il fratello, la madre uccisa dai tedeschi a Maresego) a Leon non resta che mettersi sulle tracce del padre, ricerca che riprende vigore proprio dal 1965.

«L'ultima traccia di mio padre - racconta - era una cartolina inviata a un cugino da Kustanj datata 19 novembre 1935». Chiede aiuto ovunque, Leon, anche all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, che lo indirizzano all'Associazione Euro- Est. «Grazie alle nostre conoscenze - racconta il presidente dell'associazione, Megi Pepeu - siamo riusciti a fare andare Leon a Kustanj». Qui il capo della polizia locale, Zambulatov Sansizbai, prende a cuore la vicenda di Leon e riesce a rintracciare i documenti che permettono di ricostruire la storia di Rudolf (che era stato riabilitato dalla Corte suprema dell'Urss, nel 1956). Ma la ricerca non è finita, ora si tratta di rintracciare la tomba, che dovrebbe essere ad Aktubinsk. Leon però deve tornare indietro perché sono scaduti i permessi (ed è storia di questi giorni), lasciando in Kazakistan molte persone disposte ad aiutarlo. «Il problema - spiega Megi Pepeu - è che le pratiche per la traslazione dei resti di Rudolf sono molto complesse, avremmo bisogno di aiuto e di consigli anche da parte delle organizzazioni italiane, come l'Onorcaduti: Rudolf quando morì era sempre un cittadino italiano». «E l'unica cosa che desidero - conclude Leon Bernetic - è poter riportare le spoglie di mio padre a casa».

Pi. Spi.

Leon Bernetic mostra la cartolina che il padre Rudolf mandò da Kustanj nel 1935. (foto Sterle)

UN DOSSIER SULL'OCCUPAZIONE PRESTO ALL'ATTENZIONE DEL NUOVO SOTTOSEGRETARIO LETTA

I capitoli dell'emergenza

Per l'area giuliana la «fotografia» della crisi mette in primo piano Ferriera, Lloyd, Porto e Arsenale

Un corposo dossier messo a punto dalla task-force dell'onorevole Gianfranco Borghini, che fotografa lo stato di crisi occupazionale da un capo all'altro della penisola, sta per arrivare sulla scrivania del neo-insediato sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Gianni Letta. Trieste, e più in generale l'area giuliana, stretta nella morsa della crisi delle Partecipazioni statali, costituisce uno dei capitoli più amari e prooccupanti del documento. Si tratta (come si vede nella cartina che pubblichiamo qui a fianco) di un lungo viaggio attraverso l'emergenza industriale, da Trieste a Crotone, da Pordenone a Taranto e di nuovo su, fino a Marghera, i cui dati e analisi sono stati raccolti nei vari tavoli aperti a livello territoriale con sindacati, amministratori pubblici e realtà imprenditoriali.

Un lavoro che, per quanto riguarda l'area giuliana, va avanti da mesi ed è tutt'ora in aggiornamento. Proprio martedì scorso, infatti, in Regione si è giunti alla bozza conclusiva di quello che diventerà il Protocollo d'intesa per il rilancio economico e strategico dell'area giuliana. Unico «no» quello dell'Intersind che ritiene «inaccettabili» le proposte avanzate.

Nelle prossime settimane, non appena la macchina governativa si sarà messa in moto, Letta e il suo staff dovranno soffermarsi sui capitoli di questo libro-bianco sulla crisi dell'azienda Italia. Per quanto riguarda l'area giuliana i dati presentati fanno riferimento alla situazione così come si presentava ai primi di gennaio 1994. Ma non c'è da illudersi: numeri e percentuali, fanno sapere i sindacati, sono già di molto peggiorati. Nel settore industriale il numero degli occupati è oggi sotto la soglia limite delle 15 mila unità.

Vediamo, quindi, i capitoli del documento relativi alle realtà produttive triestine:

Ferriere di Servola: sono state avviate presso il ministero per l'Industria le trattative per l'acquisto da parte di un gruppo di imprenditori. (Questo dice il documento: oggi, però, c'è da sottolineare la preoccupazione riguardante la mancata attuazione delle norme sulle dismissioni da parte del governo uscente);

Lloyd Triestino: sono state sondate le possibilità di cessione del Gruppo a un potenziale acquirente proposto dalla Regione. Le trattative per la vendita, anche con altri futuri acquirenti, saranno portate avanti e, nel frattempo, con l'approvazione del nuovo Piano Finmare, verrà data la possibilità al Lloyd Triestino di continuare la propria attività, sia pure con alcuni adeguamenti strutturali, per circa altri due anni.

Porto: sono in corso trattative tra gli organi ministeriali e le altre parti interessate per le operazioni di risanamento e rilancio. (Così recita il documento, ma gli ultimi dati sono sconfortanti: si registra infatti una stasi in tema di prepensionamenti, che riguardano una piccola parte degli esuberi della Compagnia portuale e dell'Ente Porto, del tutto insufficienti allo snellimento e al rilancio della struttura).

Arsenale: sono in corso trattative fra le parti interessate per il salvataggio della cantieristica, che secondo il piano Fincantieri lascerà a a Trieste il settore riparazione, con un assetto societario articolato anche con possibili armatori e industriali, mentre il settore della cantieristica sarà concentrato su Monfalcone. Si sta valutando la percorribilità di una proposta avanzata da alcuni imprenditori locali per l'utilizzo dell'area per attività di riparazioni navali su commesse russe.

LUNEDI'

Associazione per la pace: un seminario su Osimo

La delicata questione della revisione del trattato di Osimo e della ridiscussione dei confini orientali continua a suscitare dibattito. Preoccupata dalle recenti polemiche, innescate dalle dichiarazioni dell'onorevole Mirko Tremaglia di Alleanza Nazionale e dalle affermazioni di Marucci Vascon, neo deputata di Forza Italia, l'Associazione per la pace di Trieste intende dare il suo contributo affinchè la discussione venga affrontata in modo razionale ed equilibrato.

Con questo obiettivo è stato organizzato il seminario aperto al pubblico sul tema «Osimo: un approccio per capire» che si terrà lunedì prossimo, alle 17.30, nell'aula Ferrero della facoltà di Lettere in via dell'Università.

Saranno relatori il professor Teodoro Sala, docente di Metodologiadidattica della storia e presidente dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione per il Friuli Venezia Giulia e il professor Luigi Migliorino, docente di Organizzazioni internazioanli della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste. L'Associazione per la pace si propone di stimolare un dibattito obiettivo e libero da qualsiasi forma di strumentalizzazione.

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO NAZIONALE DI «AN»

«Fini ha ragione: fascismo addio»

La destra triestina ribadisce la rottura col passato, ma per Giacomelli Mussolini resta il migliore

Tutti d'accordo con il segretario Fini: Alleanza nazionale ed Msi hanno rotto ogni legame con il fascismo. E' stato ancora una volta il segretario Fini, dalle pagine del quotidiano «La Stampa» di ieri, a dire che l'identità fascista e repubblichina non esiste più. E i maggiori esponenti della destra triestina sono tutti d'accordo. A cominciare dal neodeputato Roberto Menia: «Qui non si tratta di abiura - spiega - semplicemente non esiste, e non è mai esistito dalla nascita del Msi, un legame con il fascismo storico, specie se per fascismo si intende soppressione della libertà e negazione della democrazia, quella democrazia che il Msi non mette in discussione». E lui, Menia, come si considera? «Semmai un post-fascista - risponde - e se mi chiamano camerata non mi dispiace, è la stessa cosa per i socialisti che si chiamano compagni: solo questioni formali, di nessuna sostanza».

«Non rinnegare, non restaurare», cita Mauro Di Giorgio, capogruppo del Msi al Comune, che rispolvera un vecchio adagio del suo partito per dire «che il fascismo appartiene alla storia, oggi la destra accetta il metodo democratico e persegue una politica di consenso e non certo di violenza». In quanto all'apparato di saluti romani e invocazioni ai «camerati», Di Giorgio spiega che si tratta «di tradizioni delle quali si può benissimo fare a meno: il Msi di oggi non è quello di 30 anni fa». Per dare forza alle sue affermazioni l'esponente missino si spinge più in là: «Chiunque - dice - tenti di rifarsi al vecchio partito fascista è condannato all'emarginazione; come è successo a "Fascismo e libertà", che pure ha una sede in via Coroneo dove si incontrano: ma non hanno alcuna prospettiva». Certo, continua Di Giorgio, mica tutto si butta via: «Diciamo - spiega - che vengono modernizzati alcuni concetti ereditati dal fascismo, come il concetto di nazione».

«Non esiste una continuità politica con il passato - conferma Sergio Giacomelli, candidato di An alle europee - tuttavia ciò non mi impedisce di ribadire che Mussolini è stato il più grande statista italiano del Novecento». Contraddizioni? «Macché - risponde Giacomelli - ognuno può dare un suo giudizio storico, ma ciò non significa che io non possa fare un governo assieme a chi la pensa in modo diverso: libertà e democrazia sono un dato di fatto che non si discute». E se gli danno del fascista, lui, Giacomelli, come reagisce? «E' - risponde - come se mi dicessero: sei un garibaldino, non ha senso; cosa resta allora? Ad esempio l'idea che è possibile coniugare stato sociale e nazione».

Pj. Spi.

L'INTERVENTO

La Lega è malata, e può guarirla solo l'impegno

È fuor di dubbio. e lo dico chiaramente a scanso di equivoci: la Lega Nord Trieste è ammalata. Sarebbe sciocco e pusillanime nascondersi dietro a un dito. Il problema però è: quanto ammalata è e quali sono state le cause scatenanti? Mi rendo conto, in questo momento, di camminare sopra un campo minato. Ogni mia affermazione potrebbe essere interpretata in mille modi al fine di strumentalizzarne il significato. È per questo che cercherò di essere il più chiaro e sintetico possibile.

La mia prima interpretazione è che il livello della malattia può essere reversibile in breve tempo nella misura in cui all'interno del movimento si ritrovi quel clima di entusiasmo che ha sempre caratterizzato il leghista doc.

Per svariati motivi, invece, la Lega ha corso il pericolo di subire pesanti colpi, operati dall'esterno e da forze che evidentemente vedono il nostro movimento ancora capace di scardinare quel vecchio sistema che a tutt'oggi, è mia forte impressione, agisce pervicacemente contro il vero rinnovamento democratico.

È opportuno a questo punto, però, fare una importantissima considerazione anche riguardo alle ultime note vicende che hanno coinvolto, sebbene indirettamente, la Lega Nord Trieste.

Dico indirettamente perché, anzitutto, l'eventuale reato del quale è imputato Fabrizio Roma, in alcun modo può essere correlato e rovesciato al movimento: quindi già il fatto di aver accostato la persona con una carica che egli stesso ricopriva in Lega non giustifica assolutamente la strumentalizzazione che ne è conseguita, che potrebbe avere come obiettivo, alla luce di un esame estremamente superficiale, la tradizione: leghista=usuraio. Il secondo aspetto deriva comunque dal fatto che nulla, fino a oggi, è stato dimostrato sulla colpevolezza di Roma relativamente ai reati di usura e minacce varie. Beninteso, la Magistratura è sperabile voglia fare chiarezza sulla vicenda il più presto possibile.

L'obiettivo di queste mie righe, però, è essenzialmente quello di esprimere uno stato d'animo, il mio, che ritengo possa essere quello di tanta altra gente che ha creduto e crede alla Lega, intesa come ideale di cambiamento da uno Stato subdolamente autoritario a uno veramente democratico. Ebbene, mi sento di dire, dopo una profonda autoriflessione sulle motivazioni che mi spingono a continuare quella che ritengo essere una vera e propria «missione», che lo spirito che anima il vero leghista non può e non deve venir meno soprattutto in questi episodi! In altre parole, la forza da cui attingo per continuare a sostenere la battaglia che ognuno di noi sta portando avanti, è data dalla consapevolezza che quello che sto facendo è un impegno civico e morale. Non sono di oggi le mie affermazioni riguardanti il concetto che una cosa è la Lega e una cosa sono i leghisti. Il significato della frase è di sottolineare come non necessariamente nella Lega ci sono persone migliori che in qualsiasi altro partito; ma è il metodo e il perseguimento di determinati principi che caratterizzano la diversificazione tra noi e gli altri! È la nostra forza morale che ci ha sempre permesso e sempre ci permetterà di ammettere eventuali errori e di modificare di conseguenza le nostre valutazioni magari a costo dell'impopolarità - più o meno strumentalizzata - ma pienamente coscienti che la gente così ci ha votato e così ci vuole. È, insomma, con un appello che voglio concludere questi miei pensieri, un appello che rivolgo a tutti coloro i quali credono nelle idee della Lega: non perdete l'orgoglio e la consapevolezza di ciò che la Lega rappresenta, ha rappresentato e rappresenterà in futuro per la democrazia.

Paolo Polidori
consigliere regionale della Lega Nord

APERTA IN FIERA L'OTTAVA EDIZIONE DELLA RASSEGNA «CINQUANTA E PIU'»

Proposte e progetti a misura di anziano

Momenti di divertimento, mostre, servizi, informazione legislativa e assicurativa: il tutto per una terza età più serena

A TRIESTE OLTRE IL 90% DEGLI ANZIANI IN PROVINCIA

Un quarto della città over 65

Nella provincia di Trieste, secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Istat che consentono di effettuare un confronto a livello dei singoli comuni, risiedono 61.957 persone che hanno raggiunto o superato il 65esimo anno di età; delle quali, 56.296 — pari al 90,9% del totale — dimorano nel comune di Trieste, 2.719 in quello di Muggia, 1.455 e 1056 rispettivamente nei comuni di Duino-Aurisina e di San Dorligo della Valle, 325 nel comune di Sgonico e 106 in quello di Monrupino.

In rapporto al numero degli abitanti residenti, la più elevata incidenza di persone anziane si riscontra nel comune di Trieste, nel quale i 65enni e ultra 65enni costituiscono il 24,4% — cioè circa un quarto — dell'intera popolazione residente.

Elevata (pari esattamente al 20,6%, come si desume dalla tabella) risulta l'incidenza della componente anziana anche nel comune di Muggia; incidenza che invece, scende al 17,7 e al 17,1% nei comuni di san Dorligo e a Duino Aurisina, e al 14,7% in quello di Sgonico. Quello meno «anziano» è, comunque, il piccolo comune di Monrupino, nel quale soltanto il1 2,5% della popolazione (cioè un abitante su otto) ha raggiunto o varcato la soglia del 65esimo anno di vita.

Inoltre, in seguito al continuo crescere della «speranza di vita», nel decennio intercorrente tra i due ultimi censimenti demografici il numero dei 65enni e ultra 65enni residenti nella provincia di Trieste è aumentato di 19.943 unità; vale a dire a ritmo di quasi sei unità in più al giorno. Il che equivale a un aumento del 47,5%, che sale addirittura al 111% le comune di Sgonico e all'89,3% in quello di Monrupino.

Queste cifre riflettono sia pure in termini puramente indicativi la dimensione dei problemi che i singoli comuni si trovano ad affrontare, in relazione all'esigenza di provvedere al soddisfacimento delle molteplici necessità nella componente anziana della popolazione residente: case di riposo per anziani autosufficienti e non auto sufficienti; assistenza domiciliare; creazione di struttura alternative, atte a da allegerire la «pressione» della popolazione anziana sulle strutture ospedaliere (ricorderemo, a riguardo, che, al fine di risolvere tale problema, alcuni anni or sono si giunse perfino a ipotizzare il trasferimento degli anziani ospedalizzati in istituti di cura fuori città); iniziative intese a favorire la presenza attiva degli anziani nel tessuto sociale e a tutelarne la salute, anche per quanto concerne l'attività motoria (fisioterapia) nonché ad assicurare loro i servizi nel campo sociale, previdenziale e assistenziale; promuovere iniziative di carattere ricreativo-culturale e turistico, intese a sconfiggere il drammatico binomio «anziani-solitudine».

Una componente molto significative di queste attività, e in effetti, quella di tipo ricreativo-culturale, che — come si sottolinea in uno studio dell'Istat — «tende ad assumere un'importanza crescente nella vita delle persone anziane», rispondendo alla loro domanda di partecipazione alla vita della società che le circonda.

Giovanni Palladini

(65.enni e ultra 65.enni per cento abitanti)

Comune	%
Trieste	24,4%
Muggia	20,6%
S. Dorligo d. Valle	17,7%
Duino Aurisina	17,1%
Sgonico	14,7%
Monrupino	12,5%

È un po' sottotono, ma sostanzialmente invariata l'offerta dell'«ottavo salone dei prodotti e dei servizi per la terza età» - «Cinquanta e Più», apertosi ieri alla Fiera di Trieste. Non se lo nascondono gli organizzatori. Per prima la Fenacom (Federazione nazionale anziani del commercio di Roma) e la Fiera stessa. Va invece sottolineata la massiccia e organica presenza delle associazioni per il volontariato, che con le loro proposte fanno davvero la parte del leone alla rassegna di Montebello. Inoltre è confermata l'occasione di «Cinquanta e Più» come luogo di laboratorio politico per una vita migliore dell'anziano. Si va da proposte di legge che integrino e qualifichino lo status giuridico delle case di riposo private, in funzione del piano socio-assistenziale della Regione, a nuove ipotesi di servizi più garantiti alla persona in età, tramite convenzioni comunali indirizzate a una cernita che stabilisca quali sono gli istituti privati, professionalmente più idonei, a beneficiare di erogazioni. Erogazioni comunali che attualmente arrivano diritte all'utente anziano ma che con un nuovo sistema potrebbero a priori essere destinate, in seguito a verifica della stessa amministrazione, alle case professionalmente più idonee, discriminando i gestori tra speculatori e persone serie. Il tutto è di fondamentale importanza se si considera che il 24% della popolazione triestina è composta da ultrasessantacinquenni, e che nel 2000 il rapporto locale prevede una netta preponderanza degli anziani sui giovani per un termine stretto «dall'uno a tre». Alla conferenza inaugurale è stato Umberto Fabricci, quale consigliere della Giunta esecutiva della Fiera, a fare gli onori di casa, ma non è mancato l'apporto della Camera di Commercio, nella persona del vice-segretario generale, Iginio Vascotto, mentre Benito Benedetti, presidente della Fipe, è intervenuto in rappresentanza dell'Unione commercianti. A Giorgio Zanfagnin, vice-sindaco, l'ingrata parte riguardo ad appelli istituzionali. Per quanto Zanfagnin abbia riconosciuto l'importanza della rassegna, ritrovandosi, simpaticamente, tra i «Cinquanta e Più», il Comune di fatto, quest'anno non ha concesso soldi al Salone. Angiolino Becherini, vice-presidente per la Federcom, ha invece messo il dito sulla piaga. L'anziano ha bisogno di una nuova immagine davanti ai produttori, ma anche i politici devono fare la loro parte. Chi ha orecchie per intendere intenda, infatti Gianfranco Gambassini e Roberto De Gioia hanno presenziato, tra il pubblico, all'incontro. A parte i momenti di divertimento, come la doppia Tombola sponsorizzata dal Consorzio Trieste centro e dal Piccolo, o semplicemente di aggregazione sociale che offre «Cinquanta e Più» è interessante la presenza bancaria e assicurativa, con molte soluzioni che dovrebbero permettere ai «non più verdi» di decidere del proprio destino. Il resto è tutta kermesse, ma anche salute e informazione. Gradevole la mostra di disegni e pittura su stoffa organizzata dall'Università della Terza età. Nuovo, presso lo stand Anla (Associazione nazionale lavoratori anziani) il check-up del piede con lettura gratuita di apposito podogramma che metterà a disposizione degli interessati una diagnosi di eventuali anomalie. Tutti i giorni, biglietto gratuito, l'orario è: 10-12.30; 15-21. Fino al 15 maggio.

Emanuela Lanza

Rifondazione: check-up all'industria locale

"Processi di ristrutturazione economica e di de-industrializzazione a Trieste e nella regione": è il tema del convegno pubblico organizzato dal gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista. All'appuntamento, previsto per sabato, con inizio alle 9 e 30 nella sede del partito, in via Tarabocchia 3, Rc ha invitato a partecipare tra l'altro i consigli di fabbrica e i rappresentanti sindacali. La relazione iniziale verrà presentata dal segretario Giorgio Canciani.

CADE DALLO SCOOTER E MUORE L'ATTORE TRIESTINO

Puppo, l'ultimo ciak

L'incidente, dalla dinamica inspiegabile, si è verificato a Sottolongera

Uno schianto improvviso e inspiegabile, con lo scooter che va a sbattere contro un muro: è morto così, ieri sera attorno alle 22 l'attore triestino Romano Puppo, 61 anni, via Fabio Severo 102. L'uomo è stato trovato esanime nel rione di Sottolongera, all'altezza del capolinea dell'autobus "35" barrato. E' stato proprio l'autista del mezzo dell'Act a scorgerlo e a dare l'allarme. Sul posto è arrivato subito un mezzo del "118", con il medico a bordo, ma le condizioni di Puppo sono apparse subito disperate. Risultava politraumatizzato, e i sanitari sono stati costretti a intubarlo. Nonostante i loro tentativi, l'uomo è però giunto cadavere all'ospedale di Cattinara.

Misteriosa la dinamica dell'incidente, forse causato da un guasto meccanico o da una disattenzione del conducente. I rilievi effettuati dalla polizia stradale sono stati comunque piuttosto meticolosi, e ne sono derivati vistosi rallentamenti al traffico nella zona.

Romano Puppo aveva alle spalle una vita decisamente avventurosa. Nato nella nostra città nel 1933, era emigrato come tanti altri concittadini in Australia nei primi anni 50. Rientrato a Trieste nel '61, per una breve sosta prima di un altro spostamento oltreoceano, era stato notato dal regista Mauro Bolognini, che gli aveva affidato una piccola parte in "Senilità", il film tratto dal libro di Italo Svevo e interpretato da Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Fu una specie di folgorazione, anche se fu solo nel '64, dopo una periodo trascorso ai Caraibi, che Puppo decise di fare del cinema la propria professione. Da allora, prese parte a più di 100 film.

Una classica espressione sul set dell'attore Romano Puppo, morto ieri sera.

Originariamente faceva lo "stuntman", la controfigura di attori famosi, come ad esempio Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Fu lui a girare al loro posto le scene più pericolose in due famosissimi film di Sergio Leone, "Per qualche dollaro in più" e "Il buono, il brutto e il cattivo". La sua faccia dura, unita a un fisico prestante attirarono presto, peraltro, l'attenzione dei registi, e Puppo iniziò ad avere delle piccole parti, specializzandosi inizialmente nel genere spaghetti-western.

Nei primi anni 70 saltò definitivamente il fosso: non più cascatore, ma attore a tutti gli effetti. Il suo ultimo lavoro di successo è stato lo sceneggiato televisivo "Il segreto del Sahara", che lo ha visto recitare in compagnia di Diego Abatantuono e di un cast di attori internazionali.

DROGA

Spacciatore arrestato dalla squadra mobile

Ormai sospettavano di lui da tempo come uno tra i più attivi spacciatori in Cavana. Ma i poliziotti della mobile non erano riusciti a trovare prove giudicate valide. Era difficile incastrare Loris Feliciati, via Tartini 12, ogni volta che lo controllavano era apposto. Ma questa volta l'indicazione giunta agli agenti era giusta. E i poliziotti sono scattati. Feliciati è stato bloccato mentre stava camminando in via Conti. È stato perquisito. Ma addosso non aveva nulla. Allora i poliziotti hanno messo a segno un blitz in casa sua. E hanno avuto ragione: trovando circa 10 grammi di eroina, un bilancino, alcune bustine di droga già confezionate. Le indagini della polizia vanno avanti anche per quanto riguarda il caso di Paolo Bianchi, 25 anni, via Politti. Era finito al Coroneo perchè trovato con ottanta pastiglie di esctasy. Poi gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. Gli agenti stanno lavorando per identificare il fornitore.

Oro in cerca di padrone

Altri oggetti d'oro e d'argento presumibilmente ricettati nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto del noto cararettista Luciano Bronzi. I proprietari che riconoscono gli oggetti come di loro proprietà possono presentarsi al commissariato di San Sabba dal 16 al 20 maggio ogni giorno dalle 15 alle 16. Questi oggetti sono stati rinvenuti in una cassetta di sicurezza della quale Bronzi aveva la disponibilità.

ALTRI INTERROGATORI DA PARTE DEL SOSTITUTO PROCURATORE FREZZA

Usura, si allarga il 'caso Roma'

La testimonianza di due giovani che avevano garantito le cambiali del cassiere della Lega Nord

Si allarga e si approfondisce l'inchiesta sull'usura che otto giorni fa ha portato in carcere il segretario amministrativo della Lega Nord Fabrizio Roma. Il sostituto procuratore Federico Frezza ha interrogato due giovani che avevano garantito, controfirmando alcune cambiali, il debito di Pierpaolo Marincich, l'esercente che ha denunciato l'esponente del Carroccio.

Igor Di Giorgio e Maura Calzoni avevano "avallato" i "pagherò". Le cambiali non erano state onorate ma contro di loro nulla aveva potuto il creditore che si era anche rivolto a un legale. Maura Calzoni ha lavorato nel locale gestito da Marincich, la trattoria "Venezia Giulia" e in questo suo ruolo va trovata la spiegazione della firma di avvallo. Certo è che gli interrogatori hanno fornito elementi utili all'inchiesta, specificando ruoli, circostanze, situazioni.

Il magistrato sta anche svolgendo approfondite indagini bancarie e patrimoniali. E' intervenuto in alcuni istituti di credito non solo triestini per far ricostruire ai funzionari il percorso di altre numerose cambiali. Del resto quello di Pierpaolo Marincich non è un nome sconosciuto al bollettino dei protesti. Le prime apparizioni risalgono al 1984 e col passare degli anni hanno raggiunto una somma elevata. Svariate decine di milioni. Ad esempio nel dicembre 1991 il nome di Marincich e quello di Igor Di Giorgio sono associati a un protesto per due milioni e 200mila lire.

Alle cambiali si affiancano "precetti" ed esecuzioni immobiliari. L'8 febbraio 1989 Marincich è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Trieste con la sentenza numero 2082. Questo quadro fosco va letto e interpretato. Che cosa rappresenta ogni cambiale, ogni richiesta di pagamento? Potrebbe esprimere un episodio momentaneo di una crisi economica. Oppure raffigura la difficoltà a gestire un'azienda. Oppure ancora nasconde la "rata" di un prestito con un interesse altissimo che ha travolto l'esercente.

Arma, il commiato del generale Guerrera

Il generale Giovanni Guerrera, accingendosi a lasciare il comando della V divisione carabinieri «Vittorio Veneto» di Padova, che ha giurisdizione sul Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, è venuto nella città di Trieste per porgere il suo saluto di commiato alle massime autorità ed ai carabinieri.

In particolare, l'alto ufficiale nella mattinata, accompagnato dal colonnello Giuliano Ferrari, comandante provinciale di Trieste, dopo essersi incontrato con il commissario di governo nonchè con i presidenti del consiglio e della giunta regionale si è recato nella sede del comando carabinieri di via dell'Istria dove si è intrattenuto con il personale al quale ha rivolto parole di apprezzamento per l'opera svolta e per i risultati raggiunti sul fronte della lotta alla criminalità.

TRIBUNALE

Rossini da Frezza, ma sceglie il silenzio

Dieci minuti. Tanto si è trattenuto ieri mattina Jacopo Rossini nello studio del sostituto procuratore Federico Frezza. L'ex sindaco socialista di Muggia, già coinvolto nell'inchiesta Monteshell, era stato convocato dal magistrato per essere sentito come "indagato" per una truffa collegata a un appartamento realizzato dalla cooperativa "Borgonuovo".

L'ex sindaco non ha voluto rispondere alle domande del giudice: il Codice glielo consente. Dopo le formalità di rito ha stretto la mano al sostituto procuratore e si è allontanato nel corridoio. Con lui il difensore, l'avvocato Mariapia Maier. Secondo l'accusa Rossini avrebbe sostenuto di risiedere in un appartamento realizzato proprio dalla cooperativa grazie a un contributo regionale di una ventina di milioni. Venti ne ha avuti l'esponente socialista, altrettanti ognuno degli altri 60 soci. L'ex sindaco avrebbe avuto l'obbligo di risiedere per un certo numero di anni in quell'alloggio, invece, secondo la Procura, lo ha lasciato e si è trasferito nella villa intestata a sua moglie. Da qualche mese nell'appartamento vive un profugo croato.

SI ALLARGA L'INCHIESTA DOPO L'ARRESTO DI FRANCO BORTUZZO

Un business targato Piovra in città

Traffici d'armi e l'inquietante figura di Bou Kebel Gassan, fermato per l'attentato di via Palestro

Bou Kebel Gassan

Non c'è neanche una foto di Franco Bortuzzo in giro. Secondo gli investigatori della squadra mobile il triestino arrestato l'altra mattina nell'ambito dell'operazione Belgio non è un personaggio di secondo piano. Trentaquattro anni e un tenore di vita di gran lunga superiore alle apparenti possibilità. Questi i 'dati' ufficiali sui quali i poliziotti triestini e anche la finanza stavano lavorando autonomamente già da qualche mese.

Sui suoi precedenti la parola droga non compare. Risultano guai per ricettazione e per falsità in atti. Poca roba. Ma di fatto, secondo quanto hanno accertato gli investigatori della direzione distrettuale antimafia Bortuzzo era un vero e proprio punto di riferimento del traffico di droga proveniente da Verona e prima ancora di Milano. E che droga? Non solo eroina, ma dagli ultimi elementi, pare anche cocaina. Un ruolo dunque di primo piano che faceva riferimento al clan calabrese Di Giovine.

Ma ci sono altri elementi inquietanti in questa vicenda. Innanzitutto il fatto che nell'inchiesta è coinvolto Bou Kebel Gassan, libanese di nascita ma da anni in Italia. Quest'uomo che è stato fermato nell'autunno dello scorso anno nel corso delle indagini sull'autobomba di via Palestro, sarebbe stato in qualche modo indicato anche in un'altra vicenda che ha riguardato Lignano e in particolare l'allarme per un attentato durante l'esibizione delle Frecce tricolori nel giorno di ferragosto. Attentato fortunatamente mai messo a segno.

Dopo armi e droga spunta il terrorismo

Un altro elemento che riguarda la regione è che il 24 settembre a Tarvisio è stata arrestata la polacca Wioletta Swatowska, 23 anni. La donna secondo gli investigatori era l'attentatrice di Milano. E il materiale che aveva a bordo della sua auto, quando è stata bloccata al valico, non era certo trascurabile: timer, candelotti di tritolo, detonatori e una pistola.

È chiaro questi sono solo alcuni tasselli di un puzzle che i magistrati milanesi stanno mettendo insieme. Ma se le premesse sono queste si può ipotizzare che l'organizzazione che trafficava 25 tonnellate di hashish al mese e centinaia di chili di eroina e cocaina poteva in qualche modo avere collegamenti con il terrorismo. ed è questo il filone d'inchiesta che più interessa gli investigatori. Uno degli arrestati, Luigi Zolla, 35 anni, è legato al clan calabrese 'Di Giovine-Serlaino' da cui aveva preso in gestione il controllo della zona di piazza Prealpi a Milano dove faceva capo il traffico dell'eroina proveniente dal Medio oriente e che poi veniva in gran parte inviata negli Stati Uniti.

Questo business era stato in precedenza gestito da Emilio Di Giovine che negli anni Ottanta a Milano, tra l'altro, si occupava di rifornire i componenti del suo clan rimasti in Calabria di armi che faceva arrivare dalla Svizzera. E un suo collaboratore fu proprio il libanese Bou Kebel Gassan che a quell'epoca si occupava di fare arrivare la droga dalla Siria nascosta in doppifondi di auto.

c. b.

IL COMUNE REVISIONERA' LE ATTREZZATURE PER I GIOCHI NELLE AREE VERDI O NE INSTALLERA' DI NUOVE

Parchi-gioco in cantiere

Un lungo elenco di interventi che deve fare i conti con lo scarso senso civico di alcuni cittadini

Per l'estate (ma non tutti i lavori saranno conclusi in tempo) il settore XIX del verde pubblico del Comune di Trieste provvederà alla revisione e all'installazione di nuove attrezzature per i giochi dei bambini in alcune delle aree verdi del comprensorio triestino.

Per la pineta di Barcola, dove già esistono delle strutture alquanto vetuste e non conformi alle normative di sicurezza della Cee, è prevista l'individuazione di un'area specifica con la predisposizione di nuovi giochi. Stesso discorso per il piazzale Rosmini, uno spazio verde piuttosto frequentato, dove i giochi a disposizione dei bimbi sono ormai ridotti allo stremo.

Terzo spazio interessato dall'intervento comunale è quello antistante il cinema Ariston, in via Romolo Gessi, un'area pedonale molto vissuta dall'utenza ma completamente da «inventare» sotto il profilo della messa in opera di nuova impiantistica.

In una visione globale delle aree verdi ricreative per il Comune triestino, rimangono tuttavia molti spazi da rimettere a posto e da adeguare, alcuni veramente degradati e comunque pericolosi per un'utenza piuttosto mal servita.

Il Comune mette mano alle attrezzature dei parchi-gioco cittadini. Alcune strutture sono vetuste, come quella di piazzale Rosmini (foto a sinistra); altre malridotte per l'incuria civica, come in via Valmaura (Foto Tiziano Neppi)

Dei 27 campi-gioco attualmente gestiti dal Comune, un buon numero è inutilizzabile per totale mancanza di attrezzistica (via Molino a vento, vicolo dell'Erica, via dell'Industria), altri presentano situazioni degradate, vuoi per l'età dei giochi stessi, vuoi per l'indisciplina spesso dimostrata da un'utenza poco incline al senso civico (via Orlandini, Domus Civica, piazzale Carlo Alberto).

In alcune situazioni il Comune ha provveduto a chiudere lo spazio (giardino di via San Michele) o a togliere di mezzo i giochi pericolosi (piazza dei Volontari giuliani, area del giardino pubblico Tommasini gravitante sulla via Giulia) onde evitare spiacevoli incidenti. «In un progetto di revisione generale, pur comprendendo il disagio degli utenti — specifica Federico Fumolo del Settore verde pubblico — è parso opportuno procedere alla rimozione delle vecchie e pericolose strutture in ferro».

Da quasi un mese, proprio nel giardino pubblico Tommasini, sono scomparse altalene, scivoli e tutto il resto, una decisione senz'altro condivisibile ma che, nella sostanza, priva genitori e figli dell'attrezzistica minima utile al gioco. Lo spazio a Nord del giardino predisposto e donato alla cittadinanza dalla «Round Table» di Trieste pare insufficiente a contenere la domanda di gioco con un periodo estivo ormai alle porte. Sull'oasi verde del Tommasini gravano infatti gli utenti di diversi rioni, da San Giovanni alle zone adiacenti allo spazio, viale XX Settembre, borgo Franceschino, fino agli utenti delle zone a monte della stazione ferroviaria e di Roiano stessa, prive di una qualsiasi area di sosta e di svago.

Rinforzare la zona-giochi del giardino gravitante sulla via Volta e sulla via Marconi, ormai «adottata» interamente dalla piccola utenza, appare soluzione appropriata da predisporsi in tempi brevi. Il parco-giochi di villa Cosulich, in Gretta, rappresenta un gradevole (e unico per la città) punto di riferimento per tutta la zona ad Ovest del centro, con dei giochi tutto sommato all'altezza della situazione.

Da rivedere, revisionare e integrare l'area di villa Engelmann (serve tutta la zona di Barriera Vecchia e di Barriera Nuova) così come lo spazio-giochi frequentatissimo di villa Revoltella.

Nelle zone ad alta densità abitativa di San Giacomo, Valmaura, Servola, Poggi Paese, Borgo San Sergio, le strutture sono totalmente assenti. Da anni la popolazione attende delle risposte al riguardo. Mentre le «cattedrali» di cemento hanno ingoiato la campagna senza un minimo di previsione per gli spazi ricreativi, appare necessario capitalizzare urgentemente e al meglio quei fazzoletti minimi di periferia quali la Domus Civica, Benussi, piazzale Giarizzole (se non predisporne dei nuovi).

Maurizio Lozei

ALLA SASA

La mamma «nonna»: convegno Soroptimist

Diventare madre quando si ha l'età di una nonna: la medicina oggi lo consente. Ci si chiede che cosa dica la morale comune, quali limiti possa mettere il diritto. E ancora: chi sta dalla parte del nascituro? Si può scegliere solitariamente di mettere alla luce un bambino che — secondo i tempi naturali della vita — è già un «nipote»? Non sono domande gratuite, ma reali, che nascono da fatti realmente avvenuti, su cui si discute oggi da vari punti di vista. Quello del medico che sperimenta, secondo frontiere sempre più ampie. Ma anche dal punto di vista della donna. Sono solo alcuni degli argomenti di riflessione su cui si confronteranno studiosi di varie discipline, nel corso della tavola rotonda che si terrà domani alle 17.30, nell'Auditorium della Sasa (palazzo della Marineria, passeggio S. Andrea 4). Intitolata provocatoriamente «La mamma-nonna, il pensiero della bioetica sulla procreazione assistita», la tavola rotonda, promossa dal Soroptimist club di Trieste e di Udine, vedrà la presenza del professor Carlo Flamigni, direttore dell'Istituto di fisiopatologia della riproduzione dell'Università di Bologna: da lì uscì qualche tempo fa il primo caso di una donna fecondata artificialmente all'età di 63 anni. Accanto a lui interverranno il prof. Guido Gerin, direttore dell'Istituto internazionale di studi per i diritti dell'uomo; il prof. Sergio Nordio, pediatra e direttore scientifico del Burlo Garofolo, e la prof. Luisa Accati Levi, scrittrice e docente di antropologia culturale all'Università di Trieste. Moderatrice la vicepresidente nazionale del Soroptimist, l'avvocato civilista di Udine, esperta di diritto di famiglia, Resi Scrosoppi Fioretti.

Moto-carrozzelle donate all'Uildm

Un motore per essere più liberi (barriere architettoniche permettendo). Questo è stato detto ieri durante la cerimonia per la consegna di due carrozzelle a motore che sono state donate alla sezione triestina dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare (Uildm) dall'associazione ambulanti di piazza Ponterosso di Trieste (settore abbigliamento).

Il presidente dell'Associazione, Vincenzo Bettimelli, ha spiegato che nello statuto è prevista la raccolta di fondi da devolvere ogni anno ad un'opera di beneficenza. L'anno scorso sono stati mandati tre camion di aiuti per la ex Jugoslavia, quest'anno, in ottobre, si è contattata l'Uildm e si sono donate le due carrozzelle a motore. Assieme alla direzione dell'Uildm sono stati scelti i due modelli: una carrozzella pieghevole che può entrare facilmente nel pulmino dell'Unione l'altra, rialzabile, che permette di stare in posizione semi eretta favorendo la circolazione sanguigna.

Nel corso della cerimonia, la presidente dell'Uildm, Franca Fabricci, ha spiegato l'utilità di quest'iniziativa che consiste nel mettere a disposizione le carrozzelle a chi ne sia per il momento sprovvisto (poiché i tempi di riparazione di queste apparecchiature sono lunghissimi) o voglia semplicemente imparare a «guidare». Ogni disabile ha infatti la possibilità di avere una carrozzella a spinta dall'Usl, ma c'è chi preferisce comprarne una a motore.

«E' scomodo dipendere sempre dagli altri - ha spiegato il giovane Matteo Fabricci affetto da distrofia muscolare - con una carrozzella a motore uno è più libero -. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti dell'Unione commercianti di Trieste.

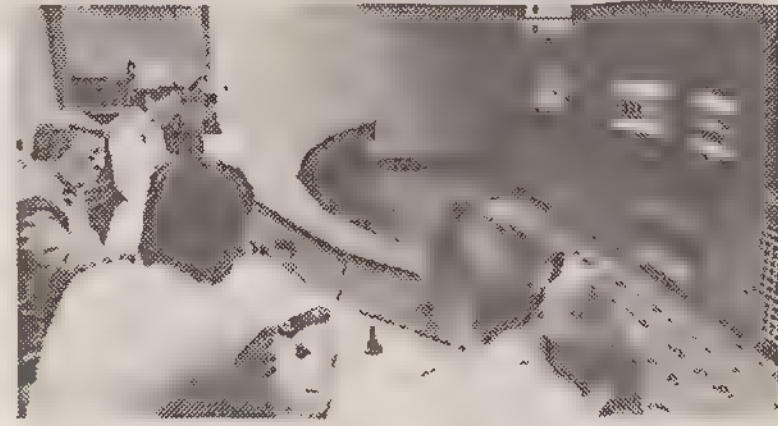
CONVEGNO NAZIONALE DELLE DONNE GIORNALISTE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Tecnologia e informazione al femminile

Tre giorni, con professioniste da tutta Europa, per dibattere ruolo e strumenti di un mestiere in continua evoluzione

Come cambia il mestiere di giornalista con l'introduzione delle tecnologie. E come servirsi delle potenzialità che oggi l'informatica porta nelle redazioni, per una diversa organizzazione del lavoro, più rispettosa della qualità della vita, ma anche più attenta agli scenari europei, ai mutamenti della società, alle voci delle minoranze, alle culture locali. Per tre giorni, il 20, 21 e 22 maggio, Trieste farà da teatro a questo dibattito, ospitando un convegno nazionale che vedrà protagoniste le donne.

L'iniziativa è stata presentata ieri, alla Stazione Marittima (dove si terranno i lavori) in una teleconferenza, che ha collegato, in contemporanea, Roma, Milano e Trieste: hanno partecipato, da ciascuna delle postazioni attivate dalla Sip, il presidente nazionale dell'Ordine, Gianni Faustini, Isotta Gaeta del gruppo «Giornaliste italiane per l'Europa» e Marco Piccarolo, dirigente della Cee di Bruxelles, coordinati dal presidente dell'Ordine del Friuli Venezia Giulia, Silvano di Varmo, ospite alla Marittima con Laura Capuzzo dell'Ansa di Trieste, che presiede il comitato organizzatore.

Un primo assaggio, tutto all'insegna della tecnologia, dunque, di quello che sarà il tema centrale del dibattito: «Informare in una società che cambia: le giornaliste propongono», ossia il ruolo femminile nell'evoluzione della professione (che si sta lentamente, ma chiaramente

«femminilizzando», con una presenza di professioniste del 22%) e un occhio di riguardo alle opportunità aperte dalla scienza, alla necessità di formazione, aggiornamento, tutela della salute. Sfondo degli interventi sarà l'Europa, con la presenza di molte professioniste provenienti dai Paesi dell'Est e dall'Europa comunitaria: e si parlerà non solo delle diverse realtà di lavoro, ma anche del ruolo femminile nell'informazione dall'ex Jugoslavia.

Il convegno sarà dedicato a Ilaria Alpi, giornalista del Tg 3 uccisa a Mogadiscio. Il 20 maggio i lavori saranno aperti dal presidente Gianni Faustini, che inaugurerà anche la mostra su alcune figure di donne triestine attive nel giornalismo e nella fotografia, Anita Pittoni e le Wultz. In serata le ospiti attraverseranno due confini, con Slovenia e Croazia, per partecipare a un incontro con la comunità italiana che vive in Istria, alla casa della cultura di Verteneglio. Sabato, Vera Montanari, direttrice di «Marie Claire», illustrerà la sua esperienza in materia di tecnologia e professione (grazie all'informatica ha lavorato, da casa, fino all'ultimo mese di gravidanza), mentre nel pomeriggio, sono previsti un workshop sulle tecnologie con esperti e sociologi, e una tavola rotonda, «Le donne alla guida di un giornale e in un'azienda», cui parteciperanno Barbara Scaramucci, direttrice della testata giornalistica regionale della Rai, Etta Carignani, vicepresidente dell'associazione nazionale donne dirigenti d'azienda, l'imprenditrice Marina Salamon, Nicoletta Castagni de «L'Editore» e «Media Duemila», Mirta da Pra dell'agenzia Aspe di Torino e Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali del gruppo Zanussi, con il coordinamento di Luisa Rivelli.

Domenica 22 maggio, infine, i lavori si trasferiranno all'Area di ricerca. Paolo Rumiz, inviato del Piccolo, parlerà della presenza delle colleghe donne nei territori dell'ex Jugoslavia, mentre Isotta Gaeta modererà il confronto tra le esperienze delle giornaliste provenienti da Slovenia, Croazia, Serbia, Albania, Ungheria, Romania, Francia, Spagna, Germania e Austria.

INCONTRO

Giustizia in crisi: avvocati dal prefetto

Della crisi della Giustizia a Trieste si è parlato ieri in Prefettura. Il commissario di Governo Luciano Cannarozzo ha ricevuto una delegazioni dell'Ordine degli avvocati e procuratori che gli ha esposto le gravi disfunzioni del tribunale, della pretura e del Tar. In particolare il presidente dell'Ordine Paolo Picasso ha messo l'accento sui tempi lunghissimi di attesa per ottenere una sentenza. Il tribunale amministrativo, che ha giurisdizione su tutta la regione, è sommerso da fascicoli inevasi. Per "smaltirli" è stato calcolato serviranno più di dieci anni.

Ancora più grave la situazione in Pretura, in particolare in quella del lavoro. Il prefetto ha assicurato il suo interessamento al problema.

L'imprevisto dei permessi nella kermesse del libro

Tutto è pronto per la manifestazione «Piazza Gutemberg», che si svolgerà in piazza dell'Unità dal 24 al 30 maggio. La direttrice della Biblioteca del popolo, Antonia Ida Fontana, che ha avuto carta bianca per l'iniziativa e una sponsorizzazione di 25 milioni da parte del ministero dei Beni culturali nell'ambito del «Mese del patrimonio librario», sta contattando alcuni editori e scrittori che interverranno alla mega-kermesse del libro.

Ma nella conferenza stampa di ieri mattina all'Ansa, (nella Italfoto) dietro una facciata stile «tutto ok», sia la dottoressa Fontana che Livio Sossi, del Centro studi Alberti e la presidentessa dell'Associazione librai triestini, Eleonora Ferranti, dopo la presentazione dell'iniziativa, a parte, ci hanno fatto capire che c'è qualche preoccupazione. Preoccupazione che nei giorni scorsi sembrava superata, dopo che i settori cultura e commercio del Comune avevano dato il loro assenso verbale.

Al centro dell'impasse alcune difficoltà di ordine tecnico, dovute alle particolari deroghe, sia per gli orari che per la vendita della mostra-mercato, da concedere ai librai.

Proprio ieri (con una telefonata) dal settore commercio è sembrato che il Comune volesse rivedere i termini della vendita in piazza. Da ciò la preoccupazione degli organizzatori che si aspettano (per loro tranquillità) una conferma scritta che la mostra-mercato potrà svolgersi.

Ma veniamo ai contenuti della mega-kermesse dove i dieci librai triestini presenti faranno a gara per portare migliaia e migliaia di titoli. Sarà una sorta di «bengodi» per il lettore accanito, per il bibliofilo, ma anche per chi in libreria non va mai. Giacché soltanto il 35 per cento degli italiani sono dei lettori abituali. Mentre, aggiungendo a questa percentuale i lettori occasionali, si tocca appena il 50 per cento. E qui sta il senso dell'iniziativa, che vuole promuovere la lettura, andando incontro, da una piazza, al potenziale lettore.

Nell'enorme tendone che, come detto, verrà allestito in piazza Unità, 600 metri quadri (il costo per il noleggio è di 30 milioni), dopo l'inaugurazione di martedì 24 (ore 10) in cui interverrà il direttore generale dei Beni culturali di Roma, dott. Sicilia, i triestini, oltre che spulciare tra le pagine dei libri preferiti, potranno chiedere informazioni ai bibliotecari presenti.

Ma non solo, verranno organizzati incontri tra i massimi autori contemporanei. tanto per citarne qualcuno: Furio Colombo, Ferrante, Mattioni, Vertone, Albisetti, Ugussi, Barberis. Mentre, non mancheranno le letture di testi cari ai triestini come «Debegnac Debegnac», «le Maldobrie» e le opere liriche spiegate al popolo.

E ancora, spulciando qua e là nel nutrito programma (sabato 28 ore 9.30), Manlio Cecovini, Bruno Maier e Giulio Cervani ricorderanno Stelio Crise.

Giovedì 25, nella giornata dedicata al fumetto, avrà luogo la tavola rotonda a cui parteciperanno due celebri matite di «Topolino»: Valussi e Calò.

Sotto il tendone, insomma, ci sarà «Sua Maestà il Libro» a tutto tondo. Dalla critica letteraria alla letteratura per bambini.

Daria Camillucci

IN POCHE RIGHE

Iacp, manutenzioni più facili degli ascensori

Sono stati appaltati dall'Iacp triestino tre su cinque lotti per il servizio di manutenzione degli impianti di ascensore, siti negli stabili di proprietà o gestiti dall'Iacp, con un ribasso medio di circa il 30 per cento. I tre appalti sono stati aggiudicati alla Otis Italia di Milano e alla Kone Italia servizi di Pero, in provincia di Milano. «I ribassi proposti permetteranno — ha evidenziato il presidente reggente dell'Istituto case popolari Franco Zigrino — un minor costo della quota servizi per i locatari degli alloggi da noi gestiti».

Non si è proceduto invece all'aggiudicazione dei rimanenti due lotti in quanto i ribassi presentati dalle ditte concorrenti sono risultati, da una prima analisi, eccessivi. Per questi è stata quindi avviata la procedura prevista dalla legge di acquisizione degli elementi necessari alla verifica dell'eventuale anomalia delle offerte o della loro congruità. Sono infatti emerse serie preoccupazioni che prezzi eccessivamente ribassati potrebbero comportare negative ripercussioni sul puntuale rispetto di tutti gli adempimenti contrattuali. Oltre a questi appalti nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp, alla quale hanno partecipato con il dottor Zigrino, il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Mauri, Marisa Radin, Rizzi, Vittigli, Valentincic, Clean e Petracco e il direttore Zandegiacomo Riziò, sono state adottate varie altre decisioni di rilievo.

«E' sato affidato l'incarico — ha infatti reso noto il presidente reggente dell'ente Zigrino — per la predisposizione degli atti relativi alla stipulazione di un contratto di compravendita di immobili dal Pio Istituto Caccia e Burlo Garofolo all'Iacp in via Cesare dell'Acqua dove saranno realizzati 84 nuovi alloggi».

Zigrino ha quindi relazionato in merito a varie deliberazioni inerenti il personale dell'ente, sono stati approvati diversi certificati di regolare esecuzione di lavori effettuati e rendicontati pagamenti effettuati su impegni di spesa preventivi per lavori in economia. E' proseguita pure l'attività di cessione alloggi e sono stati infine autorizzati diversi pagamenti a favore di amministrazioni immobiliari per spese condominiali in edifici nei quali l'Iacp è comproprietario assieme a privati.

Crt, nuova agenzia in via Piccardi

Venerdì alle 18, la Cassa di risparmio inaugurerà ufficialmente l'Agenzia di città sita nel complesso di Porta dei Leo, al numero 3 di via Piccardi. Si tratta della sede definitiva della dipendenza che precedentemente operava in via Piccardi 20 e che ora, in questa nuova struttura, si arricchisce di importanti servizi e di tecnologie all'avanguardia. La cerimonia d'inaugurazione vedrà la partecipazione dei vertici della Crt. La nuova dipendenza, che si trova in una delle zone più popolose e vive della città, è dotata di Carifast, Bancomat e Cassa continua. Attualmente la Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa può contare su 29 agenzie nel comprensorio triestino, di cui 25 in città e 4 in provincia.

Conferenza sull'Ex Jugoslavia al Circolo della stampa

Oggi alle 16 il Circolo della stampa di Corso Italia 13, il Centro di ricerche etnico politiche internazionali presenterà il secondo numero di «Ares», rivista di conflitti etnici e politica internazionale edita dal Centro stesso. Con l'occasione, avrà luogo la conferenza dal titolo: «Ex Jugoslavia: contributi per una lettura globale della crisi. Interverranno fra gli ospiti l'onorevole Giorgio Rossetti, il sindaco di Capodistria Aurelio Juri, il prof. Gianpaolo Valdevit, il dottor Andrea Wehrenfennig, la dottoresa Melita Richter Malabotta e la dottoressa Augusta De Piero Barbina.

Tossicodipendenza, nasce l'agenzia

Nell'ambito della relazione previsionale e programmatica per il triennio 1994-'96 approvata dal consiglio comunale il 18 febbraio, la giunta ha assunto l'impegno di promuovere la costituzione di un'agenzia comunale sulle tossicodipendenze, con compiti non gestionali ma quale strumento di confronto e di promozione delle politiche rivolte alla prevenzione, alla limitazione del danno e al recupero.

Architettura nel quotidiano oggi visita guidata

Oggi, ore 16.30, avrà luogo una visita guidata alla mostra «l'Architettura del quotidiano 1930/'40».

La mostra internazionale esprime attraverso una serie di esempi, per lo più inediti, di architetti europei e Nord-americani, il legale trasmesso dalle architetture «doriche» del '700 e dei primi dell'800 alle forme moderne dell'edilizia europea e Nord-americana. Appuntamento alle 16.30 davanti a Palazzo Economo - piazza Libertà. La visita è aperta ad aderenti e simpatizzanti. Prenotazioni ai numeri 761620 e 635098.

Concorso per dirigente del servizio-farmacia

L'Ufficio concorsi del Comune di Trieste informa che è indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per un posto di ruolo di «dirigente di servizio - farmacista». Età massima per l'accesso anni 50 salve eccezioni di legge. Sono richiesti il diploma di laurea in farmacia o in chimica e tecnologie farmaceutiche, l'abilitazione all'esercizio della professione, l'iscrizione all'albo dei farmacisti, l'idoneità al concorso di cui all'art. 3 della Legge 475/68, nonché un'esperienza di servizio di 5 anni quale direttore di farmacia o farmacista nella Pubblica amministrazione, enti di diritto pubblico, aziende pubbliche o private. Le domande, su apposito modulo allegato al bando di concorso, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Trieste, piazza Unità n. 4, entro e non oltre le 12.30 del 14 maggio.

Ulteriori informazioni e copia del bando possono essere richieste al settore 3.o - Personale del Comune tel. 040/6754312.

Il Piccolo

speciale

università

Giovedì 12 maggio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

TRIESTE E UDINE IN CORSA PER SPARTIRSI I FONDI STANZIATI DALLA REGIONE - MA QUESTA VOLTA NON BASTANO LE INTENZIONI

Contesa da quattro miliardi

Quattro miliardi da dividere tra Udine e Trieste. È questa infatti la cifra messa a bilancio dalla Regione, nell'ambito della legge n. 11, art. 15, destinata allo sviluppo dell'istruzione secondaria e della ricerca scientifica. Quattro miliardi ancora tutti da ripartire; dato che il bilancio regionale è stato approvato dal governo il 28 aprile scorso e che l'assessore regionale all'istruzione e alla cultura Mario Puiatti non ha ancora portato in Giunta la delibera di stanziamento. La curiosità sulle modalità di divisione della «torta» rimangono per ora senza una risposta precisa perché l'assessorato non si sbilancia sulla destinazione dei fondi. L'assessore Puiatti ha però già espresso un'opinione chiara in merito alla questione finanziamenti. «I quattro miliardi — aveva dichiarato proprio al «Piccolo» Puiatti appena eletto — dovranno essere distribuiti in base a progetti finalizzati, specifici e con chiare indicazioni di finalità. Questa giunta non accetterà più piani generici di spesa. E non per una ripicca di tipo "punitivo", ma perché mi sembra doveroso che la gente sappia come la Regione spende i soldi di tutti». Un concetto che Puiatti ha ribadito anche la settimana scorsa, nel corso di un incontro al quale hanno preso parte i due rettori degli atenei di Udine e Trieste, Marzio Strassoldo e Giacomo Borruso, il presidente del Consorzio universitario di Pordenone Aldo Burello e il sindaco di Pordenone Alfredo Pasini. Proprio in questo comune il consorzio ha attivato, con le due università regionali, due diversi corsi di diploma in Ingegneria meccanica, il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e il corso di perfezionamento per insegnanti nelle scuole secondarie. «La Regione — ha ribadito nell'incontro Puiatti — intende prestare la massima attenzione alle attività universitarie della destra del Tagliamento, in particolare per l'attivazione, nel prossimo anno accademico del corso in "Economia e amministrazione delle imprese"». Sempre Puiatti ha ricordato come nel settore universitario le risorse non debbano più venir utilizzate «per la mera gestione dei corsi universitari». «Il finanziamento a questi corsi — ha detto l'assessore — rappresenta un vero e proprio investimento, non soltanto una spesa». Corsi pordenonesi a parte, ora l'attenzione di tutti si sposta sugli altri finanziamenti. Anche perché le richieste giunte sul tavolo dell'assessorato sono molte e superano di un bel po' la cifra richiesta. A fronte dei 4 miliardi da stanziare esistono infatti ben 15 enti che hanno presentato progetti per oltre 27 miliardi di lire. Si presume dunque che Puiatti, non potendo accontentare tutti, segua alla lettera la sua nuova linea di tendenza e dia la precedenza alle proposte più dettagliate, valutabili anche dal punto di vista di una ricaduta economica. Perché le proposte che i due atenei regionali hanno trasmesso al ministero sono tante, tutte valide, tutte apprezzabili. Fino a che il discorso rimane a costi zero. Quando si tratta di dividere i soldi invece le cose si complicano. Proprio per questo gli enti richiedenti sono 15 anche se tutti ricollegabili all'ambito universitario. Oltre ai due atenei, figurano infatti nell'elenco ben 6 Consorzi e 7 enti di ricerca scientifica. Si parte dal Consorzio per lo sviluppo internazionale dell'Università di Trieste e si giunge al Consorzio per lo sviluppo degli insegnamenti universitari di Udine. Si passa per la Sissa e l'Osservatorio astronomico di Trieste e si arriva ai semisconosciuti Ce.Pro.Bi.Mol. (Centro per la promozione e lo sviluppo di studi e ricerche in biofisica e biologia molecolare) di Udine e Fondazione Callerio di Trieste. Tutti enti che servono a catalizzare i fondi destinati a foraggiare i nuovi corsi di laurea o di diploma richiesti, sulla carta, dalle due università e riportati nelle due tabelle qui accanto. Corsi che, a quanto sembra, sono un'infinità. Trieste propone nuove lauree brevi in Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Scienze della Formazione, Medicina, Scienze, Scuola per interpreti assieme ad altri corsi di laurea. Udine non è da meno e si fa avanti con ambiziosi progetti per nuove facoltà come Giurisprudenza e Scienze della Formazione. Nei prossimi giorni si dovrebbe sapere a quali proposte la Regione fornirà appoggi concreti.

Erica Orsini

TRIESTE - Richiesta di istituzione di Corsi di laurea e di scuole di specializzazione

Facoltà esistenti	Diplomi Universitari *priorità A - priorità B*	Corsi di laurea *priorità A - priorità B*	Scuole di specializz. *priorità A - priorità B*
Economia		- economia aziendale (B)	
Farmacia			
Giurisprudenza	- operatori della giustizia (A)	scienze dell'amministraz pubblica (A)	
Ingegneria	- edilizia (A)	- ingegneria informatica (B)	
Lettere e filosofia	- giornalismo (A)	- scienze della comunic. (B)	
Scienze della formazione (1)	- educatori professionali (A) - abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari (2) (A)	- scienze della formazione primaria (A) - politica del territorio (B)	- insegnamento nelle scuole secondarie (A)
Medicina e chirurgia	- scienze infermieristiche (A) - tecnico della prevenzione sicurezza ed igiene negli ambienti del lavoro (A) - tecnico di audiometria ed audioprotesi (A)	- biotecnologie mediche (A) - scienze infermieristiche (B)	- geriatria (A)
Scienze mat fis. nat	- chimica (A)	- scienze ambientali (indirizzo marino) (A)	- geofisica dell'esplorazione (A)
Scienze politiche		- sociologia (B) - geografia (applicata) (B)	
Scuola sup. lingue mod per int. e trad.	- interprete di trattativa (A) (trasf corso già esistente) - traduttore e corrispondente in lingue estere (A) (trasf corso già esistente)		- interpretazione (A)

Richieste di istituzione di nuove facolta'

Facoltà	Corsi di laurea
Medicina veterinaria	- medicina veterinaria (A)

1) Nuova denominazione della Facoltà di Magistero di cui si chiede il riconoscimento
2) Riconoscimento del diploma già attivato in Diploma universitario ai sensi della L. 341/90

UDINE - Le proposte di nuove istituzioni

Facoltà - *Priorità A*
— Giurisprudenza (Corso di laurea in Scienze dell'amministrazione)
— Scienze della formazione (Corso di laurea in Scienze della formazione degli insegnanti)

Corsi di laurea - *Priorità A*
— Scienze della formazione degli insegnanti (Scienze della formazione)
— Scienze dell'amministrazione (Giurisprudenza)
— Lettere (Lettere e filosofia)
— Ingegneria elettronica (Ingegneria)
— Relazioni pubbliche (Lingue e letterature straniere)
— Odontoiatria (Medicina)

Priorità B
— Economia aziendale (Economia)

Corsi di diploma - *Priorità A*
— Metodologie fisiche (Scienze matematiche, fisiche e naturali)
— Produzioni vegetali (Agraria)
— Scienze infermieristiche (Medicina)
— Tecnico di laboratorio biomedico (Medicina)
— Gestione delle amministrazioni pubbliche (Economia)
— Ingegneria chimica (Ingegneria)
— Ingegneria logistica e della produzione (Ingegneria)

Priorità B
— Gestione tecnica amministrativa in agricoltura (Agraria)
— Produzioni animali (Agraria)

Scuole di specializzazione
— Insegnanti delle scuole secondarie (Interfacoltà)
— Biotecnologie vegetali (Agraria)
— Scienze bibliotecarie (Lettere e filosofia)
— Scienze archivistiche (Lettere e filosofia)
— Storia dell'arte (Lettere e filosofia)
— Farmacologia (Medicina)
— Igiene e medicina preventiva (Medicina)
— Otorinolaringoiatria (Medicina)
— Pediatria (Medicina)
— Oftalmologia (Facoltà di Medicina)
— Medicina dello sport (Facoltà di Medicina)

COMMENTI NEL COMPLESSO POSITIVI ALLA DESIGNAZIONE

Stefano Podestà, tecnico che piace come ministro

Podestà? Non male come ministro, anzi tecnico. Gli universitari triestini vedono di buon occhio la nomina di Stefano Podestà al ministero dell'Università e della ricerca scientifica.

Cinquantacinque anni, ex prorettore della «Bocconi» di Milano, il neoministro, eletto nelle file di Forza Italia, ha spiazzato ogni previsione bruciando a sorpresa Domenico Fisichella di Alleanza Nazionale, che veniva dato come il candidato più gettonato alla poltrona dell'Università.

La scelta di Berlusconi non sembra affatto dispiacere agli studenti. «Ritengo che possa lavorare bene come ministro — sostiene Nicola Bertoli, iscritto a Economia e commercio —. Un tecnico ci voleva anche perché le passate gestioni si sono rivelate molto discutibili. Sì, forse, dato che viene dalla Bocconi privilegerà un'università "aziendale", ma non ci trovo nulla di male».

«Se insegnava alla Bocconi migliorerà senza dubbio la qualità degli insegnamenti forniti dagli atenei — aggiunge Gheresus Teclai di Ingegneria —. Sono contento che sia stato nominato. Sappiamo che la situazione nelle aziende pubbliche è disastrosa e quindi è giusto che arrivi qualcuno a smuovere le acque». Meglio lui o Fisichella? «Meglio lui senza dubbio, non avrei accettato un fascista della vecchia guardia».

Francesca Comisso invece non «digerisce» neppure la nomina di un «berlusconiano». «Sono di idee politiche opposte — spiega — e penso che Forza Italia sia soltanto un mega-business, quindi non nutro troppe speranze. Se poi questo ministro apporterà dei miglioramenti, gliene darò atto. In cuor mio però, temo che la situazione universitaria peggiori e che ci si avvii verso la completa privatizzazione. Le tasse aumenteranno, verranno privilegiate soltanto le facoltà che rendono. Questo è solo un sospetto. Adesso diamogli il tempo di lavorare e vediamo che succede. Se poi le mie previsioni si riveleranno infondate non potrò essere che contenta».

e.o.

RIUNIONE DEL COORDINAMENTO STUDENTESCO INTERFACOLTA'

Sit-in di protesta, si prepara il bis

Il coordinamento studentesco interfacoltà torna a far sentire la propria voce. Il movimento, che soltanto qualche settimana fa ha dato vita a Trieste a un'imponente manifestazione di protesta contro il decreto di attuazione Sulle «norme sul diritto agli studi universitari», prosegue nel suo cammino. E mentre ancora rimane incerta l'emanazione dello stesso decreto, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri della Prima Repubblica, gli universitari si riuniscono, discutono, formano collettivi di facoltà. La prima assemblea del Collettivo di scienze politiche si è svolta proprio ieri, mentre un'assemblea generale del Coordinamento studentesco è prevista per oggi alle 17 nell'aula «D» del dipartimento di storia: Primo punto all'ordine del giorno, una nuova «grana» per l'ateneo. Si discuterà infatti l'opportunità di mettere in atto un nuovo sit-in di protesta. Eventuali date e modalità dell'iniziativa rimangono naturalmente ancora tutte da concordare. Secondo punto, non meno importante dell'assemblea è la formazione di alcune commissioni di lavoro studentesche. Già nel corso della manifestazione cittadina che aveva portato in piazza circa un migliaio di giovani, era emersa l'esigenza di un discorso concreto che facesse seguito al corteo dimostrativo. Così alcuni studenti avevano proposto la realizzazione di gruppi di lavoro con il compito di studiare le eventuali possibilità di «manovra» all'interno della finanziaria. Insomma gli universitari tentano di proporsi come interlocutore paritario nei confronti dell'università alla quale la recente normativa offre un'autonomia che potrebbe rivelarsi a doppio taglio. I ragazzi vorrebbero maggiore chiarezza soprattutto sui criteri in base ai quali verranno determinate le nuove tasse d'iscrizione e i contributi. Ogni ulteriore passo del Coordinamento studentesco dovrà però tener conto del Governo appena nato che potrebbe anche disconoscere la linea portata avanti finora dai suoi predecessori.

e. o.

STATO DI AGITAZIONE PER IL PERSONALE NON DOCENTE

Gli arretrati a rischio

Pare revocato il decreto di pagamento per i cosiddetti «settantanovisti»

Prosegue la «guerra» tra il personale non docente e i vertici amministrativi dell'università di Trieste. Voci ufficiose, ancora non confermate, portano infatti brutte notizie per i dipendenti ormai noti come «Settantanovisti». Sembra infatti che, proprio in questi giorni, l'amministrazione stia cercando di trovare una scappatoia per evitare il pagamento degli arretrati e della provvisionale dovuta a tutti i dipendenti assunti nel '79. Nessuno ha ancora ricevuto lettere ufficiali, sindacalisti inclusi, ma nei corridoi dell'università circola la notizia di una revoca dei decreti che permettevano il riconoscimento alle mansioni superiori, causa essenziale del pagamento degli arretrati. C'è chi parla di «una circolare che chiama il personale a firmare una lettera nella quale si acconsente alla revoca», chi sostiene perfino che la revoca è già stata firmata e protocollata. E mentre l'amministrazione «dribbla» i cronisti troppo curiosi, i dipendenti sono nuovamente sul piede di guerra. Una nuova assemblea del personale è stata indetta per il prossimo martedì alle 11.30 in aula Bachelet. «Se le voci sulla revoca dovessero rivelarsi fondate — spiega il rappresentante sindacale della Cgil, Padovan — si tratterebbe di una cosa molto grave. L'amministrazione ha già dimostrato scarsa sensibilità nei confronti dei dipendenti, i quali hanno già vinto un ricorso al Tar sulla questione e hanno avuto la meglio anche in seconda battuta, quando la difesa dell'amministrazione è stata ritenuta insufficiente anche dal Consiglio di Stato. Ciononostante, l'amministrazione continua a trovare scuse per non pagare al personale quello che è dovuto per legge. Arretrati e provvisionale che praticamente tutti gli altri atenei italiani hanno già pagato senza battere ciglio. Non comprendiamo — continua Padovan — il comportamento di questa università che si ostina nel penalizzare il personale non docente. È chiaro poi che un'eventuale revoca del decreto, che ha consolidato il riconoscimento delle mansioni superiori, per noi sarebbe inammissibile proprio perché andrebbe a rimuovere la causa sostanziale del ricorso portato avanti dai dipendenti. Francamente — conclude Padovan — una simile scelta non farebbe che aggravare una situazione già molto pesante. Nella prossima assemblea, comunque, speriamo di poter avere elementi ulteriori per discutere il problema o le eventuali soluzioni. Come sempre, saranno i dipendenti a decidere se continuare la battaglia contro l'amministrazione oppure fermarsi».

SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE

Interpreti e traduttori L'elenco dei laureati

SCUOLA SUP. LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI

Corso di inglese (prima lingua)

Andreose Nicoletta
nata il 18.08.1967 ad Asolo (Tv), laureata con punti 104 su 110, il 6.12.1993;
Ardito Vita Giuliana
nata il 29.08.1967 a Catania (Ct), laureata con punti 99 su 110, il 10.12.1993;
Bertinelli Ilaria
nata il 26.04.1968 a Parma (Pr), laureata con punti 108 su 110, il 9.12.1993;
Buoso Paola Lucia
nata l'1.03.1968 a Rovigo (Ro), laureata con punti 103 su 110, il 7.12.1993;
Buzzi Stefania
nata il 13.04.1968 a Conegliano (Tv), laureata con punti 108 su 110, il 10.12.1993;
Dalla Preda Monica
nata il 31.01.1966 a Verona (Vr), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 9.12.1993;
De Feo Nicoletta
nata il 13.02.1966 a Perugia (Pg), laureata con punti 102 su 110, il 9.12.1993;
Drei Valeria
nata il 19.10.1968 a Torino (To), laureata con punti 100 su 110, il 6.12.1993;
Fait Gigliola
nata il 17.12.1967 a Udine (Ud), laureata con punti 103 su 110, il 10.12.1993;
Garbati Ilaria
nata il 23.03.1967 a Treviso (Tv), laureata con punti 110 su 110, il 9.12.1993;
Lovecchio Luisella
nata il 9.03.1968 a Udine (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.12.1993;
Mengani Diego
nato il 29.01.1969 ad Ancona (An), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 6.12.1993;
Merlini Raffaela
nata il 10.08.1968 a Macerata (Mc), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 9.12.1993;
Ottino Monica
nata il 3.10.1965 a Biella (Vc), laureata con punti 108 su 110, il 6.12.1993;
Roat Maria Angela
nata il 20.10.1966 a Pieve di Cadore (Bl), laureata con punti 108 su 110, il 7.12.1993;
Soverchia Francesca
nata il 2.06.1968 ad Ancona (An), laureata con punti 102 su 110, il 6.12.1993;
Valentini Joanne
nata il 29.07.1967 a New York (Usa), laureata con punti 105 su 110, il 9.12.1993.

Corso di francese (prima lingua)

Boni Maurizio
nato il 20.06.1968 a Isernia (IS), laureato con punti 108 su 110, il 9.12.1993;
Chabod Sonia
nata il 2.04.1965 ad Aosta (Ao), laureata con punti 103 su 110, il 9.12.1993;
Forcella Lorella
nata il 7.11.1968 a Padova (Pd), laureata con punti 105 su 110, il 9.12.1993;
Kirschner Ludovica
nata il 22.07.1968 a Mirano (Ve), laureata con punti 100 su 110, il 9.12.1993;
Ostini Anna Maria
nata il 12.06.1968 a Savona (Sv), laureata con punti 108 su 110, il 9.12.1993;
Persi Daniela
nata il 4.07.1967 a Mirano (Ve), laureata con punti 105 su 110, il 7.12.1993;
Tosi Roberta
nata il 15.01.1968 a Borgo Val di Taro (Pr), laureata con punti 108 su 110, il 7.12.1993.

Corso di tedesco (prima lingua)

Accordi Massimo
nato il 13.01.1969 a Merano (Bz), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 10.12.1993;
Dall'Agnola Elisabetta Tullia
nata il 17.01.1967 a Bussolengo (Vr), laureata con punti 107 su 110, il 7.12.1993;
Filippello Alessandra
nata il 29.10.1964 a Nuoro (Nu), laureata con punti 107 su 110. il 7.12.1993;
Grones Marina
nata il 20.10.1967 a Merano (Bz), laureata con punti 105 su 110, il 10.12.1993;
Pietragnoli Daniela
nata il 14.11.1963 a Merano (Bz), laureata con punti 92 su 110, il 6.12.1993.

Ecco «Piazzale Europa» la rivista dell'ateneo

Si chiama «Piazzale Europa» il notiziario ufficiale dell'Università di Trieste realizzato proprio dagli uffici dell'ateneo. Il periodico quadrimestrale vuole proporsi come un servizio in più agli studenti. «E' soprattutto a loro — spiega uno dei curatori della rivista Giampiero Viezzoli — che il mensile è rivolto, sia dal punto di vista dell'informazione sia sotto il profilo della possibilità d'intervento».

Nel numero di aprile non figura alcun intervento degli studenti che però sono invitati a partecipare nei prossimi numeri direttamente dalle pagine del giornale. In attesa che qualche giovane di belle speranze si faccia vivo, «Piazzale Europa» informa sulle attività e iniziative dell'ateneo che ritiene più interessanti. Un lungo articolo è dedicato ai due nuovi corsi di diploma attivati a Pordenone, un secondo offre una panoramica a tutto tondo delle numerose possibilità offerte dalle «lauree brevi». L'inserto al centro della rivista è incentrato sull'attività del Centro di Calcolo mentre le ultime pagine fanno concorrenza allo «Speciale Università» del Piccolo con l'elenco dei migliori laureati. La rivista, già pervenuta a tutti i rappresentanti degli studenti, è distribuita gratuitamente anche dal servizio prestiti della Biblioteca generale.

e. o.

LA LETTERA

Grazie Flavia, vogliamo ricordarti così

Recentemente un male incurabile si è portato via Flavia Paoletti, dipendente dell'ateneo triestino. Aveva solo 36 anni. Le sue colleghe hanno voluto ricordarla con questa lettera che pubblichiamo volentieri.

Troppe volte, in questi ultimi mesi, ci siamo trovati di fronte a morti tanto assurde quanto improvvise: ricordiamo il sacrificio dei tre giornalisti Rai a Mostar; l'operatore triestino barbaramente ucciso a Mogadiscio; e poi ancora personaggi dello sport, dello sci e dell'automobilismo, tutte giovani vite stroncate in un attimo. Ma forse, per ciascuno di loro, il rischio era già messo in preventivo.

Per Flavia no. Lei aveva scelto la quotidianità, la realtà di una vita vissuta giorno per giorno, con tutti i suoi problemi e le sue incertezze, ma senza l'ombra incombente del rischio. E allo stesso modo lei se n'è andata: in silenzio e con la medesima discrezione che ha sempre caratterizzato la sua, purtroppo breve, vita. Non una morte improvvisa, dunque, di quelle che fanno notizia, che sconvolgono l'opinione pubblica.

E per lei oggi, anche se per un giorno soltanto, abbiamo scelto di far sapere. Flavia, cara amica, prima ancora che collega, ci hai dato poco tempo per capire che avremmo dovuto continuare senza di te; perché questo ultimo anno è stato troppo lungo per te, ma per noi è passato troppo in fretta. Un anno fatto di ombre (per quanti mesi la tua scrivania è rimasta vuota!) ma anche di speranze: il tuo ritorno prima di Natale, festeggiato alla grande con fiori e striscioni. Ma è durato lo spazio di un sorriso. Il dopo è solo dolore. Qualche telefonata, poche notizie frammentarie, il tempo per renderci conto che stavi per lasciarci. E allora ancora un saluto, gli auguri di Pasqua. Poi più nulla.

Ma di te conserviamo ancora tutto ciò che hai saputo darci: la sensibilità, l'affetto, la presenza nei momenti importanti, la tua esemplare determinazione. Questo ci è rimasto di te, e di questo ti diciamo grazie.

Le colleghe del IV piano di Scienze Politiche

MUGGIA / I PROBLEMI DI RABUIESE SEMPRE AL CENTRO DEL DIBATTITO

Autoporto alle Noghere

Lo propone Donaggio (Confcommercio): potrebbe sveltire le pratiche doganali

Viabilità muggesana ancora nel mirino. Al coro di suggerimenti per risolvere il problema del valico di Rabuiese, si aggiunge ora la voce di Adalberto Donaggio, presidente della Confcommercio. Sottolineando le pesanti ricadute che i quotidiani intasamenti dei Tir comportano sul traffico passeggeri e su quello merci (con grande disagio per spedizionieri, agenti marittimi e ditte di import-export), Donaggio avanza l'ipotesi di creare un autoporto per l'espletamento delle pratiche doganali nella zona industriale delle Noghere, sul tipo di quello esistente a Fernetti.

«Mi riferisco agli ampi spazi attrezzati di proprietà dell'Ezit — afferma —, soprattutto nell'area nei pressi della nuova Pezzoli, degradante verso il mare. Se c'è la volontà, si potrebbe una volta tanto dar prova che non sempre questa è la città del "no se pol"».

A tal fine Donaggio ha sottoposto l'idea a tutti i soggetti interessati, dall'Ezit alla dogana, dalla Provincia alla Prefettura, al Comune di Muggia, auspicando un summit sull'argomento.

A fronte del recente incontro con i promotori della petizione sulla viabilità muggesana, la quarta commissione della Regione dovrebbe da parte sua approfondire la problematiche sul tappeto, discutendole in una serie di contatti con diversi interlocutori (tra cui la municipalità istroveneta e la direzione regionale competente) e riservandosi di fare un prossimo sopralluogo. Studi e verifiche che approderanno alla proposta, rivolta al consiglio, di accoglimento o di archiviazione della petizione. In caso positivo, l'assemblea la trasmetterà poi alla giunta regionale.

Intanto, con il blocco dei Tir ad Aquilinia ad opera delle forze dell'ordine, la situazione al valico si è ridimensionata, forse anche perché molti camionisti avrebbero «dirottato» verso Fernetti.

«Il problema comunque è esplosivo — rimarca Franco Altin, uno dei coordinatori della protesta — e a risolverlo non basta la regolamentazione del traffico pesante, che tra l'altro finisce per rallentare l'intero flusso veicolare di via Flavia, in costante aumento con l'imminenza della stagione turistica».

Non manca infine una frecciata, sia all'indirizzo del prefetto e del suo invito «a pazientare», che a quello del sindaco, responsabile a suo avviso di non aver ancora emesso un'ordinanza. Ieri sera ha intanto avuto luogo una riunione tra cittadini, commercianti, esponenti delle forze politiche e dei comitati locali, in vista di eventuali manifestazioni da mettere in atto sabato ad Aquilinia. Un'occasione che potrebbe vedere l'intervento di Elvio Ruffino, deputato del Pds.

Barbara Muslin

S.DORLIGO

Comunali del '95: sinistra unita alle urne

A San Dorligo della Valle i partiti che fanno parte della maggioranza già si preparano alle elezioni comunali del giugno '95. I rappresentanti di Rifondazione comunista, del Pds, dell'Unione Slovena e del Psi (fornendo questi ultimi una risposta concreta a quanti, come il consigliere Boris Gombac,. avevano espresso perplessità sulla loro odierna collocazione) si sono così riuniti, per verificare la possibilità di dar vita ad un unico schieramento da presentare alla tornata elettorale. Non manca molto, infatti, allo scadere del mandato dell'attuale coalizione e al rinnovo del consiglio e del primo cittadino.

Adeguandosi alle nuove regole imposte dal sistema maggioritario, gli intervenuti hanno convenuto pertanto all'unanimità sull'esigenza di formare una larga alleanza, nella quale possano riconoscersi sia i partner di maggioranza che le altre forze politiche (verdi inclusi), come pure le diverse realtà culturali, sociali e sportive operanti sul territorio.

Un confronto che prevede ulteriori incontri e consultazioni sul terreno concreto dei programmi, sotto l'ombrello di parole chiave quali buon governo locale, convivenza etnica e crescita democratica. A tal fine il dialogo si allarga necessariamente a coinvolgere fin d'ora i cittadini e le organizzazioni della così detta società civile.

b.m.

MUGGIA

Monteshell: la cassa integrazione ritarda

Monteshell, la storia infinita. La novità di queste ore è l'incontro che i sindacati hanno avuto ieri con l'assessore regionale all'industria Sonego. Argomento: ancora la concessione della cassa integrazione, da parte del ministero del lavoro, per 67 lavoratori. L'istruttoria è conclusa da tempo, per legge dovrebbero passare 40 giorni e invece dal 18 dicembre sono trascorsi cinque mesi. E non si muove foglia. Storie di ripicche interne al ministero, sembra, di funzionari che non vogliono firmare perchè si sentono scavalcati. I sindacati hanno chiesto a Sonego (che oggi sarà a Roma, al ministero del lavoro) di attivarsi perchè la situazione si sblocchi. E inoltre, vista la disponibilità della Regione di «sistemare» altrimenti i 67, di trovarsi e fare il qaudro della situazione, in vista di soluzioni alternative. Non c'è tempo da perdere, dicono i sindacati. Anche perchè l'azienda, in assenza di novità romane, ha deciso di mettere in mobilità i lavoratori a partire da lunedì. L'incontro si è concluso con l'accordo di ritrovarsi fra una decina di giorni. La saga continua. Peccato si svolga sempre sulla pelle dei lavoratori.

MUGGIA

Domani vengono consegnati i «Leoni»

Anna Maria Muiesan Gaspari per la poesia, Franco Marchetta per la narrativa. Sono i vincitori del premio letterario Leone di Muggia, giunto alla 34.a edizione. Domani sera, con inizio alle 18, al centro Millo di Muggia verranno consegnati i premi. Una seconda manifestazione, riservata a scolari e studenti, si terrà il 24 maggio, nell'aula magna della scuola media Sauro.

Julia: concluso il corso di alpinismo

La Brigata Alpina Julia, a conclusione della prima fase del corso di alpinismo svoltosi in Val Rosandra, ha reso omaggio alla città di Trieste con la deposizione di una corona alla targa riportante la motivazione della medaglia d'oro concessa alla città, situata nella loggia del palazzo municipale. Ha fatto seguito una esibizione della fanfara della brigata. (Italfoto)

DUINO AURISINA / OGGI AL MUNICIPIO

Personale comunale: incontro decisivo

Incontro decisivo oggi al Comune di Duino-Aurisina sul problema del personale. Dopo mesi di polemiche infuocate tra i dipendenti e la segretaria generale, questo pomeriggio si riuniranno tutte le parti chiamate in causa. Alla riunione, voluta dalla prefettura, dovrebbero prender parte il viceprefetto, il sindaco di Duino-Aurisina Depangher, i rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl e la stessa segretaria Renata Salin.

«Dopo innumerevoli tentativi di dialogo — hanno ribadito i rappresentanti sindacali anche nell'ultima assemblea del personale — riteniamo che sia impossibile continuare a lavorare in modo efficace sotto la guida della segretaria. Una segretaria che non mettiamo in discussione per quanto riguarda la competenza, ma che evidentemente non è adatta a questo Comune».

Anche il sindaco ha chiesto da tempo la sostituzione della Salin, schierandosi dalla parte del personale. Depangher aveva però chiarito la necessità di separare la posizione dell'amministrazione da quella delle forze sindacali e degli stessi dipendenti: «Non ho intenzione di capeggiare rivolte contro la segretaria — aveva dichiarato — né ritengo di dover dare pagelle di merito ai dipendenti del Comune». A ogni modo il sindaco aveva ribadito l'appoggio al personale «che lavora» e che secondo lui è la maggioranza. La segretaria era stata contestata vivacemente dai dipendenti anche nel corso di una delle ultime sedute del consiglio comunale. La protesta aveva indignato i rappresentanti di Aria Nuova, che avevano abbandonato la seduta. Nelle settimane seguenti si erano susseguite numerose prese di posizione a favore della segretaria sia da parte dei rappresentanti triestini di Alleanza nazionale e della Lega Nord che da parte di privati cittadini.

e. o.

Buttazzoni: non ricerco contrapposizioni etniche

Riceviamo e pubblichiamo.

Leggo la sorprendente lettera di Depangher, sindaco nel Comune di Duino Aurisina. L'avrei volentieri ignorata, come già in altre analoghe circostanze, ma l'essere stato tirato direttamente in causa mi costringe a scrivere queste righe al fine di puntualizzare alcune cose e di smentirne altre. Per iniziare mi vedo costretto a ricordare al sindaco che egli non ha titolo alcuno per parlare a nome della cittadinanza del Comune, in particolare per quella parte di essa, che costituisce una buona maggioranza, che nelle passate elezioni di novembre non ha ritenuto di dargli il proprio voto. Quanto poi all'affermazione che la popolazione non ha interesse a eventuali colpe di passate amministrazioni o di passati amministratori (dei quali per altro si è occupata e si occupa attivamente la magistratura), colpe che andrebbero pertanto ignorate, non solo non la condivido ma la paragono a quella che troppe volte si leva dalla sbarra degli imputati nelle aule dei tribunali.

Mi sorge il dubbio che questo atteggiamento sia dovuto al cordone ombelicale che unisce l'attuale amministrazione a tutte quelle che l'hanno preceduta negli scorsi anni. Rifiuto con la massima energia l'accusa che ci viene rivolta di cercare una contrapposizione etnica, accusa destituita di ogni e qualsiasi fondamento; è vero invece che questa contrapposizione è stata creata e sfruttata dall'attuale gruppo di maggioranza, che ha basato il proprio successo elettorale sulla compattezza di una delle componenti etniche del nostro comune, come è facilmente riscontrabile da chiunque si prenda la briga di esaminare la distribuzione dei voti sul territorio comunale.

Conclude infine con l'osservazione che ancora una volta nella lettera del signor sindaco non vengono citati fatti ma si esprimono solamente delle opinioni, ovviamente da rispettare; in particolare osservo che tra una lancia spezzata e l'altra a favore del personale, non si risponde alla domanda, formulata quasi quattro mesi orsono, relativa ai criteri e alle procedure seguite per l'assunzione del personale stesso. È evidente che alle opinioni del sindaco si può ma non si è obbligati a prestare fede, e da oggi mi aggiungo al numero, non certo esiguo, di coloro che non le prendono in considerazione.

Franco Buttazzoni
consigliere comunale di «Aria Nuova»

AD OPERA DEGLI UOMINI DELLA NAVE PONZA E DELLA CAPITANERIA

Diga Rizzo, sostituiti i due fanali

I lavori, durati una settimana, dovrebbero concludersi entro oggi

Gli uomini della nave Ponza hanno provveduto alla sostituzione dei due fanali della diga Luigi Rizzo. (foto Balbi)

Dovrebbero concludersi entro questa mattina, condizioni mèteorologiche permettendo, i lavori di sostituzione dei due fari della diga Luigi Rizzo, nel porto di Trieste.

Se ne stanno occupando da alcuni giorni gli uomini della Capitaneria di porto di Trieste e della nave Ponza, che abitualmente fa base a Venezia.

«I lavori sono cominciati una settimana fa — spiega l'ufficiale in seconda guardiamarina Rosario Morello — e per la verità si sarebbero dovuti concludere già ieri, se le condizioni meteorologiche non fossero state di impedimento. Comunque ormai il lavoro è stato quasi ultimato».

«Abbiamo sostituito i due fanali, il verde e il rosso — prosegue l'ufficiale — che stanno alle due estremità della diga. Erano troppo malandati, quindi non è stata sufficiente la normale opera di manutenzione. Abbiamo anche avuto dei problemi di ormeggio e anche questo ha contribuito a rallentare i lavori».

La nave Ponza, in questi giorni, è stata ormeggiata al lato sud del Molo Bersaglieri.

I fanali vecchi saranno trasportati a Venezia. Per ora non sono previsti altri lavori analoghi alle altre dighe del porto di Trieste.

TRENT'ANNI FA

Moro all'inaugurazione della sede Rai regionale

● Il pomeriggio del 3 maggio muore, stroncato da un collasso, il segretario della sezione di Muggia del Pci, Ricciotti Santalesa, 51 anni, dopo che nella mattinata aveva presentato al podio elettorale l'onorevole Giancarlo Pajetta.

● Tradizionale maggiolata a San Dorligo della Valle, con il popolare ciliegio trasformato in albero della cuccagna con sei quintali tra arance, limoni e «buzolai», la banda, il ballo, la mostra dei vini e la festa ai giovani coscritti (Claudio Praselj, Pietro Strain, Boris Vodopivec, Elio Marega, Danilo Machnich, Boris Lovriha) vestiti con camicia bianca, calzoni neri, garofano rosso, un rametto di rosmarino all'occhiello e, in mano, un «doppio» di vino.

● Nella serata del 6 maggio, ben visibili dalla statale, tre enormi getti di vapore bianco, rosso e verde si innalzano dall'interno della Cartiera del Timavo: un'iniziativa per rendere omaggio al presidente del consiglio, onorevole Moro, a Trieste per presenziare all'inaugurazione della nuova sede della Rai.

● La Capitaneria di porto emette un'ordinanza al fine di disciplinare il transito e la sosta degli autoveicoli nel porticciolo di Grignano: viene così vietata la sosta lungo le banchine, sui pontili e nel piazzale, fuori dalle zona indicate dalla segnaletica orizzontale e verticale; viene pure vietato il transito delle vetture sul piazzale antistante la banchina Sud, compresa tra il magazzino dei pescatori e lo scalo di alaggio.

● Si riunisce la giunta municipale di Muggia che, preso atto dell'opzione del sindaco Pacco a consigliere del primo consiglio regionale, delibera di convocare il consiglio comunale il primo giugno per provvedere all'elezione del nuovo sindaco.

● Nella quarta prova del «Palio dei rioni» che si svolge a Muggia, nella gara di marcia vince Bruno Angeli della Sgt davanti a Livio De Pase del Gs San Giacomo, mentre in quella di corsa si impone al primo posto Giovanni Intemperante del Gs San Giacomo sul Silvano Gottardo della Sgt.

● Presenti il prefetto Mazza, il presidente della Provincia Delise, i sindaci di Trieste e San Dorligo della Valle, Franzil e Lovriha, viene inaugurato al porto industriale di Zaule lo stabilimento della Interplastic, una società per la produzione di tubi e raccordi di plastica per l'edilizia e l'agricoltura.

● La popolare cantante Jenny Luna dà l'avvio alla serie di manifestazioni promosse dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Duino-Aurisina, esibendosi con il suo complesso alla ribalta del «Gran gala», organizzato l'ultima sera di maggio alla «Caravella» di Sistiana.

Roberto Gruden

SAN DORLIGO / CONCLUSI I RITI

Una Majenca bagnata ma portata a termine

È stata una Majenca bagnata, quella che l'altra sera ha celebrato nella piazza di San Dorligo il suo rito conclusivo. Ma, nonostante la pioggia e la gelida brezza che minacciava di sospendere l'abbattimento dell'albero di maggio, la festa non ha perso nulla della sua antica suggestione, chiamando a raccolta moltissima gente, non solo del posto.

In una piazza tappezzata di ombrelli e pervasa dagli allettanti aromi provenienti dai chioschi enogastronomici, il Maj viveva i suoi ultimi momenti di gloria, sfoggiando un'altezza complessiva di circa 17 metri (tra palo di abete e ciliegio innestato), le due consuete corone di ginestra e il ricco addobbo di arance, limoni, ciambelle e bandierine. Verso le 19 hanno fatto così il loro ingresso, a passo di marcia, i ragazzi della «Fantovska» e le ragazze della «Dekliska», guidati dal presidente Ivo Bandi e dalla presidentessa Natasa Canziani. Garofano e rametto di rosmarino all'occhiello, i giovani del comitato organizzatore hanno offerto da bere ai presenti. Sulle note dei tradizionali inni in sloveno e delle campane spiegate, è giunta l'ora di allentare i pesanti cavi e i bulloni che trattenevano il Maj: pochi secondi in bilico nell'aria e l'albero è atterrato con un tonfo sul fieno, per essere poi sommerso dai bambini in cerca dei suoi profumati tesori.

Nonostante la pioggia e il vento, la piazza di San Dorligo era affollata l'altra sera per la conclusione della manifestazione. (foto Balbi)

SAN DORLIGO

Vini di qualità premiati alla 38.a mostra

Quest'anno il vino è stato discretamente buono, con uve di qualità, ma qualche perfezionamento da apportare alle tecniche di vinificazione, troppo spesso ancorate alle vecchie metodologie. Questo il responso della giuria (formata da rappresentanti del Gruppo enologico triestino e da una commissione popolare, della gente del luogo) in occasione della tradizionale mostra dei vini di San Dorligo della Valle, giunta alla sua 38.a edizione e conclusasi l'altra sera in concomitanza con la fine della Majenca.

Articolata in sezioni distinte per il bianco, per il rosso e per i vini doc (nel territorio si produce soprattutto Refosco e Merlot, Malvasia, Sauvignon, Tocai e Vitovska Vorganka) la mostra ha visto la partecipazione di una ventina di viticoltori locali, tutti premiati con un diploma e dei buoni acquisto presso un consorzio agrario del posto. Ma ad aggiudicarsi il primo premio per il rosso è stato Guido Laurica, di San Dorligo, mentre Roberto Ota, di Bagnoli, si è meritato il primo riconoscimento per il bianco, il bianco doc e il rosso doc.

«Sulla resa del prodotto vinicolo ha influito notevolmente anche la siccità dello scorso anno — affermano gli organizzatori —, sia sotto il profilo della qualità sia della quantità».

b. m.

LA «GRANA»

«San Giusto: carente la segnaletica che si offre ai turisti»

Care Segnalazioni,

Da molto tempo la segnaletica a San Giusto, evidentemente destinata ai turisti, è molto carente, in particolare per quanto riguarda i pedoni. Un esempio: al bivio fra via San Giusto e via Tommaso Grossi, lo sprovveduto pedone trova un'unica tabella, destinata ai veicoli, che lo avvia per via Grossi alla ricerca della via Capitolina, anziché per via San Giusto, sia pure in contromano per i veicoli. Qualche anno fa il consiglio rionale aveva ottenuto un sopralluogo coll'intervento del Comando dei vigili e dei funzionari comunali competenti: tutti d'accordo anche nei dettagli e sull'urgenza di provvedere alle segnalazioni necessarie, eppure non si è visto nulla. E non si trattava di grandi spese. Il consiglio circoscrizionale voleva provvedere coi fondi a sua disposizione, ma non è apparso lecito. Si può sperare nell'attuale amministrazione comunale, che continua a parlare della "vocazione turistica" della città? Andando a spasso col cane ho avuto occasione di togliere d'imbarazzo dei turisti fino a cinque volte nella stessa giornata!

Arturo Paschi

Volti di Chiozza «fin de siècle»

Amarcord della vecchia Trieste di fine secolo con la principale via del Torrente (oggi via Carducci), il vecchio palazzo Chiozza e i suoi bassi portici, i tram ancora a trazione animale con le tende dei rimorchi sventolanti. In questa cartolina postale d'epoca si notano altri particolari: il fanale a gas, la passeggiata dei cittadini, lo «chalet de commodité»...

Ferruccio Zoldan

TRIESTINA / UN LETTORE SI RIVOLGE A DE RIU'

'Fallimento dopo tanti proclami'

Mi rendo conto delle ragioni del dottor De Riù e ne prendo atto, ringraziandolo per quello che ha fatto nei primi anni. Ma ciò che mi rende perplesso è il suo atteggiamento nell'ultimo periodo. Sono attonito (e, si badi bene, ciò che descrivo è mentalità comune poiché tali argomenti sono stati dibattuti anni, in molti ambienti) da quando, dopo l'infausta anche se conclamata gestione Ferrari la società è andata via via spegnendosi. Posso capire la delusione del dottor De Riù e mi rammarico nel constatare che una città come Trieste offra solo cinici calcolatori e interessati commercianti, ma imputo alla stessa persona un'incoerenza di comportamento quanto meno infantile.

Già lo scorso anno la situazione era nebulosa (ma mai lei era stato chiaro nell'esporre le situazioni) e sempre lei manifestava la volontà di andarsene. Bene: si potevano fare le cose seriamente e pian piano svincolarsi da contratti faraonici, ratificati da lei, che comunque portavano a risultati deludenti. E gli errori occorre pagarli anche in prima persona. Si trattava di rifondare società e squadra: lo avremmo capito. Ma non si può capire un ulteriore fallimento dopo tanti proclami: resto, serie B, rinnovato entusiasmo, ecc. ecc.

Il dottor De Riù non era un presidente di primo pelo e quindi sapeva a cosa andava incontro: a un'altra stagione completa con i costi già preventivati. È per questo che il tifoso triestino ci rimane male: a poche giornate dal termine mettiamo a repentaglio anche la società che è patrimonio di tutti come disse sempre il presidente. E si badi bene che il pubblico la sua parte l'ha sempre fatta; si vadano a vedere le cifre (di pubblico) di tante squadre di serie B e qualcuna anche di A. Di più noi purtroppo non possiamo fare. Con tasse, balzelli, costo della vita, ritagliamo pure una fetta di bilancio anche per l'abbonamento. E son trent'anni che io mi abbono...

Non dimentichi inoltre, caro presidente (anche se non ufficiale lo è sempre per noi), che proprio sull'onda dei moti popolari ha potuto realizzare lo stadio nuovo (elargendo ulteriori promesse) portando anche vantaggi alle casse sociali. Stadio nuovo, già: e ora? Avranno allora ragione quelli non sportivi che volevano quelle cifre indirizzate a realizzare progetti sociali più concreti! Comunque noi siamo ancora qua, con il caldo e con il freddo, per la coppa di «latta» o per il campionato, in serie «C», o in quarta serie (come già avvenuto). Ma lei, anche se svincolato, ci sarà ancora lei, signor presidente?

Adriano Bernazza

A cassetta col 'kucer'

Era il 1936: tutta la famiglia aveva preso posto su questo comodo mezzo per una gita verso Sepulje di Sesana. Io stavo seduto a cassetta, col 'kucer'.

Miro Ivancic-Giovannini

CASE POPOLARI / LA PAROLA ALLO IACP

«Valmaura non è dimenticata»

In relazione alla lettera apparsa il 29 aprile scorso su questo giornale a firma di alcuni inquilini Iacp relativamente ai problemi degli stabili di via Valmaura si precisa, anche ai fini di una conoscenza generale, che l'ufficio manutenzioni dell'istituto, appreso tramite la stampa dell'avvenuto recente incendio nello stabile di via Valmaura 49, ha provveduto immediatamente ad eseguire un sopralluogo sul posto per i rilievi del caso incaricando quindi una ditta per la sostituzione della colonna di scarico che, essendo di plastica, si era totalmente bruciata. La ditta medesima è intervenuta il pomeriggio dello stesso lunedì 18 aprile.

A un inquilino che ha telefonato in istituto chiedendo un pronto intervento specifico è stato fatto notare che gli alloggi erano dotati di due servizi (completamente attrezzati) e che comunque l'istituto avrebbe provveduto tempestivamente a intervenire. Così è stato.

In merito alla chiusura della porta di accesso alle cantine degli stabili di cui si parla, risultata danneggiata, è da far presente che sono un centinaio le porte in ferro (forzate nella serratura e nell'anta della porta) presenti nel complesso e questo non per scarsa manutenzione, bensì per una purtroppo elevata presenza di continui atti vandalici con scasso ad opera di ignoti.

Relativamente a singoli eventi posti costantemente all'attenzione dell'Iacp dagli inquilini di via Valmaura si riferisce e precisa, come d'altronde già fatto direttamente con gli inquilini interessati quando gli stessi si sono rivolti all'istituto, che i motorini presenti nell'autorimessa, per i quali è difficile individuare il legittimo proprietario, non possono sicuramente essere rimossi a cura dell'istituto case popolari, mentre l'autorità preposta, benché più volte sollecitata, si rifiuta d'intervenire in un'area privata. Da parte dell'Istituto sono state comunque avviate le procedure di legge, lunghe e defatiganti, finalizzate all'individuazione dei proprietari e la loro condanna alla rimozione.

Per la sostituzione della controsoffittatura dei porticati, danneggiati sia manualmente sia con il pallone, è previsto un intervento di manutenzione straordinaria che resta comunque subordinato alla disponibilità dei fondi. L'intervento per l'applicazione di inferriate alle vetrate delle cantine, oltre a comportare una notevole spesa, appare inutile e di dubbio gusto estetico.

Per impedire quindi l'accesso a macchine e motorini l'istituto aveva installato cancelli i quali sono stati però totalmente divelti ad opera di ignoti, mentre non va dimenticato che la viabilità interna è predisposta per l'accesso ai mezzi di pronto soccorso e pronto intervento (Vigili del fuoco, ambulanze...). Si fa presente inoltre che i trasgressori non rispettano gli inviti verbali e scritti atti a impedire il transito e la sosta delle automobili e dei motorini mentre le istituzioni preposte si rifiutano di intervenire trattandosi, come precisato anche più sopra, di area privata.

L'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste, pertanto, non si è affatto dimenticato degli stabili di via Valmaura, come non si dimentica di nessun singolo alloggio portando avanti una politica d'interesse e utilità generali compatibilmente con la disponibilità finanziaria e di personale. In via Valmaura, peraltro, sarà rifatta anche l'illuminazione dei porticati con l'intervento di assestamento del rivestimento a soffitto.

Per cercare di porre freno al degrado, comunque, l'Iacp non potrà che addebitare ai responsabili, se individuati, o altrimenti a tutti gli inquilini gli interventi di riparazione dovuti a danneggiamenti, compresi quelli dei vetri, danneggiamenti provocati da atti vandalici riscontrabili in via Valmaura come, purtroppo, in varie altre realtà immobiliari.

Ufficio stampa Iacp

Informatori scientifici

In relazione all'articolo «informatori scientifici, è crisi», apparso sul Piccolo del 6 maggio nella pagina «Speciale sanità», ritengo doverosa una correzione e precisamente in merito ai corsi di aggiornamento per informatori, che nel passato sono stati organizzati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con docenti universitari e con l'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, ma mai con l'Ordine dei medici.

Attualmente «incontri di aggiornamento» per informatori sono stati organizzati in maniera autonoma dall'Aiisf che si è avvalsa del contributo di singoli docenti.

Per quanto riguarda invece i rapporti con l'Ordine dei medici e anche con le organizzazioni sindacali di categoria, l'Aiisf persegue il comune obbiettivo di una maggiore eticità nel rapporto medico-informatorescientifico, nel reciproco riguardo delle rispettive professionalità affinché l'informazione scientifica sui farmaci sia vissuta in maniera positiva e collaborativa.

Ultima nota, gli informatori scientifici in Italia sono 23 mila circa e non 28 mila. Ringraziando

Il presidente dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco
Fabio Gregori

MARITTIMI / LISTA PANNELLA

«L'inerte Federmar-Cisal»

Concordo con le proposte avanzate dal Segretario della Federmar-Cisal nell'articolo pubblicato sulle Segnalazioni del 15 aprile, ma vorrei egualmente formulare alcune domande, considerazioni e suggerimenti:

1) Dove eravate voi sindacati di categoria quando si rinnovavano i contratti e le paghe venivano deliberatamente lasciate inalterate, mentre venivano solamente aumentate le indennità integrative e si lasciava la libera contrattazione ai singoli marittimi a bordo delle navi per quanto concerneva il lavoro straordinario?

2) Dove eravate voi sindacati quando le società armatrici con astuzie e sotterfugi allontanavano chi rispondeva alla chiamata d'imbarco per poi far sapere alle Autorità competenti che, poiché nessun marittimo italiano aveva accettato quell'impiego erano costrette loro malgrado ad «assumere temporaneamente e limitatamente a quel viaggio» personale straniero?

3) Dove eravate voi sindacati quando gli armatori italiani non assumevano più Allievi Ufficiali pur avendo un contributo apposito dallo Stato? Forse che i nostri giovani diplomati degli Istituti tecnici nautici non avevano diritto alla tutela da parte vostra, perché non avevano mai pagato la ritenuta sindacale?

4) Dove eravate quando intere flotte costruite con i soldi dei contribuenti prendevano la strada di Montecarlo, Vanuatu o Gran Cayman?

Forse pretendete che qualcuno vi creda quando dite: «Noi siamo gli unici difensori dei lavoratori (bla, bla, bla)»? Forse, chi ha scritto l'articolo si sta occupando dei problemi dei marittimi da pochi anni, dopo essersi occupato di altri settori. Le tanto dotte citazioni di articoli e commi poco pane portano al marinaio, al comune di macchina o al piccolo di camera, che non trovano più imbarco perché chi doveva tutelarli negli anni passati non lo ha fatto. Neanche in occasione dell'approvazione da parte del Parlamento delle leggi così saggiamente elencate.

Forse che i marittimi, della cui categoria mi onoro di far parte, potevano fare qualche cosa d'altro se non delegare la loro tutela ai loro rappresentanti (pagati dai lavoratori con distacco sindacale), per far capire in Parlamento che questa o quella legge andava modificata o neanche proposta?

Però noto ancora una volta come voi siate abili a trasferire le vostre responsabilità agli altri (armatori) e non facciate invece pubblica ammenda dei vostri «peccati». E' logico che la lobby degli armatori abbia fatto pressione sul Parlamento, ma lo stesso dovevate fare voi con tutto il potere che detenevate in quanto associati e consociati ai partiti presenti da 45 anni nei luoghi istituzionali (e non solo istituzionali).

E' vero anche che il problema dei marittimi non vi ha mai interessato perché si trattava di una categoria che guadagnava abbastanza e della cui esistenza vi siete resi conto quando avete capito che se non ci sono marittimi italiani non si costruiscono navi in Italia e non c'è lavoro per i cantieri navali. Voglio sottolineare anche che la Lista Pannella non è ostile ai sindacati ma alla sindacatocrazia, ossia alla trasformazione di quelle che dovevano essere delle libere associazioni di lavoratori in potentati parastatali collegati e conviventi con la partitocrazia.

Nell'ultima parte del vostro articolo enucleate delle proposte precise, ma a mio parere manca un punto fondamentale che è quello del controllo, da parte delle autorità marittime, dell'efficienza delle navi che approdano nei nostri porti.

1) E' ovvio che più scarsa è la sicurezza della nave, più scarse sono le possibilità di imbarco di personale Cee (nessuno è così pazzo da imbarcarsi su bare galleggianti), ed è questo il punto fondamentale dal quale partire per parlare di rilancio della marineria italiana inserita in un contesto europeo.

2) E' ovvio che la «fuga» degli armatori italiani all'estero è avvenuta in concomitanza con richiesta da parte degli uffici di classifica e di controllo di effettuare una manutenzione seria sulle navi. Manutenzione che portava a carico degli armatori costi aggiuntivi, non costi per il personale.

3) E' ovvio che il personale italiano richiede agli Armatori quegli investimenti continui per la manutenzione (ossia per la sicurezza) che fa lievitare i costi di esercizio.

In concreto occorre: intensificare il controllo sulla sicurezza delle navi che operano nel bacino del Mediterraneo; coordinare i vari organi ispettivi per la raccolta delle informazioni ed il controllo del movimento delle navi all'interno del Mediterraneo in modo da scoraggiare anche l'inquinamento marino; non accettare nel Mediterraneo le navi scartate dagli USA. E' così che gli Armatori saranno sollecitati a nuove costruzioni e all'impiego di personale qualificato, perché dovranno difendere i loro alti investimenti e contemporaneamente ci sarà l'uscita di scena di tanti avventurieri stranieri che offrendo «bassa qualità» riducono i compensi per gli operatori seri e scoraggiano nuove iniziative.

E' solo questo il punto di partenza. La vostra lista di richieste è solo il corollario a questo punto fondamentale. Quindi la vostra affermazione che la Lista Pannella non ha argomenti concreti, ma solo vuote parole, non solo è infondata e pretestuosa, ma ricalca appieno la via che la sindacatocrazia ha percorso nell'ultimo ventennio. Quindi poco vi si addice l'etichetta di «sindacato autonomo fuori dalle logiche dei referenti politici» che pretendete di avere. E' per questo motivo che la Lista Pannella ha candidato alle scorse elezioni politiche delle persone che, come me, conoscono i problemi per la lunga esperienza maturata nel settore e per essersi più volte scontrati con i sindacalisti per la loro scarsa (a volte nulla) conoscenza dei problemi specifici e per la loro non volontà di pestare i piedi alla vecchia partitocrazia consociativa.

Purtroppo devo convenire con un mio amico: la cultura marinara in italia si è fermata alle quattro Repubbliche marinare!

Salvatore Cusumano della Lista Pannella-Riformatori

CULTURA / REPLICA ALL'ASSESSORE DAMIANI

«Arte in città, questione irrisolta»

Stupisce la risposta dell'assessore alla cultura del Comune di Trieste, Roberto Damiani, alle osservazioni mosse dall'artista Antonio Sofianopulo che auspicava una nuova linea culturale per la città, sull'onda di quel taglio positivo con il passato che si può desumere da «Punti di vista», mostra attualmente in corso di svolgimento presso il Civico museo Revoltella. Mi pare, infatti, che la risposta fornita dall'assessore sia di circostanza, poiché non prende posizione sulle questioni fondamentali che sono state poste nella lettera di Sofianopulo, ovvero:

1) Sull'ipotesi di una seria programmazione culturale votata all'arte contemporanea (mi pare che il merito di «Punti di vista» non si possa assegnare né al curatorio attualmente in carica, né a codesto assessorato, visto che l'assessore non ha voluto nemmeno firmare un saluto in catalogo). Di fatto l'assessore, non ha offerto alcun punto fermo per il futuro, né in tema di mostre, né riguardo agli «esperti» che verranno chiamati a gestirle.

2) L'assessore elude del tutto l'interessantissima proposta di una suddivisione operativa degli spazi a disposizione del Comune (sala comunale d'arte, Palazzo Costanzi, ex tempio anglicano), il che significa in effetti rimettere in ballo la questione della stessa Sala comunale d'arte di piazza Unità, vergognosamente gestita da decenni dal sottobosco culturale cittadino, e con un regolamento da Terzo mondo.

3) Tutti i nomi presi a testimonial dall'assessore, saranno delle brave persone e avranno i titoli accademici adeguati, ma non mi risulta che nessuno di questi, negli ultimi vent'anni, abbia mai mosso un dito per far dialogare Trieste con le esperienze venutesi a formare dopo i rivolgimenti «dell'età moderna».

Caro assessore, ci vuole tanto a capire che i nomi non possono essere confusi, e che l'esperto di Dudovich o di scienze matematiche ben difficilmente sul contemporaneo potrà dare un giudizio assennato? Altri sono i nomi di cui la città ha bisogno, e voglio proprio vedere se qualcuno avrà la capacità di coinvolgerli.

Franco Ule

L'ingegnere è vivo

Nella lettera pubblicata ieri sulle Segnalazioni un penoso errore di scrittura, del quale mi accorgo solo ora, mi fa dar per morto l'ingegner Deo Rossi, a proposito del quale intendevo dire — come si evince, spero, dal testo — che era scomparso dalla vita politica e non da quella terrena (ritenevo aver scritto non «Lo scomparso ing. Deo Rossi», ma «L'ing. Deo Rossi scomparso»). Me ne scuso con lui, sperando che questo mio infortunio possa essere, per contro, bene augurante.

Il responsabile del Wwf di Trieste
Guido Pesante

REPUBBLICA / COSTITUZIONE E RICONCILIAZIONE

'I pericoli della nuova Destra'

Come dice l'on. Pivetti, Presidente della Camera, gli ebrei sono colpevoli di aver ucciso Gesù Cristo. Gli ebrei hanno scontato (eccome!) quella colpa per duemila anni, e forse non è finita. Ma che dire dei tedeschi che, nel corso dell'ultima guerra da loro scatenata, hanno ucciso Cristo sei milioni di volte? Non è ingiusto che, a soli 50 anni da quei delitti, essi tornino ad avere eserciti, aerei, navi da guerra, e che fomentino, così pare, le guerre civili in Jugoslavia e negli altri paesi dell'Est? E che navi da guerra tedesche sostino nel porto di Trieste, senza che i loro comandanti sentano il bisogno di portare un fiore alla Risiera, o al palazzo di via Ghega?

Conosco un fascista, un ex repubblichino, che ora esulta per il governo quasi fascista, rimpiange che i tedeschi non abbiano vinto la guerra, giudica Mussolini un grande statista, ma soprattutto ha denigrato, per tutti questi anni, lo Stato Democratico (dal quale percepisce la pensione di repubblichino), e la Resistenza da cui esso è nato. E ora plaude al maldestro tentativo di accomunare, o di confondere, tangentopoli con la nostra splendida Costituzione.

Altro che riconciliazione! Dato che i fascisti non riconoscono il valore dell'attuale Costituzione, si vuole forse che la riconciliazione dipenda dall'accettazione da parte democratica della nuova Costituzione autoritaria che la destra tenterà ora di imporre, pur rappresentando la minoranza dei cittadini? L'attuale legge elettorale maggioritaria cambia i numeri sulla carta, ma in Italia solo la proporzionale garantisce la democrazia.

Marino Bolaffio

ELARGIZIONI

— In memoria di Nives Sosic Bisiacchi dalle famiglie Topolovec e Shaffer 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Severo Furlani (5/5) da Edvige Audoly e fam. Girometta 100.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Morterra per il compleanno (11/5) da papà, mamma, Fulvio e Maurizio 100.000 Ass. malattie del sangue F.V.G. (Ud).
— In memoria di Albina Baiz ved. Querzola nel III anniv. (12/5) dai figli 500.000 pro Centro Mariano sloveno (chiesa di Roiano), 200.000 pro Centro missionario diocesano, 500.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; da Gianna 100.000 pro Itis.
— In memoria di Arnaldo Ban per il compleanno (12/5) dalla sorella Lina e nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ida Bonino (12/5) da Tullio e Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Vincenzo Dreossi nel IV anniv. da Augusta Gombach 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Alcide Fragiacomo (12/5) dalla moglie Bruna 100.000 pro Croce Rossa Italiana.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/5) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Ersilia ved. Malinek nel XXVIII anniv. e di Riccardo Malinek nel XXII anniv. dalla nipote Elvia De Laurentis 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Spada ved. Cuccari dai condomini di via Tigor 17 150.000 pro Cro Aviano (reparto di ginecologia oncologica - prof. Scarabelli).
— In memoria di Argia Paoli nel II anniv. dalle fam. Kravanja 100.000 pro Itis.
— In memoria di Serafino Patscheider nel XII anniv. dai figli 25.000 pro Croce Rossa Italiana, 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Giorgio Sanguinetti nel 51° anniv. da Maria Loprieno 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Steiner nel I anniv. (12/5) dalla moglie 100.000, dalla figlia, genero e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata 50.000 pro Airc.
— In memoria di Massimiliano Tamaro nel XXVI anniv. dalla figlia Pia Tamaro 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Eleonora Raimondo da Mondo, Anni e Nives (Australia) 300.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Arturo Radovani da Anna e Giovanni Radovani 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Rossi dai condomini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Rutar ved. Zubcic da Marino e Vilma Codarin 20.000 pro Com. Luchetta, Ota, D'Angelo (bambini vittime della guerra).
— In memoria di Franco Santopaolo dalle cugine Iole e Carmen 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ernesta Stefani in Bellazzi da Lydia Gustini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Silvana Taverna da Luciano e Rosalia Tomadin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valerio Verzier da Bazzaro Giraldi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Attilio Velari da Germana Bassanese 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciana Bassi in Luconi dalle famiglie Macchi e Fossati 40.000 pro Assoc. fibrosi cistica F.V.G.
— In memoria di Santa Canor da Attilio Tranquillini 50.000 pro Itis.
— In memoria di Germano Capitanio da 9 famiglie di via Brunelleschi 3, 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Cernecca da Gioia 12.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe, Rosalia e Albino Cernivani dalla figlia e sorella Violetta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Cobez da Claudio Franceschin 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Cok da Milka, Carletto e Giorgio 150.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Marcella Crasti in Zanetti dalle famiglie di p.le Giarizzole 11, 310.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

ORE DELLA CITTA'

Riunione soci Lipu

Oggi alla 18 nella sede del Wwf di Trieste (via Romagna 4, IV p.) si terrà una riunione della Lipu provinciale (Lega italiana protezione uccelli) con il seguente ordine del giorno: elezione del consiglio direttivo; programmazione attività 1995; varie ed eventuali. Si invitano pertanto tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

Il nuovo numero di «Ares»

Oggi alle 16, al Circolo della stampa (Corso Italia 13) il Centro di ricerche etnico politiche internazionali (Cerepi), presenterà il secondo numero di «Ares», rivista di conflitti etnici e politica internazionale edita dal Centro stesso. Avrà luogo anche la conferenza dal titolo: «Ex Jugoslavia: contributi per una lettura globale della crisi». Interverranno l'onorevole Giorgio Rossetti, il sindaco di Capodistria Aurelio Juri, Gianpaolo Valdevit, Andrea Wehrenfenning, Melita Richter Malabotta.

Mostra fotografica

Oggi, alle ore 18, nella sede del Cral ente porto (Stazione Marittima) si inaugurerà la mostra fotografica del socio Fulvio Vezzoni «Cento immagini dell'Africa d'oggi».

Dipartimento di Ingegneria

Raffaele Casciaro, ordinario di Scienza delle costruzioni presso l'Università della Calabria, terrà oggi alle 10 e alle 15, e domani alle 11 al Dipartimento di Ingegneria civile - sezione scienza delle costruzioni una serie di conferenze sul tema «Analisi critica e postcritica di strutture elastiche snelle».

I saggi al «Tartini»

Oggi, alle ore 20, nell'Auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo il sesto saggio finale. Si esibiranno allievi dei prof. Vivalda Savelli, Giorgio Cerasoli, Dina Slama.

Dopolavoro ferroviario

Oggi alle ore 20.30 presso la saletta del bar Dlf di piazza Vittorio Veneto 3, Ettore Tomasi presenta, in una proiezione di diapositive, le sue immagini sulla «Flora e fauna di montagna».

PICCOLO ALBO

Ritrovato setter irlandese maschio giovane con collare antipulci zona Servola. Telefonare all'814293.

È sparito lunedì pomeriggio da via Grego n. 9 un gatto di taglia piccola colore bianco con due macchie grigie sul dorso, ha le orecchie metà rosa, se lo si chiama con il fischio vi corre incontro. Prego chi l'ha visto o preso, di farmi sapere. Lauta mancia. Tel. 829102/821323.

Smarrita il 9 maggio presso capolinea 6 Barcola (paraggi Canottiera Nettuno) cartella pelle marrone contenente indispensabile rubrica lavoro. Ricompensa anche solo per rubrica. Tel. 307641/272247.

«L'Istria una quercia»

Oggi alle ore 17.30, presso la Sala (g. c.) del consiglio della Ras di Trieste, piazza della Repubblica 1, il circolo di cultura istro-veneta «Istria», organizza un incontro per la presentazione del volume dello scrittore e giornalista Guido Miglia, con prefazione di Fulvio Tomizza: «L'Istria una quercia». (Edizioni del circolo «Istria»). Interverranno il giornalista de «Il Piccolo» Piero Spirito, il direttore del «Primorski Dnevnik» Bojan Brezigar ed il direttore dell'Edit, «Voce del popolo», Ezio Mestrovich. Introdurrà Marino Vocci presidente del circolo «Istria», sarà presente l'autore.

British film clubs

Oggi al cinema Ariston, con i soliti orari, il British film club presenta «The Playboys» con Albert Finney e Robin Wright. Regia di Gillies MacKinnon. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate ai soci.

«La bellezza facile»

Il IV ed ultimo incontro pubblico del ciclo di incontri con autori e critici «La bellezza facile», organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro internazionale per lo studio della letteratura di massa dell'Università di Trieste, avrà luogo oggi alle ore 17.30, nella sala della libreria Minerva di Trieste (via S. Nicolò, 20). Piero Camporesi, critico letterario, parlerà su: «Un critico letterario fra antropologia e storia».

Associazione de Henriquez

L'Associazione di cultura medievale assieme al Centro culturale «Diego de Henriquez» organizza oggi una conferenza con proiezione di diapositive di Serena Scheri del Conte, l'incontro è alle 18, presso la sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo (g.c.) in via San Nicolò, 7 (2.o piano). Ingresso libero.

Proprietà edilizia

Oggi alle ore 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio sita in Trieste via S. Nicolò, 5 (g.c.) si terrà una riunione degli associati. Si invitano i soci ad intervenire.

Round Table

Questa sera alle ore 20.15 presso la consueta sede dell'Antica trattoria Suban è convocata la diaciasettesima riunione conviviale della Round Table n. 9 di Trieste per l'anno sociale 1993/1994.

Corso di esperanto

La Cattedra di Trieste dell'Istituto italiano di esperanto comunica che oggi, alle ore 19, avrà inizio nella sede dell'Associazione esperantista triestina in via Crispi 43 un corso gratuito per principianti. Le lezioni si terranno due volte alla settimana, lunedì e giovedì, per la durata di due mesi.

Conferenza scout

Oggi, alle 20.30, promossa dal locale Clan senior scout Cngei, avrà luogo nella sede di via Torrebianca 30 la conferenza diretta dal comandante di Ps Romolo Venturi sul tema: «Il nuovo Codice della strada: targatura, norme ed uso dei ciclomotori». Ingresso libero ai soci ed ai giovani motociclisti interessati.

Personale di Navarra

Oggi alle ore 18, presso lo studio d'arte Nadia Bassanese (Trieste - piazza V. Giotti, 8) s'inaugura la mostra di Enzo Navarra, dal titolo «Liternum». La mostra si potrà visitare tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20, fino all'11 giugno.

«Tempi di guerra»

L'Ancol-Indac e l'Associazione centro culturale «Diego de Henriquez» invita al dibattito con proiezioni di filmati: «Tempi di guerra: la storia ha insegnato qualcosa?» Relatori: Antonio Sema, storico militare, e Alessandro Sfrecola, storico dell'Europa Orientale. Gli incontri si terranno oggi e domani alle 11 presso la Fiera di Trieste, in occasione della manifestazione 50 & Più.

Corsi di micologia

Per la sesta lezione dei corsi di micologia organizzati dal Cmnt, Unione micologica italiana, oggi, alle ore 18, nella sede dell'Istituto regionale formazione professionale, in via Valmaura 9, il perito micologo Amedeo Sartorello di Mestre parlerà su: «Generi Russula e Lactarius. Caratteri differenziali e simili a confronto».

Radio Onda libera

Radio Onda libera, emittente dell'area ecologista, libertaria, non violenta ed alternativa che trasmette a Trieste sugli 89 Mhz Fm, ha organizzato per oggi alle 21 un'assemblea aperta a tutti gli ascoltatori e alle persone interessate a collaborare alle attività dell'emittente. La riunione verrà ospitata presso il circolo Germinal in via Mazzini 11.

Circolo ufficiali

Questa sera alle 18 al Circolo ufficiali di presidio via dell'Università 8, si esibirà in concerto per pianoforte, violino, violoncello il trio Carini, Crisanaz, Favento.

Giurisprudenza al Rotary

«La nuova legge sugli appalti» è il titolo della relazione che sarà tenuta oggi al Rotary club «Trieste» dal dottor Adriano Schreiber. La riunione è in programma per le 13, nella consueta sede del Savoia-Excelsior.

Serata d'autore

Stasera alle 20.30 alla birreria Forst si terrà la quinta «Serata d'autore» dedicata allo spettacolo del cantautore Tony Damiani.

L'opera di Raimund

Oggi alle 19 alla libreria Nuova Universitas Ilse Pollack presenterà l'opera di Hans Raimund. Le liriche saranno lette da Adriano Giraldi.

I bambini per Greenpeace

Oggi, si inaugura al «Giulia» una mostra di disegni eseguiti dai bambini delle scuole materne comunali sul tema della salvezza delle balene.

Circolo Generali

Questa sera, alle ore 17.30 preso la sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, verrà proiettato il video girato in occasione dell'incontro con il celebre soprano Renata Tebaldi a Trieste, il 15 e 16 aprile. In questa occasione, sarà possibile visionare anche il servizio fotografico. Ingresso libero.

Centro studi archeosofia

Questa sera alle ore 21.15 al Centro studi di archeosofia via Cologna n. 5, avrà luogo la conferenza dal titolo: «Lo sviluppo della fcoltà radiestetica nell'uomo e nella donna».

Incontro su Elettra

Promossa dal Trieste science link committee e dalla Fidapa avrà luogo oggi, alle 17.30, presso la sala Baroncini (via Trento 8) una conversazione del prof. Renzo Rosei, direttore della divisione scientifica della società consortile Sincrotrone, sul tema: «Applicazioni scientifiche e industriali della macchina di luce di sincrotrone.

Università Terza età

Le lezioni di oggi: aula magna, via Vasari n. 22, 16.17.30, prof. F.S. Ferugio: Conclusione del corso di medicina; aula A, 16.17, prof. R. Mezzena: I funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula A, 17.30-18.30, prof.ssa I. Chirassi Colombo: Miti, mode e modelli del tardo antico per l'immaginario occidentale; aula B, 16-18, prof. C. Corbato: Mito di Edipo nella tragedia di Sofocle.

STATO CIVILE

NATI: Gottardis Chiara, Simeone Raffaella, Vergineila Jessica, Matta Veronica, Rupena Piero, Mavaracchio Marco.

MORTI: Sovic Iolanda, di anni 88; Gherlani Aurora, 81; Marcusa Livio, 63; Larice Marino, 87; Zohil Vera, 83; Verani Lidia, 80; Forza Antonio, 54; Vona Ettore, 65.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst

Questa sera «Serata d'autore» con Tony Damiani e le sue canzoni, inoltre Umberto Lupi. Tel. 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'orgoglio ci divide anche più dell'interesse.

Dati meteo

Temperatura minima: 14,8 gradi; massima 18,4; umidità 77%, pressione: millibar 1011,6 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 15,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.40 con cm 28 e alle 22.40 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.08 con cm 59 e alle 16.48 con cm 14 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.15 con cm 26 e prima bassa alle 5.37 con cm 57

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 9.5 al 15.5

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371677; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Prosecco, tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; via dell'Orologio 6; viale Mazzini 1 (Muggia); Prosecco, tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6, tel. 300605.

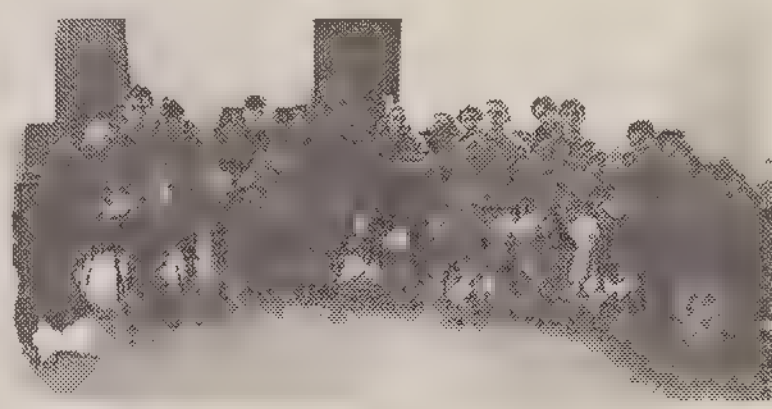
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ADRIANA CICOGNANI
Opere recenti

UNA CLASSE DEL LICEO OSPITATA DAI COETANEI INGLESI

'High school' Galilei

Un'occasione per esaminare i temi dell'integrazione razziale

La 4.a A del liceo Galilei alla High School di Greenford.

Un'occasione per mettere alla prova la tenuta della Bergamas di via dell'Istria... Un'occasione per mettere alla prova la tenuta dell'inglese, certo: ma soprattutto l'opportunità di avvicinarsi a un mondo completamente diverso, in cui il concetto del 'melting pot' si trova ancora a dover fare i conti coi problemi dell'integrazione razziale e dell'inserimento in un ambiente estraneo e per molti versi difficile. E' questo il significato ultimo dell'esperienza che i ragazzi della quarta A del Galilei hanno compiuto qualche settimana fa, approdando in un sobborgo londinese per una 'sette giorni' caratterizzata dallo studio nella locale scuola superiore di Greenford e dall'incontro con una comunità molto particolare. Dieci delle undici famiglie che hanno ospitato i ragazzi, infatti, non sono inglesi ma indiane, pakistane, afghane ed egiziane. La località situata a nord-ovest della capitale inglese è caratterizzata da una forte presenza di immigrati.

Casualità? No, una scelta dettata dalla volontà di conoscere da vicino le tematiche e i problemi del multiculturalismo. L'iniziativa, organizzata dal liceo triestino ('promoter' il docente d'inglese Giuliano Prandini) nel corso di un interscambio con la High School di Greenford, ha visto gli studenti triestini inserirsi nella vita quotidiana della scuola londinese e in quella delle famiglie degli alunni ospiti. Le impressioni? «Il sistema scolastico è molto più 'umano' del nostro, commentano i ragazzi del Galilei: si trascorre più tempo a scuola, e quello con gli insegnanti è un rapporto molto stretto». E poi, naturalmente, il diverso stile di vita. «Si tratta di famiglie chiuse nelle comunità d'origine, ai ragazzi non vengono date molte libertà». Ma l'accoglienza riservata ai triestini è stata calorosa, tanto da far scoprire loro «una cultura spesso più attenta al prossimo rispetto a quella occidentale». I ragazzi ricambieranno all'inizio del prossimo anno scolastico l'ospitalità dei loro coetanei, che trascorreranno una settimana presso le famiglie triestine.

AMICI INIZIATIVE SCOUT

Serata a favore del Centro Natura per l'ostello

Si terrà sabato prossimo, 14 maggio, alle 20.30, la serata organizzata dall'Amis (Amici delle iniziative Scout) in collaborazione con la compagnia dialettale Amici del San Giovanni in favore dell'ostello scout Alpe Adria. Verrà riproposta al teatro di San Giovanni (via San Cilino 101) la commedia «Pecati veci penitenze nove - Tangentopoli a Trieste» di Giulio Zannier: la serata si concluderà con un breve recital di canzoni scout. L'iniziativa, come si è detto, ha uno scopo benefico: durante la manifestazione sarà infatti possibile sottoscrivere le 'Buone azioni'. Il ricavato sarà devoluto all'allestimento di un Centro Natura permanente presso l'ostello, situato al centro dell'altopiano carsico in località Campo sacro - Prosecco e aperto alle attività di Lupetti, Scouts, Rovers e Dirigenti.

DOMANI

L'autonomia scolastica: assemblea Cgil

Il sindacato scuola Cgil organizza nella giornata di domani al liceo Petrarca un'assemblea in cui si discuteranno i problemi derivanti dall'introduzione dell'autonomia scolastica prevista dalla Finanziaria. Dalle 11 alle 13 assemblea sindacale, in orario di servizio, per il personale direttivo, docente e Ata: all'ordine del giorno Autonomia scolastica, Varie ed eventuali.

Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, convegno-dibattito sull'approfondimento dei temi trattati nell'assemblea del mattino e sulla valutazione del sistema scolastico. Parteciperà Domenico Sugamiele, segretario nazionale del sindacato scuola Cgil.

AMICI CUORE

Colesterolo e pressione, misurazione gratuita

Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari nella quale è impegnata da più di 15 anni, l'associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione ancora una volta, in vari punti della città, l'unità mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo.

Il personale paramedico dell'associazione, nelle giornate di oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile stazionerà in Campo San Giacomo, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

«Pinocchio siamo noi»: appuntamento al Miela

«Le avventure semiologiche di Pinocchio» è il tema del Tavolino rotondo che si terrà al teatro Miela oggi alle 17.30. Interverranno Piermarco Aroldi, sociologo della Cattolica di Milano; Sonia Boffa, psicolinguista del Cnr e Francesco Marsani, semiologo dello Iulm di Milano. La conversazione sarà coordinata da Marina Sbisà della Cattedra di Semiologia dell'ateneo cittadino. Alle 20.30 (con replica alle 22.30) proiezione del film «La strada» di Fellini.

Bergamas, lezione di mare

Ore 14.30: al castelletto di Miramare arrivano una ventina di allievi, quelli della classe 2.a D della media Bergamas di via dell'Istria, accompagnati dall'insegnante di educazione tecnica, Giuseppe Ferraro. Sono festosi ed allegri. Complice la bella giornata si è svolta una lezione sull'ambiente marino che somigliava del tutto a una simpatica gita.

E è stato il secondo dei tre appuntamenti previsti per questo gruppo di ragazzi nella riserva di Miramare, dove si è cercato di collegare le diverse realtà «marine» della città. Non solo la riserva marina, dunque, ma, per esempio, l'istituto nautico e le compagnie di navigazione. Nel primo incontro, avvenuto circa un mese fa, il biologo Franco Zuppa aveva tenuto una sostanziosa lezione in cui si era parlato di flora, di fauna marina e delle metodologie e i programmi di studio della riserva triestina, nota a livello internazionale.

I ragazzi della 2.a D della Bergamas a Miramare, dove si è tenuta la lezione di ambiente marino. (foto Balbi)

In questo incontro, invece, gli studenti sono stati aiutati a formulare delle tabelle di rilevamento sulle caratteristiche fisico-chimiche del nostro golfo. In pratica tutti assieme, nei pressi del bagno ducale di fronte al castello di Miramare, con degli strumenti specifici (termometri, densimetri, ecc.) hanno rilevato la temperatura e la salinità dell'acqua.

Più in là è prevista, inoltre, la cosiddetta prova pratica. Gli allievi della Bergamas usciranno in mare con un rimorchiatore della Tripcovich, e, sempre sotto la supervisione di Zuppa, faranno delle campionature del mare, misurando la sua trasparenza con una sonda multiparametrica. Si valuteranno anche le correnti, la temperatura e la salinità. Insomma, i ragazzi verranno messi in grado di capire qual è l'effettiva attività che si svolge di routine in una riserva marina.

«Già da due anni — ha spiegato Ferraro — la nostra scuola ha attivato dei progetti di educazione ambientale. Ci occupiamo, oltre che dell'ambiente marino, anche dei problemi relativi al traffico. Per questo sabato prossimo un gruppetto di allievi, con l'aiuto dell'Enaip di Trieste, misurerà a San Giacomo, attraverso banchi di prova e test elettronici, l'inquinamento dovuto ai gas di scarico. Mentre il giorno dopo, in piazza Unità, in tandem con la Fiat di campo Marzio e l'Enaip, abbiamo in programma di offrire ai cittadini una mini corsa con un bus elettrico e una Panda dello stesso tipo».

Daria Camilluccí

Ufficiali tedeschi in visita: le due Marine si danno la mano

Il gruppo di ufficiali austriaci e tedeschi, assieme a una quindicina di signore, in visita a Palazzo Carciotti. (Italfoto)

L'onda dei ricordi storici che alludono ad antiche marine militari e mercantili riesce ancora a unire l'Adriatico con il Baltico e viceversa, pronubi i marinai austriaci. Ne ha dato autorevole quanto marziale dimostrazione il gruppo di ufficiali austriaci e tedeschi che ha fatto visita a Trieste, Monfalcone, Grado, Redipuglia e Tarcento. Li ha guidati il vicepresidente nazionale dell'ÖsterreichischerMarinenbund Erwin Schatz, personalità molto nota e stimata fra gli storici della Marina austroungarica, autore di varie opere monografiche, poliglotta e amico di molti suoi omologhi italiani.

Venti ufficiali, fra austriaci e tedeschi e una quindicina di signore, sono stati ricevuti dall'ammiraglio Albanese, comandante della Capitaneria di Porto di Trieste e dal vicecomandante capitano di vascello Mantia, nella «rotonda» del palazzo Carciotti. Albanese ha dato loro il benvenuto e ha improvvisato un excursus storico su Trieste e il suo porto, dai tempi di Carlo VI e Maria Teresa alla grande guerra, allorché le autorità marittime fecero di Trieste il primo e unico porto franco del Mediterraneo.

L'ammiraglio si è diffuso sul ruolo emporiale del porto dopo l'apertura del Canale di Suez e sui vantaggi tecnico-economici che ne ricavarono la città e il suo entroterra che allora rappresentava il più potente impero continentale. Ha accennato a palazzo Carciotti, unico edificio civile con rotonda e cupola edificata anche all'esterno: un monumento che documenta lo splendore dell'epoca, fatto edificare da un greco divenuto cittadino di Trieste, affermatosi con tenacia attraverso i traffici marittimi.

Albanese ha poi parlato del conflitto che ha visto nei due campi pari ardimento e valore. Ora, in tempi di pace e di armonia, i popoli hanno nuove prospettive di lavoro e prosperità. In questo spirito alla marineria triestina è caro ricevere ufficiali austriaci e tedeschi già dalla Germania Est, ora unificata, che per la prima volta vedono l'Adriatico, mare di mille avventure nautiche, epiche e di umana civiltà.

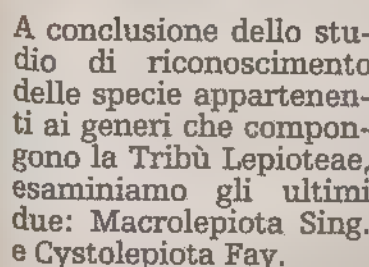
L'ammiraglio ha donato a Schatz, che ha tradotto la sua conversazione, un volume sull'antico porto di Trieste in lingua tedesca, e — a tutti gli ospiti — un fascicolo sul neoclassico palazzo Carciotti in italiano. A loro volta gli ospiti, dopo caloroso ringraziamento, hanno offerto all'ammiraglio rare pubblicazioni storiche sia della Trieste austroungarica marinara sia dei porti nordici della Germania. Hanno parlato per gli austriaci Bernhard Kiedel, presidente del Gruppo Marinai austriaci «Admiral Sterneck» di Klagenfurt e il capitano di fregata Wolfang Mueller, presidente del Gruppo Marinai di Stralsund, vicino a Peenemünde sul Mar Baltico.

La comitiva austro-tedesca è stata poi a colazione, ospite della locale Lega navale italiana. In seguito accompagnata dallo storico Querci della Rovere, ha visitato il cantiere di Monfalcone, opera sorta nell'altro secolo. A Grado ha incontrato Domenico Sponza, recuperatore dell'U.20, sommergibile austriaco affondato nel 1917 da nave italiana vicino a Grado, la cui torretta è stata donata al museo della marina di Vienna.

Dopo l'omaggio ai cimiteri di guerra italiano e austroungarico di Redipuglia, gli ospiti si sono recati al Gruppo Ammi di Tarcento, salutati dal presidente Beltramini.

Italo Soncini

MICOLOGIA

Lepioteae, una tribù molto numerosa

A conclusione dello studio di riconoscimento delle specie appartenenti ai generi che compongono la Tribù Lepioteae, esaminiamo gli ultimi due: Macrolepiota Sing. e Cystolepiota Fay.

Quest'ultimo, che a rigor di tassonomia non dovrebbe essere incluso nella suddetta tribù per il carattere importantissimo che lo separa da tutti gli altri generi, è per comodità da noi inserito, se non altro per l'aspetto squisitamente lepiotoide che presenta.

In Europa se ne conoscono una decina di specie: alcune comuni, altre molto rare. Le più conosciute sono: Cystoderma amiantinum, C. cinnabarinum, C. superbum, C. ambrosii, C. carcharias, C. fallax e C. aureum, attualmente conosciuto come Phaeolepiota aurea. Quest'ultimo, (cappello 5-20 cm), è un fungo magnifico, dai colori vivi smaglianti fulvo dorati sul cappello e sul gambo rivestito da una guaina che lo calza completamente fin quasi all'apice, dove si apre in un ampio anello membranaceo. La carne è bianco-giallastra, con odore gradevole. Cresce, talora cespitoso, in radure boschive, specialmente presso ortiche ed è ritenuto un buon commestibile.

Terminiamo ora con il Genere Macrolepiota che, si può ben dire, sia il più importante della numerosa Tribù Lepioteae. Iniziamo con le specie a gambo glabro (non decorato).

Macrolepiota excoriata: cappello 6-12 cm, con fitte squamosità al centro, gambo bianco glabro, carne bianca che non muta di colore. È un buon commestibile. M. rhacodes: cappello 10-15 cm, con squame fitte quasi sovrapposte, gambo bianco, glabro, carne virante al taglio all'arancione vivo, poi rosso-vinoso, buon comm. M. rhacodes varietà hortensis, differisce dal tipo per la squamosità concentrica, non sovrapposta, carne arancione pallido poi vinoso, buon comm.

M. venenata: cappello che può superare i 20 cm, squamato grossolanamente, gambo bianco, glabro, carne bianca con fugace arrossamento: è una specie, recentemente scoperta in Francia ed è l'unica sicuramente velenosa. La sua somiglianza con la specie rhacodes e la sua varietà hortensis è impressionante. Di quest'ultima è addirittura quasi sosia.

M. puellaris: cappello 5- 8 cm, gambo bianco, glabro, carne bianca con lievissimo arrossamento al taglio, comm. M. fuligineo-squarrosa: cappello 6-12 cm. È una specie poco conosciuta e dalla commestibilità ignota. Molto somigliante alla specie rhacodes, solo a gambo colorato.

M. mastoidea: cappello excoriato con umbone prominente al centro (da qui il nome), gambo con escoriazioni simili al cappello, carne bianca, comm.

M. gracilenta: simile alla precedente ma con gambo più slanciato, comm. M. konradii: cappello 5-12 cm, vistosamente excoriato a forma di stella, anello color bruno sulla faccia inferiore. Comm. M. procera: cappello 15-30 cm e più, con squame più o meno grossolane e circolari, gambo tigrato, anello doppio, carne bianca, ottimo commestibile. È la classica «Mazza di tamburo», spesso confusa con altre Macrolepiote.

M. permixta: più esile della procera ma con carne che arrossa soprattutto grattando la corteccia sul gambo. M. olivascens: simile alle due precedenti ma con un carattere peculiare: vira al verde al tocco soprattutto sul cappello. È commestibile.

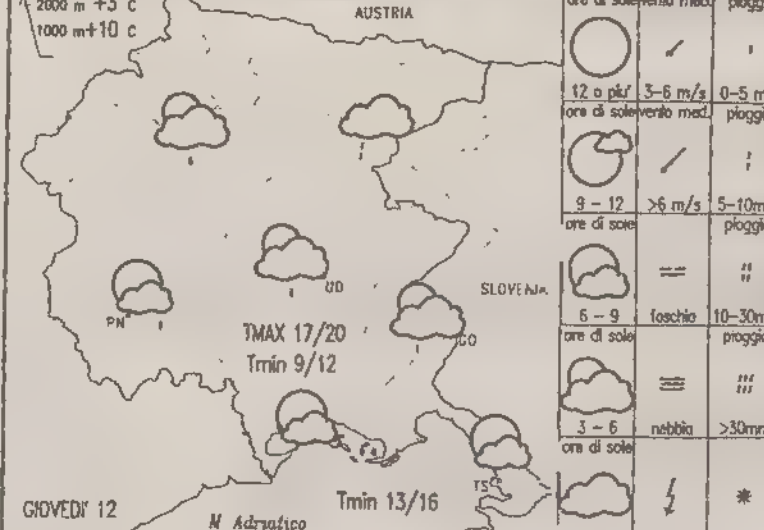
Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 12 MAGGIO — S. NEREO

Il sole sorge alle 4.38 e tramonta alle 19.25. La luna sorge alle 5.41 e cala alle 21.10

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	14,8	18,4	MONFALCONE	11,5	17,8
GORIZIA	15	18	UDINE	12,2	17,2
Bolzano	9	24	Venezia	11	19
Milano	12	18	Torino	9	13
Cuneo	9	14	Genova	14	17
Bologna	12	21	Firenze	12	14
Perugia	10	18	Pescara	11	18
L'Aquila	8	11	Roma	14	19
Campobasso	7	11	Bari	14	28
Napoli	13	20	Potenza	9	12
Reggio C.	14	20	Palermo	15	21
Catania	14	21	Cagliari	16	22

Tempo previsto per oggi: al Nord nuvolosità in aumento con possibili precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale sui rilievi specie nella prima parte della giornata. Sul resto d'Italia cielo sereno o al più velato sulle regioni tirreniche. Dal pomeriggio attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni al Nord, a iniziare dal settore occidentale.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento su tutte le regioni.

Venti: deboli dai quadranti meridionali.

Mari: generalmente calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse con graduale miglioramento a iniziare da Ovest. Formazioni di foschie dense sulle zone pianeggianti del centro Nord.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: ovunque deboli meridionali con locali rinforzi sulle due isole maggiori.

Tempo previsto

Su tutta la regione nuvolosità variabile con possibili deboli piogge (0-5 mm). Possibili locali piogge più intense, anche a carattere temporalesco.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	9	22
Atene	variabile	14	22
Bangkok	sereno	26	33
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	nuvoloso	14	21
Belgrado	sereno	10	22
Berlino	sereno	8	23
Bermuda	nuvoloso	24	27
Bruxelles	sereno	7	24
Buenos Aires	sereno	5	16
Caracas	sereno	25	32
Chicago	sereno	13	21
Copenaghen	sereno	6	23
Francoforte	sereno	9	21
Gerusalemme	nuvoloso	16	32
Helsinki	sereno	10	23
Hong Kong	pioggia	27	31
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	pioggia	12	16
Il Cairo	sereno	20	38
Johannesburg	sereno	7	25
Kiev	nuvoloso	7	15
Londra	variabile	10	19
Los Angeles	nuvoloso	16	23
Madrid	nuvoloso	10	21
Manila	sereno	24	33
La Mecca	nuvoloso	25	40
Montevideo	sereno	6	16
Montreal	variabile	6	13
Mosca	variabile	4	16
New York	pioggia	9	22
Nicosia	nuvoloso	10	26
Oslo	sereno	9	22
Parigi	sereno	8	22
Perth	nuvoloso	9	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	34
San Francisco	nuvoloso	11	21
San Juan	sereno	24	32
Santiago	sereno	2	23
San Paolo	pioggia	17	28
Seul	nuvoloso	14	23
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	sereno	4	23
Tokyo	pioggia	19	23
Toronto	sereno	4	16
Vancouver	variabile	11	20
Varsavia	sereno	6	19
Vienna	variabile	10	18

BRIDGE

Arriva il top anomalo

L'esito vincente di un «colpo di sonno» ingiustamente premiato

Nell'ultimo torneo a coppie organizzato dal Circolo del bridge di Trieste sono stato protagonista passivo nella smazzata riportata nel disegno. Il mio partner in Nord apre di un senza atout con 15 punti piuttosto bruttini. I puristi non saranno d'accordo su questa apertura, ma nel bridge aggressivo oggi praticato, essa è pienamente legittima. Est giustamente passa e io, in Sud con i miei 8 punticini e mano decisamente piatta, opto per il passo anche perché nel Mitchell è saggio non cercare avventure ma segnare dalla propria parte. Ovest non ha nulla da dire e di conseguenza la licita si spegne sul senza atout di apertura. Deve attaccare Est che seleziona il 7 di cuori, piccola dal morto, piccola di Ovest e possibilità per il dichiarante di vincere la presa con l'8.

	Nord	
	♠ A3 ♥ K86 ♦ QJ95 ♣ AJ62	
Ovest ♠ Q654 ♥ 43 ♦ K432 ♣ Q83	N / O E / S	**Est** ♠ KJ109 ♥ AQ1097 ♦ 8 ♣ 1054
	♠ 872 ♥ J52 ♦ A1076 ♣ K97	
	Sud	

La prosecuzione a fiori, piccola per il K e impasse riuscito alla Q di Ovest, unitamente alla favorevole divisione del colore, consente la realizzazione di 8 prese, dovendosi pagare 4 cuori e una quadri. Un senza o due senza risulta infatti essere il par della smazzata.

Ma torniamo alla prima giocata: il mio partner, ancora intento a rimuginare sullo svolgimento della smazzata precedente, estrae il 6 di cuori al posto dell'8. La presa rimane a Est: la brava signora Clarici, la quale, pur con qualche perplessità, ritiene di collocare in mano alla compagna il K e l'8 di cuori. Ritorna di conseguenza con il 9 di cuori e Nord, quesa volta attento, vince con il K presentando immediatamente la Q di quadri che Ovest ritiene di lisciare. Ancora il J di quadri e, sul rifiuto di Est, A dal morto. Finalmente K di fiori, fiori impasse, A di fiori e fiori, quadri per il K di Ovest che non ha più cuori per la partner.

Il ritorno è di piccola picche per l'A del dichiarante che incassa l'ultima quadri vincente collezionando così nove prese per il top assoluto. Un colpo di sonno ingiustamente premiato. Infatti se Est, vinta la presa con il 7 di cuori indovinava il ritorno con il J di picche, batteva il contratto di un senza di ben 3 prese dovendo Nord anticipare l'impasse a quadri.

Risultati tornei: Circolo marina mercantile torneo del 3/5 I Stoyanovic-Catolla, II Japoce-Brusini; Circolo del bridge torneo del 6/5 I Matteucci-Paolini, II De Sario-Trost.

Silvio Colonna

SCACCHI

Chi sale, chi scende

Campionato nazionale a squadre: disputati gli ultimi spareggi-promozione

Si è definitivamente concluso domenica scorsa, con la disputa degli ultimi spareggi-promozione, il Campionato nazionale di scacchi a squadre edizione 1994.

Alla salvezza annunciata della Ss Triestina — della quale già è stato scritto la volta scorsa — non ha purtroppo fatto seguito la salvezza del Cs Costalunga in serie B1; la squadra triestina è stata infatti duramente sconfitta per 3,5 a 0,5 dal Cs Padovano nello scontro decisivo, e pertanto non ha conquistato quel fatidico quarto posto che le avrebbe evitato l'amarezza della retrocessione in serie B2.

Alla medesima serie B2, provenendo però dal basso, approda anche il Caffè S. Marco che domenica a Cormons è risultato vincitore nello spareggio-promozione contro il Cs Cormonese, in uno scontro sicuramente più equilibrato di quanto non dica il punteggio finale di 3 a 1 a favore dei giuliani.

La squadra — composta da Cherin, Fei, Quercioli, Spasenovic, Russo e Masella — aveva in precedenza già vinto il proprio girone di serie C davanti alla Ss Triestina rimanendo a punteggio pieno e realizzando ben 13 dei 16 punti individuali disponibili.

Dello scontro di Cormons riportiamo la davvero pregevole partita giocata in seconda scacchiera da Fabrizio Fei, che illustra una volta di più come l'apertura delle colonne e l'attività dei pezzi siano spesso più preziosi di qualsiasi vantaggio materiale.

Braida-Fei: 1.b3;e5 2.Ab2;Cc6 3.e3;Cf6 4.Ab5;d6 5.d3;a6 6.Axc6;bxc6 7.h3,Ae7 8.Cf3;0-0 9.0-0;Ab7 10.c4;Cd7 11.e4;f5 12.exf5;Txf5 13.Cdb2,d5! (un sacrificio di pedone attuato per scompaginare l'arrocco avversario e ottenere l'iniziativa) 14.g4? (lo spirito è forte ma la carne è debole!); Tf8 15.cxd5;cxd5 16.Cxe5;d4 17.Cxd7;Dxd7 18.Ce4,Tae8 19.Dd2;Dd5 20.Dc2;Tf3 21.Rh2;Ad6+ 22.Cg3 (molto più coreografica sarebbe stata 22.Cxd6;Txh3+!! 23.Rxh3;Dg2+ 24.Rh4;Dh2+ 25.Rg5;Te5+ 26.Cf5;Dh6 matto! Tuttavia la chiusa è altrettanto piccante...) 22...; Txg3! 23.fxg3;Axg3+!! 24.Rxg3;Dd6+! 25.Rh4;Dh6+ 26.Rg3;Te3+ 27.Rf2;Df4+ 28.Rg1;Dg3+ 29.Dxg2 matto (0-1).

Concludiamo con un'ultima appendice di cronaca: si è concluso martedì sera, con la disputa dell'ultimo turno e lo svolgimento delle premiazioni, il Torneo sociale del Circolo scacchistico Antico Caffè San Marco. La vittoria è andata all'estensore di queste note che con 7,5 punti su 8 partite ha preceduto in volata Fabrizio Fei (7/8), Riccardo Quercioli (5,5/8), Vincenzo Masella (5/8) e Alberto Possa (4,5/8).

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Un collaboratore poco preparato potrebbe trasformarsi in una palla al piede poiché spiegargli tutto ogni volta che gli si presenta un ostacolo, potrà rappresentare un bello stress. Forse è meglio che vi organizziate da soli...

Toro 21/4 – 19/5
Le stelle vi fanno vitali, spiritosi, sornioni e maliziosi. E pure più dinamici del solito così che non vi sarà affatto difficile fare una conquista in men che non si dica. La vostra carica di sex-appeal attualmente è allo Zenit.

Gemelli 20/5 – 20/6
Continua l'ottimo momento per gli innamorati di questo segno, i prediletti da Venere. L'astro che sovraintende alle questioni sentimentali vi fa più maliziosi e pronti a captare ogni accenno di interesse nei vostri confronti.

Cancro 21/6 – 21/7
La vita mondana va un tantino a rilento, poiché voi dedicate tutto il vostro tempo al partner e alla vita a due, trascurando il giro delle amicizie. Ma l'amore è in una fase talmente intensa e felice, che vi coinvolge pienamente.

Leone 22/7 – 23/8
Marte positivo vi fa baldanzosi e nel lavoro potreste affrontare fatiche consistenti senza neppure accorgervene. La baldanza fisica e l'energia sono attualmente un patrimonio al quale potrete attingere senza problemi.

Vergine 24/8 – 22/9
Con il vostro temperamento attivissimo e vivace dormire sugli allori non è affatto nel vostro stile. E allora adesso seguite i consigli di Saturno e non perdete tempo in qualcosa che sia meno che costruttivo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Ultimamente le stelle vi hanno indotto a comportamenti e a preoccupazioni eminentemente pratici e concreti. Ma perché non sognare? Perché non fare castelli in aria? Perché non sperare che quella persona vi corrisponda?

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle vi donano l'intuizione giusta per non dire cose che seccherebbero al partner. La vostra medianica sensibilità vi fa accorgere che la sua gelosia è ben dissimulata, ma resta sotto la superficie in tutta la sua potenzialità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per uscire da una fase di sfiducia nella propria appetibilità erotica, per piacere e poter scegliere ammiratori e corteggiatori, proponetevi con gli occhi, con gli atteggiamenti, con gli sguardi e con il magnetismo del vostro sex-appeal.

Capricorno 22/12 – 20/1
La Luna vi offre intuizione, giusta sensibilità, lungimiranza e dà spessore a certe sensazioni di pelle che corrispondono al vero. Le idee di oggi promettono d'esser validissime e di indirizzarvi verso settori vincenti.

Aquario 21/1 – 19/2
Fare errori nel valutare una persona potrebbe essere il rischio odierno, ma chi conoscerete oggi è talmente fuori dalla norma per bellezza, fascino, capacità seduttiva e magnetismo che correrete consapevolmente ogni rischio.

Pesci 20/2 – 20/3
Le gratificazioni finanziarie del momento sono dovute anche alla vostra grinta e alla capacità di guardar lontano che ha guidato, al momento giusto, le vostre scelte in questo delicato campo. Complimentatevi con la vostra sagacia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Chi lo pratica... viaggia gratis - 8 Non gradirebbe... l'altro - 11 Il popolare Sinatra - 12 Dotato di fine umorismo - 14 Un intingolo per maccheroni - 16 Si conservavano nei forzieri - 17 La madre del mitico Learco - 18 Affollano i marciapiedi - 21 Conclusione... in bianco - 22 Dare con degnazione - 23 La ritrasse Leonardo - 24 Bambini... poetici - 26 Una celebre poesia di Giacomo Leopardi - 27 Il punto della bussola opposto a NE - 28 Appoggi... per fabbri - 29 Può essere di fondo - 30 Fiume che scorre nel Piceno - 31 Ferdinando, musicista di Parma - 32 Si fa senza volerlo - 35 Fanno parte dei tailleur - 36 Poesia di elevato contenuto - 37 Bellissimi fiori esotici.

VERTICALI: 1 La terra delle giraffe - 2 Il pianeta dopo Saturno - 3 Sfocia a Lisbona - 4 L'Italia ne fa parte dal 1955 - 5 Iniziali della Koscina - 6 Danno ossa... con esse - 7 Seguaci, adepti - 8 Abitanti di una cittadina allo sbocco del Tresa - 9 Sono pari nei punti - 10 Isole della Grecia - 13 Il rialzo della soglia - 15 Riposano... in pace - 18 Si fanno... al nemico che fugge - 19 Formano rampe - 20 Vale in mezzo - 22 Indistinto, vago - 23 Non essere presenti - 24 Federazione Italiana Nuoto - 25 Una festa mondana - 26 Può essere classico - 27 Le calcano gli attori - 29 La George amata da Chopin - 31 Indica un rinvio - 33 Regio Decreto - 34 Coda... di pointer - 35 Iniziali di Hackman.

Cambio d'iniziale

Consiglio medico
Stia attento l'iperteso:
pare che faccia xxxx
mangiare le pietanze
con dentro troppo yxxx.
(Gregnanin)

Zeppe successive (3/4/5/6)

Il debito
Si paga, è vero,
ma non me ne importa;
si paga, è ver,
ma farlo mi sconforta.
(Fosco)

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma
energia elettrica = artigliere tenace.

Sciarada incatenata:
gas, astronomo = gastronomo.

Cruciverba

■	C	A	R	A	C	A	S	■	E	S	T
R	A	D	A	M	E	S	■	A	■	P	O
O	N	E	R	I	■	C	A	L	C	O	■
M	O	L	T	■	S	E	T	T	E	R	■
A	V	E	■	C	A	N	T	A	N	T	I
N	A	■	S	A	N	S	O	N	E	■	L
Z	■	M	A	R	T	O	R	A	■	C	C
E	S	U	L	T	A	R	E	■	D	E	A
■	O	L	I	E	R	E	■	P	U	R	I
■	L	I	T	R	I	■	P	A	M	I	R
R	C	■	A	■	T	R	A	P	A	N	O
P	O	I	■	P	A	R	N	A	S	O	■

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/5	sera	It SCORPIUS	Ancona	ATSM
11/5	pom.	Sv KIMEN	Capodistria	Italcementi
12/5	6.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Izmir	47
12/5	10.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
12/5	12.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
12/5	17.00	It AGIP LIGURIA	Port De Bove	ATSM
12/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
12/5	22.00	Bs CLEMENT	Antwerp	Rada

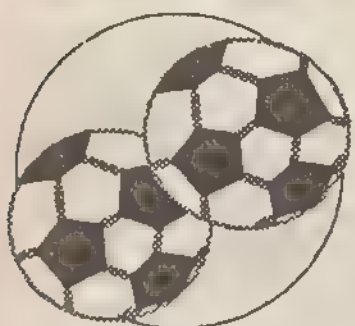
TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
11/5	pom.	Cz KARLOVOY VARY	Monfalcone	S.L.B.
11/5	pom.	Gr CARIBOU	ordini	Siot/2
11/5	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
11/5	sera	Is VERED	Ashdod	49
12/5	alba	Sv KIMEN	Capodistria	Italcementi
12/5	10.00	It CAPO FALCONE	Brindisi	52
12/5	10.00	It STRALE	Venezia	Silone
12/5	sera	Ma AMBER	ordini	Siot/1
12/5	[illegible]	Ct KAPETAN VJEKO	Koromacno	A.F.S.
12/5	sera	At BLANKENESE	ordini	40

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
11/5	13.00	It SONSÓVINO	ATSM	22
12/5	12.00	Ue YURIY MAKASARYOV	50	ATSM
12/5	pom.	Bs. LIVORNO BRIDGE	47	49

CALCIO

COPPA UEFA / L'INTER BATTE IL SALISBURGO E CONQUISTA IL TROFEO CHE SALVA LA STAGIONE

E' il riscatto nerazzurro

MERCATO, INTER ATTIVA

Pagliuca e Fonseca cambiano maglia

Ormai è cosa certa: l'Inter si è gettata a capofitto su Pagliuca e Fonseca. In entrambi i casi, sono molte le possibilità che i due fuoriclasse vestiranno la maglia neroazzurra. Per il portierone azzurro, la Samp chiede Zenga e dodici miliardi. Troppo, secondo l'Inter, che offre Zenga, Fontolan (indennizzo da sei miliardi) e tre miliardi. Il punto d'incontro, comunque, non è lontano e già oggi la trattativa potrebbe chiudersi.

Se non si trovasse l'accordo (ma a questo punto la fumata nera è sempre più difficile), la società di Piazza Duse concluderà con Turci. In altri termini, comunque vada, non sarà Zenga il portiere titolare dei nerazzurri l'anno prossimo. Analogo il discorso su Fonseca: l'Inter offre Sosa più miliardi, il Napoli è spaventato dall'ingaggio dell'uruguagio (1200 milioni) e preferirebbe Manicone, non più considerato incedibile da Bianchi.

Sempre oggi, salvo clamorosi intoppi dell'ultima ora, ci sarà la firma di Berti: un triennale da 1800 netti l'anno. Tutto fermo per Dino Baggio: se non riduce le pretese rimane alla Juventus, altrimenti finirà dritto al Parma. Muove i primi passi anche la Cremonese che finirà per tenere Maspero (nel caso contrario prenderà Antonioli dal Chievo, che pare la controfigura del campioncino grigiorosso) e potrebbe cedere Tentoni, pupillo di Eriksson. Novità anche sul fronte stranieri: dopo aver perso Oliseh, finito inaspettatamente alla Reggiana, Simoni ha indicato nel turco (ma con passaporto svizzero) Yarin l'obiettivo numero uno come terzo straniero. Sì può fare.

Attivissima anche la Roma. Dopo aver praticamente concluso l'acquisto di Annoni dal Torino (vestiranno la maglia granata Rizzitelli, Grossi e il serbo Mihailovic), sta perfezionando anche l'arrivo di Padalino. Sensi vorrebbe accontentare in tutto e per tutto Mazzone e allora, viste le insistenze del mister, sta sferrando l'attacco decisivo per Moriero. Cellino, presidentissimo del Cagliari, ha sparato alto: quindici miliardi. A queste cifre non se ne parla nemmeno, ha risposto Sensi. Ieri c'è stato comunque un avvicinamento delle parti, e intanto si è tirata fuori dall'asta la Lazio, rivale numero uno.

È Rambaudi il tornante che Zeman accoglierebbe a braccia aperte, dato che lo conosce benissimo fin dai tempi di Foggia. Su Rambaudi ha chiesto informazioni anche la Fiorentina, che ha messo da tempo gli occhi su Galante e Cois. Se per il primo c'è una differenza abissale fra richiesta (otto miliardi) e offerta (quattro), sul secondo c'è il benestare anche del Milan che acquisterebbe Cois in comproprietà ma lo girerebbe prontamente ai viola toscani. Ranieri vuole anche un terzino di fascia sinistra: arriverà Alessandro Orlando dal Milan. Contanti o scambio alla pari con l'altro Orlando, Massimo, la contropartita? Primo acquisto anche per il Genoa, si tratta del centrocampista di fascia destra Di Francesco della Lucchese, fortemente caldeggiato da Scoglio. Potrebbe finire in rossoblù anche Pizzi, che l'Udinese non terrà fra i cadetti. Possibile concorrente: il Cagliari se, come sembra, Matteoli non rinnoverà il contratto. Intanto, il Torino è sempre più vicino a Paramatti della Spal.

1-0

MARCATORI: 62' Jonk.
INTER: Zenga, Paganin A., Fontolan (67' Ferri), Jonk, Bergomi, Battistini, Orlando An., Manicone, Berti, Bergkamp (89' Paganin M.), Sosa. A disposizione: Nuzzo, Dell'Anno, Marazzina. Allenatore: Marini.
CASINO' SALISBURGO: Konrad, Lainer, Weber, Winklhofer (64' Amerhauser), Fuerstaller, Aigner, Jurcevic, Artner (73' Steiner), Marquinho, Feiersinger, Huetter. A disposizione: Muzek, Garger, Illsanker. Allenatore: McCluskey (Scozia).
NOTE: serata fresca, con pioggia battente fin dal fischio d'inizio, terreno allentato, spettatori presenti 80 mila circa. Ammoniti: 38' Orlando An. e 79' Steiner per gioco falloso, 44' Feiersinger e Fontolan per reciproche scorrettezze.

MILANO — L'Inter raddoppia in Coppa Uefa nel giro di quattro anni. Dopo essersi aggiudicata il trofeo nel '90/91, battendo in finale la Roma, la squadra nerazzurra ha vinto ancora la Coppa, battendo con un doppio 1-0 il Salisburgo. Un gol di Berti all'andata ed uno di Jonk ieri sera e la squadra del presidente Pellegrini salva una stagione a corrente alternata. Un uomo su tutti si è distinto contro il Salisburgo, Walter Zenga. Se andrà via dall'Inter, non saranno in pochi a rimpiangerlo.

L'Inter appare vogliosa di dimostrare il suo valore e parte in quarta: dopo soli 5 minuti è Ruben Sosa a rubare il pallone ad un avversario e ad indirizzare un tiro verso Konrad che allontana la minaccia in tuffo. Rispondono gli austriaci, ma Zenga fa buona guardia. Poi (10'), ancora un tiro di Wim Jonk, senza pretese, termina fuori. L'Inter c'è e si vede. Sosa e Borgkamp pure. I nerazzurri, quando partono, fanno paura ed il Salisburgo non può fara altro che rispondere con azioni di rimessa. Troppo poco per chi ha il dovere di vincere 2-0 per aggiudicarsi il prestigioso trofeo. Al 18' ci riprova Sosa da distanza proibitiva, su punizione, con scarsa fortuna.

In campo c'è anche il Salisburgo ed è Huetter a ricordarlo agli 80 mila che gremiscono San Siro con una grande conclusione dai 25 metri che Zenga devia acrobaticamente, andando poi a sbattere la testa contro il montante. Poco dopo, però, il portierone nerazzurro riprende regolarmente a giocare. Gli austriaci sono in vena di regali e si vede.

La ripresa si apre con un'incredibile palla-gol fallita da Sosa: imbeccato da un lancio di Berti, l'uruguaiano entra in area e, sull'uscita del portiere, mette il pallone a lato. Pericolosissimo il Salisburgo con Feiersinger e Jurcevic, rispettivamente al 6' ed al 7', ma Zenga compie due miracoli e la Coppa Uefa rimane nerazzurra. Lo stesso vale per un colpo di testa di Laier (10'), che Zenga blocca in presa alta. Gli austriaci salgono di tono e con loro si esalta Zenga. Gli uomini di Marini, all'11', se la vedono brutta: una conclusione di Marquinho supera anche Zenga, rimbalza sul primo e sul secondo palo, poi viene allontanata. L'Inter risponde con una girata al volo di Bergkamp (16') parata da Konrad; è il preludio al gol di Wim Jonk che, dopo aver raccolto un lancio di Sosa, entra in area e batte il portiere in uscita da posizione quasi impossibile. E' l'apoteosi nerazzurra. Tuttavia, gli austriaci non si arrendono. Ancora Zenga agli allori: al 26' respinge di piede un diagonale da destro l'area di Marquinho ed al 31' si supera, deviando una conclusione ravvicinata di Lainer. Due parate che valgono una stagione.

Adolfo Fantaccini

L'interista Bergkamp.

UDINESE / AMICHEVOLE A GORIZIA

Tre gol in scioltezza

Ancora nessun chiarimento a livello societario

GORIZIA — L'Udinese ieri pomeriggio si è esibita a Gorizia dove ha battuto per tre a zero la Pro con gol di Borgonovo, Kozminski e Del Vecchio. Continua, intanto l'immobilismo in casa bianconera e, sebbene ci siano alcune problematiche da verificare per il futuro, la cosa è sconcertante. Il nodo principale, quello del cambio di proprietà in seno alla SpA bianconera, non è stato e non potrà essere risolto in tempi brevi, sempre che sia Zamparini il probabile acquirente dell'Udinese. Ma, nonostante questo, una serie di atteggiamenti tenuti da Giampaolo Pozzo e dai suoi uomini getta parecchie ombre sul prossimo futuro dei friulani, indipendentemente dai cambi societari.

La situazione dei tre collaboratori della prima squadra allontanati non è ancora chiara, o, meglio, lo è in parte. Di Egidio Petrosino, dirigente accompagnatore della prima squadra, si sono perse le tracce, mentre il fisioterapista Gianni Passara continua a lavorare normalmente. Ed Efren Dotti? Sembra sia stato retrocesso al ruolo di osservatore e non allontanato. Ma, non essendoci ancora il nuovo direttore sportivo, a fare il mercato c'è ancora lui, coadiuvato da Gino Pozzo, figlio del paron. La situazione sembra quanto mai improduttiva, proprio nel momento in cui si potrebbe allestire una squadra competitiva precedendo sul tempo le dirette concorrenti. Oltretutto sul capo di Dotti aleggia già l'ombra di un possibile successore, quel Giorgio Vitali che ora ricopre la carica di direttore sportivo all'Atalanta.

Ecco perché, al momento, nessuna notizia sul mercato — eccezion fatta per le due operazioni concluse che hanno portato a Udine Marino dalla Lodigiani e Ametrano dall'Ischia — ha alcun fondamento preciso: per ora girano solo voci, anzi, sussurri.

Il borsino dei papabili bianconeri, comunque, dà in rialzo le quotazioni di Zoratto, stazionarie quelle di Nappi e in ribasso quelle di Massimo Orlando. A proposito del fantasista viola l'unica possibilità di vederlo in bianconero è legata a un'eventuale cessione di Rossitto, il quale ha nel mister gigliato Ranieri un grosso estimatore. L'ingaggio di Orlando, tuttavia, si aggira sui 700 milioni e sembra proibitivo per lo stile bianconero. Potrebbe prendere corpo uno scambio tra Michele Gelsi, di proprietà del Perugia, e Willy Pittana, ma Gaucci deve vincere la concorrenza dell'Andria. Si avvia alla riconferma Marek Kozminski che potrebbe addirittura allungare il contratto che scade, al momento, nel 1995.

Ancora aperto il discorso che riguarda Stefano Borgonovo che sta vagliando alcune offerte da squadre di serie A. Saranno, molto probabilmente, confermati i giovani Bachini, Manni e Pierini che sono stati provati ieri pomeriggio durante l'amichevole con la Pro Gorizia.

SCONFITTO A FIRENZE

Milan: un test negativo in vista del Barcellona

FIRENZE — A Firenze è suonato il campanello d'allarme in casa rossonera. I gigliati di Ranieri hanno festeggiato il ritorno in serie A con una rotonda e meritata vittoria sul Milan. I padroni di casa hanno dominato l'incontro brillando per intraprendenza e aggressività. I gol sono stati messi a segno entrambi nel primo tempo da Effenberg su rigore e dal difensore Luppi.

Non fa troppo testo, invece, la ripresa in cui è avvenuta la consueta girandola di cambi. Il baby Flachi, comunque, ha fatto ammattire la retroguardia milanista. Sterili le puntate offensive dei campioni d'Italia. Un Milan troppo spento e innocuo per poter essere vero.

Certo che adesso Capello dovrà scuotere la squadra in vista della finale di Champions League contro il Barcellona che si disputerà ad Atene.

L'esperimento di schierare al centro della difesa la coppia Tassotti-Desailly è miseramente fallito. Tassotti è vulnerabile sullo scatto. Un attaccante veloce come Romario potrebbe fargli vedere i soci verdi. Lo straniero invece non ha sufficiente personalità per fare il libero.

Lentini, infine, non appare ancora pronto per giocare a certi livelli. Contro la Fiorentina è stato utilizzato da Capello sia a destra che a sinistra, ma sporadicamente riesce a inserirsi nel vivo del gioco. Tocca all'allenatore correre ai ripari.

Alza bandiera bianca il Napoli in Argentina

BUENOS AIRES — Si è conclusa con una sconfitta onorevole al termine di 90 minuti ricchi di azioni spettacolari da tutte e due le parti l'incontro disputato martedì dal Napoli contro l'Independiente di Avellaneda a Buenos Aires nell'ambito del quadrangolare organizzato per festeggiare il rientro in squadra del romanista Claudio Caniggia al termine dei 13 mesi di sospensione scontati per uso di cocaina.

I «diavoli rossi» argentini hanno vinto per 3-2 grazie a un rigore trasformato al 78' da Cagna.

Il quadrangolare si conclude oggi con l'Independiente in campo contro il Roma e il Napoli contro il River Plate battuto lunedì per 3-1 dai giallorossi.

Azzurri e Rossi hanno offerto uno spettacolo di tutto rispetto agli 11.000 spettatori che hanno seguito l'incontro nello stadio del Velez Sarsfield, animato da una trentina e più giocate insidiose sotto le due porte difese rispettivamente dall'argentino Maltagliatti e dal partenopeo Taglialatela.

L'Independiente ha chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1 grazie alle reti del veterano Gareca al 15' e dell'uruguayano Daniel Vidal al 35', rimontando lo svantaggio subito all'8' grazie al gol di Bresciani.

Nella ripresa, mentre i rossi premevano con insistenza contro le posizioni difensive degli azzurri, Di Canio ha pareggiato il conto al 75' coronando un'azione solitaria impeccabile.

Gli argentini non si sono arresi e hanno insistito nell'offensiva che però ha dato frutto solo grazie al rigore concesso per un fallo di Ferrara su Gordillo.

Le due partite che concludono il quadrangolare si giocheranno nello stadio comunale di Mar del Plata 400 km a sud di Buenos Aires.

Independiente: Maltagliatti; Craviotto, Moas (m. 46, Gordillo), Serrizuela, Rios; Cascini, Desio (m. 46, Lopez), Cagna; Parodi, Gareca, Vidal (m. 74, Uzuriaga).

Napoli: Taglialatela; Cannavaro, Ferrara, Bia, Tarantino; Bordin, Pari, Pecchia, Corradini; Di Canio, Bresciani.

Oggi Sacchi diramerà la lista dei ventidue

ROMA — Arrigo Sacchi, commissario tecnico della nazionale italiana di calcio diramerà oggi alle 12 l'elenco dei 22 convocati i quali si raduneranno in vista dei prossimi campionati del mondo negli Stati Uniti. Il ct azzurro, dovrebbe sostituire Stefano Eranio, infortunato, con Nicola Berti dell'Inter.

COPPA ITALIA / LA TRIESTINA STASERA GIOCA A PERUGIA LA FINALE DI RITORNO

L'alabarda investe le ultime risorse

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Quel gol segnato da Cornacchini verso il finale dell'incontro rischia di condizionare fortemente l'odierna gara di ritorno ma non ha definitivamente chiuso la porta in faccia alla Triestina. Certo stasera al «Curi» (fischio d'inizio alle 20.30) ai grifoni basterà un pareggio a reti inviolate per assicurarsi la Coppa Italia di C (i gol fuori casa valgono in fatti doppio), ma in simili partite può essere pericoloso fare questi calcoli.

Rispetto a due settimane fa sono cambiate alcune cosette, sia da una parte che dall'altra: i giocatori alabardati sono sempre più esasperati per l'acuirsi della crisi societaria e in più in campionato hanno accantonato ogni residua ambizione; Il Perugia, invece, deve ora stare attento a non scherzare troppo con il fuoco. Tre turni fa pensava ormai di avere già in tasca la promozione e così, in effetti, pareva. Subito dopo il pareggio colto al «Rocco» gli umbri hanno tirato bruscamente il freno a mano perdendo a Castellammare di Stabia. Evidentemente hanno pagato lo sforzo compiuto a Trieste nella ripresa per acciuffare il pari. Anche domenica scorsa il Perugia ha faticato a Matera, dove ha conquistato solo un pareggino.

Sono due anni consecutivi che i grifoni in un modo o nell'altro si vedono soffiare sotto il naso il primo posto. La Salernitana si è portata a cinque lunghezze. A tre giornate dalla fine sono molte, ma questa volta la squadra di Castagner non vuole correre rischi. Il Perugia, quindi, potrebbe anche essere tentato di non spendere tanto stasera per conservare energie per l'incontro casalingo di domenica con il Giarre che potrebbe regalare la B agli umbri.

Se il Perugia potrebbe avere la testa altrove, la Triestina vuole invece investire le sue ultime risorse in questa finale. Non è che la Triestina faccia pazzie per questa coppa, ma le piacerebbe dimostrare di essere superiore alla leader dell'altro girone per una questione di prestigio e orgoglio.

Gli alabardati hanno cominciato ieri una sorta di giro d'Italia che in due giorni li porterà da Perugia fino in val Seriana, a Leffe, senza passare per casa. Buffoni intende tenere la squadra lontano dalle polemiche e dai problemi societari.

Stasera l'allenatore non potrà schierare Casonato, squalificato dopo l'ammonizione ricevuta nella partita di andata. Nè ci sarà Soncin che deve restare a riposo dopo la tirata di domenica.

Il centrocampo è perciò da ridisegnare. Scontate le presenze di Conca e Pasqualini, al «Curi» Buffoni potrebbe rischiare Francesco Romano il quale è da tempo fuori squadra. Se non dovesse farcela, giocherà dal primo minuto Rizzioli con la maglia numero dieci. La numero sette come al solito se la contendono Daneluttì e Terracciano. E Zattarin che fine ha fatto? Buffoni si è infastidito per le illazioni affiorate circa l'esclusione del difensore che è rimasto in tribuna contro lo Spezia. Il tecnico sostiene che in allenamento lo aveva visto male. Mah. Zattarin ora potrebbe essere immediatamente riabilitato, visto che Ballanti sulla fascia sinistra non ha convinto nessuno. La colpa tuttavia non è sua ma di chi lo ha fatto giocare in quel ruolo. Cerone dovrà saltare invece l'incontro di Leffe per squalifica ma sarà regolarmente in campo per fare coppia con Sottili. Confermata in avanti anche la coppia Caruso-Labardi.

La finale odierna avrà senz'altro una spina in meno per la Triestina che non si troverà tra i piedi Cornacchini, anche lui fermato dal giudice sportivo. Lo sostituirà Fiori che comunque sa il fatto suo.

Come in altre trasferte, gli alabardati si metteranno probabilmente buoni buoni dietro per tirare fuori la testolina al momento giusto. In contropiede l'Unione potrebbe giocare un brutto scherzo al Perugia. Oltre alla vittoria, anche un pareggio robusto (dal 2-2 in su) farebbe comodo all a Triestina. Se andrà male, pazienza. Vorrà dire che anziché ricevere la coppa Italia dalle mani del presidente della Lega Giancarlo Abete, l'alabarda si accontenterà di portare a casa metà incasso. E con i tempi che corrono nessuno sputa nel piatto.

L'alabardato Caruso difende la palla contro lo Spezia.

DILETTANTI / GIUDICE SPORTIVO

Punito Bernardis (S. Daniele)

TRIESTE — In merito alle partite di domenica scorsa il giudice sportivo avvocato Silvio Repich ha preso i seguenti provvedimenti.

Eccellenza - Squalifica per una giornata: Marchesan Giovanni (Ita Palmanova), Margarit Gianluca (S. Canzian), Zanette Francesco (Tamai), Rumiel Cristiano (Fontanafredda), Davanzo Matteo (S. Daniele), Calò Ruggero (S. Sergio), Pahor Ivan (Ronchi), Bernardis Fabio (S. Daniele), Laurini Nicola (Gemonese), Candotti Alessandro (Ronchi).

Promozione - Squalifica per una giornata: Contin Piergiorgio e Meroni Mario (Gemonese), Del Giudice Stefano (Flumignano), Pulvirenti Fabrizio (Fortitudo), Tosolini Cristian (Pro Cervignano), Rossi Alberto (Ponziana), Trevisan Moreno (Juventina), Bovio Luca (Serenissima P.).

Squalifica per due giornate di gara: Paviotti Stefano (Trivignano), Alcini Janos (Pro Cervignano), Pizzi Massimo (Juventina), Mian Boris (Pro Cervignano).

Inibizione fino al 31.12.1994 a Piva Mauro, dirigente della Pro Cervignano, 1) perché allontanato dal terreno di gioco per comportamento antiregolamentare e per frase ingiuriosa nei confronti dell'arbitro; 2) per aver rivolto nei confronti della terna arbitrale durante la gara gravi frasi ingiuriose; 3) perché, a fine gara, entrava nello spogliatoio dell'arbitro, ingiuriandolo ripetutamente invitato ad uscire, non ottemperava ed agitava, a poca distanza dalla faccia del direttore di gara, i pugni in segno di minaccia, finché non sono intervenuti i dirigenti della società Ruda, che lo hanno condotto fuori, mentre continuava ad insultarlo ed a sfiorare il suo viso con il pugno;

4) perché, successivamente rientrava nello spogliatoio dell'arbitro, ripetendo gli atteggiamenti sopradescritti, insultandolo, profferendo frasi blasfeme, e per ben 4 volte sfiorava il suo volto con il pugno, per poi essere portato fuori definitivamente dai dirigenti del Ruda.

1.a categoria - Squalifica per una giornata di gara: Verri Alex (Opicina), Susanna Massimo (Sal. Don Bosco), Morson Cristian (Chions), Tosolini Alessandro (Risanese), Ivancich Maurizio (Tagliamento), Gessi Giuliano (Risanese), Vinciguerra Andrea (Codroipo), D'Antoni Luca (Rivignano), Antonio Alessandro (Zarja), Biancolin Manolo (Sal. Don Bosco), Pusceddu Luigi (Dolfin), Odorico Carlo (Rivignano), Kalc Robert (Zarja), Bonassi Ivan (Manzano), Bellinato Alessandro (Sal. Don Bosco), Dell'Agnese Simone (Torre), Spagnoli Walter (Ceolini), Ponte Rossano (Flambro), Strukelj Peter James (Zarja), Bertoli Corrado (Vesna), Mazzolo Alessandro (Morsano), Lenarduzzi Roberto (Edile Adriatica), Spelat Loris (Torreanese), Castenetto Massimiliano (Donatello Ol.), Bigatton Diego (Valeriano P.), Marello Daniele (Flambro), Don Enrico (Sangiorgina), Dussoni Massimo (Zarja).

Squalifica per due giornate di gara: Pizzolitto Gianni (Morsano), Grattoni Emiliano (Villanova), Indri Tristano (Opicina), D'Agnolo Sante (Valeriano P.), Macorig Edy (Manzano). Per aver istigato a fine gara ad aprire i cancelli del terreno di gioco al pubblico locale Facca Giorgio (Tagliamento).

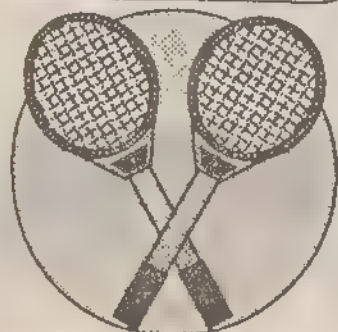
Squalifica per cinque giornate di gara: per proteste e frase ingiuriosa all'arbitro; al provvedimento di espulsione non usciva dal campo, tentava di avvicinarglisi con frase minacciosa, trattenuto dai compagni: Spitz Sergio (Tagliamento).

Squalifica fino al 24.5 per continue proteste nei confronti dell'arbitro e per aver ritardato l'uscita dal terreno di gioco all'allenatore Canciani Silvano (Villanova) e per proteste ed atteggiamento ingiurioso nei confronti dell'arbitro a Gregorutti Franco (Tagliamento).

TENNIS

INTERNAZIONALI D'ITALIA / PASSA IL TURNO ANCHE GAUDENZI

«Pesco» liquida Agassi

Pescosolido protagonista dell'impresa del giorno.

ROMA — Stefano Pescosolido è stato il grande protagonista della terza giornata dei Cinquantunesimi campionati Internazionali d'Italia. Il non ancora 23.enne laziale si è reso protagonista della principale sorpresa di tutto il torneo, eliminando André Agassi, numero 20 del mondo e 12 del torneo. Partita dura (durata 1 ora e 48 minuti) quella con lo statunitense, che ha dato la possibilità a Pescosolido di confermare quei progressi già emersi contro Bruguera in Coppa Davis.

Le improvvise accelerazioni di diritto e di rovescio hanno tagliato le gambe al kid di Las Vegas apparso, in verità, a corto di allenamento. Suo avversario di oggi sarà l'olandese Elthing che, e questa è stata l'altra sorpresa della giornata di ieri, ha eliminato il numero 5 del seeding, Chang.

È bastata una maggiore concentrazione e una tattica di gioco più paziente per consentire al numero uno del tennis mondiale, Pete Sampras, di superare il primo importante test della stagione sulla terra rossa. Il tennista americano, ha infatti sconfitto nel secondo turno degli Internazionali d'Italia il ventenne spagnolo Alex Corretja, numero 39 del ranking Atp. Le cose si stavano però mettendo male per Sampras dopo un'ora di gioco quando, in svantaggio di un set, il giocatore catalano che quest'anno aveva al suo attivo vittorie importanti come quella su Courier a Barcellona e su Becker ad Amburgo, rendeva il suo tennis molto più solido e regolare, costringendo l'avversario a cercare soluzioni troppo rischiose per una superficie lenta come la terra battuta. Sampras perdeva così il secondo set nel nono game con Corretja che sfoderava un perfetto passante di rovescio giocato anche con la rabbia di chi si era visto annullare in precedenza due set ball.

Dopo un pessimo avvio del tennista americano che in svantaggio di un break riceveva anche qualche fischio del pubblico romano spazientito dai troppi errori di diritto di «Pietrino», Corretja cominciava a perdere qualche colpo, consentendo così a Sampras di rimettersi in partita e di recuperare il break di svantaggio. All'ottavo game la svolta dell'incontro. Sampras con un pallonetto e un passante straordinari strappava il servizio allo spagnolo che nel terzo set aveva cercato giustamente di variare il suo gioco con delle discese a rete spesso vincenti. Il match si chiudeva nel nono gioco grazie a un passante di rovescio di Sampras che in due ore e 14 minuti conquistava l'accesso agli ottavi di finale.

Contemporaneamente al successo dell'americano sul campo centrale del Foro Italico, giungeva dal «Grand stand» la notizia della vittoria di Andrea Gaudenzi su Siemerik, che dopo aver lottato alla pari con il giocatore faentino nel primo set, è poi sceso di intensità nella seconda partita vinta senza troppe difficoltà da Gaudenzi. L'italiano affronterà ora negli ottavi il suo compagno d'allenamento, l'austriaco Thomas Muster, che dopo aver salvato due match ball nel secondo set contro il russo Olhovskyi, alla prima possibilità nella terza partita, chiudeva l'incontro con il punteggio di 4-6, 7-5, 7-5. Il match promette scintille, visto anche il precedente di qualche mese fa a Barcellona, dove Gaudenzi aveva rifilato un doppio 6-3 all'austriaco.

Sono stati eliminati invece Diego Nargiso, e Paolo Canè. Il giocatore napoletano si è arreso al russo Chesnokov, dopo averlo fatto tremare fino al 6-2, e pari in suo favore. Prima cioè del cambio di ritmo del russo che da quel momento non ha sbagliato più niente. L'estroso tennista bolognese è stato sconfitto dal ceco Dosedel, numero 51 della classifica mondiale.

Risultati secondo turno: Courier b. Costa 6-3, 6-4; Muster b. Olhovskyi 4-6, 7-5, 7-5; Alami b. Volkov 6-4, 6-4; Dosedel b. Canè 7-6, 6-3; Becker b. Sanchez Javier 6-2, 6-2; Chesnokov b. Nargiso 2-6, 6-3, 6-1; Ivanisevic b. Kafelnikov 6-2, 6-4; Ferreira b. Leconte 6-2, 6-7, 6-1; Piolin b. Vacek 4-6, 6-1, 7-5; Gaudenzi b. Siemerik 6-4, 6-3; Sampras b. Corretja 6-3, 3-6, 6-3.

G.P. DI MONACO / IL PILOTA DELLA FERRARI A RUOTA LIBERA PRIMA DELLE PROVE

Berger: «Mai pensato al ritiro»

MONTECARLO — I tifosi delle Rosse di Maranello, possono tirare un sospiro di sollievo: Gerhard Berger non si ritira dall'attività agonistica. Ad annunciarlo è stato proprio il pilota austriaco nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Montecarlo, dove oggi si disputerà il primo turno di prove di qualificazione all'omonimo Grand Prix di domenica prossima.

Berger, ha convocato questa conferenza stampa, per smentire le voci che lo volevano vicino al ritiro dal mondo delle corse. Il pilota della Ferrari, ha precisato che quando si recò all'Ospedale Maggiore di Bologna per assistere il suo amico Ayrton Senna, alcuni cronisti, raccogliendo le sue prime dichiarazioni, gli attribuirono una dichiarazione non veritiera, nella quale egli aveva dei ripensamenti e prospettava il possibile ritiro, cosa che Berger, nega assolutamente. «La morte del mio amico Senna — dice Berger — e quella di Ratzenberger, mi hanno profondamente colpito e nei giorni che seguirono il Gran Premio sanmarinese, non volevo parlare con nessuno. Il mio telefono non ha smesso di squillare mai un momento, una infinità di giornalisti e di altri curiosi, volevano il mio parere sugli eventi. Io — continua il pilota austriaco — sentivo solo un gran vuoto interiore per la dipartita di due cari amici».

«Io questi giorni — prosegue — giornali e televisioni si sono posti il dilemma se mi fossi ritirato o meno, quando io non ho mai paventato questa possibilità. La Formula Uno è la mia vita, ed io ho convocato queste conferenza stampa perché in questo fine settimana non voglio parlare con nessuno, voglio solo potermi concentrare sul mio lavoro per poterlo svolgere al meglio». Ripensando agli incidenti di Imola, Berger ha tratto queste conclusioni: «Ho pensato e ripensato molto, nelle ultime due settimane, agli incidenti capitati nel weekend imolese, e sono giunto alla conclusione che nella maggior parte dei casi si deve ad incidenti meccanici»:

Berger ha poi ringraziato il suo team per il comportamento tenuto durante il Gp di San Marino, dove si era ritirato perché sentiva un rumore strano nella parte posteriore della sua Ferrari 412 T1. «Quando si è ripresa la gara, dopo l'incidente a Senna, mentre mi trovavo dietro a Schumacher, ho sentito una serie di strani rumori provenire dalla parte posteriore della mia vettura, mi sono quindi fermato a cambiare le gomme pensando che dipendesse da queste, ma una volta tornato in pista gli strani rumori sono ripresi, ed io ho preferito fermarmi. I meccanici, non hanno trovato niente di anormale sulla vettura, afferma il ferrarista, ma io non ho voluto continuare la corsa e nessuno mi ha fatto pressioni perché rientrassi».

Domani si terrà una riunione fra i piloti sul tema della sicurezza e sulle modifiche da apportare ai punti critici di alcuni circuiti. Gerhard Berger, insieme a Michele Alboreto, è il pilota con il maggior numero di gran premi alle spalle, ed è fra quelli che premono per rendere sicuri i circuiti, pena la non disputa della gara su quelli insicuri. Critico il pilota della Ferrari n.28, sulla norma emanata dalla Federazione Internazionale sull'ingresso e l'uscita dai box per frenare la velocità in entrata ed uscita, mentre rimane invariata la velocità all'interno della corsia. Sarebbe stato meglio — conclude Berger — se si fosse posta una fotocellula per limitare la velocità in tutta la corsia».

Tony Viola

Il leader della classifica piloti Schumacher.

IN POCHE RIGHE

Tris a Milano nel segno di Captain Le Saux Combinazione 9-6-19

MILANO - Una bella corsa la Tris milanese risolta in un combattuto finale dal guizzo di Captain Le Saux indirizzato alla vittoria dal sempre in gamba Mariolino Esposito. Dietro a Captain Le Saux, posto d'onore per Savannah Sogn che precedeva a sua volta Cristallo e Fumo del Meath. Totalizzatore: 89; 31,43, 71; (451). Montepremi tris: lire 8.755.186.000, combinazione vincente 9-6-19. Non ha corso My Safety (numero 17). Buona la quota, lire 5.353mila per 1075 vincitori. Quota coppia lire 263.800.

Ciclismo: Vuelta, a Voskamp la tappa Rominger rimane in testa

OVIEDO - L'olandese Bart Voskamp ha vinto la 17esima tappa della Vuelta di Spagna tra Cangas de Onis e Oviedo percorrendo i 150,4 chilometri in 3 ore, 52 minuti e 2 secondi. Lo svizzero Tony Rominger, arrivato secondo, mantiene la propria posizione in testa alla classifica generale. Classifica di tappa: 1) Voskamp (Ola/Tvm); 2) Rominger (Svi/Mapei-Clas) a 23"; 3) Delgado (Spa/Banesto) a 36"; 4) Zarrabeitia (Spa/Banesto); 5) Leblanc (Fra/Lotus-Festina) 38"; 6) Jalabert (Fra/Once) 43"; 7) Zulle (Svi/Once).

Ciclismo: con Pellicioli parla italiano il Tour Dupont negli Stati Uniti

BLACKSBURG - L'italiano Oscar Pellicioli ha vinto la sesta tappa del Tour Dupont di ciclismo battendo in volata il connazionale Andrea Chiurato suo compagno nello scatto decisivo che ha consentito ai due di staccare altri tre compagni di fuga. Pellicioli ha coperto i 222 km in 6 ore 28 minuti 27 secondi. Il russo Ekimov ha conservato il primato in classifica generale ma Chiurato si è portato ad appena un secondo da lui.

Tennis: il Foro Italico ospitera' set «amichevoli» con Eltsin?

ROMA - Dopo gli «Open» d'Italia un altro incontro di prestigio al Foro Italico di Roma per il 10-12 giugno prossimo. è in programma infatti un incontro di tennis tra alcuni big della politica e dell'industria italiana ed una delegazione sovietica che potrebbe essere guidata dal presidente Eltsin. Venerdì prossimo a Roma, sempre al Foro Italico, verrà presentato il programma da parte degli organizzatori. Enrico Marchiori spera di poter far scendere in campo anche alcuni ministri del governo Berlusconi.

Auto: sul circuito di Adelaide una chicane dedicata a Senna

ADELAIDE - Si chiamerà Chicane Senna la chicane posta alla estremità della dirittura dei boxes del circuito automobilistico di Adelaide. Lo ha annunciato il ministro del turismo dell'Australia meridionale, Graham Ingerson, sottolineando che la decisione è stata presa dai responsabili del circuito in onore del campione brasiliano perito tragicamente durante il GP di San Marino. Più di tremila persone erano intervenute la settimana scorsa a una cerimonia commemorativa organizzata sulla pista di Adelaide per Ayrton Senna e per il pilota austriaco Roland Ratzenberger, anche lui vittima di un tragico incidente in prova sul circuito di Imola.

PALLAMANO

PLAY-OFF / IL PRINCIPE PREPARA LA FINALE COL PRATO E PRENDE LE MISURE AL PORTIERE TOSCANO

Lo scudetto è un Dovere

TRIESTE — Di nuovo in finale. Campioni d'Italia con scudetto e stella cucita sul petto: la smania di successo del sette triestino sembra non avere fine. I biancorossi dopo l'infausta trasferta a Bressanone si sono ampiamente riscattati davanti al proprio pubblico agguantando a denti stretti quella finale scudetto rincorsa per tutta la stagione.

«Contenti, soddisfatti — commenta l'allenatore Giuseppe Lo Duca — ci sentiamo sollevati dopo aver tolto dal nostro cammino una formazione ostica come la Forst Bressanone. Abbiamo meritato la vittoria, anche se nel finale di partita abbiamo registrato un calo fisico. Le parate che Niederwieser ha messo a segno negli ultimi cinque minuti ci hanno messo in crisi e per poco la conclusione estemporanea di Bosnjak a 20" dal termine e il fallo inutile di Sivini a 2" hanno rischiato di mandarci ai tempi supplementari. Siamo stati superiori ed è giusto, secondo me, che sia finita in questa maniera».

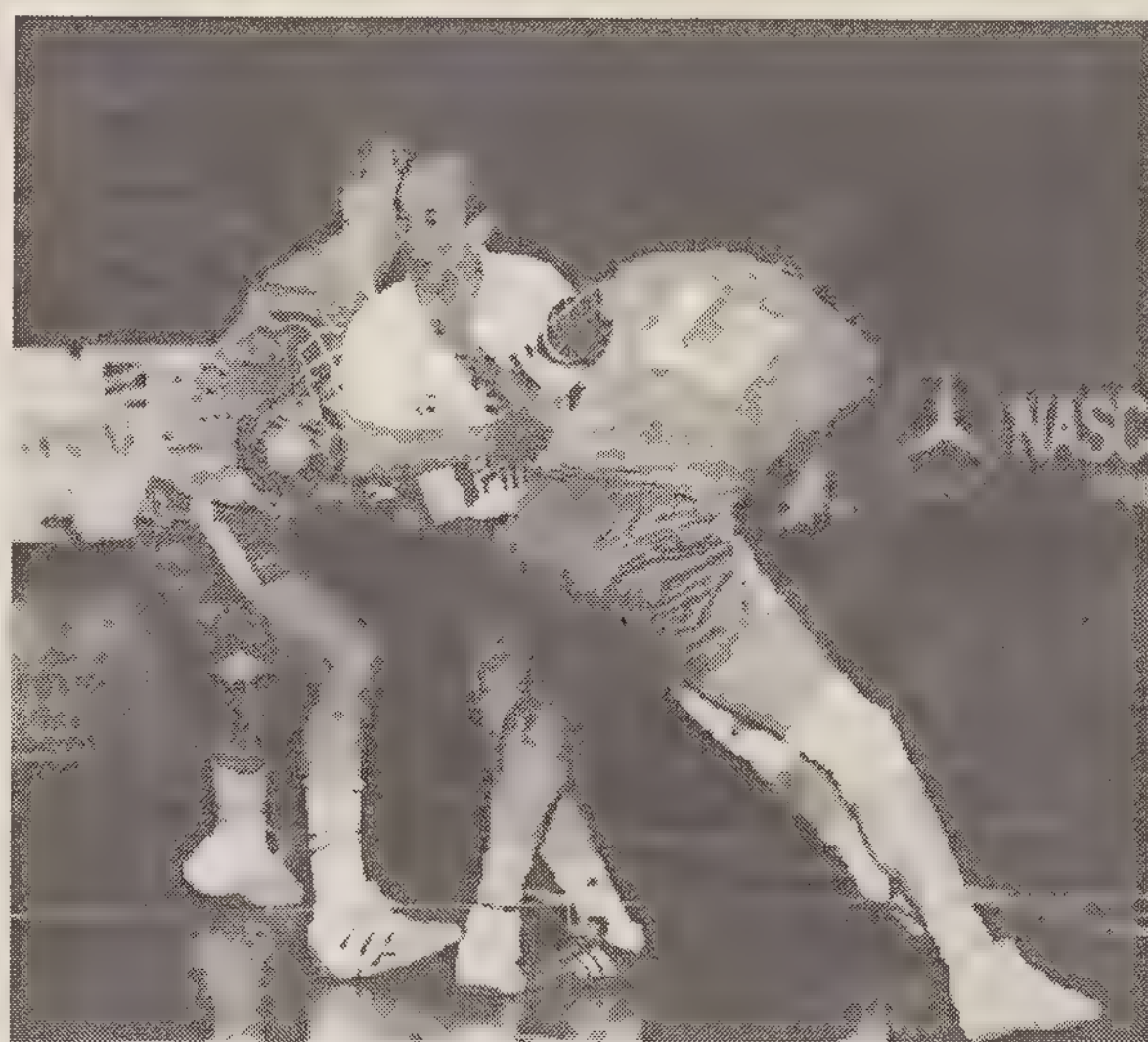
Il sette biancorosso è sempre stato avanti, solo nel finale ha accusato la stanchezza che due match tiratissimi disputati a 72 ore di distanza ovviamente comportano. C'è l'ha fatta ugualmente grazie anche alla sua buona stella cucita sul petto. Attenzione, però, che il cammino verso quello che potrebbe diventare l'undicesimo scudetto della pallamano triestina è ancora zeppo di ostacoli. Sulla sua strada il Principe trova un testardo Prato, giunto per la prima volta alla finale scudetto e chiaramente deciso a concludere positivamente la sua missione.

I toscani fra continui capovolgimenti di fronte contro il Merano sono arrivati a vincere appena dopo il secondo tempo supplementare. Trascorsi i primi dieci minuti di over time le due squadre erano ancora sul 25-25 mentre il Prato perdeva il suo micidiale bombardiere Kobilica, costretto ad uscire per somma di esclusioni. E' stato il pivot Sibilio con due gol consecutivi a risolvere la difficile situazione che s'era creata. Da notare però che il Merano ha accusato un pauroso crollo, anche dovuto all'assenza di Prantner e alla mancanza del potente Ramoner squalificato al decimo minuto.

Lotta fino in fondo come nell'altra semifinale dei play-off, insomma, e squadre spremute come limoni in entrambi gli scontri: sostanzialmente le due finaliste sono fisicamente provate allo stesso modo e già sabato dovranno scendere sul parquet per la prima delle sfide in programma per la conquista dello scudetto. Il Principe come collettivo è in leggero vantaggio rispetto ai toscani, ma va notato che nel Prato ci sono giocatori come il portiere Dovere, il terzino Kobilica e Cavicchiolo che possono decidere l'esito di un match.

Vincendo la regular season i biancorossi hanno guadagnato sul campo un altro importante vantaggio. Quello di poter disputare il primo incontro in casa e la possibilità in caso di sconfitta in trasferta, di ritornare a Chiarbola per giocare la terza e decisiva sfida. Psicologicamente questo è un fattore molto importante che incide sulla forma mentale degli atleti.

Essere certi di poter sempre fare affidamento sul sostegno del pubblico nei momenti di estremo bisogno è una situazione invidiata dall'avversario. Anche se come al solito l'ultima parola spetta al parquet.

Andrea Bulgarelli

Sivini in azione. Sarà determinante contro il Prato. (Italfoto)

TENNIS / SERIE C

Dopo il terzo turno le favorite marciano a punteggio pieno

TRIESTE — Dopo la terza giornata del campionato regionale a squadre di serie C maschile, continua a punteggio pieno la marcia delle quattro favorite dei due gironi eliminatori. Nel primo raggruppamento sono in testa Tc Triestino e Tc Pordenone che si affronteranno tra due settimane sui campi del circolo di Padriciano, mentre nel secondo guidano il Tc Garden e l'Et Cordenons, finaliste nella passata edizione del campionato. Per quanto riguarda invece la serie C femminile, il Tc Muggia, con tre vittorie consecutive, stra prevalendo nel primo girone, mentre il Tc Triestino e la Polisportiva San Marco di Remanzacco stanno lottando appaiate per il primato nel secondo girone.

Risultati. Serie C maschile - I girone: Tc Triestino-St Monfalcone 5-1. Sorgi b. Poduie 2-6 6-3 6-0; Zacchigna M. b. Zacchigna Ma. 6-4 6-3; Ravalico b-Montesano 6-1 5-7 6-0; Petrini b. Del Degan 6-2 7-5; Petrini- Ravalico b. Del Degan-Montesano 6-3 6-1; Leva-Zacchigna b- Sorgi-Zacchigna Ma. 6-2 6-3. Ss Gaja-Tc Pordenone 1-5. Gabelli R. b. Vehovec 6-2 6-2; Milia b. Puglia 7-6 6-2; Santarossa b. Plesnicar B. 6-3 7- 6; Piccin b. Gomizelj 6-3 6-2; Santarossa-Milia b. Vehovec-Gomizelj 7-6 6-4; Plesnicar B.-Pacor b. Gabelli R.-Ghezzi 6-3 1-6 7-6. Tc Martignacco-At Campagnuzza 4-2. Di Filippo b. Corolli 7-5 6-4; Del Frate b. Badolato 7-5 6-1; Papagna b. Padoan 6-4 7-5; Padoan-Iriti b. Del Frate-Papagna 6-3 4-6 7-5; un singolare e un doppio vinti per rinuncia dal Tc Martignacco. Classifica: Tc Triestino e Tc Podenone 6 punti; Tc Martignacco, At Campagnuzza e St Monfalcone 2; Ss Gaja 0.

II girone. Tc Garden-Ct Latisana 6-0. Zanor b. Costa 6-3 6-1; Cicuttini b. Vianello 6-3 6-2; Godeas b. Vignaduzzo 6-2 6-3; Barutti b. Cudini 6- 1 7-6; Gregori-Zanor b. Cudini-Vignaduzzo 5-7 6-4 7-6; Godeas-Tamai b. Costa-Vianello 6-4 6-4. Tc Muggia-Ca Generali 4-2. Franzin b. Schweiger 6-3 6-0; Moselli C. b. Kyprianou 6-3 6-1; Tononi A. b. Furlan 6-3 6-2; Galuppo b. Moselli R. 7-5 6-4; Franzin-Moselli R. b. Kyprianou-Schweiger 6-1 6-3; Moselli C.-Furlan b. Galuppo- Tononi A. 7-5 4-6 6-1. Tc Grado-Eurotennis Cordenons 0-6. Colussi b. Samele 6-3 6-4; Ghedin b. Bertoli 6-0 6-0; Varotto b. Paoluzzi And. 6-2 6-3; Colussi-Ghedin b. Samele-Bertoli 6-2 6-3; un singolare e un doppio vinti per rinuncia dall'Eurocordenons. Classifica: Tc Garden ed Et Cordenons 6 punti; Ct Latisana 4; Tc Muggia 2; Tc Grado e Ca Generali 0.

Serie C femminile. I girone. Tc Garden-Tc Muggia 1-2. Hollmann b. Voli 5-7 6-0 6-1; Ragusin b. Comelli 2-6 6-3 6-4; Bolzon-Gregori b. Hollmann-Ragusin 6-3 6-1. At Opicina-Ss Gaja 2-1. Koszler b. Pevetti 6-0 3-0 rit.; Momic b. Bellotto 6-0 6-0; Della Nora-Bellotto b, Momic-Grgic 7-5 7-6. Tc Gemna-Et Cordenons 0-2. Classifica: Tc Muggia 6 punti; Tc Garden ed Et Cordenons 4; At Opicina ed Ss Gaja; Tc Gemona 0.

II girone. Tc Obelisco-Tc Gradisca 3-0. Mlac b. Chissi 6-0 6-0; Poli A. b. Milani 6-1 6-1; Poli K.-Mlac b. Garlatti-Como 6-2 6-2. St Monfalcone- Tc Triestino 0-3. Onofri A. b.-Guidobaldi 6-2 6- 4; Palmieri b. Del Bene 6-3 6-4; Onofri-Onofri b. Guidobaldi-Masè 7-5 7-5. St Città di Udine-Polisportiva San Marco Remanzacco 1-2. Classifica: Pol. San Marco Remanzacco e Tc Triestino 6 punti; Tc Obelisco 4; St Città di Udine 2; St Monfalcone e Tc Gradisca 0.

Sebastiano Franco

BASKET

STEFANEL / IN VISTA I MONDIALI MILITARI - NUOVE VOCI DAL MERCATO: PIACE PECARSKI

Fucka e De Pol, tour de force

TRIESTE — Chiuso per ferie. Non tutte le eliminazioni vengono per nuocere, comunque i biancorossi non si illudano, lunedì prossimo riprenderanno a faticare per l'azienda-basket neanche dovessero lottare per lo scudetto. Nella «fabbrica» di via Locchi è rimasto un solo apprendista, Jan Budin, che è l'americano della formazione juniores, gli altri hanno preso il volo e Lampley lo ha fatto nel senso letterale del termine. Infatti nei pressi di Chicago sta sorgendo una bella villetta e chissà che Lemone non riesca con un ulteriore ingaggio (italiano o israeliano, vallo a sapere) a costruirsi pure una piscina. Non sarà proprio piacevole riprendere la preparazione, d'altronde i contratti vanno rispettati e gli sforzi non sono mai fini a sé stessi. Non scarteremo l'eventualità, poi, di vedere qualche faccia nuova nell'ambiente della Stefanel.

Zini, intanto, non si concede tregua, impegnato com'è a cercare volontari per le amichevoli. Il «diesse» ha programmato fra una ventina di giorni a Chiarbola la «partita del ringraziamento» (reciproco?) e si sta adoperando per ufficializzare un torneo con la nazionale under 22 dell'Italia, Slovenia, Croazia e Finlandia. La sosta farà indubbiamente bene agli stakanovisti del parquet, parliamo di Fucka e De Pol, che saranno chiamati a un vero e proprio tour de force che comincerà con i mondiali militari di Seul (dal 28 maggio al 7 giugno), per proseguire con una tournée in Olanda e Finlandia e concludersi in Slovenia per gli europei under 22 (dal 3 al 10 luglio).

Vacanze per modo di dire, invece, per Cantarello, il quale ieri si è recato a Vicenza per completare il quadro clinico riguardo a quel ginocchio destro che lo fa soffrire da troppo tempo. Se dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico, ipotesi assai probabile, Davide pazienterà per un bel po' ed è ovvio che lo stesso assetto della Stefanel dipenderà dai suoi tempi di recupero. Prende corpo l'eventualità dell'acquisto di un pivot.

Da Atene rimbalza la notizia di un interessamento della società biancorossa nei confronti del serbo, naturalizzato greco, Miroslav Pecarski (alto 2,11) ma non si sa se la voce sia degna di fondamento oppure faccia parte del solito giochino per far alzare la quotazione del giocatore. Nella sede di passeggio Sant'Andrea il telefono ha ripreso a squillare e diversi club vogliono conoscere gli orientamenti della Stefanel a proposito del mercato. Con gli stranieri dimezzati in A2 Trieste potrebbe concludere qualche buon affare.

I primi a sapere qualcosa sul futuro saranno i giocatori, che domenica a Ponte di Piave saranno ospiti del presidente. Dopo l'amaro di Pesaro e la minaccia di una dieta a pane e formaggio finalmente per Pilutti e soci un pasto luculliano e, forse, una bustarella contenente non solo il tovagliolo.

s. b.

Polemica alla Recoaro: i tifosi sciolgono tutte le associazioni

MILANO - Immediato scioglimento di tutti i club. È questa la prima presa di posizione dei tifosi dell'Olimpia dopo l'incontro avuto l'altra sera a Milano con il presidente della società Gianmario Gabetti. La reazione dei club (Olimpia basket club, Panthers e Red Shoes) «è l'ovvia conseguenza degli ultimi avvenimenti, culminati con l'addio di Mike D'Antoni alla panchina».

«Siamo vivamente preoccupati - hanno sottolineato- per il futuro dell'Olimpia basket anche perchè Gabetti non offre serie garanzie di continuità». Nel corso dell'incontro dell'altra sera la proprietà ha smentito categoricamente di aver avuto offerte concrete per un'eventuale cessione della squadra, si dichiara disposta e favorevole a trattare sulla base di 10 miliardi negando di averne mai richiesti 20 e, in mancanza di acquirenti, si è impegnata a mantenere la squadra competitiva facendo l'impossibile per trattenere Sasha Djordjevic, ultima stella del basket milanese.

Proprio a proposito dell'asso serbo, Gabetti, illustrando ai tifosi i bilanci della società della passata stagione, si è detto favorevole ad un rinnovo del contratto sulla base annua di 600 milioni più premi, cifra che, viste le offerte ricevute da altre squadre italiane ed estere, non dovrebbe allettare il 26enne play delle «scarpette rosse». «Venendo a mancare la fiducia nell'attuale gestione societaria -concludono i rappresentanti dei club- in segno di protesta contro chi, per meri fini specualtivi, sta portando allo sfaldamento la squadra, abbiamo deciso lo scioglimento e l'interruzione di ogni forma di supporto e collaborazione con la societa».

JUNIORES / FEMMINILE

Muggia tra le magnifiche 8

L'Interclub conquista il visto per le finali nazionali a San Miniato

La formazione juniores dell'Interclub Muggia. (Foto Balbi)

TRIESTE — Le juniores muggesane dell'Interclub raggiungono l'obiettivo prefissato all'inizo del campionato dell'allenatore Giuliani e ritornano dall'interzona di Folgaria vincenti nel proprio raggruppamento che le fa accedere alla fase finale nazionale che si disputerà a partire da mercoledì prossimo a San Miniato in provincia di Pisa. «Non avevamo mai raggiunto questo risultato con le juniores — spiega l'allenatore Giuliani — un gruppo di ragazze del '75 e '76 che ha lavorato costantemente e che nonostante le assenze della Colomban, che ha potuto giocare solo un paio di minuti causa un infortunio, e una Pecchiari a mezzo servizio per motivi scolastici si sono imposte contro tre buone squadre».

Veniamo ora alla cronaca delle tre partite disputate dall'Interclub. Nel primo incontro le muggesane vincono di sette punti contro il Padova 81 grazie alle ottime prove in attacco della Borroni, Busatto, Bertotti e Sergatti; nell'altra partita del girone invece il Vittuone vince di tre punti contro la Tombolini Ancona a dimostrazione di un vero e proprio equilibrio tra le quattro squadre. Nella seconda partita, grazie ad una media al tiro insufficiente causata da una buona difesa a zona della Tombolini Ancona, l'Interclub è uscita sconfitta dal parquet di due punti. In attacco si sono salvate la Borroni e la Busatto, mentre bene ha fatto in difesa la Mauri.

«Eravamo scesi in campo con la testa già all'ultima importantissima partita contro il Vittuone — ci dice il coach Giuliani — vista la vittoria dello stesso contro il Padova di un solo punto che ci mandava entrambe a disputare un ultimo delicato e decisivo incontro. Noi dovevamo vincere con più di tre punti mentre il Vittuone per la differenza canestri non doveva perdere con più di due punti di scarto».

Nell'ultim big-match le ragazze di Giuliani hanno ritrovato il tiro nonostante la zona difensiva delle avversarie e dopo aver concluso il primo tempo sul 38 a 23 gestivano il vantaggio con grande freddezza concludendo con un vantaggio di ventun punti. Sugli scudi nell'ultimo incontro sicuramente la Borroni, Pecchiari e la Mauri mentre un elogio particolare va alla Menegazzi per la grande difesa sulla Invernizzi. «Siamo stati inseriti nel girone A — spiega Giuliani — assieme al Vibo Vicenza, il Basket Bari e il San Raffaello Roma, nell'altro girone invece ci sono: Marani Cesena, Schio, Caserta e Stella Marina Ostia».

p. c.

INTERCLUB 63
PADOVA 81 56

Interclub: Busatto 10, Vidonis, Tenace, Pecchiari 9, Sergatti 7, Menegazzi 2, Bertotti 12, Furlan 2, Borroni 17, Mauri 4, Sodnik, Colomban. Tiri liberi 26/40, da tre punti Borroni (1).

INTERCLUB 49
TOMBOLINI 51

Interclub: Busatto 12, Vidonis, Tenace, Pecchiari 3, Sergatti 14, Menegazzi, Bertotti, Furlan, Borroni 14, Mauri 6, Sodnik, Colomban. Tiri liberi 12/20, da tre punti Borroni (1).

INTERCLUB 65
VITTUONE 44

Interclub: Busatto 3, Vidonis, Tenace, Pecchiari 27, Sergatti 13, Menegazzi, Bertotti 3, Furlan 2, Borroni 16, Mauri 1, Sodnik, Colomban. Tiri liberi 14/26, da tre punti Borroni 1, Pecchiari 2.

ATLETICA

Proposta di legge per un club regionale

TRIESTE - Comincia a prendere corpo la proposta per la gestione di un club regionale di atleti di alto livello che praticano l'atletica leggera. Nel bilancio regionale ci sono seicento milioni, duecento all'anno per tre anni, che dovrebbero servire per preparare un gruppo scelto di atleti di vertice e di giovani promettenti.

Dopo il primo incontro dei repsonsabili della Federazione atletica leggera e del Coni con i rappresentanti dei gruppi consiliari, il gruppo di lavoro, coordinato dal vicepresidente del Consihlio regionale Matteo Bortuzzo, ha iniziato a discutere un testo di legge.

La proposta è che del contributo che sarà stanziato possano beneficiare gli atleti nati in regione, quelli residenti da almeno due anni o che abbiano svolto attività sportiva tesserati per una società della regione in almeno due categorie federali tra allievi, juniores e seniores, oppure ancora, atleti tesserati da almeno due anni consecutivi per società della regione.

TROTTO / I TRE ANNI A MONTEBELLO

Rass passa di forza

Nel sottoclou volatona da 1.16.6 di Nina Lobell

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Rass davanti a Remoto, come da copione. A dire il vero la corsa era venuta meglio a Remoto che nel lancio in 14.2 aveva difeso la «pole position» dall'impetuosa Risk Oaks, mentre Rass doveva limitarsi a seguire in terza posizione davanti a Romidast e Rubens Jet, con Refolo Jet subito rientrato in scuderia causa uno strafalcione allo stacco dell'autostart.

Dopo la sparata iniziale, Scodeggio tirava i remi in barca con Remoto che manteneva ritmo attorno all'1.20 e mezzo, di conseguenza non accadeva nulla di eclatante sino al termine della penultima curva. Qui dal fondo del plotone spostava Rubens Jet, e subito dopo anche Rass veniva richiamato da Mauro Biasuzzi ad un vero impegno.

Rass si profilava su Remoto che improvvisamente marcava cinque passi di galoppo rimettendosi prima che Rass riuscisse a superarlo, mentre dietro ai due si portava, dopo aver rimontato Remidast e Risk Oaks, un determinato Rubens Jet. Rass prendeva un'incollatura di vantaggio a Remoto entrando in retta d'arrivo, e i due lottavano strenuamente, con Remoto che cercava di rientrare compiutamente al cavallo di Biasuzzi.

Però Rass non perdeva concentrazione e determinazione, e sul palo transitava in prima posizione con vantaggio misurato ma evidente in un buon 1.17.3, tempo assegnato anche al suo strenuo rivale. Terzo posto a record (1.17.9) per Rubens Jet, che migliora ad ogni uscita. mentre a debito intervallo Risk Oaks completava l'elenco degli andati a premio sul più discosto Remidast.

Corsa di testa senza patemi per Monarch Lg in apertura di convegno. Dopo aver graduato da par suo, Paolo Mescalchin chiedeva un allungo vigoroso al suo allievo, e per Nervesa Dra, seconda dal via, non c'erano speranze, anzi la femmina di Leoni veniva inesorabilmente battuta allo spunto da Overdose per il secondo posto.

L'americana Nina Lobell ha dominato la scena in un miglio dove affrontava avversari di caratura inferiore. In testa dopo 700 metri su Olkinton, la giumenta di Mario Biasuzzi faceva corsa a sé sempre seguita dal castrone di Rossi, fornendo un interessante 1.16.6, mentre, per il terzo posto, Marezzano la spuntava su Great Carr'e e Laughin Hanover che aveva sbagliato dopo 300 metri.

In campo «gentleman», Orbar doveva mettere fuori la unghie per superare l'ostinata Macaranga e pagava lo sforzo al mezzo giro finale quando interveniva Odino Sta che però in retta d'arrivo non poteva opporsi al guizzo di Nardoz bene diretto da Livio Cepak, Terzo, di spunto, Gufo Rl su Otravez.

Nella «reclamare» per 4 anni, Price Nb una volta in testa sull'errore di Parallela si è dovuto guardare dalla pressione di Polka che poi ha respinto con sicurezza in un buon 1.20.1. Al terzo posto Poleard più gagliardo di Pellicola e Paxia all'epilogo.

La corsa riservata agli allievi ha visto primeggiare Olandra che in meno di un giro si era liberata del leader Mario Fos poi in calo alla distanza. Dietro a Olandra un combattivo Lepanto As finiva buon secondo davanti a Oridice e Oro Amy, più tempestivi questi di Obaò Sta uscito al largo a metà corsa. Corsa di testa riuscita da parte di Ranger Oaks (1.19.2) in campo giovanile, poi, in chiusura, zampata di Port Arthur che «pizzicava» sul palo Parietaria la quale sembrava ormai irraggiungibile.

I RISULTATI

Premio Reggio Emilia (metri 1660): 1) Monarch Lg (P. Mescalchin). 2) Overdose. 3) Nervesa Dra. 5 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 18; 16, 49; (160). Tris Montebello: 53.500 lire.

Premio Bologna (metri 1660): 1) Nina Lobell (M. Biasuzzi). 2) Olkinton. 3) Marezzano. 5 part. Tempo al km 1.16.6. Tot.: 15; 10, 10; (23). Tris Montebello: 6100 lire.

Premio Parma (metri 2060): 1) Nardoz (L. Cepak). 2) Odino Sta. 3) Gufo R1. 8 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 94; 23, 31, 29; (423). Tris Montebello: 190.400 lire.

Premio Forlì (metri 1660): 1) Price Nb (G. Simionato). 2) Polka. 3) Poleard. 12 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 21; 11, 22, 14; (108). Tris Montebello: 66.400 lire.

Premio Ravenna (metri 1660): 1) Olandra (A. Sarzetto). 2) Lepanto As. 3) Oridice. 10 part. Tempo al km 1.18.7. Tot.: 15; 11, 23, 15; (159). Tris Montebello: 113.000 lire.

Premio Emilia Romagna (metri 1660): 1) Rass (M. Biasuzzi). 2) Remoto. 3) Rubens Jet. 6 part. Tempo al km 1.17.3. Tot.: 18; 10, 10; (22). Tris Montebello: 15.000 lire.

Premio Ferrara (metri 1660): 1) Ranger Oaks (R. Talpo). 2) Rastopovic Lem. 3) Riviera Kent. 11 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 20; 20, 248, 38; (845). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 319.900 per 500 lire. Tris Montebello: 440.700 lire.

Premio Modena (metri 1660): 1) Port Arthur (M. Compagno). 2) Parietaria. 3) Pantaleo Luis. 10 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 37; 16, 12, 20; (47). Tris Montebello: 38.400 lire.

SORPRESA PER LA DECISIONE (MEZZO PUNTO) PRESA A MERCATO APERTO A RUOTA DELLA BUNDESBANK

Tasso di sconto come nel '76

Tasso di sconto: le variazioni negli ultimi anni

Queste le variazioni del tasso di sconto dal 1980 (la data si riferisce al periodo di decorrenza)

DATA	TASSO DI SCONTO
29/09/1980	16,50
23/03/1981	19,00
25/08/1982	18,00
08/04/1983	17,00
16/02/1984	16,00
07/05/1984	15,50
04/09/1984	16,50
04/01/1985	15,50
08/11/1985	15,00
22/03/1986	14,00
25/04/1986	13,00
27/05/1986	12,00
14/03/1987	11,50
28/08/1987	12,00
26/08/1988	12,50
06/03/1989	13,50
21/05/1990	12,50
13/05/1991	11,50
23/12/1991	12,00
06/07/1992	13,00
17/07/1992	13,75
04/08/1992	13,25
04/09/1992	15,00
26/10/1992	14,00
13/11/1992	13,00
23/12/1992	12,00
04/02/1993	11,50
23/04/1993	11,00
21/05/1993	10,50
14/06/1993	10,00
06/07/1993	09,00
09/09/1993	08,50
22/10/1993	08,00
18/02/1994	07,50
12/05/1994	07,00

ROMA - Per la settima volta in un anno da quando, cioè, ha preso il posto di Carlo Azeglio Ciampi, il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ha ridotto il tasso di sconto (Tus) portandolo dal 7,50 al 7%. E' il livello più basso dal 1976.

La mossa della Banca d'Italia Bankitalia era attesa da molto tempo, soprattutto da parte degli imprenditori. Più esattamente dal 14 aprile scorso quando una riduzione del costo del denaro in Germania aveva avuto un effetto di trascinamento quasi in tutta Europa, ma non nel nostro Paese. Tuttavia molta sorpresa ha suscitato la scelta dei tempi.

Molti erano convinti che via Nazionale avrebbe agito solo dopo la fiducia al nuovo governo di Silvio Berlusconi da parte dei due rami del Parlamento. Invece Fazio ha dato il disco verde non appena il presidente del Consiglio incaricato e i suoi ministri hanno giurato nelle mani del presidente della Repubblica Scalfaro.

«La riduzione del tasso di sconto e di quello sulle anticipazioni al 7 per cento, ferma restando la maggiorazione di un punto percentuale sulle anticipazioni a scadenza fissa decorre da domani (da oggi per chi legge, ndr.)», informa un comunicato di Bankitalia.

Via Nazionale spiega anche che la variazione è «collegata ad analoghe decisioni in Europa, è coerente con il recente andamento dei tassi di mercato, e contribuisce alla ripresa dell'economia italiana». Indubbiamente la Banca d'Italia, non aspettando il voto di fiducia al governo, ha voluto dare un segnale di conferma della propria autonomia dal potere politico. Ed è anche vero che in mattinata c'era stato un giro di consultazioni con il governatore della Bundesbank tedesca che infatti ha deciso a sua volta di ridurre il tasso di sconto e il Lombard di mezzo punto (portandoli rispettivamente al 4,5 e al 6 per cento). Ma non si può ignorare la «coincidenza» di questa decisione con l'avvio del nuovo governo. Un governo che, il neo presidente del Consiglio l'ha ripetuto più volte, sarà molto attento a non punire i capitali di rischio.

«Provaci ancora, Fazio», incita il numero due della Cisl Raffaele Morese parafrasando una celebre frase di un ancor più celebre film. In effetti è opinione diffusa anche fra i dealer e le maggiori confederazioni nazionali come la Confindustria e la Confcommercio che la Banca d'Italia dovrebbe (o avrebbe dovuto) accentuare ancora di più la riduzione del tasso di sconto. Non solo per favorire ulteriormente i mercati, ma anche per ridurre più sensibilmente la forbice che ci separa dalla Germania, tanto più che l'Italia ha mancato un giro quando il 14 aprile scorso ha deciso di non tenere il passo con la Bundesbank.

Antonio Fazio

Ieri hanno seguito l'esempio di Germania e Italia anche (a sorpresa) la Francia che ha ridotto dello 0,10 per cento il tasso di intervento portandolo al 5,5per cento; la Danimarca (-0,25 per cento per il Tus che va al 5 per cento); il Belgio (-0,25 per il Tus, ora al 4,45 per cento, e riduzioni anche per i tassi centrali e overnight); l'Olanda (-0,25 per cento per il Tus, al 4,45 per cento e -0,20 il tasso sulle anticipazioni straordinarie al 5,10 per cento); l'Austria (-0,25 per cento per il Tus al 4,50 per cento, mentre il Lombard è stato portato al 5,50 per cento e il Gomex al 5,10%). Ferma la Svizzera.

Abbiamo detto in apertura che con Fazio il tasso di sconto è stato abbassato sette volte, con una riduzione complessiva pari al 4 per cento. Il Tus era all'11,50 per cento il 21 maggio scorso quando avvenne il primo ritocco della nuova gestione di Bankitalia. Le altre date furono: il 14 giugno, il 6 luglio, il 10 settembre, il 22 ottobre, il 17 febbraio.

Solo un'altra volta, durante la crisi della lira nel '92, la riduzione del tasso di sconto era avvenuta a mercati aperti. Non ha subito scossoni il cambio marco-lira (il marco fermo a quota 956,50), mentre è salito il dollaro scambiato a 1605,15 lire. La Borsa, che aveva ormai dato per scontato sia il nuovo governo che l'imminente taglio del tasso di sconto, ieri ha assistito a consistenti prese di beneficio: il Mibtel è sceso del 2,11 per cento. E intanto le prime banche hanno cominciato ad adeguarsi riducendo di mezzo punto il prime rate (tasso alla migliore clientela): Ambroveneto all'8,25 per cento prime e top rate al 16,50 per cento); Comit all'8,75 per cento; lo stesso il Credit (Top al 16,50 per cento), il San Paolo (Top -0,25 per cento al 16,25 per cento) e la Banca di Roma.

ERA UNA MISURA ANNUNCIATA DA TEMPO

Il nuovo governo e il calo del Tus La fortuna da sola non basta

Commento di

Gigi Dario

ROMA - *Tutto, o quasi, come da un copione. Il taglio dei tassi di sconto era ormai una misura tanto annunciata che era diventata una questione di giorni se non di ore. Al punto che la Bundesbank non ha neppure convocato la conferenza stampa per spiegare che il Consiglio aveva deciso di tagliare sia il tasso di sconto che quello Lombard di mezzo punto. E quasi in contemporanea a Tietmeyer, anche il governatore di Bankitalia Antonio Fazio annunciava una decisione analoga mentre la Francia, l'Austria e la Danimarca (e poi anche Belgio e Olanda) procedevano a riduzioni percentualmente più ridotte ma di uguale significato in quanto tappe di una politica dei piccoli passi avviati ormai da tempo. La stessa reazione, quasi insignificante, dei mercati valutari e borsistici a queste decisioni testimonia che esse non erano soltanto attese ma erano già state «scontate» nei giorni scorsi.*

La genesi di una nuova politica dei tassi a livello europeo non è lontana nel tempo in quanto risale al G-7

di fine aprile a Washington quando si prese atto che non era il caso di ricorrere formalmente al cosiddetto «decoupling», cioè allo sganciamento dei tassi a lungo termine europei da quelli americani, ma che comunque l'Europa avrebbe trovato una «sua» strada: «Da parte dei Governatori delle Banche centrali europee - commentò Fazio - c'è un tentativo di muoversi in una direzione diversa». Resta il dubbio se, in assenza della decisione della «Buba» (la quale, comunque, ha voluto conservare la divaricazione irrituale di un punto e mezzo tra lo sconto e il Lombard), Bankitalia avrebbe ugualmente proceduto a ridurre il costo del denaro. Pensiamo che la risposta sia positiva per più di un motivo.

Intanto il nuovo Governo c'è anche se aspetta il voto di fiducia delle Camere (e Lamberto Dini al Tesoro è una garanzia per una politica di rigore); in secondo luogo perchè Fazio ha già dimostrato di saper essere autonomo, nei limiti consentiti dalla politica dei cambi, dalla Bundesbank; infine perchè la manovra era stata preparata da giorni attraverso la riduzione delle «pct» e dell'intera struttura dei saggi a breve (testimoniata anche dal minimo storico nei rendimenti dei Bot), confermata ulteriormente ieri mattina da una «pct» in marchi al 7,63% che sfiorava addirittura il tasso di sconto in vigore. Infine il coro delle richieste a Via Nazionale, praticamente da tutte le parti sociali, perchè un allentamento della stretta monetaria desse un'ulteriore spinta alla ripresa che si affaccia.

Ora dipende dalla pronta risposta delle banche (il primo è stato l'Ambroveneto che ha deciso quasi in contemporanea la riduzione del prime e del top rate) se il costo del denaro riuscirà a diminuire in termini «reali» e non soltanto nominali come è avvenuto già qualche volta. E' vero che il sistema bancario deve fare i conti con una massa enorme di «sofferenze», ma è altrettanto vero che ha tutto da guadagnare se la macchina produttiva si rimette in moto. Ma il taglio del tasso di sconto, fatto proprio ora, assume anche un indubbio significato politico, che il ministro Pagliarini ha subito colto parlando di un beneficio di 3-4 mila miliardi di risparmio per gli interessi sul debito pubblico, che resta il nemico numero uno (insieme alla disoccupazione) di questo Governo nato all'insegna della fiducia nel futuro. C'è da dire che Silvio Berlusconi è un uomo abile. Ma quello che è avvenuto ieri dice che è anche un uomo fortunato. Ora ci si attende, legittimamente, che la sua abilità e la sua fortuna vengano messe al servizio del Paese.

MERCATI

Ma Piazza Affari non fa una piega: un ribasso tecnico

MILANO — Ribasso per il mercato azionario nella seduta che doveva fissare i prezzi base per la risposta premi in programma oggi. La situazione di ipercomperato venutasi a creare con i recenti rialzi ha fatto ignorare, al mercato, anche un fatto importante, quale il ribasso del Tus deciso da Bankitalia a seduta aperta. Il fatto tecnico, cioè, ha prevalso, tenuto conto che lunedì prossimo con i riporti si chiuderà il ciclo di maggio.

L'indice Mib, sceso a 1307 punti, ha evidenziato un ribasso sul giorno prima dello 0, 83%; il MibTel, dal canto suo, ha registrato la caduta a pioggia dei corsi nell'ultimo scorcio di seduta e ha segnato un ribasso del 2, 11% a quota 12. 759.

Il ribasso è risultato generalizzato, pur con qualche sacca di resistenza. Nell'industriale si è registrato l'arretramento di Fiat (-2, 58% in base al prezzo di riferimento) che ha però mantenuto quota 7000 lire. Olivetti e Pirelli spa hanno perso meno (-1, 67% la prima, -1, 14% la seconda), non così Montedison, che ha lasciato sul terreno il 3, 14%.

L'assicurativo è il comparto che più ha sofferto il taglio, da Generali (-2, 82%) a Fondiaria (-5, 18%) ad Alleanza, che ha perso a sua volta il 3, 22%. Nell'occhio del ciclone anche i valori bancari (Mediobanca -3, 11%, Comit -1, 49%, Ambroveneto -2, 08%) e i finanziari (Ifi -3, 72%, Gemina -2, 32%) nonchè i telefonici che hanno perso il 2, 98% con Sip e il 2, 56% con Stet.

Gli scambi sono stati di buon livello, ma per lo più alimentati dall'offerta.

UN «REGALO» DI VIA NAZIONALE AL GOVERNO BERLUSCONI

«Così la manovra è già fatta»

La reazione del nuovo ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini

ROMA— «E così abbiamo risolto anche il problema della prossima manovra». Scherza, ma non troppo il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini. Il «regalo» di Bankitalia, il taglio di mezzo punto del tasso di sconto, anche se non servirà a risolvere tutti i problemi dei conti pubblici, giunge comunque assai gradito. «Porterà un innegabile beneficio all'onere per gli interessi sul debito - calcola Pagliarini - 3-4 mila miliardi e forse qualcosa in più».

La notizia della decisione di Via Nazionale è giunta a Palazzo Chigi pochi minuti prima della riunione del Consiglio dei ministri. Racconta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Poco prima delle 13 mi ha chiamato il Governatore Fazio, e così quando ho fatto ingresso nella sala ho potuto dare a Berlusconi come prima notizia una buona notizia». Un ministro in vena di confidenze racconta che l'annuncio è stato accolto da un boato di gioia e da alcuni hip-hip hurrà di provenienza leghista. Letta, più sobriamente la racconta così. «Diciamo che la notizia è stata salutata come un ottimo auspicio per l'attività del Governo. Visto che i problemi dell'economia sono al primo posto nell'agenda di questo Governo ci è sembrata una felice coincidenza poter aprire con il calo dei tassi».

Anche Antonio Martino, economista prestato al ministero degli esteri, e il leader della Lega Umberto Bossi sottolineano che il «Governo nasce sotto una buona stella» visto che «è importante che si instauri un clima di fiducia da trasmettere al sistema economico».

La boccata d'ossigeno proveniente dai tassi non consente comunque al Governo distrazioni sul fronte del debito pubblico. Pagliarini si dice certo che il nuovo Governo «farà molto meglio di Ciampi» anche se molto resta da esplorare nel groviglio di cifre che rimbalzano impazzite nel passaggio da Ciampi a Berlusconi. Gli ottimisti giurano che basteranno poche limature e manovre limitate per mantenere i conti in linea. Chi la vede nera invece prefigura scenari da lacrime e sangue con stangate dell'ordine dei 30-40 mila miliardi. Il Governo difficilmente rispetterà la scadenza di metà maggio per la presentazione del punto della situazione anche se tenterà di anticipare a giugno luglio la presentazione della Finanziaria. Un'impresa già annunciata da Ciampi e Amato ma mai rispettata.

C'è poi il nodo delle privatizzazioni. La Lega chiede a gran voce che la delega ora affidata al Tesoro, passi all'Industria o al Bilancio. Cioè in mani amiche. La questione con ogni probabilità verrà affrontata già nel prossimo consiglio dei ministri in calendario per domani.

Giancarlo Pagliarini

I SINDACATI LANCIANO L'ALLARME: DOMANI SCIOPERO

Servizi aeroporti: a rischio 12 mila posti

ROMA - Oltre 12 mila lavoratori dipendenti dalle aziende che svolgono servizi negli aeroporti rischiano di perdere il posto di lavoro. La drastica riduzione dell'occupazione (in tutta Italia questi lavoratori sono attualmente 14 mila) è possibile se non verrà regolamentata l'«autoproduzione», cioè la possibilità per le compagnie aeree di gestire i servizi di assistenza ai viaggiatori attraverso proprio personale.

A lanciare l'allarme sono stati i sindacati confederali dei trasporti che, in una conferenza stampa, hanno ieri riferito dei primi tagli occupazionali conseguenti alla decisione della United Airlines di rinunciare ai servizi offerti alla compagnia in Italia. «Una ragione in più - ha sostenuto Bruno Loi della Filt Cgil - per confermare le 4 ore di sciopero in programma venerdì 13 maggio dalle 12, 30 alle 16, 30. Per di più - ha proseguito il sindacalista - ci sono avvisaglie pericolosissime.

Alitalia ha già chiesto di poter praticare l'autoproduzione negli aeroporti di Venezia, Torino e Milano, una scelta che potrebbe far saltare oltre 2 mila posti di lavoro».

I sindacati non si oppongono di principio all'autoproduzione «purchè - ha insistito Silvano Barberini della Fit Cisl - vengano introdotte delle regole che obblighino le compagnie ad utilizzare per l'autoproduzione il personale dipendente dalle società aeroportuali».

Al nuovo governo, i sindacati chiedono «che venga istituito presso il ministero dei Trasporti un tavolo composto dalle aziende interessate, dalle organizzazioni sindacali e dal ministro dei Trasporti per gestire tutti i problemi legati all'autoproduzione e alla liberalizzazione così da garantire i livelli occupazionali».

Quindi, l'avvertimento: «Se il governo - ha detto Paolo Carcassi della Uiltrasporti - non assumerà iniziative e impegni vi sarà un allargamento degli scioperi che si estenderà dai servizi aeroportuali a tutto il settore aereo».

Intanto, per la protesta in programma domani, venerdì 13, Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti assicurano che fra le 12, 30 e le 16, 30 saranno garantiti i servizi a tutti i voli da e per le isole; al volo Londra- Milano delle ore 10, 55; al Milano-Londra delle 14, 55; al Bruxelles-Roma delle 12, 05; al Roma-Bruxelles delle 15, 55; al Parigi-Roma delle 12, 55. Inoltre, al volo Torino-Roma delle ore 14, 50; al Roma-Torino delle 15, 10; al Bari-Milano delle 13, 15 e al Milano-Bari delle 16, 20.

UN'ALTRA FUMATA NERA IERI A STRASBURGO

Off-shore, ancora veti

Dopo il rinvio «sine die» di una settimana fa l'argomento non è stato neppure inserito nell'agenda della Commissione.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Nuovo appuntamento mancato per l'off-shore di Trieste. Anche ieri la Commissione presieduta da Delors si è riunita a Strasburgo ma in agenda non c'era alcuna traccia del provvedimento rinviato «sine die» una settimana fa. «Siamo sulla buona strada, ma a Roma è cambiato il governo. Gli interlocutori sono cambiati. Pensiamo che il caso off-shore di Trieste approderà in Commissione fra un paio di settimane»: fonti della rappresentanza italiana in Commissione a Bruxelles sembrano rassicuranti ma l' off-shore, la zona franca valutaria con agevolazioni fiscali verso i Paesi dell'Est, resta ancora bloccato, incagliato nelle secche di veti e controveti.

Sette giorni fa il provvedimento era approdato all'esame della Commissione europea, durante la sessione parlamentare a Strasburgo, nel palazzo del Consiglio d'Europa. Sembrava che in questa vicenda, dopo tre anni, si fosse finalmente giunti all'approdo finale ma è stato un falso allarme. Infatti l'organismo presieduto da Delors rinviò tutto, ufficialmente per questioni di natura formale. In realtà sono affiorati nuovi veti.

E' una conferma, se ce ne fosse bisogno, che le perplessità sollevate dal commissario francese, Scherivener (che si occupa dei problemi della fiscalità nell'Unione europea) hanno fatto breccia. Soprattutto il commissario greco sembra irremovibile nel concedere qualcosa al governo italiano.

Sembra che gli equilibri, in questo momento, si siano leggermente modificati a favore del provvedimento. La Spagna sembra favorevole. La posizione del Portogallo si è ammorbidita. Restano contrari, invece, inglesi e olandesi. E' noto che il problema restano le agevolazioni fiscali. Ma dietro questa situazione si celano anche riserve di natura politica. Risulta che del caso sia stato già informato il nuovo ministro agli Affari esteri, Antonio Martino. A Bruxelles si lavora per ammorbidire le posizioni. Nel caso specifico il commissario alla concorrenza, Van Miert, avrebbe assunto un ruolo di mediazione. Il progetto prevede che le agevolazioni fiscali per banche, assicurazioni e imprese finanziarie potranno durare (in via sperimentale) solo cinque anni al termine dei quali Bruxelles verificherà se ci saranno stati effetti distorsivi rispetto alle norme comunitarie in materia di credito e assicurazioni.

Attualmente sembra che nei fitti conciliaboli all'interno della Commissione, fra favorevoli e contrari, stia maturando la prospettiva di far cessare le agevolazioni alla scadenza dei cinque anni. In seguito la macchina dell'off-shore dovrà poter funzionare da sola, con il vincolo di operare esclusivamente verso l'Est europeo.

Per quanto riguarda le agevolazioni è prevista fra l'altro l'extraterritorialità valutaria per i redditi, l'esenzione totale dell'Irpef e la riduzione al 50 per cento dell'Ilor (ma si parla di azzerare anche questa) estesa anche agli operatori dell'Est che si insedieranno nel Centro.

INTERVENTO / UNA STORIA INFINITA

Quei paradisi indisturbati

Le eccezioni fatte per Dublino e Madeira: due pesi e due misure

Com'è noto, con la legge 9.1.1991 n. 19 per evitare di ripresentare una legge di aiuti alla regione Friuli-Venezia Giulia e cioè per evitare di estendere la cosiddetta legge sulle zone di confine, venne, su proposta del prof. Andreatta, istituito un centro di servizi finanziari e assicurativi nell'ambito dei punti franchi esistenti a Trieste, più comunemente denominato off-shore. Il punto essenziale dell'iniziativa è contenuto nell'art. 3 della legge citata, che appunto prevede la costituzione del centro di servizi finanziari e assicurativi di Trieste, dove avrebbero dovuto operare anche società estere di intermediazione e assistenza al commercio internazionale.

Detto centro avrebbe potuto operare come se le attività finanziarie e assicurative autorizzate fossero effettuate da società non residenti in Italia a fini valutari e bancari. Tuttavia la commissione delle Comunità europee iniziò una procedura contro l'Italia per evitare i vantaggi fiscali previsti dall'art. 3 della legge più volte citata in favore delle operazioni realizzate dal centro di servizi finanziari e assicurativi previsto per Trieste. In effetti da parte della Cee si riteneva di dover evitare che il punto 4) dell'art. 3 fosse attuato, prevedendo esso che l'Ilor sui redditi prodotti dal centro fosse ridotto al 50%. Si prevedeva inoltre, per i primi dieci anni di operatività del centro medesimo, l'esclusione delle imposte sul reddito.

Di fronte alla procedura iniziata contro l'Italia, il governo presentò varie osservazioni e proposte, ritenendo che l'interesse della Comunità

Il ministro Martino

fosse indiscutibile, trattandosi di favorire la creazione di un mercato con i paesi dell'Europa dell'Est, richiamando soprattutto capitali privati anche comunitari. Non riteneva e non ritiene il governo italiano che gli indici socio-economici esistenti a Trieste possano essere tali da considerare non solo inutile, ma addirittura dannosa una deroga al trattato Cee.

Si ricordava fra l'altro che il centro finanziario e assicurativo di Trieste era ben poca cosa di fronte a quanto già concesso dalla commissione a Dublino e anche a Madeira. Si riteneva che la realizzazione del centro stesso potesse essere considerata unicamente come un «passaggio» meno difficile per le operazioni verso i paesi dell'Est europeo. Al momento della presentazione del provvedimento, favorevole all'iniziativa, fu fatto presente degli uffici della Commissione che non c'era una garanzia che le operazioni transitanti attraverso detto centro rimanessero a beneficio degli stati dell'Est europeo perché, al limite, si poteva verificare un rientro attraverso altri paesi. Le garanzie date dal governo italiano erano tali per cui i vantaggi fiscali, di ben poca portata, dovevano essere riservati esclusivamente ai redditi realizzati con i paesi dell'Est europeo e venivano comunque concessi solamente per i primi cinque anni di funzionamento del centro. Al fine di consentire l'attuazione del centro da parte della commissione veniva inoltre richiesto un controllo a un rapporto annuale da parte del governo italiano.

Sembrava dunque tutto risolto, sia pure con sacrifici ulteriori rispetto all'iniziativa proposta ma anche tale provvedimento non è — com'è noto — passato al vaglio dei funzionari della commissione a Bruxelles.

Di fronte a questa situazione, si cercò di determinare un rinvio per adempimenti puramente formali (la mancata richiesta di parere a una delle direzioni generali di notevole importanza). La realtà è invece che si andava cercando e si sta tuttora cercando una soluzione compatibile con i timori comunitari. Tutto ciò sta avvenendo in questi giorni a Bruxelles.

Questa settimana si è ricominciato dunque a discutere a Bruxelles sulle possibili e accettabili soluzioni. Anzi, semmai il divieto ricadrebbe a danno dell'Italia. Fra le proposte prese in considerazione attualmente, si fa particolare riferimento al breve periodo

Jacques Delors

di operatività delle riduzioni fiscali, che dovrebbero essere, magari, totali per l'Ilor, ma non andare al di là dei cinque anni di vita del centro e si pensa a un eventuale plafond di somma per le operazioni di cui trattasi dell'ordine di 3 miliardi e 500 milioni di Ecu.

Sembra tuttavia, indispensabile affrontare con maggiore impegno la questione, che non può rimanere lettera morta dopo l'emanazione di una legge nazionale, ma che dovrebbe però contenere almeno la possibilità anche per le società italiane di partecipare alla pari con quelle dei paesi comunitari alle operazioni di cui trattasi.

Nella mia esperienza di consulente per la direzione generale della Cee, all'inizio dei cambiamenti subiti dall'Est europeo posso dire che si fissarono allora alcuni principi che dovrebbero essere ancora validi ai fini di consentire la conclusione di accordi commerciali e finanziari tra paesi della Comunità e paesi dell'Est europeo: l'esistenza di un mercato libero, il riconoscimento del diritto di proprietà o la possibilità di riportare gli utili eventualmente conseguiti dai capitali investiti nei paesi di provenienza delle aziende interessate.

Una tale proposta abbia il modo di fare allora alla commissione e credo che oggi la rifarei tale e quale e proprio per il centro di Trieste ci si dovrebbe attenere a questi principi per quanto riguarda l'Est europeo, ma anche per quanto riguarda la parità di trattamento tra i paesi comunitari. Non è pensabile — secondo il mio modesto avviso — che si consenta una parità di trattamento a tutte le attività provenienti dai paesi Cee e non alle imprese italiane. D'altro canto le eccezioni fatte per Dublino e per Madeira sono tali da consentire la deroga, del resto prevista dallo stesso trattato.

Si pensi ad esempio che nel momento in cui dovesse entrare Malta nell'Unione europea, tutta la Comunità europea potrebbe utilizzare dei servizi molto più agguerriti e collaudati di quelli esistenti già oggi nella stessa Dublino. I giorni che seguono saranno quindi particolarmente caldi, sempreché, naturalmente, come mi auguro, il nuovo governo vorrà assumersi l'onere di portare a termine questo progetto, che non può rimanere utile e valido solo per le regioni Veneto e Venezia Giulia e non per Trieste, che, in fin dei conti, era ed è la città a cui era destinata l'iniziativa.

Guido Gerin

IN BREVE

I programmi della Finest

TRIESTE — Il presidente della commissione industria e lavoro del Consiglio regionale, Ivano Strizzolo, ha convocato per oggi una seduta della commissione nel corso della quale i vertici della Finest e dell'Informest svolgeranno una relazione sull'attività, i programmi e i problemi di questi due enti, costituiti in attuazione della legge n. 19 del 1991, meglio conosciuta come legge sulle aree di confine. La riunione, ha affermato Strizzolo, darà modo ai gruppi consiliari di valutare lo stato dell'operatività e le prospettive di questi due importanti strumenti di supporto alle aziende della nostra regione che intendono avviare iniziative economiche e commerciali con partner del Centro e dell'Est Europa. Il quadro informativo che Leonardo Simonelli, presidente della Finest (società finanziaria di promozione economica con i Paesi dell'Est europeo, con sede a Pordenone) e Gianni Bravo, presidente dell'Informest (centro servizi e documentazione per la cooperazione internazionale, con sede a Gorizia) forniranno alla commissione sarà utile, ha aggiunto Strizzolo, anche per verificare la corrispondenza e la compatibilità delle iniziative dei due enti con gli obiettivi generali di crescita e di promozione dello sviluppo economico che la Regione intende perseguire e per valutare, inoltre, le possibili sinergie da promuovere tra i due enti e gli altri organismi operativi regionali presenti nei settori economico-finanziari.

Artigiancassa: utile lordo a quota 177 miliardi

ROMA — Il consiglio generale dell'Artigiancassa (Cassa per il credito alle imprese artigiane), presieduto da Giannino Turri, ha approvato il bilancio 1993 dell'istituto, che presenta un utile lordo di circa 177 miliardi, confermando il trend positivo registrato negli anni scorsi. Nonostante gli accresciuti oneri fiscali, l'utile netto dell'esercizio si è attestato sull'importo di circa 35 miliardi. Sotto il profilo operativo l'istituto ha agevolato, nel corso del 1993, quasi 76 mila operazioni di credito e di leasing per un importo di circa 3700 miliardi. Tali interventi hanno consentito alle imprese artigiane, nonostante l'avversa fase congiunturale, di realizzare investimenti in macchinari, laboratori e scorte per oltre 5 mila miliardi e di creare, secondo le indicazioni fornite dalle stesse imprese, circa 47 mila nuovi posti di lavoro.

Le imprese triestine alla Fiera di Zagabria

TRIESTE — La Camera di commercio sta raccogliendo le ultime adesioni delle ditte triestine interessate a partecipare alla fiera autunnale di Zagabria e alla Mos di Celje. Per entrambe le manifestazioni, che si terranno il prossimo settembre, l'ente camerale potrà contribuire con l'organizzazione generale di una presenza collettiva e con la messa a disposizione di alcuni servizi collaterali. Le ditte interessate sono invitate a mettersi urgentemente in contatto con l'Ufficio promozione della Camera di commercio.

Interscambio Italia-Cina: un convegno a Trieste

TRIESTE — L'Unione regionale economica slovena organizza per oggi, alle ore 16 — nella sala della Cassa rurale e artigiana di Opicina —, un incontro-conferenza con la dott. Paola Silvestrani di Bologna che parlerà sul tema «Lo scenario culturale, economico e sociale del contesto asiatico: quali prospettive Europa (Italia)-Cina?».

IL TRAMONTO DELL'ECONOMIA ASSISTITA

Porto Marghera, profondo rosso La fuga degli investitori

VENEZIA — Tramontati i giorni dell'economia assistita, per porto Marghera i numeri già rossi del '93 — l'analisi è ancora in corso — saranno certamente più rossi di quelli del '92: 8 miliardi di mancati introiti per il porto commerciale e oltre 18 miliardi per quello industriale. Questa la perdita secca nella sola portualità, per la mancata manutenzione dei canali di grande navigazione.

Il presidente dell'Ente Zona industriale di porto Marghera, Dino Marzollo, lancia un appello: «il porto a cui è indispensabile ripristinare i fondali di progetto; il costo dei servizi e delle concessioni, sempre più oneroso sia in assoluto che confrontato con altre realtà similari; la crisi di affidabilità derivante da comportamenti contradditori e penalizzanti da parte di alcune istituzioni e da un iter procedurale di esito e durata imprevedibili». Una triplice denuncia dunque, mentre l'obiettivo resta sempre lo stesso: bisogna salvare porto Marghera, lo «zoccolo duro» che possa garantire l'economia di scala del costo dei servizi, la conservazione del patrimonio di una forza lavoro con l'esperienza di 70 anni di industrializzazione e le possibilità di sinergie con i nuovo insediamenti.

Nella corposa relazione del presidente non è mancato un feroce attacco alla nuova legge di Riforma portuale: è quanto mai anacronistico che una legge nata per liberalizzare il lavoro all'interno dei porti commerciali prevede invece di negare i diritti acquisiti dall'industria, non grazie a liberalità del governo ma al costo di ingenti investimenti indispensabili per alcune attività industriali. Porto Marghera è come una valle di lacrime — ha dichiarato Marzollo —. Nel solo 1993 un calo di 700 addetti, un sensibile decremento nel movimento delle materie prime e dei prodotti trasportati via mare o a mezzo ferrovia. Caduta quasi verticale nel chimico, nel metallurgico e nel siderurgico, nel meccanico, nella ceramica e nel vetro. «L'unica possibilità di sopravvivenza è l'insediamento di nuove attività possibilmente complementari a quelle esistenti».

«Operare in questa area industriale potrebbe diventare anti-economico — ribatte l'ingegner Bigi, direttore della Fincantieri di Venezia — le nostre navi, per esempio la Costa classica, la Maria Rebecca, sono uscite dal cantiere strisciando sul fondo su 60.000 metri cubi di fango e le abbiamo dovute completare in altri siti per l'impossibilità di entrare in cantiere. Una perdita, per queste sole due navi, di circa 800 milioni». Ma per il futuro, si può ancora parlare di rilancio dell'area industriale e della sua portualità? Siamo sempre, come ogni anno, ai condizionali «sono in programma allo scopo, da parte delle competenti autorità, vari provvedimenti che potrebbero portare apprezzabili risultati e che comunque — conclude il presidente Marzollo — darebbero un chiaro segnale di fiducia agli operatori economici». Ma il vero problema, più che ridare la fiducia, è quello di ridare credibilità ai potenziali investitori, che malgrado l'angosciosa attesa, ancora, a porto Marghera, non si sono fatti vedere.

Massimo Bernardo

LLOYD / LEGA NORD

«Azzerare il consiglio»

TRIESTE — Secco comunicato della Lega Nord triestina, a firma del segretario Roberto Tanfani, che chiede l'azzeramento del consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino. In particolare, i leghisti non sono d'accordo con il noleggio delle 3 portacontainer a Evergreen.

«L'attuale ministro al Bilancio Pagliarini — scrive Tanfani — aveva indicato la possibilità di una soluzione economica per il Lloyd che prevedeva, come prevede tutt'oggi con maggior forza, una privatizzazione a breve e medio termine con pacchetto azionario di riferimento in mano pubblica e finale sganciamento dalla Finmare causa prima del dissesto non solo del Lloyd ma di tutta la flotta di Stato».

«La Lega al governo — riprende la nota — rinnova il suo impegno per il mantenimento della gloriosa società a Trieste e in piena autonomia perché necessaria al comparto economico locale, regionale, nazionale e rinnova, oggi come allora, l'impegno per l'allontanamento della dirigenza complice del disegno di cancellazione del Lloyd da Trieste».

«La Lega — conclude il comunicato — chiede sin d'ora l'azzeramento del consiglio di amministrazione del Lloyd come primo passo per una nuova e trasparente gestione, in quanto l'attuale consiglio è connivente con la decisione politicamente scorretta e prematura di aver vincolato la maggior parte del patrimonio a terzi potenziali concorrenti alla privatizzazione, facendo in tal modo facilmente sospettare la collusione degli attuali reggitori del Lloyd Triestino con i terzi favoriti di fatto».

PORTO DI TRIESTE / UNA NOTA EAPT ALLA REGIONE

Troppi occupati, pochi soldi

Prepensionamenti e sistemazione del disavanzo mete prioritarie per attuare la riforma

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il porto di Trieste segnala alla cortese attenzione della giunta regionale una duplice emergenza, che è opportuno affrontare al più presto onde evitare nella stagione autunno-inverno i gelidi venti del sovradimensionamento occupazionale e dell'appesantimento finanziario. Renzo Travanut, presidente del governo regionale, ha chiesto all'Eapt informazioni e osservazioni sul porto, da inserire nel protocollo d'intesa per il rilancio economico dell'area triestina, e martedì scorso l'amministrazione portuale ha trasmesso a piazza Unità un succinto documento sullo stato dell'arte.

Autostrade in Slovenia: «Attenti a Capodistria»

Nella classifica degli obiettivi prioritari al primo posto continua a campeggiare l'arrembante questione occupazionale. Le cifre sono arcinote: l'Eapt, nonostante i 209 prepensionamenti ottenuti, rimane gravato di circa 250 unità eccedenti; il dramma della Compagnia è attenuabile soltanto con una celere iniezione di 70-80 «esodi» in aggiunta a quelli finora conseguiti. In questo momento Ente e Compagnia assommano ancora 900 addetti, perlomeno 300 dei quali sono considerabili in soprannumero. E la direzione portuale sollecita la giunta regionale a un urgente *pressing* nei confronti del ministero, perchè con organici così abbondanti trasformare l'Ente in *authority* e la Compagnia in impresa è un compito disperato.

L'emergenza occupazionale è tallonata da quella finanziaria. L'art. 28 della legge 84/94 prevede, allo scopo di alleggerire le pesanti sofferenze degli enti, un intervento a carico dello Stato articolato su tre fronti: ammortamento dei mutui, copertura disavanzo '93, trattamento di fine rapporto. La legge di riforma stanzia per questo programma di risanamento 1000 miliardi; come contropartita, lo Stato incasserà direttamente una serie di voci, che in passato erano appannaggio degli enti, e cesserà l'erogazione dei contributi di sua spettanza (a Trieste venivano destinati 4,6 mld). Per quel che attiene il '93, l'Eapt evidenzia un fabbisogno di oltre 60 mld: 24 mld di Tfr, 22 mld di «rosso», 15 mld di mutui.

Ma i dispositivi della riforma, tra molte difficoltà interpretative e recenti scadenze elettorali, sono rimasti sulla carta e, dal punto di vista della gestione contabile, le cose non sono mutate: ragion per cui l'Eapt continua imperterrito a incamerare spettanze statali, mentre il ministero glissa elegantemente sulle rate dei mutui da onorare. E a giugno ci saranno per gli enti portuali scadenze onerose. Non solo: rimanendo in carico all'Eapt un numero non facilmente digeribile di eccedenze, la direzione portuale chiede che, fino alla soluzione della questione occupazionale, da Roma continui ad affluire il caro, vecchio contributo. Anticipatamente grazie a Travanut qualora gli capitasse di parlarne nelle sedi governative.

Ecco invece un invito, che l'Eapt formula espressamente alla Regione: una delibera Cipe, pubblicata alla vigilia del Natale '93, inserisce Riva Traiana e Molo VII tra le opere portuali che lo Stato s'impegna a finanziare in via prioritaria. Sarebbe interessante — propone l'Eapt — se l'Amministrazione regionale contribuisse validamente all'arredo tecnologico delle banchine.

Un'ultima avvertenza: l'Eapt ricorda a Travanut che la costruzione di tratti autostradali in collaborazione con la Slovenia non giova all'economia portuale triestina; sarebbe quindi auspicabile la preventiva definizione di accordi internazionali tali da bloccare le pratiche *dumping* attuate da Capodistria ai danni dello scalo giuliano.

PORTO DI TRIESTE / DATI

Traffici stazionari: bene i «ferry», container in calo

TRIESTE — Al porto triestino il primo trimestre '94 non riserva grandi novità in termini di traffico. I dati, diffusi dall'ufficio marketing dell'Eapt, confermano più o meno i volumi movimentati durante il periodo gennaio-marzo dello scorso anno: si registra un aumento complessivo pari all'1,19%, il segno «più» accompagna tutti i comparti delle attività portuali eccettuata la Ferriera, che rimarca una sensibile flessione del 30%.

Il porto commerciale (punto franco vecchio, punto franco nuovo, scalo legnami) è cresciuto dell'8,32%: molto bene il servizio *ferry* da / per la Turchia (8086 camion trasportati, un incremento percentuale pari a oltre il 100%); contenuto calo dei container (- 1,59%), che hanno sofferto il disimpegno delle giapponesi Nyk e Mol dal Molo VII dopo l'accordo tra Lloyd ed Evergreen ma che hanno recuperato posizioni nei collegamenti con il Sud Africa e le Americhe; qualche problema anche per il traffico convenzionale (- 2,9%), soprattutto per quanto concerne le rinfuse minerali (scese del 29%) e i prodotti ortofrutticoli (- 54%), mentre risposte positive vengono dal legname, dal tessile greggio, dai filati.

Buoni i risultati ottenuti, fuori dalle aree del punto franco, dal servizio *ferry* che, in partenza dalla Stazione marittima, collega Trieste con la Grecia (+ 8,15%). In forte crescita le attività del porto industriale (canale di Zaule), che evidenzia un + 38,77%. E riprende quota anche il traffico petrolifero gestito dalla Siot (+ 1,85%), traffico che in termini quantitativi rappresenta circa i 3/4 del movimento merci nel porto triestino.

ma. gr.

RAIUNO

6.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 (8-9)
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Il matrimonio di Sofia"
10.00 TG1
10.05 VENTIDUE SPIE DELL'UNIONE. Film (western '56).
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ombra di mia sorella"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 I CERVELLONI. Con Paolo Bonolis e Gene Gnocchi.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 A GRANDI CIFRE. Con Angela Buttiglione.
0.25 TG1 NOTTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 COLPO GROSSO AL CASINO'. Film (giallo '63). Di Henri Verneuil.
2.50 TG1
2.55 QUESTA VOLTA TI FACCIO RICCO. Film (commedia '74).
4.35 TG1

RAIDUE

6.35 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.40 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm.
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2 - FLASH
15.35 PISTOLERI MALEDETTI. Film (western '65).
17.15 TG2
17.20 TG2 NONSOLONERO
17.35 MIAMI VICE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 DOPPIA IDENTITA'. Film (poliziesco '89). Di Sondra Locke. Con Theresa Russell, Jeff Fahey.
22.25 LE RAGIONI DEL CUORE
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 METEO 2
0.05 L'ALTRA EDICOLA
0.20 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
2.05 TG2
2.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.20 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.00 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,15 - 9,15)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 CICLISMO. GIRO DEL TRENTINO
15.45 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.20 LA RETATA DEL VELODROMO D'INVERNO. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.55 TG3
2.25 RIVOLTA A FORT LARAMIE. Film (western '56). Di Lesley Selander.
3.35 TG3
4.05 IL COLPO SEGRETO DI D'ARTAGNAN. Film (avventura '62).
5.35 IL SIGNORE HA SUONATO?
6.00 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS
13.00 ORE 13 SPORT
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 ULTIME AVVENTURE DI DON GIOVANNI. Film (avventura '34). Di Alexander Korda. Con Merle Oberon, Douglas Fairbanks.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 CICLISMO. LA VUELTA
20.25 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. POTENZA-JUVENTUS
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.00 LE SORELLE BRONTE. Film (drammatico). Di Andre' Techine. Con Isabelle Adjani, Marie France Pister.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BUONA DOMENICA - PARTITA FINALE. Con Gerry Scotti e Gabriella Carlucci.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.55 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 POWER RANGERS. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 YOGURT
23.30 MODELS & FANTASIES
0.40 STUDIO SPORT
1.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.30 A-TEAM. Telefilm.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.

RETE 4

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA. Telenov.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.35 GUADALUPE. Telenov.
10.50 MADDALENA. Telenov.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenov.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.35 PRIMO AMORE.
15.35 PRINCIPESSA. Telenov.
16.05 CARA MARIA RITA
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.40 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
21.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
22.30 CHRISTINE, LA MACCHINA INFERNALE. Film (orrore '83). Di John Carpenter.
23.45 TG4 NOTTE
0.55 RASSEGNA STAMPA
1.10 NOI DONNE SIAMO FATTE COSI'. Film (commedia '71).

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Tn.
15.00 PAROLE E MUSICA
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.35 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. Tf.
16.55 PALLAMANO
18.30 BUIO IN SALA
19.15 DENTRO LA CITTA'
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. Tf.
20.35 PER UN'ORA DI GLORIA. Film.
22.10 BUIO IN SALA
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.30 ILLUSIONE D'AMORE. Tn.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ROTOCALCO NOSTRANO
17.00 MONDOGGI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY!
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Tn.
12.15 I WALTON. Tf.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Tn.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.15 STREGA O MADONNA
16.30 MARIA MARIA. Tn.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Tn.
18.00 BASKET. FRANCOROSSO-BAKER
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Tf.
20.45 INFERMIERE A LOS ANGELES. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 BASKET. FRANCOROSSO-BAKER

TELEFRIULI

7.20 SAIGON. Film (drammatico). Di L. Fenton.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 NATURALIA
12.45 PERCHE' NO?
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Tn.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.45 REGIONE VERDE
20.30 TG NOSTRI
20.45 DIAGNOSI
22.00 SPECIALE COPPA DEL MONDO
22.30 PARLIAMONE
22.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 SAIGON. Film (drammatico). Di L. Fenton. Con Alan Ladd, Veronica Lake.
3.30 NOTTURNO

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: IVO POGORELICH. Documenti.
13.00 LA PECCATRICE. Film (drammatico '40).
15.00 ENGLISH TV: INGLESE PER RAGAZZI
16.00 OLIVER & DIGIT: INGLESE PER BAMBINI
17.00 +3 NEWS
17.06 LA PECCATRICE. Film.
18.40 UNA SERATA UNPLUGGED CON RICKIE LEE JONES
20.30 JAZZ NIGHT: REGGIO EMILIA JAZZ
21.30 LA PECCATRICE. Film.
23.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
00.50 LA PECCATRICE. Film.

TELEPADOVA

11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Tn.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA.
14.45 ALICE. Tf.
15.15 STREGA O MADONNA
15.25 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Tf.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Tf.
20.10 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 I MAGNIFICI SETTE DELLO SPAZIO. Film (fantascienza '80). Di J.T. Murakami.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 MUGGABLE MARY - STREET COOP. Film tv. Di Sandon Stern.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Tf.

TELEPORDENONE

11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Tf.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Tn.
19.15 TG REGIONALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TG REGIONALE
0.00 LOTTERY. Tf.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: GRR Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: GRR Questione di soldi; 9.05: GRR Radioanch'io; 11.30: GRR Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: GRR Medicina e Scienze; 13.30: GRR Gossip; 14.30: GRR Relais; 15.30: GRR Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: GRR Radio Campus; 17.30: GRR Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: GRR Sport; 18.37: GRR I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: GRR Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: GRR Radio Tir; 2.30: GRR Cuori solitari.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: GRR Flash economico; 17.30: GRR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GRR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Titoli Anteprima GRR; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Candido; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Udicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15. 30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dall'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 9: Riscopriamo il galateo; 9.20: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.40: Pagine musicali; 12: Realtà locali, pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: I primi 1000 anni dei nostri antenati; 15.30: Pagine musicali; 16: Appunti sui letterati; 16.15: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Janez Povse: «Per piacere, chiedetelo al muro di Berlino!»; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 11.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELEVISIONE — I FILM

La «Doppia identità» di Theresa Russell

Indubbiamente gli amanti del cinema non potranno considerare quella di oggi una serata memorabile. Qualche buon film si può anche trovare, ma niente di trascendentale e di nuovo.

«Doppia identità» (1989) di Sondra Locke, con Theresa Russell, Jeff Fahey, Lynne Thigpen (Raidue, ore 20.40). A Los Angeles, Lottie Mason fa la poliziotta della squadra narcotici e collabora con la buoconstume. Talvolta, per lavoro, deve travestirsi da prostituta. Durante una missione uccide un uomo. Quell'azione violenta le crea parecchi problemi psicologici, tanto da indurre i suoi superiori a farla visitare da una psicologa.

«Christine, la macchina infernale» (1983) di John Carpenter, con Keith Gordon e John Stockwell (Retequattro, ore 22.30). Un classico del mago del brivido Carpenter, tratto dal romanzo di Stephen King. Racconta la storia di un ragazzo timidissimo che si trasforma in un mostro umano dopo aver acquistato una vecchia, strana, demoniaca automobile.

Theresa Russell è una poliziotta della squadra narcotici in «Doppia identità», su Raidue.

Raiuno, ore 23.30

«A grandi cifre»

La sesta puntata del programma «A grandi cifre», in onda su Raiuno, sarà dedicata al tema della ricchezza e povertà delle nazioni. Vi partecipano il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, e il presidente dell'Istat, Alberto Zuliani. La trasmissione si occuperà degli squilibri di ricchezza tra le nazioni e di quelli esistenti, all'interno del Paese, tra diverse regioni.

Intervistando gli ospiti di questa settimana, Aldo Carboni e Valentino Parlato vanno alla ricerca dei motivi di queste disuguaglianze.

Raidue, ore 22.25

«Le ragioni del cuore»

La drammatica testimonianza di Brett Shapiro, compagno del giornalista Giovanni Forti scomparso pochi mesi fa stroncato dall'Aids, viene proposta a «Le ragioni del cuore» in onda su Raidue.

Due anni fa in piazza della Scala, a Milano, dieci coppie gay venivano unite in matrimonio. Ma solo il 27 febbraio di quest'anno il Parlamento europeo ha introdotto il diritto degli omosessuali al matrimonio. Ma che cosa chiedono davvero gli omosessuali? Quali sono le loro aspirazioni? E hanno davvero diritto alla famiglia? Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, Dario Bellezza, Yeodoro Buontempo, partecipano al dibattito condotto da Stella Pende.

Italia 1, ore 20.35

«Beverly Hills 90210»

Dopo essersi aggiudicato per il secondo anno consecutivo il Telegatto quale miglior telefilm straniero, «Beverly Hills 90210» attende tutti i suoi fan, su italia 1. Protagonista assoluta della puntata di questa settimana è, guarda caso, proprio Brenda, ovvero l'attrice Shannen Doherty, giunta a Milano per ritirare l'ambita statuetta. Brenda-Shannen ha problemi di cuore dopo essersi lasciata con Dylan (Luke Perry) e ora cerca un compagno che la sappia capire: lo troverà?

Italia 1, ore 22.30

La satira di «Yogurt»

Il Teleguitto è arrivato anche a «Yogurt», il programma di satira di Italia 1, giunto alla sua quarta puntata. Innanzitutto Corrado e l'avvenente Alba Parietti aprono la prestigiosa serata. A uno ad uno, vedremo le più famose star della televisione: dalla Venier ad Ambra, da Giurato a Castagna, da Seimandi a Santoro, tutti sfileranno sul palcoscenico di «Yogurt».

Certo è che tutte queste star riunite in una serata qualche problemino lo creeranno agli autori che dovranno faticare moltissimo per sedare la lite tra due primedonne, Valeria Marini e Pamela Prati.

TV / RAITRE

Dal «Velodromo d'inverno» uno spaventoso ricordo

ROMA — L' arresto e la deportazione di circa 13 mila ebrei, tra i quali, per la prima volta, donne e bambini, avvenuto a Parigi il 16 e il 17 luglio del 1942, sarà ricostruito in un documentario-inchiesta di produzione francese presentato da Raitre oggi alle 23,20.

Il film, quarto di una serie di cui fanno parte anche quelli su Sarajevo andati in onda la settimana scorsa, è stato realizzato da Blanche Finger e William Kapel; e rappresentò un autentico shock per la Francia, quando venne trasmesso due anni fa da France3 in prima serata con un ascolto record, suscitando polemiche che costrinsero anche il presidente Francois Mitterrand a prendere posizione.

«La retata del Velodromo d'inverno», così si intitola il documentario, è, infatti, un vero e proprio atto d'accusa contro la polizia francese e gli stessi uomini della Resistenza, i quali, come sottolinea uno dei pochi scampati alla deportazione, «non tentarono alcuna azione per fermare quei treni carichi di bambini che partivano per i campi di sterminio». Il film è un montaggio serrato delle testimonianze dei pochi scampati, i quali raccontano nel dettaglio le due giornate, i rastrellamenti, le ore passate al Velodromo, il viaggio verso i campi.

TV / TOUR

«Mai dire gol», in persona

Da Italia 1 al palasport «Carnera» di Udine, questa sera

Dalla televisione ai palasport. Dai milioni di persone che ogni settimana si sono incollate al teleschermo per non perdere le gesta dei propri eroi (tutto gratis, pagano gli sponsor), alle migliaia che con ogni probabilità affolleranno (pagando questa volta un biglietto) le gradinate di strutture prese a prestito proprio da quello sport che loro stessi hanno spesso e volentieri sbeffeggiato. Contribuendo a inserire il salutare germe dell'autoironia in un mondo che, fra i suoi difetti maggiori, ha sicuramente quello di prendersi troppo sul serio.

Stiamo parlando della tribù di «Mai dire gol», il programma di Italia 1 appena andato in letargo assieme al campionato di calcio di serie A. E' successo che i tre della Gialappa's Band, con Teo Teocoli (nel ruolo di Felice Caccamo, il giornalista napoletano, ma anche di altri personaggi) e Marco Milano (il nevrotico inviato friulano Elenio «Mandi mandi»), proprio non se la son sentita di interrompere il feeling con il proprio pubblico. O forse, più pragmaticamente, l'offerta economica che hanno ricevuto è stata di quelle «alle quali è impossibile dire di no».

Fatto sta che il gruppo adesso tenta il grande salto: un tour vero e proprio, come quelli dei cantanti, che si tiene nei palasport ma anche nei teatri e nelle discoteche, e che questa sera, con inizio alle 21, fa tappa al palasport Carnera di Udine (informazioni allo 0432-573600 oppure 573601).

Dagli schermi berlusconiani hanno imperversato per tutto l'inverno. Quello con «Mai dire gol» era, infatti, diventato col passare delle settimane ben più che un semplice appuntamento televisivo. I suoi personaggi, le battute, il linguaggio hanno bucato lo schermo, hanno superato quel particolarissimo «esame finestra» costituito dal passaggio fra il mondo virtuale della televisione e quello reale della gente comune. Nelle scuole e negli uffici, nei bar e negli autobus, giovani e meno giovani quest'inverno hanno parlato come loro. Ripetendo le battute e gli accenti imparati non perdendo neanche una puntata del programma, diventato in breve un piccolo «oggetto di culto».

Nel tour non c'è Antonio Albanese, che con i suoi personaggi («Frengo e stop», Epifanio e gli altri) ha costituito larga parte del successo del programma. E' impegnato in un tour teatrale. Da solo, senza gli allegri compari al fianco dei quali è diventato anche una star televisiva, oltre che un cabarettista conosciuto fino a ieri solo dagli addetti ai lavori. Forse farà qualche improvvisata ai vecchi compari. Chissà, magari anche a Udine.

Carlo Muscatello

TV / RIPRESE

«La luna rubata»: ovvero, un gran risparmio Rai

ROMA — La via delle coproduzioni internazionali è tutta da percorrere e la Rai sembra avere le idee più chiare di qualche tempo fa: «La luna rubata», film-tv di 100 minuti, costerà alla produzione pubblica solo il 50 per cento, mentre una identica quota verrà investita daalla francese Tf1. Il costo totale sarà di 2 miliardi 400 milioni e le riprese si concluderanno il 13 maggio.

Il film, di Gianfranco Albano, su soggetto di Ennio De Concini e sceneggiatura sua e di Pascale Breton, punta, nei termini di un «giallo» con indagini e colpi di scena, su una storia di cronaca: un sacerdote francese, padre Claudio, dirige con dedizione una comunità di ragazzi psicolabili in Umbria. Nella zona, un misterioso assassino uccide barbaramente coppiette appartate; una notte, il sacerdote viene chiamato al capezzale di un uomo, che, in punto di morte, confessa a padre Claudio di essere il feroce assassino, ricercato da tempo.

Protagonista del film è Bernard Giraudeau interprete di padre Claudio. Accanto a lui Simona Cavallari (nella foto), Paul Guers, Maria Fiore, Lorenzo Gioielli, Denis Karvil, Gaetano Passafiume.

MUSICA / MONFALCONE

Diavolo d'un Lortie

Lunga serata beethoveniana con il pianista al «Festival Danubio»

Servizio di
Fedra Florit

Il musicista canadese (nella foto), ha portato a termine l'«integrale», chiudendo il concerto con la mastodontica op. 106: quarantatré interminabili minuti...

MONFALCONE — Si tende spesso ad etichettare un artista o quanto meno a definire le sue caratteristiche salienti con un paio di aggettivi. Louis Lortie sembra così immediatamente «abbinabile» a concetti quali morbidezza, fantasia, cantabilità poetica e nuances di suono inequivocabilmente propense alla dolcezza, all'opalescenza. Indimenticabile, e strettamente connesso al suo modo di porsi alla tastiera, quel particolare gusto per colori acquerellati, trasparenti, raffinati.

Considerazioni avvalorate, del resto, dalle innumerevoli presenze di Lortie a Monfalcone, ma pure riflessioni alle quali va subito premesso che ascoltare Lortie resta comunque un piacere e uno stimolo interessante a ogni attimo, anche se il Beethoven tratteggiato nelle precedenti edizioni di «Danubio» aveva in qualche modo un po' deluso, o quanto meno presentava ancora alcuni lati deboli.

Ma con un colpo di spugna tutto è mutato, già nella vigoria dello stacco iniziale della Sonata op. 90, dove l'elemento ritmico, asciutto e determinatissimo, si è posto subito in netta contrapposizione con i contorni morbidi, schubertianamente infiniti, di questo stupendo gioiello. Inutile dire che l'opera è di per sé adattissima alla cantabilità soffusa di Lortie, grande prestigiatore nel far riaffiorare, e sbocciare, l'incantevole tema del Rondò.

La buone premesse si sono poi tradotte in fatti, degni di un artista maturo talmente convincente da obbligare ognuno a seguirlo nel suo iter tormentato tra gli intimismi dell'anima e le taglienti screziature dettate dal brusco incresparsi del contrappunto, nei meandri complessi dell'op. 101 e nel lungo cammino, ben più proibitivo, della mastodontica op. 106.

Assaporando ogni elemento con un suono controllatissimo, lontano, quasi da reverie, Lortie ha attaccato il «Langsam und Sehnsuchtsvoll» della 101 con perfetto senso degli equilibri e con una gravitazione del fraseggio, illuminato da un vago andamento improvvisatorio, tali da far respirare via via l'incremento di tensione, la necessità dello scontro imminente tra l'elemento titanico-contrappuntistico e i brandelli di intima dolcezza.

Ma Lortie è anche grinta, un demonio nell'esaltare la forza d'urto della grande costruzione beethoveniana: logica e concentrazione assoluta, difficili da reggersi per gli interminabili quarantatré minuti della «Hammerklavier». Disturbato dal pubblico, ricomincerà l'immenso, estenuante Adagio, ma alla resa dei conti l'avrà vinta lui: la 106 è sua!

MUSICA

L'«anello» di Abbado

VIENNA — Claudio Abbado è stato insignito dell'anello della città di Vienna. Il sindaco Helmut Zilk ha ricordato le poliedriche iniziative del maestro e i suoi stretti legami con la città di Vienna, iniziati nel 1955, culminati con la direzione dell'Opera di Stato e la creazione dell'«Orchestra giovanile Gustav Mahler» e del festival «Wien modern».

Abbado, che ha lasciato nel '91 Vienna per la direzione dei Berliner Philarmonike, il 26 maggio dirigerà al Theater an der Wien le «Nozze di Figaro».

MUSICA / MONACO

Concerti, anzi spettacoli

La Biennale di Monaco è un festival unico in Europa, che accoglie tutte le tendenze e le forme del moderno teatro in musica, sia d'avanguardia sia tradizionale. Tra i protagonisti, il giovane pianista Moritz Eggert e, in un recital di canzoni politiche ed esibizioni vocali, il soprano Maria Husmann con il figlio di Stockhausen, Simon.

MONACO — A Monaco i due centri principali della vita musicale sono la Staatsoper e il Gasteig. La Staatsoper, da quando Sawallisch l'ha lasciata, passa per una fase di attività convenzionale, e dunque ora primeggia il Gasteig (che è anche la sede dei Münchener Philharmoniker guidati da Celibidache). È dalla fine di aprile al 22 maggio il Gasteig è riempito e animato dalla «Münchener Biennale».

Si tratta di un festival di carattere unico in Europa, che accoglie tutte le tendenze e le forme del moderno teatro in musica, di avanguardia e di tradizione (e che non trascura i concerti, i quali ormai tendono a trasformarsi in spettacolo).

Nella Biennale di Monaco c'è di tutto, insomma, senza confusione, per merito dei criteri equilibrati e oggettivi della direzione artistica di Hans W. Henze. E il rigore dell'organizzazione generale non intralcia affatto il fervore giovanile e anticonvenzionale che è il tono comune di questo festival, nelle musiche, negli interpreti e nel pubblico.

Ai primi tre spettacoli (al Gartnertheater «La liberazione di Ruggiero» di Francesca Caccini nella rielaborazione della compositrice romana Ada Gentile, al Gasteig «Scourge of Hyacinths» della cubana Tania León, nella Muffathalle «Freeze» dell'olandese Robert Zuidam, su cui avremo modo di ritornare), ne sono seguiti altri tre, sorprendenti e originali, di cui riferiamo subito.

Simon Stockhausen accompagna con strumenti elettronici o con il sassofono, di cui è un virtuoso, il soprano Maria Husmann in un concerto di canzoni politiche (molte le classiche di Brecht-Weill e Brecht-Eisler) e di esibizioni vocali nello stile d'avanguardia (Nono, Bredemeyer, Hamel, lo stesso giovane Stockhausen). Brava e ardita la Husmann, che imita, a distanza naturalmente, la Berberian, e bravissimo Stockhausen. Un ragazzone biondo, serio, sicuro di sé (forse troppo: figlio di tanto padre), abile e disinvolto da esecutore, da recitante, ballerino, compositore: un tottofare che sa essere amabilmente ironico, provocatorio e distaccato. Quando canticchia, sotto la voce della Husmann, la celebre «Ballade vom angenehmen Leben» di Brecht-Weill (batte anche il tempo con dei sibilli emessi da un palloncino verde), questo loro duetto è un piccolo capolavoro.

Un altro fenomeno sulla scena è il giovane pianista Moritz Eggert, tecnicamente ferratissimo, estroso (rende sopportabili gli infiniti balbettii ipnotici dei minimalisti), di ingenua cordialità quando spiega le musiche e irresistibilmente convinto quando le esegue (e anche molto comico, se occorre: in un suo brano, «Hämmerklavier III», succede l'inimmaginabile, che scatena un boato di applausi).

Tra le altre manifestazioni degne di nota, segnaliamo, infine, la graziosa trasposizione scenica per marionette del «Naso» di Gogol, per cui Lucia Ronchetti ha scritto una saporita musica.

Franco Serpa

MUSICA

California da stage

TRIESTE — Uno stage con i musicisti del California Guitar Trio. Lo organizza la Scuola di musica 55 per domani, alle 18, nella sede di via Carli 10/a. Saranno presenti i tre chitarristi Bert Lams, Paul Richards e Hideyo Morija, già protagonisti della League of Crafty Guitarists formata da Robert Fripp.

Il California Guitar Trio si è formato nel 1991, nel corso della tournée americana ed europea della League of Crafty Guitarists. Oltre alle performance personali in America, Giappone ed Europa, il trio ha continuato a collaborare assiduamente con Fripp. Lo stage di Trieste è riservato a chi si iscriverà telefonando allo 040-307309.

MUSICA / GORIZIA

Gioco d'azzardo, vincente

Entusiasmo per il trio jazz guidato dal batterista Motian

Servizio di
Daniela Volpe

GORIZIA — La sua parola d'ordine? Utopia, probabilmente. Quella stessa che gli è stata cucita addosso in trent'anni di onoratissima carriera, dai critici prima spiazzati, poi incuriositi, alla fine, decisamente, conquistati. Perché il drumming di Paul Motian, 63 anni invidiabilmente portati, non soffre di complessi d'inferiorità. E davanti agli strumenti solisti, spesso e volentieri si lascia alle spalle quella funzione di accompagnamento, di tappeto puramente ritmico che può segnare il limite alla piena espressività del musicista. Ma a sorprendere, e magari a scandalizzare i puritani del jazz, il batterista di Providence ci ha preso gusto. «Batteria-chitarra-sax»: un trio, orfano di basso, che sembra nato apposta per irridere le più consolidate convenzioni armoniche. Un gioco d'azzardo, forse, nato per sincera passione, nell'84, con i «pupilli» Bill Frisell e Joe Lovano, oggi, certo, più «alla moda» del loro leader.

Dieci anni dopo, la scommessa continua a vincere, e soprattutto a convincere. Come spiegare, altrimenti, le grandi messi di pubblico, e di consenso, che il trio riesce puntualmente a mietere con tournée e registrazioni periodiche, che nulla, o pochissimo, concedono allo spettacolo e a una facile fruizione? Tanto per cambiare, il «tutto esaurito», e probabilmente qualcosa di più, ha fatto registrare anche la tappa regionale all'Auditorium «Mons. Galupin» di Romans d'Isonzo. Spettatori d'eccezione, i musicisti del «California Guitar Trio» di Robert Fripp, impegnati in settimana in un tour regionale.

«Trioism», un titolo che è già manifesto dell'intricata poetica musicale di Paul Motian, l'ultimissima pubblicazione che ha ispirato buona parte del concerto. Due set, com'era prevedibile, spigolosi e increspati. Architetture musicali aperte ed avventurose, frutto di un «interplay» creativo nei dialoghi in trio e nei frequenti duetti, e del «saxing» incisivo, generoso, mai troppo eclatante, di Joe Lovano. Sacrificato nelle ballad e nelle melodie «a spazzole», come «It should have happened a long time ago» o l'evansiana «Turn out the stars», il genio sperimentale di Bill Frisell può rifarsi nell'assolo tutto effetti speciali di «Jack of Clubs»: rivelando così gli accenti più veri ed esaltanti dell'universo musicale del grande chitarrista, che attraverso il pedale di volume controlla e plasma le frasi, proprio «come il respiro con uno strumento a fiato». Il pubblico, concentrato, ma pronto ad abbandonarsi in lunghi applausi, ha gradito anche le strutture più impervie: quelle, per esempio, di «Cosmology» e «Misterioso». Entusiasmo e l'immancabile fuori programma.

TEATRO / ROMA

In quel peep-show ritrovate Marilyn

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ricordate «Fermata d'autobus» con la tenerissima e svampita Marilyn che recitava in guépière per una buona metà del film, ossessionata da un cow-boy ruvidone e tenace? Lei era quanto di più peccaminoso si potesse concepire nel 1956: una cantante di saloon allegrotta e (si suppone) generosa. Ebbene, pensate la stessa trama catapultata nella confusione sessuale degli anni Ottanta, complicata da striscianti minacce di incapacità di amare e avrete «Sunshine» di William Mastrosimone, specialista nelle commedie a due personaggi sul filo del rasoio di situazioni estreme e che fu presentata due anni fa al Festival di Spoleto. Oggi viene ripresa con gli stessi interpreti (Mariangela D'Abbraccio e Massimo Derossi) al Teatro Parioli.

Il richiamo a Marilyn non è del tutto campato in aria: la D'Abbraccio pare averla ben presente nella sua caratterizzazione di un personaggio che si propone come il tipo dell'oca dal cuore tenero che — suo malgrado — sfiora le paludi del vizio pur mantenendosi interiormente integra. Ovviamente bionda, ovviamente dotata di voce leggermente in falsetto con una prevalenza di toni sospirosi e la capacità tutta infantile di passare con facilità dal riso al pianto. Da cantante di saloon, Sunshine si è trasformata in attrice di peep-show, pronta a mimare amplessi, arrotolare del denaro. Niente a che vedere con i metafisici camerini immortalati da Wim Wenders in «Paris Texas»: qui è sesso in vetrina, sbrigativo e «sicuro», con confessioni psicologiche ridotte al minimo.

Succede che, in una notte di pioggia amplificata dall'installazione di sei monitor (a cura dei Giovanotti Mondani Meccanici), Sunshine scappa da un marito manesco e invade la vita di Nelson, ruvido cow-boy che cavalca le ambulanze di un presidio ospedaliero piuttosto movimentato. Entrambi immaturi nella vita vera, proprio perché quotidianamente alle prese con estremismi di sesso e sofferenza, non sussistono dubbi sul lieto fine della vicenda; il pubblico ricava il suo piacere dal dipanarsi del lento e tortuoso percorso di avvicinamento dei due, dai reciproci «disvelamenti» al limite del grottesco che tendono a costruire personaggi a tutto tondo. Lo spettacolo è coordinato con mano elegante e buon ritmo da Marco Mattolini (anche traduttore), che non riesce del tutto a smussare alcune rigidità di Derossi a vantaggio di una D'Abbraccio tutta morbidezza e moine che si stemperano nelle ritrosie finali.

TEATRO / INTERVISTA

Quando il teatro è un «mestiere»

Sandra Toffolatti dalla «scuola» di Udine all'«Aminta» di Luca Ronconi

L'attrice, che ha 27 anni, interpreta il ruolo di Silvia nell'«Aminta», diretta da Ronconi, in scena da domani a Lisbona. (Foto Marcello Norberth)

Intervista di
Roberto Canziani

ROMA — Per interpretare la parte di Silvia in «Aminta» di Torquato Tasso, Luca Ronconi le ha chiesto di correre. E corre, Sandra Toffolatti, corre fino a farsi mancare il fiato. Ninfa imprendibile, disegna col corpo veloci archi di cerchio sul palcoscenico del teatro Argentina che il regista ha voluto completamente vuoto. Una vestina le copre la pelle chiara, la mano stringe un arco, sulle spalle ha la faretra delle cacciatrici sacre a Diana: un'immagine cara all'iconografia barocca di ninfe, pastorelli e tormenti d'amore.

Ronconi l'ha voluta bionda, anzi biondissima, scontrosa, un po' animale. Il caschetto di capelli platinati e corti cancella subito il ricordo di neanche tre mesi fa quando, a Udine, nel «Pigmalione» di Andrea Taddei, era Galatea: la statua che per amore si trasforma in donna.

Il mito, la poesia, lo spirito classico le si addicono: confessa di averli apprezzati pian piano, mentre cresceva, dalle prime esperienze teatrali, a Treviso, alla formazione a Udine nella scuola «Fare teatro» del Centro Servizi e Spettacoli, poi a Roma, all'Accademia «Silvio d'Amico», e finalmente adesso, in questo spettacolo di Luca Ronconi (che, dopo il debutto a Roma, va in scena da domani a Lisbona).

Ha 27 anni, Sandra Toffolatti, e non tiene nascosto il suo amore per quello che chiama «il mio quieto vivere», né la ripulsa quasi istintiva per l'audacia rampante che sembra oggi indispensabile agli attori che vogliono farsi conoscere.

«Però su questo bisogna distinguere» incomincia col precisare. «C'è chi punta a fare l'attore e chi punta a fare teatro. Sembra la stessa cosa. Ma non è così. Fare l'attore significa pensare in una certa maniera: presentarsi immancabilmente ai "provini", farsi fare il "book" con le fotografie, mettersi a caccia di scritture, affidarsi a un agente, guardarsi dai colleghi e considerarli potenziali concorrenti. Io invece, già da anni, ho deciso che non mi interessa questa professione, ma quella del teatro: il lavoro di compagnia, il tempo comune delle prove, un prodotto che nasce dalla collaborazione di tanti. Non è un obiettivo facile. Però posso dire che nei tre anni di apprendistato a Udine e poi in questo lavoro assieme a Ronconi, la mia aspirazione si è realizzata».

Lavorare con Luca Ronconi è un privilegio che molti le invidiano.

«Perché con Ronconi la qualità del lavoro è altissima. Ronconi non è un regista che impone all'attore la propria idea sul personaggio. Non gli mette in bocca le battute e le intonazioni. Ronconi analizza il testo e mostra percorsi di pensiero, poi tocca a noi attori, con i nostri mezzi, arrivare fino al fondo di questi percorsi e dare un'espressione al pensiero. È un atto di fiducia da parte del regista e di responsabilità per noi».

Non si è sentita un po' impaurita quando è stata scelta per questo ruolo?

«No. E per essere sincera neanche la sera della prima mi sentivo troppo impaurita. In fondo, mi dicevo, finora hai lavorato, hai dato il meglio di te, questo impegno a qualcosa sarà pur servito. La vera paura era venuta prima, nel momento del provino, quando in nemmeno dieci minuti devi mostrare tutto: chi sei, cosa sai fare, se hai capacità, se hai talento, grinta, se sei adatta al ruolo. Un esame terribile».

Come ci si prepara per un provino importante?

«Avevo studiato tantissimo, non solo le scene che volevo mostrare, ma anche la storia, l'arte, la letteratura: sembrava dovessi fare un'interrogazione».

Provini, agenzie, occasioni: ma è davvero indispensabile vivere a Roma per lavorare in teatro?

«Questo è quello che pensano tutti quelli che non vivono a Roma. Chi invece a Roma ci vive dice esattamente il contrario. La verità è che Roma è una città teatralmente molto complessa, con molte realtà diverse. Anche chi si iscrive all'Accademia lo fa con motivazioni molto varie, qualcuno magari pensando di sfondare in televisione. Sono spesso motivazioni che non condivido: a me per esempio non dispiacerebbe affatto tornare a Udine. C'è anzi un piccolo progetto che assieme ad alcuni colleghi vorrei realizzare, e Udine mi sembra il posto giusto».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Sabato 21 maggio ore **20** prima rappresentazione (turno A); domenica 22 maggio ore **16** seconda rappresentazione (turno G); martedì 24 maggio ore **20** terza rappresentazione (turno B); mercoledì 25 maggio ore **20** quarta rappresentazione (turno C); giovedì 26 maggio ore **20** quinta rappresentazione (turno E); sabato 28 maggio ore **17** sesta rappresentazione (turno S); domenica 29 maggio ore **16** settima rappresentazione (turno D); martedì 31 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno F); giovedì 2 giugno ore **20** nona rappresentazione (turno H); venerdì 3 giugno ore **20** decima rappresentazione (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12) (16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella. Giovedì 12 maggio alle ore **18**, incontro di canto con il soprano Silvia Gavarotti. Ingresso lire 4000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Giulio Bosetti e Marina Bonfigli in «Zeno e la cura del fumo» di Tullio Kezich, regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: spettacolo 9. Turno giovedì. Durata 2 ore. Video dalle 19.30

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Venerdì 27 maggio ore **21**, Andrea Bocelli e Gerardina Trovato in concerto. Unica rappresentazione. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi, per «Pinocchio siamo noi», ore **17.30**: tavolino rotondo «Le avventure semiologiche di Pinocchio», a cura di Marina Sbisà (Cattedra di Semiologia), con Piermarco Aroldi (sociologo), Sonia Boffa (psicolinguista), Francesco Marsani (semiologo). Ore **20.30** e **22**, film: «La strada» di F. Fellini. Sala video, ore **20.30:** Pinocchierie.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste - Stagione di concerti 93/94 - Venerdì, 13 maggio, ore **20.30:** Coro misto «Obala» di Capodistria. Direttore Walter Lo Nigro.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Schindler's List» di Steven Spielberg, il film sull'Olocausto vincitore di 7 premi Oscar 1994. (3.o mese di repliche a Trieste).

SALA AZZURRA. Ore **18.20, 20.10, 22:** «L'inferno» di Claude Chabrol, con Emmanuelle Béart e François Cluzet. Lei è bellissima, lui è gelosissimo. Risultato? L'inferno.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «L'innocenza del diavolo» di Joseph Ruben, con Macaulay Culkin. Il giallo più inquietante e inaspettato dell'anno. V.m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22. Un guerriero. Un capo. Una leggenda. «Geronimo» con Jason Patric, Robert Duvall, Gene Hackman e West Study nella parte di Geronimo.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Le grandi tette della dottoressa» una grande produzione anal franco-tedesca da vedere subito! V.18.

MIGNON. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: sensazionale! Milly D'Abbraccio lascia Sgarbi per girare il suo primo hard: «Proposta oscena», diretto da Gerard Damiano. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra con Kathleen Turner e Dennis Quaid nella più divertente commedia degli anni 90. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Impatto imminente» con Bruce Willis e Sara J. Parker. Ritorna alla grande il detective che non perdona in un thriller d'azione e di suspense travolgente! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Cose preziose» di Stephen King con Max von Sydow. Un diabolico horror. Dolby stereo.

ALCIONE. 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts e Denzel Washington.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Trappola d'amore». L'ultimo grande successo di Richard Gere e Sharon Stone. V.m. 14. Ultimo giorno. Domani: «My Life».

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi e Alessandro Benvenuti.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Analmente insieme». Super luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio. Una civiltà musicale» - Parte IV: domani ore **20.30:** concerto con il coro della Radiotelevisione croata, Zagreb, diretto dal M.o Igor Kuljeric, al pianoforte Vanja Kuljeric. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio. Una civiltà musicale» - Parte IV: lunedì 16 maggio, ore **20.30**: concerto del violinista Gidon Kremer, al pianoforte: Vadim Sakharov. Musiche di Mozart, Beethoven, Richard Strauss. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio. Una civiltà musicale» - Parte IV: venerdì 20 maggio, ore **20.30:** concerto dei M.i Roberto Fabbriciani, flauto e Massimiliano Damerini, pianoforte. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale». Con Priscilla Presley e Leslie Nielsen.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema: 20.45: «The snapper» di Stephen Frears con Colm Meaney, Tina Kellegher.

Continua dalla 7.a pagina

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano in costruzione villino accostato, indipendente: salone, cucina, tre stanze, tre bagni, taverna, giardino, box auto. Finiture accurate. Prossima consegna. Nessuna provvigione a carico acquirente. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giusto in stabile ristrutturato appartamento in fase di ultimazione: salone, cucina, due stanze, due bagni, mansarda, terrazzo abitabile, possibilità due posti auto coperti, grande cantina. Autometano. Iva 4%. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giusto prenotazioni appartamenti nuova costruzione dotati ogni comfort, garage, cantine, autometano. Massima garanzia di serietà consegna primavera 95, pagamento stati avanzamento lavori, possibilità mutuo bancario. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Strada del Friuli in palazzina ultimo piano con mansarda: atrio, soggiorno-pranzo, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, terrazzi, giardino, due box auto, vista totale golfo. 040/366811.

DUINO BICAMERE palazzina recente ultimo piano garage cantina vista mare. Monfalcone Alfa 0481/798807.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE ALTA - perfetto I piano con terrazza. Matrimoniale soggiorno cucina doccia 140.000.000. Trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PIAZZA EVANGELICA - II piano mq 90 ascensore centralriscaldamento 2 matrimoniali saloncino grande cucina bagno poggioli soffitta 210.000.000. Trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A5518)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI (adiacenze) I piano mq 90 ascensore centralriscaldamento 2 matrimoniali saloncino cucina poggioli vista aperta senza vis a vis, cantina 160.000.000. Trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

EUROCASA 040/638440 BANNE casetta da ristrutturare, 60 mq, con giardinetto, 67.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Centrali appartamenti, matrimoniale, cucina, bagno, buone condizioni da lire 42.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Occasione Boccaccio perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 93.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE San Giovanni, casetta accostata, 200 mq interni, 400 mq terreno edificabile, da ristrutturare, 239.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Puccini recente, ultimo piano, vista mare, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina con dispensa, bagno, terrazzo, box, autometano, 250.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Romagna, recente, salone, due matrimoniali, cucina, bagno, poggioli, giardino proprio, box, 340.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Giusto casetta accostata 150 mq interni, 100 mq giardino, esternamente ristrutturata, accesso auto, 239.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Università Nuova, casetta indipendente, 70 mq, con 450 mq terreno edificabile, 195.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Viale XX Settembre, ristrutturato nuovo, matrimoniale, cucina, bagno, 53.000.000.

EUROCASA 040/638440 VILLA REVOLTELLA adiacenze, splendida villa, 220 mq interni, parco 2000 mq, ottimo prezzo, trattative riservate Battisti, 8. (A00)

FARO 040/639639 APPARTAMENTI da restaurare varie tipologie in centralissimo stabile di prossima ristrutturazione 1.500.000 mq.

FARO 040/639639 COMMERCIALE vista mare perfetto soggiorno due camere cucina bagno balconi cantina 225.000.000. Possibilità posto auto. (A017)

FARO 040/639639 STARANZANO appartamento recente 60 mq con terrazza cantina box 88.000.000.

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450 Muggia stupende villette singole e bifamiliari, in costruzione, consegna fine 1995, soggiorno, cucina abitabile, tre camere, tripli servizi, giardino privato, garage, portico, taverna. Da 400.000.000 a 450.000.000. Trattative previo appuntamento. (A5578)

GORIZIA appartamento recente soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, 90.000.000. Elletre 0481/33362. (B)

GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Tel. 0432/531473. (B00)

GRADISCA Sagrado appartamenti-villette 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato da L. 36.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693.

GRADISCA vicinanze lotto terreno edificabile 65.000.000. Altro di 1.000 mq in Sagrado. 0481/93700 BM Services. (B00)

GRADO - FUTURA 0431/84711 vende zona spiaggia libera tre camere soggiorno, cucina, ripostiglio, terrazzo, riscaldamento.

GRADO centro ultimissimi appartamenti in rifinitissima costruzione, camera, soggiorno, angolo cottura, terrazza, a partire da 135.000.000. Ottimo reddito garantito annuo 10.000.000 ultima possibilità attici stupendi riscaldamento autonomo garage. Vendite dirette sabato e domenica in cantiere via Morosini villa Lidia. Per informazioni Tel. 0337/548696. (A00)

GRADO città giardino agenzia Italia 0431/82384 due camere soggiorno cucina servizio veranda terrazzo. (C00)

GRADO città giardino agenzia Italia 0431/82384 soggiorno cucinino camera servizio ampio terrazzo. (C00)

GRADO Pineta: matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, intravista mare, 85.000.000. 040/636565.

GRADO: splendido, 2 matrimoniali, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, vista mare, 150.000.000. 040/636565.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via Crispi locale magazzino circa 100 metri quadrati possibilità passo carraio. (A5535)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 locale d'affari centralissimo disposto su due piani totali 100 metri quadrati. (A5535)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni vista mare primingressi pronta entrata disponibili alloggi da salone tre stanze a salone una stanza. Possibilità terrazzi abitabili, posto auto in autorimessa. (A5535)

IMPRESA vende a Monfalcone ultima villetta pronta consegna: ingresso soggiorno pranzo, cucina abitabile, doppi servizi, 3 stanze, 2 balconi, taverna, lavanderia, box, lastrico attrezzato di circa 30 mq, ottime rifiniture, 110.000.000 più mutuo. Per visite sul posto tel. 040/303231. (A5500)

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria, in prima convocazione sabato 30 aprile 1994 alle ore 9.30 presso la sede sociale in Trieste, via Mazzini 12,

e in seconda convocazione **mercoledì 18 maggio 1994**, alle ore 17, presso il Centro Congressi della Stazione Marittima di Trieste, Molo Bersaglieri 3,

per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio chiuso al 31 dicembre 1993;
Deliberazioni relative.

2.

Relazione del Collegio Sindacale.

Si ricorda che i Soci che non hanno in deposito le azioni presso la sede o le dipendenze della Società, ai sensi dell'art. 22 dello statuto sociale devono provvedervi almeno cinque giorni prima dell'assemblea stessa.

Trieste, 31 marzo 1994

Il Presidente
PROF. AVV. GUIDO GERIN

Banca Popolare di Trieste

Soc. cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1992 SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE: 34121 Trieste, V. Mazzini 12

Testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 bis dell'11.4.94, pag. 192

MANSARDA zona Fiera più soffitta servizi soleggiata 105 mq con ascensore zona facile parcheggio L. 75.000.000. 040/660050. (A5485)

MEDIAGEST adiacenze XX Settembre epoca decoroso soggiorno tre stanze ampia cucina poggiolo servizi autometano 160.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST attico recente semiperiferico splendida vista salone cucina tre stanze bagno terrazze 250.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Cumano adiacenze recente III piano panoramico ascensore tinello cucinino camera cameretta bagno poggioli 164.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Muggia palazzina recente nel verde panoramica, ottimo, soggiorno due camere bagno cucina ampie terrazze 195.000.000. 040/661066

MEDIAGEST Piazza Hortis decoroso soleggiatissimo 100 mq soggiorno due stanze ampia cucina servizi soffitta autometano 157.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Doberdò casa recente ampia terreno mq 650 L. 280.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807: periferica casa a 2 appartamenti nuova garage cortiletto L. 230.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807: San Canzian bicamere secondo/ultimo piano recente autoriscaldato garage cantina L. 130.000.000. Libero primavera '95.

MONFALCONE ALFA 0481/798807: semicentrale bicamere autoriscaldato ultimo piano palazzina garage L. 145.000.000 pagamenti dilazionati.

MONFALCONE KRONOS: ampia villa bifamiliare in costruzione con mansarda, taverna. Prezzo interessante. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: appartamento tricamere, riscaldamento autonomo, garage, cantina, 130.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento, bicamere con garage. Prezzo interessante. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: centralissimo attico tricamere, biservizi, terrazzo di 36 mq., box. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, appartamento recente disposto su due piani con box e cantina. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, casa indipendente con giardino, parzialmente da ristrutturare 155.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Mandamento ampio locale commerciale con appartamenti soprastanti, corte, garage. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, primo ingresso, pronta consegna, bicamere, doppi servizi, taverna, ottime finiture. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, villa bifamiliare 3 camere, 3 servizi, salone, cucina, con masanrda, taverna, 400 mq. giardino. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, ultima disponibilità in costruzione, appartamento 3 camere con mansarda, di totali 180 mq. ottime finiture. 170.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE LA ROCCA: appartamento in palazzina 3.o e ultimo piano soleggiato immerso nel verde 2 camere cantina box. 0481/411548.

MONFALCONE LA ROCCA: Ronchi dei Legionari palazzina in costruzione appartamenti con 2 camere box e cantina da lire 145.000.000. 0481/411548.

MONFALCONE LA ROCCA: Staranzano appartamento con 3 camere riscaldamento autonomo box e cantina ottime condizioni verde condominiale. 0481/411548.

MONFALCONE PROFESSIONE CASA 0481/412424 casetta bipiano schiera con cortiletto, cucinotto, lavanderia, soggiorno, salotto due camere bagno libera 115.000.000. (A5559)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Centrale condominio signorile, bellissimo appartamento, piano alto, ascensore, tre stanze letto, doppi servizi, ottime rifiniture.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gorizia, vendesi miniappartamenti in casa d'epoca, L. 58.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gradisca d'Isonzo centrale terreno edificabile mq 665 indice edificabilità 1,5 mc/mq vendesi.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado centralissimo monolocale, vendesi.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi dei Legionari zona tranquilla villaschiera di testa, tre stanze letto, doppi servizi, cantina, garage, giardino.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi dei Legionari, zona tranquilla, villa bipiano una/due stanze letto, cantina, ampissimo garage, giardino mq 600.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 San Pier d'Isonzo bella villa libera, indipendente, tre stanze letto, doppi servizi, riscaldamento autonomo, cantina, tavernetta, garage, giardino mq 700.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Vicinanze stazione appartamento villa, da ristrutturare, tre stanze letto, cantina, giardino. Altro centrale, due stanze letto, garage.

MUGGIA alta collina villa lussuosa 250 mq vista mare rifiniture pregiate giardino. B. G. 040/272500. (D00)

MUGGIA Montedoro villetta con giardino bicamere soggiorno cucina bagno ripostiglio garage giardino perfetta 300.000.000. B. G. 040/272500. (D00)

MUGGIA perfetto alloggio recente tre camere soggiorno cucina bagni terrazze cantina posto auto. B. G. 040/272500. (D00)

MUGGIA Pianezzi villa bifamiliare a schiera vendesi al grezzo anche frazionatamente giardino vista mare. B. G. 040/272500. (D00)

MUGGIA S. Barbara villa singola due camere soggiorno cucina bagni terrazza taverna giardino. B. G. 040/272500. (D00)

OPICINA via cipressi impresa vende direttamente appartamenti in palazzina con taverna poggioli porticato finiture signorili consegna autunno 1994 telefono 569474-351377. (A5477)

PRIVATO vende zona giardino pubblico due appartamenti luminosissimi, IV piano, mq 54 + 87, anche separatamente. Tel. 53070.

PROFESSIONE CASA 638408 Annunzio ascensore termoautonomo soggiorno cucina camera cameretta servizi separati soffitta 140.000.000. (A5559)

PROFESSIONE CASA 638408 Giulia libero cucina camera soggiorno servizi separati buone condizioni 84.000.000. Altro pari requisiti 61.000.000. (A5559)

PROFESSIONE CASA 638408 Pestalozzi recente panoramico cucina soggiorno camera bagno soffitta balconi ascensore 98.000.000. (A5559)

PROFESSIONE CASA 638408 Settefontane buone condizioni ascensore riscaldamento soggiorno cucinotto camera bagno ripostiglio 110.000.000. (A5559)

PROGETTOCASA Commerciale attico primingresso, vista mare, salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, rifiniture signorili, 040/368283. (A00).

PROGETTOCASA Costalunga saloncino, due camere, cucina, bagno, veranda, posto macchina, 195.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Foraggi adiacenze soggiorno, due camere, cucina, servizi, cantina, autometano, 125.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Muggia villa vista Golfo, ottime condizioni, ampia metratura, taverna, box, giardino 1000 mq. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Muggia villette, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Grignano totale vista Golfo, pronta consegna, ampia metratura, due livelli, rifiniture personalizzate, porticati, giardini propri, sauna, piscina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Opicina attico saloncino, tre stanze, cucina, servizi, terrazze, cantina, due posti macchina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Sistiana ville rifiniture personalizzate, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, garage, terrazze, giardino, 430.000.000. Possibilità permute. 040/368283.

PROGETTOCASA Teatro Romano panoramico, salone, cinque stanze, cucina, tripli servizi, terrazza, adatto studio. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Uffici ampia gamma, rifinitissimi primo ingresso, Zona Industriale vicinissimi superstrada. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Università vista mare, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzone, giardino, box 295.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Veronese adiacenze salone, due camere, cucina, doppi servizi, guardaroba, pronta consegna. 250.000.000. 040/368283. (A00)

PROGRESSO Immobiliare 040/722333 mansarda viale ottime finiture ascensore cucina salone due stanze bagno terrazzo 250.000.000.

PROGRESSO Immobiliare 040/722333 Opicina appartamento nel verde cucina soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggiolo 180.000.000. (A5504)

RABINO 040-368566 adiacenze viale XX Settembre via Brunner libero soggiorno camera cucinino ripostiglio bagno 66.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 Corso Saba libero ultimo piano soggiorno 3 camere cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo 130.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 adiacenze via Battisti via Giotto libero perfetto ascensore salone 3 camere cucina doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento autonomo 218.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 Gretta casetta libera vista mare soggiorno cucina camera bagno cantina giardino 50 mq 194.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 magazzino libero San Giacomo 50 mq più 17 mq soppalco 55.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 via della Tesa libero ottimo ingresso soggiorno camera cucina bagno poggiolo completamente arredato 157.000.000. (A00)

RABINO 040-368566 viale XX Settembre libero 3.o piano soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina 79.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze viale XX Settembre libero perfetto primo ingresso signorile palazzo d'epoca 2 saloni 6 camere cucina bagno 275 mq riscaldamento autonomo 450.000.000.

RABINO 040/368566 adiacenze largo Sonnino via Settefontane libero luminoso perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 118.000.000.

RABINO 040/368566 Contovello casa al grezzo libera possibilità bifamiliare 650 mq coperti giardino 300 mq 570.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Cologna libero perfetto ingresso soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi poggioli 189.000.000

RABINO 040/368566 via Combi libero signorile ampio salone sala pranzo 2 camere matrimoniali cucina con dispensa doppi servizi terrazzo di 25 mq ripostiglio posto macchina 305.000.000.

RABINO 040/368566 via Crispi affittato uso ufficio perfetto 2 camere cameretta bagno riscaldamento autonomo 138.000.000 ottimo investimento. (A00)

RABINO 040/368566 via Fabio Severo libero soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo 120.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Ginnastica libero in perfetto stabile ristrutturato soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000.

RABINO 040/368566 via Ponziana vista mare ultimo piano affittato camera cucina bagno cantina 45.000.000. (a00)

RECUPERO EDILIZIO edificio vincolato Belle Arti zona centrale alloggi varie grandezze pronta entrata. Splendide terrazze abitabili. Informazioni e visite telefonando 040/660203. (A5537)

RONCHI Monfalcone appartamenti 3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 98.000.000 + mutuo regionale concesso pronta consegna Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693.

ROSSETTI in villa prestigiosa con parco appartamento 200 mq con mansarda terrazza. B. G. 040/272500.

SPAZIOCASA 040/369950 Navali epoca cucina salone bistanze biservizi da riordinare 180.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Perugino recente cucina bistanze grandi, bagno 128.000.000. (A00)

STUDIO Giona propone Gretta appartamenti primingresso consegna dicembre '95 autoriscaldamento composti da cucina salone 3 camere doppi servizi terrazzo o eventualmente anche più piccoli. 040/394279.

TARVISIO privato vende appartamento, bicamere, gas autonomo - occasione. Tel. 0428/2901 dopo ore 14. (S. 901783)

VENDESI locali d'affari di varie metrature in zona via Flavia liberi e occupati con buon affitto. Adatti a piccole industrie o artigiani tel. 040/380232 ore ufficio.

VENDESI privato paragg università, soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, veranda, riscaldamento autonomo, cantinetta, 140.000.000 trattabili. Telefonare 578076. (A5634)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero Viale d'Annunzio due stanze cucina bagno poggioli altro stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore (A5520)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende locale d'affari zona piazza Venezia mq 450 adatto istituto bancario. (A5520)

VIA SONCINI vende Immobiliare Gelletti, appartamento 60 mq. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A5618)

VILLETTA S. Croce: graziosissima, 5 minuti dal mare, perfette condizioni, giardino 400 mq, 390.000.000. "Trieste Mia" 040/636565.

VIP 040 634112-631754 vende DUINO alloggio moderno soggiorno cucina camera cameretta bagno poggioli garage parco condominiale 230.000.000 PELLEGRINI moderno signorile eccellenti condizioni vista mare saloncino caminetto cucina camera cameretta bagno enorme terrazza ampia cantina posti macchina videocitofono autometano cancello automatico 345.000.000 SAN FRANCESCO moderno ultimo piano salone cucinotto due camere doppi servizi ripostiglio due grandi poggioli 215.000.000 BARTOLI moderno ottime condizioni soggiorno cucinino camera bagno ripostiglio poggiolo cantina 100.000.000 Grado monolocale 40 mq soggiorno/letto cucinino bagno terrazzino 60.000.000 zona PICCARDI piccolo stabile intero composto da due appartamenti con terrazza magazzini ampio cortile interno con passo carraio 700.000.000. (A00)

23 Turismo e villeggiatura

BIBIONE mare: prenota subito le tue vacanze. Villette, appartamenti con piscina, prezzi validissimi - Telefonatemi, invierò catalogo gratuitamente. 0431/430429-439261.

GRADO: vicino spiaggia, affittasi appartamenti settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000, settembre 300.000. 040/636565.

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante, al suo gran ritorno con idee nuove, toglie negatività e riunisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A5575)

TARYN vera veggente responsi esatti risolve molti problemi tel. 040/362158.